



Barbara Allegranti

**L'ARCHIVIO DEL COMUNE  
DI SERAVEZZA**

**SEZIONE PREUNITARIA E ARCHIVI DELLE OPERE LAICALI  
INTRODUZIONE E INVENTARIO**

Comune di Seravezza  
2015



*A mio figlio Ludovico, a mio nipote Gregorio,  
a Chiara e a tutta la bella gioventù  
perché continuino a difendere, dopo di noi, gli archivi,  
fragili ma tenaci custodi della verità e della memoria storica.*

*Ringraziamenti dell'autore*

Un particolare ringraziamento va a Emilio Capannelli, Michela Corsini, Marcello Lera, Luigi Felice Previti, Franco Pucci, Beatrice Romiti, Cristina Vennero che in vario modo hanno contribuito a rendere possibile questo lavoro.

*In copertina*

ACSe, Comunità, *Campione di strade*, 165.

Riproduzione fotografica di Fiammetta Galleni

*Impaginazione*

Punto Pagina, Livorno

*Stampa*

Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

## PRESENTAZIONE

La pubblicazione dell'inventario dell'archivio comunale preunitario di Seravezza è la conclusione di un lungo percorso di valorizzazione di un patrimonio documentario insostituibile per la ricostruzione della storia politica e sociale del territorio versiliese.

Il minuzioso lavoro di Barbara Allegranti è particolarmente apprezzabile in quanto non si è limitato ad un'elencazione accurata della documentazione, operazione già di per se stessa meritoria, ma ha correttamente inquadrato la descrizione in un contesto storico puntuale, possibile nella sua approfondita analiticità grazie proprio all'ampiezza della documentazione consultata, bibliografica ed archivistica: basta scorrere le note della parte introduttiva per verificare come le due introduzioni (Premessa storica ed introduzione storico-archivistica) siano il frutto di un lavoro di ricerca ad ampio spettro, certo faticoso ma necessario.

Il risultato è quindi uno strumento di corredo alla consultazione che è anche, nella Premessa storica, una ricostruzione sintetica ma densa ed originale della storia istituzionale del territorio e, nell'Introduzione storico-archivistica, un indispensabile aiuto alla consultazione delle carte in quanto, grazie alla approfondita descrizione delle vicende attraversate dalla documentazione, ne permette un corretto inquadramento ed una migliore comprensione, anche nel sottolineare le relazioni con i fondi archivistici ad essa strettamente correlati (in primis con l'archivio preunitario del Comune di Pietrasanta).

La parte inventariale vera e propria conferma l'analiticità ed il rigore filologico dell'impostazione del lavoro dell'archivista: ogni serie è preceduta da una premessa storico archivistica specifica per la tipologia documentaria illustrata e le descrizioni delle singole unità documentarie sono minuziose e ricche di informazioni di storia istituzionale, mirate a fornire a tutti gli studiosi gli strumenti necessari per contestualizzare i contenuti; completano il lavoro un ampio apparato di note ed un'appendice con i necessari riferimenti bibliografici.

Spero che queste mie sintetiche considerazioni contribuiscano, per quanto possibile in poche righe, a sottolineare non solo la rilevanza del lavoro svolto da Barbara Allegranti, ma anche, doverosamente, come il percorso seguito per produrre questo strumento sia stato impegnativo e possibile solo grazie ad un preventivo lavoro di ricerca storica ed archivistica scientificamente accurato.

*Emilio Capannelli*  
Soprintendenza archivistica per la Toscana

Il riordino, la tutela e la valorizzazione dell'Archivio storico di Seravezza è stato ed è uno degli obiettivi perseguiti dall'amministrazione comunale dal 2008 ad oggi, un percorso che ha portato al rinnovo degli arredi, al restauro di 27 unità archivistiche, 17 delle quali esposte durante la mostra "Le memorie restaurate: percorsi di recupero e valorizzazione dell'Archivio Storico comunale di Seravezza" nel 2011 presso le Scuderie Granducali e all'omonima pubblicazione nel 2012.

Oggi l'Archivio storico di Seravezza riceve visite guidate da parte di scolaresche e la sua documentazione è fruita da studiosi, ricercatori, studenti o semplicemente persone interessate alla storia locale. Recuperare e ricostruire la "memoria" attraverso la conservazione del patrimonio storico-documentario è un dovere implicito, ma anche esplicito, cui tutte le amministrazioni pubbliche dovrebbero tendere per comprendere al meglio le origini, la storia le tradizioni del territorio e di conseguenza sapere in che modo poterlo valorizzare e migliorare. Il leitmotiv di questo iter è stata la continua e costante operazione di riordino della documentazione al fine di redigere quello che gli addetti ai lavori chiamano inventario, uno strumento indispensabile per la conoscenza e la conservazione dell'archivio, frutto di un lungo e complesso lavoro svolto dalla Dott.ssa Barbara Allegranti, che ringrazio, alla cui competenza e professionalità dobbiamo la redazione della presente pubblicazione.

La scelta di presentare l'inventario della documentazione archivistica preunitaria nel giorno dedicato alla Festa della Toscana, quest'anno dedicata alla figura di Pietro Leopoldo, è legata alla storia stessa dell'archivio che abbraccia un arco cronologico notevole che si origina dal periodo mediceo e comprende la fase storico istituzionale relativa al governo leopoldino testimoniata dal fondo "Comunità leopoldina" (1776-1808). Con la legge del 17 giugno 1776 di Leopoldo I infatti il Comune di Seravezza attraverso l'unificazione dell'antico Comune di Seravezza con il Comune della Cappella prese la forma attuale.

Del resto le riforme di Pietro Leopoldo, definito "sovrano illuminato", furono essenzialmente pragmatiche, al passo coi tempi e con le nuove correnti di pensiero, al punto da rendere lo stato toscano dell'epoca più moderno ed efficiente.

La pubblicazione dell'inventario della documentazione archivistica preunitaria del nostro comune è senza dubbio un notevole punto di arrivo nell'iter di valorizzazione dell'archivio che proseguirà con quello della sezione postunitaria, di questo importante risultato raggiunto ringrazio l'Assessore Riccardo Biagi e il personale dell'Ufficio Cultura che in questi anni si sono prodigati con assiduo impegno ed entusiasmo alla realizzazione di questo progetto.

*Ettore Neri*  
Sindaco del Comune di Seravezza

Il riordino e l'inventariazione della parte preunitaria dell'Archivio Storico comunale di Seravezza sono due tasselli fondamentali che vanno ad inserirsi nel più vasto mosaico di recupero e valorizzazione dell'area medicea, patrimonio mondiale UNESCO. In un momento quale è quello attuale in cui tutto sembra perdersi nell'irrefrenabile processo di informatizzazione e multimedialità, il recupero e la fruizione della nostra memoria cioè del patrimonio documentario archivistico e storico sembra quanto meno anacronistico e fuorimoda. Seppure nella consapevolezza che tale aspetto del progresso non si può e non si deve arrestare, è mia convinzione che la presente pubblicazione sia un prezioso strumento attraverso il quale riscoprire le nostre origini e la nostra identità perché solo con tramite l'attenta e profonda conoscenza di esse si può lasciare in eredità alle generazioni future quei valori e quelle peculiarità che rendono unici il territorio e la gente della Versilia.

Ritengo inoltre che questo non sia solo un punto di arrivo, ma anche di partenza, si auspica infatti in un futuro non troppo distante, la pubblicazione delle unità archivistiche afferenti al postunitaria, ricchissime di notizie d'interesse storico e culturale.

Se è stato raggiunto un traguardo così importante per il Comune di Seravezza lo si deve al prezioso lavoro svolto dalla Dott.ssa Barbara Allegranti in sinergia con il personale dell'Ufficio Cultura, la Dott.ssa Pia Tonini e la Dott.ssa Corsini, alle quali va il mio personale ringraziamento per aver trasformato l'Archivio storico Comunale in un luogo fondamentale per la tutela, la conservazione e la fruizione della memoria seravezzina.

*Riccardo Biagi*  
Assessore alla Cultura del Comune di Seravezza

## INTRODUZIONE

*“La memoria è il fondamento della vita individuale  
ed è l'identità di un popolo”*

Maria Barbara Bertini

La corretta ed efficiente fruizione del patrimonio documentario archivistico dipende dalla qualità degli strumenti di corredo disponibili, dall'ordine in cui si trova la documentazione depositata, dalle procedure interne predisposte a tale scopo, dalla sistemazione degli ambienti e dalle attrezzature messe a disposizione. L'inventario è lo strumento principe per un corretto accesso ad un fondo archivistico, la chiave per comprenderne la documentazione mettendo in risalto i vincoli che legano le carte presenti in esso con l'ente che le ha prodotte nel relativo contesto storico-giuridico.

La presente pubblicazione è una meta agognata e inseguita in questi sette anni di lavoro che la sottoscritta ha svolto supportata dall'Amministrazione Comunale per la valorizzazione dell'Archivio Storico di Seravezza. Un cammino complesso e tortuoso che ho volentieri percorso insieme alla Dott.ssa Barbara Allegranti, incaricata dalla Provincia di Lucca tramite il Piano Integrato della Cultura nell'ambito degli archivi, che ha redatto il presente lavoro con grande professionalità e competenza e che ringrazio di cuore non solo per il traguardo raggiunto ma anche e soprattutto per l'arricchimento professionale e umano che mi ha trasmesso insieme alla possibilità di condividere esperienze e informazioni relative ai nostri ambiti lavorativi, l'archivio e la biblioteca, troppo spesso sottovalutati e sottostimati.

In realtà questo inventario è da considerarsi un punto di arrivo, una tappa importante verso il raggiungimento di altri obiettivi: la marcatura dei dati dell'inventario per una versione digitale dello stesso per la relativa fruizione on line, dalla quale non si può attualmente prescindere, e il completamento del riordino e dell'inventario della parte della documentazione postunitaria.

Di questo significativo ed importante risultato ringrazio il Sindaco Ettore Neri, l'Assessore alla Cultura Riccardo Biagi, la Dott.ssa Pia Tonini responsabile dell'Ufficio Cultura, la Dott.ssa Chiara Silla della Regione Toscana, la Dott.ssa Diana Toccafondi della Soprintendenza Archivistica per la Toscana e il Dott. Marcello Lera della Provincia di Lucca.

*Michela Corsini*

Biblioteca Sirio Giannini, Comune di Seravezza

### Premessa storica

Seravezza, comune della Provincia di Lucca confinante con quella di Massa Carrara, fa parte, unitamente ai comuni di Forte dei Marmi, Stazzema e Pietrasanta, della zona storico geografica della Versilia<sup>1</sup> definita anche “Versilia storica”.

Sull'origine e sul significato etimologico del nome Seravezza le opinioni<sup>2</sup> sono state sempre malcerte e controverse ma, decaduta l'idea che il nome della cittadina sia dovuto all'accostamento dei termini Serra e Vezza<sup>3</sup>, si propende oggi per una derivazione dal toponimo longobardo “Sala”, che indicando all'inizio soltanto un centro di scambio commerciale, ovvero il magazzino di raccolta delle derrate conferite dai contadini sottoposti, sarebbe divenuta poi “Sala Vetitia”<sup>4</sup> o “Salavecchia” (Seravezza) in seguito alla costruzione di un'altra “Sala” sotto la Rocca di Pietrasanta.

Le prime notizie storicamente documentabili su Seravezza datano al 1040<sup>5</sup>, mentre le tracce della presenza dell'uomo in questa zona sembrano risalire fino al Paleolitico Medio. In queste terre si susseguirono poi in età storica le civiltà dei Liguri Apuani, degli Etruschi e dei Romani che le bonificarono e resero prospere finché, con la crisi dell'Impero romano e le invasioni barbariche, iniziò inesorabilmente un periodo di decadenza e di abbandono.

Tali luoghi conobbero poi una ripresa a partire dall'VIII secolo con i Signori di Corvaia (o Corvaresi<sup>6</sup>), famiglie nobili di origine longobarda che, insediatesi nelle valli di Seravezza dove sorse la prima Sala<sup>7</sup>, amministravano la Versilia con funzione di Cattani o Toparchi, grazie a castelli posti nei punti più strategici. In seguito con l'estendersi del dominio e a seguito di frazionamenti ereditari, oltre ai Signori e Conti dei

---

<sup>1</sup> Il nome Versilia deriva dall'omonimo fiume che la percorre da cima a fondo e che nasce proprio in questo capoluogo dalla confluenza dei due fiumi, Serra e Vezza, provenienti l'uno dal Monte Altissimo e l'altro dal Monte Pania. Sulla toponomastica di questi luoghi cfr. E. CHERICONI, *La toponomastica della Versilia storica* in P. PIEROTTI, *La valle dei marmi*, op. cit., pp. 118-122.

<sup>2</sup> Il Repetti faceva derivare il nome da Sala Vecchia o Salavetitia, confondendolo secondo il Santini con il nome di un castello posto sotto la rocca di Pietrasanta. Egli fondava le sue convinzioni su due documenti, il primo dell'anno 952, dove si afferma che Retignano della Versilia è situato vicino a Sala Vetitia; il secondo, del 1368, dove si indica una corte di Versilia posta in Sala Vetitia, chiamata anche “Seravetia” (cfr. F. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana...*, Firenze, 1845, v. 5, pp. 252-272). Con quest'ultimo termine la troviamo nominata anche in un documento del 1375. Secondo altri deriverebbe da Vesidia, nome attribuito dai romani al torrente che scende nella pianura, da cui Serra Vesidia e poi Serra Vesia.

<sup>3</sup> L'ipotesi sembrerebbe decaduta, a favore di una più logica derivazione della denominazione dei due corsi d'acqua indicanti rispettivamente il torrente Riomagno e il Ruosina da quella del centro che sorge nel punto di confluenza degli stessi, anche perché nei documenti dell'epoca in cui sarebbe sorta Seravezza non si fa infatti menzione dei due torrenti coi nomi di Serra e Vezza (V. SANTINI, *Commentarii storici sulla Versilia centrale*, Pisa, Pieraccini, v. 7, p. 96).

<sup>4</sup> Divenuto poi in seguito a mutazioni fonetiche “Sara Vetizza” ed infine “Sera Vetzza”.

<sup>5</sup> Comunemente si indica la più antica memoria di questo luogo in un istrumento notarile del 1040 conservato presso l'Archivio arcivescovile di Lucca con il quale Donnuccio giudice conferma in potestà d'Ildigio Prete del fu Giovanni e di Moro Prete e di Arrigo di Righizio i beni che ha nella città di Lucca e la sua porzione della corte a Versilia dove si dice Saravetitia.

<sup>6</sup> I Corvaresi in sostanza furono Conti o Signori dei castelli di Corvaia, di Vallecchia, dell'Argentiera, delle ville di Farnocchia e di Gallena etc. e anche una parte del Castello Aghinolfi (Montignoso).

<sup>7</sup> Dal toponimo longobardo che indicava all'inizio soltanto un centro di scambio commerciale divenuta poi Sala Vetitia o Salavecchia dopo che venne costruita un'altra Sala sotto la Rocca di Pietrasanta.

castelli di Corvaia, furono denominati genericamente Nobili di Versilia, in quanto discendenti dai primi, anche i signori di Vallecchia<sup>8</sup>, di Sala (la nuova), di Montemagno, di Bozzano, del Castello Aghinolfi che era compreso nella giurisdizione di Corvaia ed altri stretti in consorzierie. L'antica rocca di Corvaia, di cui ancora adesso si scorgono le rovine, sorgeva sul ripiano di una verruca dirupata e inaccessibile tutto intorno tranne che dal lato di tramontana. Quasi dirimpetto, sul dorso del colle opposto, a cavaliere dell'angusto e tortuoso passo che lungo il fiume conduce a Seravezza, sorgeva la rocca di Vallecchia, oggi diruta<sup>9</sup>. Le vicende storiche di Seravezza in epoca medievale, in origine feudo dei Corvaresi, vanno inquadrare sullo sfondo delle più generali e alterne contese tra Lucca, Pisa, Genova e Firenze per il dominio sulle zone attualmente identificate come Versilia e Garfagnana.

Già nel marzo 1169 l'annosa guerra tra Pisa da una parte e Genova e Lucca dall'altra si era spinta sulla costa marittima della Versilia nel luogo dove sarebbe sorta Pietrasanta, combattendosi attorno al castello di Corvaia tra i suoi signori, i Nobili, comprati dai Pisani per far guerra ai Lucchesi e quest'ultimi che, attratti dall'importanza del porto di Motrone quale scalo marittimo mercantile, avevano poi esteso le loro mire espansionistiche sull'intera Versilia. Numerose altre battaglie furono combattute tra tali Nobili e i Lucchesi, fino a che alla morte di Federico II, nel 1250, Lucca ruppe gli indugi entrando in Versilia.

Nel 1254 con la caduta della rocca di Corvaia, espugnata dal podestà di Lucca il milanese Guiscardo da Pietrasanta durante la guerra con Pisa, e la cacciata dei Nobili, Lucca riuscì ad estendere il suo potere su tutta la Versilia e per consolidarlo nel 1255 fondò o forse semplicemente ripopolò la preesistente roccaforte di Pietrasanta<sup>10</sup>, raccogliendo qui e a Camaiore i vassalli delle castella disfatte dai Lucchesi come si evince anche dallo Statuto lucchese del 1308.

Seravezza seguì le sorti di questa potente consorzeria feudale, dei cui feudi faceva parte almeno dal 1186, riconfermata poi nel 1242 come feudo imperiale dal privilegio di Federico II, subendo nel 1254 devastazioni e persecuzioni da parte del Comune di Lucca, fino a che intorno al 1269 i Lucchesi non la strapparono definitivamente ai Nobili, unendola ai loro domini della zona. Ancora nel 1270, secondo la cronaca di Guido da Vallecchia, Seravezza doveva subire una distruzione ad opera del Vicario dei Lucchesi Guglielmo da Maone, per aver continuato a parteggiare per gli antichi dominatori.

Nel 1308 Lucca per amministrare le sue nuove terre e quelle di Vallecchia e Corvaia istituiva le due Vicarie di Camaiore e di Pietrasanta. Sino a tutto il secondo decennio del '400 Pietrasanta fu così a capo dell'omonima Vicaria lucchese<sup>11</sup> che includeva, oltre ai castelli di Montignoso e Montiggiori, ed alle cosiddette Vicinanze costituite da Seravezza e Cappella, Stazzema e i comunelli circostanti, già allora costituiti nel corpo amministrativo chiamato a sua volta Vicaria<sup>12</sup>.

La suddivisione in due comparti amministrativi delle località da cui erano stati scacciati i Nobili di Versilia

<sup>8</sup> I primi e più importanti signori di Versilia, quelli di Corvaia e Vallecchia, sono di sangue longobardo e discendono da un Fraolmo, figlio di un Visconte Fraolmo che visse nel X secolo, ma il Santini (1858-62) seguendo il Gamurrini (1668-1685) e sulla base di documenti dell'Archivio Arcivescovile di Lucca ne ricostruisce la genealogia fino al VII secolo. Questi nobili si divisero presto pur rimanendo uniti nei comuni interessi. Quelli di Corvaia, dalle loro rocche, che sorgevano allo sbocco della valle di Seravezza, giungevano con i loro domini fino a Piazzano al confine del distretto delle Sei Miglia di giurisdizione lucchese. Quelli di Vallecchia avevano le ville di Farnocchia e Gallena, il castello di Pedona, l'Argentiera e Montebello e insieme a Corvaia avevano il dominio su Greppolungo e Lombrici (E. COTURRI, *La Versilia tra i secoli XI e XIII*, in "Studi versiliesi", I, 1983, pp. 37-46).

<sup>9</sup> La rocca di Corvaia era denominata Guidinga quella di Vallecchia Fiamminga (G.SFORZA, *I Nobili di Castello Aghinolfi a Montignoso ed alla Verucola Bosi*, Modena, Aedes Muratoriana, 1979).

<sup>10</sup> Sulla fondazione di Pietrasanta si veda D. SCALABRELLA, *Vita eroica del milanese Guiscardo da Pietrasanta, fondatore del cuore della Versilia*, Pietrasanta 1964.

<sup>11</sup> Cfr. S. BONGI, *Vicario di Pietrasanta* in *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*, v. II, Lucca, Giusti, 1876.

<sup>12</sup> P. LEMMI, *Fonti relative a Stazzema*, in *Contributo al recupero delle fonti per la storia del territorio di Stazzema*, Lucca, 2000, p. 42.

fu il primo dei fatti che condizionarono l'assetto politico istituzionale della cosiddetta Versilia storica. Il territorio di Seravezza e della Cappella, riunito con quello di Corvaia e Vallecchia alla giurisdizione lucchese di Pietrasanta, seguì da questo momento le sorti di questa, e fu per tutto il XIV e XV secolo al centro delle lotte tra Pisa, Genova, Lucca e Firenze.

Secondo Vincenzo Santini, autore dei *Commentari storici sulla Versilia centrale*, Seravezza nel XIV secolo e almeno intorno al 1376 costituiva già un Comune distinto sia da quello della Cappella che di Pietrasanta, al quale era sottoposto però amministrativamente, subordinato ai suoi Anziani e al Consiglio della Terra di Pietrasanta che vi nominavano i propri ufficiali. Dopo la morte del signore di Lucca Castruccio Castracani, avvenuta nel 1328, le terre della Vicaria di Pietrasanta rimasero per vari anni alla mercé del miglior offerente e solo nel 1370 Lucca riuscì a ristabilire per circa sessanta anni la sua sovranità sulla Vicaria<sup>13</sup>.

Verso la fine del XIV secolo Seravezza, grazie alle fabbriche del ferro avviate sotto i Guinigi e fiorite sotto il governo di Genova, cominciava ad assumere una precisa fisionomia dedicandosi all'estrazione e lavorazione del ferro. Questo sviluppo fu temporaneamente interrotto dalla guerra tra il Signore di Lucca Paolo Guinigi e i Fiorentini, che inviarono le loro truppe in Versilia. Tristemente famosa è al proposito la funesta spedizione del 31429 dei commissari fiorentini Astorre Gianni e Rinaldo degli Albizzi, i quali, nonostante gli abitanti di Seravezza fossero andati incontro al Commissario per pregarlo di accettarli in sottomissione a Firenze, con l'intento di liberarsi dalla dipendenza a Pietrasanta e formare un comune autonomo anche amministrativamente, occuparono con la forza Seravezza e, dopo aver preso prigionieri gli uomini, fecero saccheggiare il paese e seminare violenze di ogni genere.

Nel 1430 la Repubblica lucchese, non essendo in grado di saldare un debito di 15.000 fiorini d'oro con il Banco di S. Giorgio di Genova, fu costretta a cedere temporaneamente come pegno ai Genovesi Pietrasanta e alcune sue "Terre", tra cui lo scalo marittimo di Motrone e alcuni castelli vicini tra i quali Seravezza<sup>14</sup>, pur mantenendone per sicurezza la giurisdizione civile, i redditi delle gabelle e il controllo dell'ordine pubblico. I Lucchesi alla scadenza del prestito nel 1433 non furono in grado di restituire la somma e i Genovesi ne mantennero il possesso, fino a che nel 1437 non sobillarono e spinsero gli uomini di Pietrasanta a ribellarsi a Lucca, riuscendo a impadronirsi della stessa Pietrasanta e del suo contado che manterranno fino al 1484.

Nel 1484 Firenze entrò in guerra con Genova e le truppe di Lorenzo dei Medici, dopo un assedio di due mesi a Pietrasanta, posero fine alla Signoria genovese su queste terre e alla speranza lucchese di riscattarle. Seravezza, che fin dalla prima metà del XV secolo aveva tentato di liberarsi dal predominio di Pietrasanta, con cui aveva contrasti per la lavorazione del ferro, seppe sfruttare abilmente la guerra nuovamente condotta dai Fiorentini in Versilia e il 24 ottobre 1484, durante l'assedio di Pietrasanta, capitolò insieme agli abitanti del comune della Cappella e di Corvaia, con i commissari Pucci e Guicciardini, sottomettendosi alla Repubblica fiorentina e per essa ai Dieci di Balìa.

Caduta definitivamente Pietrasanta nel novembre 1484, gli abitanti di Seravezza confermarono la loro capitolazione in Firenze il 4 dicembre dello stesso anno. Con una deliberazione della Signoria approvata il 24 aprile 1485, essi ottennero da Firenze capitolazioni favorevoli tra cui quella di avere un proprio statuto civile, di conservare la rappresentanza municipale, di essere esenti dalla gabella dei contratti, dal dazio del bollo e da quello del sale. Il 5 maggio 1485 fu approvato lo Statuto della comunità di Seravezza, confermato dagli Otto di Pratica.

Tali benefici furono però persi da Seravezza nel 1494, quando in seguito alla discesa in Italia di Carlo VIII,

<sup>13</sup> Del Vicariato di Pietrasanta si hanno presso l'Archivio di Stato di Lucca, scritture di tre intervalli di tempo relativi ai vari momenti in cui ritornò sotto la giurisdizione lucchese ed in particolare dal 1335 al 1340, dal 1370 al 1435 e dal 1496 al 1513. Di particolare importanza è il fondo di *Atti civili e criminali* del Vicario di Pietrasanta dal 1336 al 1513 e una busta di scritture diverse di amministrazione del Vicario dal 1331 al 1378.

<sup>14</sup> V. SANTINI, *Vicende storiche di Seravezza e Stazzema*, in ID., *Commentari storici sulla Versilia centrale*, Pisa, Pieraccini, v. II, p. 62.

Piero de' Medici, figlio di Lorenzo, fu costretto a cedere al re di Francia tutto il territorio marittimo di Firenze, tra cui con Sarzana, Pisa e Livorno anche Pietrasanta con il suo distretto. Dopo la fine dell'impresa di Napoli e il ritorno del re Carlo VIII in Francia, il Governatore da lui designato Francesco d'Intrignes vendette Pietrasanta e Motrone ai Lucchesi per circa 25.000 ducati. La seconda dominazione di Lucca su questa zona andò avanti per circa venti anni durante i quali il governo lucchese concesse notevoli privilegi agli abitanti, ma i Fiorentini, che non si erano rassegnati a questa perdita per il forte danno economico e strategico che ne derivava loro, con il ritorno dei Medici al potere, ne rivendicarono insistentemente il possesso, fomentando anche rivolte e costringendo i Lucchesi a rimettersi a un arbitrato del Papa. Si trovò così arbitro della situazione Papa Leone X, figlio di Lorenzo de' Medici, asceso al soglio pontificio nel 1513, il quale con il lodo del 29 settembre dello stesso anno assegnava a Firenze Pietrasanta, Seravezza e la Versilia centrale, vale a dire le terre poi costituenti il Capitanato di Pietrasanta che, coincidenti grosso modo con la prima Vicaria lucchese, corrispondono agli attuali Comuni di Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Forte dei Marmi.

I rappresentanti di Seravezza nel novembre del 1513 inviarono i loro sindaci a Firenze, i quali dopo le sottomissioni fatte il 19 novembre dello stesso anno davanti ai Dieci di Balìa, ottennero la conferma delle capitolarioni che erano state approvate il 24 aprile 1485.

È questo il secondo evento di fondamentale importanza destinato a condizionare a lungo l'assetto politico istituzionale della cosiddetta Versilia storica poiché da questa data l'intero territorio continuerà a vivere nell'orbita fiorentina, la cui dominazione, prima sotto la Repubblica fiorentina, poi sotto il Ducato mediceo (1530) poi sotto il Granducato (1569) si protrarrà fino a Gian Gastone (1737) e ancora dopo sotto la casa dei Lorena, ad eccezione del breve periodo della dominazione francese (1808-1814) quando Seravezza divenne una comune (*Mairie*) autonoma compresa nella Prefettura del Mediterraneo e nella Sottoprefettura di Pisa. Con la definitiva sottomissione a Firenze il primo atto autentico del libero Comune di Seravezza, decisivo per l'economia del territorio perché fece decollare l'attività estrattiva e portò in breve tempo a superare la comunità di Pietrasanta, fu la cessione, dietro richiesta della Repubblica fiorentina, del Monte Ceragiola e di quello dell'Altissimo, nei quali si sapeva che erano cave e miniere per estrarre marmo, deliberata in data 18 maggio 1515 dall'assemblea degli uomini con diritto di voto della comunità di Seravezza. Essi dopo aver giurato donavano specificamente i monti della Cappella, di Finocchiaia e del Monte Costa, conferendo ai Fiorentini anche i terreni su cui costruire le strade per trasportare i marmi dalle cave al mare. Con atto analogo anche gli abitanti della Cappella, all'epoca Comune con uguali diritti sulle Valli del Serra, deliberavano di cedere ai Fiorentini tutti i monti esistenti nel loro territorio per l'escavazione del marmo. Tre anni dopo Michelangelo Buonarroti per volontà del Pontefice Leone X sarebbe stato inviato a Seravezza per cercare nuove cave di statuario sul monte Altissimo da utilizzare per la realizzazione della facciata di S. Lorenzo in Firenze, ma i tentativi erano destinati a concludersi di lì a poco per un cambio di direttive nella politica pontificia. Con il breve di Leone X del 15 marzo 1520 il contratto con Michelangelo venne rescisso, interrompendosi così l'attività dell'artista in Versilia e con essa ogni altra attività per circa 40-45 anni. Nel 1529 caduta la Repubblica Seravezza e Cappella passò sotto il governo assoluto di casa Medici.

Sarà poi Cosimo I Medici nell'ambito della sua opera di bonifica ed incentivazione economica delle zone più depresse dello Stato fiorentino a dare un nuovo impulso a questa industria, promuovendo la riattivazione della miniera d'argento del Bottino, di cui rintracciò egli stesso le vene di piombo argentifero nella valle di Seravezza, e lo sfruttamento intensivo dei vasti agri marmiferi del Monte Altissimo e di Stazzema, con il ripristino ed il prolungamento della strada aperta dal Buonarroti per raggiungere i giacimenti del Monte Altissimo dove lo scultore aveva scoperto gli statuari. Tali iniziative aprirono, seppur in modo limitato, nuove prospettive occupazionali anche per le popolazioni della montagna, la cui sussistenza dipendeva, in modo quasi esclusivo, dai magri prodotti della terra e delle tradizionali attività dell'artigianato locale. Per poter meglio seguire "la impresa de le miniere", a partire dal 1559 Cosimo si fece costruire una residenza a Seravezza, sulla riva destra del torrente Ruosina, esempio di quella "architettura di regime",

creata dal Principato mediceo in funzione dei suoi obiettivi di gestione del potere, di difesa o, come in questo caso, di promozione della vita economica<sup>15</sup>. Il fervore delle attività promosse da Cosimo I richiamò a Seravezza i maggiori artisti accreditati alla Corte medicea fra cui il Giambologna, Vincenzo Danti, l'Ammannati, il Moschino; di volta in volta soggiornarono nella residenza granducale anche i vari artisti che si recavano a Seravezza per scegliere i marmi destinati alla costruzione dei più importanti opere architettoniche fiorentine. La dipendenza dallo stato fiorentino ebbe conseguenze positive per Seravezza che fu eletta come sede della residenza estiva della famiglia dei Medici a partire dal figlio di Cosimo, Francesco I. Dopo la morte di Cosimo avvenuta nel 1574, con i successori Francesco I e Ferdinando I venne meno l'interesse per le attività estrattive della zona che, ormai pienamente efficienti, continuarono a prosperare. Il commercio dei marmi sia interno che diretto verso altri stati, si andò intensificando verso la fine del secolo XVI e si mantenne pressoché costante nel secolo successivo, ma già nei primi anni del XVIII apparivano evidenti i segni della recessione. Si dovrà poi attendere l'Ottocento per assistere, negli anni successivi alla Restaurazione, ad una ripresa dell'escavazione e della lavorazione del marmo, essenzialmente per iniziativa di imprenditori stranieri tra i quali il francese Jean Baptiste Alexandre Henraux, agente del governo napoleonico a Carrara già dal 1796, che in società con Marco Borrini di Seravezza otterrà dal Granduca la licenza per la riattivazione delle cave dell'Altissimo.

Il Palazzo ducale rimase sempre di proprietà medicea, passando alla corte lorenesa a seguito dell'estinzione della dinastia Medici. Nel 1784 il Granduca Pietro Leopoldo donò la villa alla Comunità di Seravezza, riservandone una parte come residenza estiva al Vicario di Pietrasanta che per tre mesi vi si trasferiva già dal XVII secolo per sfuggire all'aria insalubre e al pericolo di malaria che infestava allora Pietrasanta. Nel 1786 il Palazzo, restituito dalla Comunità al Granduca perché la gestione era eccessivamente onerosa, fu assegnato alla Magona come sede dell'amministrazione e come magazzino di una ferriera di Ruosina. Dopo l'unità d'Italia passò allo Stato che, dopo le forti proteste innalzate nel 1860 dalla comunità seravezzina contro un tentativo di vendita del Palazzo mediceo, del prato annesso e dell'adiacente montagna, lo donò nel 1864 al Comune di Seravezza<sup>16</sup> che ne ha fatto, oltretutto la sede della biblioteca comunale Sirio Giannini e dell'archivio storico comunale, un importante complesso culturale con la presenza di un museo che ospita periodicamente prestigiose esposizioni di arte.

Questi rapidi cenni storici, che inquadrano le vicende di Seravezza sullo sfondo delle contese tra Lucca, Pisa, Firenze e Genova per il possesso sulla Versilia, sono la necessaria premessa per approfondire le vicende storico- istituzionali cui è stato soggetto il territorio di Seravezza a partire dal 1484, anno in cui capitolarono insieme agli abitanti di Corvaia e Vallecchia con Firenze entra a far parte dello Stato fiorentino del Capitanato di Pietrasanta, terra appena strappata dai Fiorentini al dominio di Genova e alle pretese dei Lucchesi dopo un lungo assedio, che segna così inizio della sua esistenza politico- amministrativa.

Nelle capitolarioni del 4 dicembre 1484<sup>17</sup> con cui la dedizione degli uomini di Corvaia, Seravezza e Cappella, articolata in 14 punti, fu ratificata dai Dieci di Balìa e riconosciuta politicamente dai Fiorentini,

<sup>15</sup> D. MIGNANI, *Le ville medicee di Giusto Utens*, Firenze, Arnaud, 1980, pp. 64-66; Sul Palazzo mediceo, dal 2013 Patrimonio mondiale Unesco cfr. *Palazzo mediceo di Seravezza da Cosimo I a Patrimonio Mondiale Unesco. Antologia di scritti editi* a cura di A. TENERINI, Pietrasanta, Edizioni Monte Altissimo, 2010.

<sup>16</sup> La Villa medicea, che fino al 1967 fu anche sede del Municipio, fu precedentemente adibita a carcere.

<sup>17</sup> I *Capitula Hominum Corvarie*, si leggono anche in una copia effettuata il 22 novembre 1677 dal libro intitolato "Lunensi diocesis", il cui originale è nell'Archivio pubblico delle Riformazioni della città di Firenze, presente in ACPi, Cancelleria, Miscellanea - Raccolte di atti e memorie, "Scritture diverse libro 2°", 352 (v.s. I.63), *Capitolazione (con Firenze) di Corvaia, Seravezza e Cappella. 1484*, cc.134 r.-137 r. oltretutto nella copia del XVIII secolo, esistente presso la Biblioteca Statale di Lucca degli *Statuti di Corvaia e di Seravezza dal 1489 fino al 1706*, ms. 3358, cc. 23 (quest'ultimi per gentile segnalazione del cultore di storia locale Franco Pucci).



si stabiliva che gli uomini di Seravezza, Corvaia e Cappella fossero “in perpetuo liberi e esenti da qualunque gravezza ordinaria et straordinaria del Comune di Firenze con l’eccezione di quelle specificate”. Fra gli obblighi erano quelli di concorrere alle spese dei fossi e delle mura e all’altre cose di Pietrasanta “in quel modo e forma che erano obligati ne tempi passati, e non a maggior rata in alcun modo”; di “levare il sale di quel del Comune di Firenze in quei luoghi e come leveranno quelli di Pietrasanta... a ragione di lire XII lo stajo a libbre cinquanta per stajo”; che in “segno di veri, e buoni servitori” ogni anno per la Natività di San Giovanni Battista dovessero fare un palio di seta di un valore di almeno 40 lire e portarlo in offerta alla Chiesa di S. Giovanni Battista in Firenze.

Nei patti della dedizione comuni a Cappella, Corvaia e Seravezza si stabiliva che potessero fare *ordini, e statuti pel governo loro, i quali nondimeno non sien contrari al Comune di Firenze, né a privilegi concessi per detta Signoria a alcuna persona, o luoghi, e vaglino, poi che saranno approvati a Firenze* e che ne luoghi di detta comunità gli uomini di Seravezza, Corvaia e Cappella potessero “fare, e vendere pane, e vino a minuto, e tagliar tra loro medesimi, e ne luoghi de loro comuni, senza pagamento di alcuna gabella; che potessero “cavare per loro uso solo del Contado, e Distretto di Pisa grano, fave e miglio senza pagamento d’alcuna gabella”; che “tutte le grascie le quali mettessino per loro uso ne i luoghi di detti comuni siano libere dal pagamento delle gabelle di Pietrasanta”; “che tutte le robbe e vettovaglie le quali hanno in Pietrasanta ne le possino cavare et portare a luoghi loro senza pagare alcuna gabella”<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda l’amministrazione della giustizia i Capitoli specificavano che sarebbero stati sottoposti nel Criminale e nel Civile al Capitano di Pietrasanta e da lui giudicati e puniti secondo i propri Statuti, potendo poi appellare alla Signoria di Firenze, mentre i proventi delle condanne pecuniarie che si facessero dagli uomini di detti comuni sarebbero appartenuti per metà ai detti comuni e per metà alla Signoria di Firenze.

Le capitolarioni furono confermate poi l’8 gennaio 1485 e il giorno successivo furono emanati i primi *Capitoli di Statuti, et ordini delle Comunità della Corvaia, Seravezza e della Cappella*, fatti et ordinati ad opera di Luca di Tommaso Giannini, Matteo d’Antonio Maggieri [Ruggieri] del Comune di Seravezza, Antonio di Lorenzo (Lorenzi) e Bartolomeo di Giovanni Viviani uomini della Cappella di San Martino “procuratori ovvero sindaci et mandatari di detti comuni” cui, con atto di Ser Borsio di Iacopo da Castiglione del 20 dicembre 1484, si era dato procura per la conferma in Firenze della dedizione<sup>19</sup>.

Se all’inizio, soprattutto nelle capitolarioni, la Cappella e Seravezza si presentavano come un’unica comunità, ben presto costituirono statutariamente due comunità distinte<sup>20</sup>. Il 28 aprile 1485 e il maggio 1505 lo Statuto veniva corretto in alcuni capitoli, ma già nel 1489 le “Additioni e correzioni e nuovi capitoli del Comune di Seravezza e Corvaia Capitanato di Pietrasanta” non contenevano alcun cenno al Comune di Cappella, che a partire dal 1542 si dotava di un suo specifico statuto amministrativo<sup>21</sup>.

Un tratto caratteristico dell’amministrazione periferica dello Stato fiorentino che perdurò fino alle successive riforme di Pietro Leopoldo era che la giurisdizione dei rettori inviati dalla dominante venisse definita localmente e variasse in rapporto alle origini, alla storia, alla posizione geografica e all’importanza politica di ciascuna città, comune o terra che veniva di volta in volta assoggettata, nel rispetto degli antichi *capitoli e privilegi*, ovvero dei patti che le terre assoggettate avevano stipulato con la dominante

<sup>18</sup> ACPi, Cancelleria, Miscellanea - Raccolte di atti e memorie, “Scritture diverse libro 2”, 352 (v.s. I.63), *Capitolazione (con Firenze) di Corvaia, Seravezza e Cappella. 1484*, cc. 134 r.-137 r.

<sup>19</sup> Questo primo Statuto comune rogato da Francesco di Vivaldo di Francesco prevedeva solo tre punti prescrivendo in primo luogo che nessun uomo abitante in dette Comunità o Vicariato potesse di domenica o nei giorni di festa comandati “imbastare alcuna bestia da soma” senza espressa licenza dell’Ufficiale di luogo alla pena di “soldi sedici piccioli”, che chiunque sia disubbidiente all’ufficiale della sua villa sia condannato ad una pena di soldi 20.

<sup>20</sup> E. FASANO GUARINI, *Lo Stato mediceo*, Firenze, Sansoni, 1973.

<sup>21</sup> Successivamente le capitolarioni di Cappella, Corvaia e Seravezza sarebbero state nuovamente confermate il 19 novembre 1513.

al momento della resa<sup>22</sup>. L’altro punto importante che condizionava l’ambito della giurisdizione dei singoli giurisdicenti era poi il rispetto e l’osservanza degli statuti locali, generalmente antichi e preesistenti, di cui le comunità mantenevano con le capitolarioni il diritto di accrescerli, modificarli e di riformarli periodicamente salvo l’approvazione che il Principe si riservava sulla base dello stesso diritto comunale e delegava alla Pratica segreta. Il Capitanato di Pietrasanta, non fu in questo senso un’eccezione e i capitoli stipulati nel 1484 in base ai quali la Terra era *in perpetuum sub iurisdictione et imperio* di Firenze furono simili ad altri territori del distretto. Nel 1513, dopo il lodo di Leone X erano stati di nuovo concessi a Pietrasanta quegli stessi benefici, privilegia, exemptiones, pacta, capitula in vigore nel 1484 mentre agli uomini del Capitanato era stato riconosciuto il diritto di redigere propri “statuta, leges et ordinamenta” da mandare a Firenze per l’approvazione “pro tempore et termino quinque annorum proxime futurorum”<sup>23</sup>.

A differenza di altre circoscrizioni giurisdizionali dello Stato mediceo, il Capitanato di Pietrasanta enclave di dominazione fiorentina, separata da questo e incuneata in mezzo a territori della Repubblica lucchese e del Ducato estense<sup>24</sup>, non conteneva Podesterie ma solo Comunità. La sua articolazione interna era nel corso del Cinquecento piuttosto complessa ed articolata, comprendendo tre diversi corpi amministrativi, che sebbene conservassero tra di loro alcune particolari relazioni, erano separati e distinti in virtù di capitoli propri concessi dallo Stato fiorentino al momento della dedizione<sup>25</sup>. Pietrasanta e le sue pertinenze (ovvero i villaggi di Capezzano, Campiglione, Strettoia, Solaio, Val di Castello, Vallecchia) formavano il primo corpo amministrativo, il secondo denominato Vicinanze era formato dalla comunità di Seravezza e della Cappella, mentre il terzo corpo amministrativo del Capitanato era la cosiddetta Vicaria (da non confondersi con la prima Vicaria lucchese del 1308), formata dai comunelli di Stazzema, Pomezzana, Farnocchia, Cardoso, Pruno e Retignano, Levignani, Terrinca<sup>26</sup>.

Dalla prima metà del XVI secolo Pietrasanta e le sue pertinenze, le Vicinanze e la Vicaria furono sottoposte stabilmente al governo di un Capitano fiorentino con giurisdizione civile e criminale<sup>27</sup>. In base alle Capitolarioni, ossia i patti che Pietrasanta aveva stipulato con Firenze al momento della sua resa nel 1484<sup>28</sup>, confermati poi dopo il lodo di Leone X il 17 novembre 1513, il Capitano era inviato da Firenze come suo rappresentante ufficiale *cum familia, salario, emolumentis*, rimaneva in carica per un anno, e svolgeva la funzione di governatore locale e di rappresentante del potere centrale presso le magistrature comunitative ed i cittadini<sup>29</sup>.

L’Ufficio del Capitano di giustizia era formato da un Giudice<sup>30</sup> che lo assisteva nelle questioni del conten-

<sup>22</sup> P. LEMMI, *Versilia medicea. Il Capitanato di Pietrasanta dal lodo di Leone X alle riforme leopoldine (1513-1772)* in *Arte sacra nella Versilia medicea: il culto e gli arredi* a cura di Clara Baracchini e Severina Russo, Firenze, S.P.E.S., 1995, p. 8.

<sup>23</sup> P. LEMMI, *Una giurisdizione di frontiera: il Capitanato di Pietrasanta agli inizi del Ducato di Cosimo I*, tesi di laurea, Università di Pisa, aa 1991-1992.

<sup>24</sup> G. SPINI, *Cosimo I e l’indipendenza del principato mediceo*, Firenze 1980, p. 151.

<sup>25</sup> F. CAMPANA, *Analisi storica, politica economica della Campana*, [s.l.], Ed. Del Testimone, vol. II, p. 3; P. LEMMI, *Contributo, op. cit.*, p. 41.

<sup>26</sup> Per la storia di Seravezza cfr. SANTINI, *Commentari*, 1964, vol. II, pp. 11-43 e pp. 95-226; F. CAMPANA, *Analisi storica, politica, economica sulla Versilia granducale del ’700*, Lucca 1968, vol. II, p. 3.

<sup>27</sup> Per la storia del Capitanato mediceo di Pietrasanta vedi V. SANTINI, *Commentari*, 1964, vol. II, pp. 135-205; III, pp. 3-131; P. LEMMI, *Versilia medicea, op. cit.*, pp. 5-16.

<sup>28</sup> Cfr. ACPi, Cancelleria, Miscellanea - Raccolte di atti e memorie, “Scritture diverse libro 2”, 352 (v.s. I.63).

<sup>29</sup> P. LEMMI, *Fonti relative a Stazzema, nell’archivio storico comunale di Pietrasanta e negli archivi di Stato di Firenze, Genova, Livorno, Lucca e Pisa* in *Contributo al recupero delle fonti per la storia del territorio di Stazzema*, a cura di S. PIERI, Lucca 2000, pp. 39-116, p. 53

<sup>30</sup> Sovente il Capitano scelto tra i cittadini fiorentini abili agli uffici era però privo di cultura legale; l’attività giudiziaria veniva

zioso, nelle cause civili, criminali e miste, un Notaro che era l'Attuario criminale del Capitano di Giustizia e aveva tra le sue incombenze quella di istruire i processi criminali e il Cavaliere, ovvero l'Attuario civile del Capitano di giustizia che faceva rispettare le esecuzioni civili del Capitano. Vi era inoltre l'Attuario della Banca civile che registrava tutti gli atti e infine il Bargello, che era l'ufficiale del sangue e del danno dato, ovvero l'ufficiale di polizia del Capitanato<sup>31</sup>. A Pietrasanta fu inoltre insediato un Cancelliere comunitativo dipendente dal magistrato fiorentino dei Nove Conservatori, cui era affidato il controllo dell'attività amministrativa dei comunelli del Capitanato<sup>32</sup>.

La comunità di Pietrasanta era in età medicea ancora governata dal Magistrato degli Anziani e dal Priore composto dal Priore, quattro Anziani e due Sindaci. Gli Anziani, eletti per tratta, giuravano fedeltà nelle mani del Capitano<sup>33</sup> e rimanevano in carica per sei mesi, durante i quali era sospesa contro ciascuno di essi ogni esecuzione; amministravano anche il danno dato e dalle loro sentenze in tale materia era possibile appellarsi entro quattro giorni al Capitano. Tale antica magistratura, la cui istituzione, nella risposta che il Cancelliere di Pietrasanta dava ai quesiti posti dall'auditore Pompeo Neri il 14 marzo 1745, era detta risalire a Guiscardo di Pietrasanta, era stata confermata nel 1308 dallo Statuto lucchese (cap. 44, libro II) e approvata dalle capitolarioni successive come quelle stipulate con la Repubblica di Genova nell'anno 1444, salvo che in quelle tra Pietrasanta e repubblica lucchese, fino ad essere confermata nelle capitolarioni tra Pietrasanta e Firenze del 1484 e del 1513 e finalmente approvate dallo statuto locale di Pietrasanta nel 1516<sup>34</sup>. Come già al tempo della dominazione genovese, il Magistrato degli Anziani fungeva da Corte di appello ed aveva il potere di decidere in seconda istanza su tutte le sentenze date dal Capitano in materia di cause civili che non superassero la somma di 100 lire; il suo verdetto era inappellabile ed al soccombente non restava che rivolgersi per una revisione *ad novos Antianos in officio successores*<sup>35</sup> ovvero ai Nove Conservatori di Firenze. Si trattava quindi di un privilegio giurisdizionale locale concesso in comunità periferiche del dominio mediceo, come Pietrasanta e Fivizzano, ma anche nei centri più importanti dello stato per sveltire la macchina della giustizia.<sup>36</sup> Durante l'esistenza del Capitanato questa magistratura continuerà a deliberare e ad avere il proprio spazio ma tutto gradualmente si ridurrà fino a che il loro ruolo sarà quello di amministrare in maniera uniforme alle disposizioni centrali il loro territorio ove il Capitano divenuto sempre più importante sarà invece il garante dell'autorità centrale<sup>37</sup>.

La comunità di Seravezza e della Cappella, dette Vicinanze costituivano il secondo corpo amministrativo del Capitanato di Pietrasanta<sup>38</sup>. La comunità di Seravezza, che comprendeva anche le piccole ville di Corvaia, Ruosina e Strettoia, era governata dai suoi rappresentanti. Del Comune di Cappella, che aveva capitolato insieme a Seravezza ottenendo anch'esso particolari condizioni, sappiamo che non era un terra né un villaggio

---

così effettivamente esercitata dal Giudice e dal Notaio posti alle sue dipendenze. Era di solito ad essi che di solito competeva la cura della giustizia, l'istruzione dei processi e la loro soluzione (P. LEMMI, *Versilia medicea*, op. cit., p. 9).

<sup>31</sup> F. CAMPANA, op. cit., p. 28.

<sup>32</sup> P. LEMMI, *Fonti relative a Stazzema*, op. cit., p. 43.

<sup>33</sup> ASF, *Mediceo del Principato*, Carteggio universale di Cosimo I, f. 334 c. 156.

<sup>34</sup> ASF, *Regia Consulta*, 462, cc. 88-142.

<sup>35</sup> ACPi, *Statuti*, F 72, cc. 73-77r. (lib. II, b. 1).

<sup>36</sup> E. FASANO GUARINI, *Lo stato mediceo*, op. cit. pp. 45-46; P. LEMMI, *Versilia medicea*, op. cit. p. 5.

<sup>37</sup> All'epoca dell'inchiesta di Pompeo Neri nel 1745 il Magistrato degli Anziani era ridotto ad essere *giudice cognitore di tutte le cause di Danno Dato con libera Giurisdizione di potere condannare i trasgressori in pene pecuniarie e afflittive di corpo...* Giudice privativo delle cause e trasgressioni de' tagli di legna d'ontano con facoltà di condannare i trasgressori... oltreché Giudice Cognitore e Decisore per via d'appello di tutte le sentenze, tanto emanate alla Banca Attuaria per le cause ordinarie civili, quanto al Banco esecutivo per le cause esecutive del Signor Commissario di Pietrasanta fino però alla somma di scudi 100, con potere di inibire si al detto Signor Commissario che al di lui Giudice a non innovare cosa alcuna sopra le dette loro sentenze... (ASF, *Regia Consulta*, 462, cc. 88-142).

<sup>38</sup> Per la storia di Seravezza cfr. V. SANTINI, *Commentari*, vol. VII, p. 11-43 e pp. 95-226.

ma una Chiesa con titolo di Pieve che comprendeva sotto di sé le ville o comunelli di Fabiano, di Azzano, Giustagnana e Minazzana, le quali, insieme alle vicine ville di Rimagno e Basati, formavano la comunità della Cappella<sup>39</sup> che veniva governata dai rappresentanti delle ville che la costituivano. Ogni comunità era retta dai suoi Governatori, ai quali soprastavano i quattro Sindaci della Vicaria. Le Vicinanze mantenevano uno stretto legame e un rapporto privilegiato con Pietrasanta; Seravezza e Cappella avevano infatti il diritto di inviare loro rappresentanti al Consiglio Generale della Terra. La complessa situazione interna del Capitanato dava non di rado adito a problemi e contrasti. Pietrasanta manteneva infatti una certa supremazia sugli altri corpi amministrativi ed era portata ad intendere la propria sfera di competenza nel modo più ampio possibile, mentre le comunità delle Vicinanze e delle Vicarie vivevano questo atteggiamento della Terra con insofferenza e si sentivano lesi nei propri diritti e nella propria indipendenza. Tale pretesa superiorità era in particolare mal tollerata da Seravezza cui, in virtù delle specifiche condizioni ottenute dalle personali capitolarioni stipulate con Firenze nel dicembre 1484 e confermate anche nel 1513, dopo il lodo di Leone X, erano stati riconosciuti in tale occasione, maggiori privilegi che a Pietrasanta<sup>40</sup>.

A seguito delle riforme leopoldine con l'editto del 30 settembre 1772 sull'ordinamento dei Tribunali toscani il Capitanato di Pietrasanta fu soppresso e trasformato in Vicariato di prima classe con giurisdizione civile e criminale. Il 21 luglio 1776 l'antico Capitanato, ora Vicariato, che comprendeva anticamente nove Comunità (Pietrasanta, Seravezza, Cappella, Stazzema, Farnocchia, Pomeziana, Terrinca, Pruno e Cardoso, Retignano e Levignani) fu ridotto a tre soli corpi politici o comunità denominati: Pietrasanta, Seravezza e Cappella, Vicaria (Stazzema).<sup>41</sup> L'attuale comunità moderna di Seravezza, sorse con il motu proprio granducale del 17 giugno 1776 in seguito alla riunione con i comunelli circostanti e, in seguito a tali riforme, iniziò a dipendere dalla Cancelleria del censo di Pietrasanta, venendo a far parte dal punto di vista amministrativo della Provincia di Lucca solo nel 1847 dopo l'annessione della Lucchesia nel Granducato di Toscana.

Dal 1808 al 1814 in epoca francese, in seguito ad un'ulteriore suddivisione del territorio per l'amministrazione della giustizia basata sulla ripartizione di ciascuno dei Circondari dei tre Dipartimenti in Cantoni, Seravezza divenne sede di Giudicatura di pace, sottoposta al Tribunale di prima istanza di Pisa ed alla Corte di giustizia criminale del Mediterraneo. Con la restaurazione del governo granducale l'organizzazione giudiziaria stabilita dai francesi fu soppressa e sostituita da una nuova organizzazione dove Pietrasanta divenne Vicariato e, dal 1814 al 1838, fu compreso nella giurisdizione della Rota civile di Prime appellazioni con sede a Pisa, il cui compito era di giudicare in seconda istanza le cause civili che superassero le duecento lire o che non fossero quantificabili pecuniariamente. Seravezza dopo avere fortemente protestato per la perdita della ambita indipendenza giuridica conquistata sotto i Francesi ottenne di divenire il 1 maggio 1834 sede di Podesteria, comprendendo anche Stazzema, con l'esclusione dei due comunelli di Sant'Anna e La Culla. Al Podestà fu così affidata la giurisdizione civile, mentre la giurisdizione politica e criminale rimase nelle mani del Vicario Regio di Pietrasanta<sup>42</sup>.

Il Vicariato di Pietrasanta fece parte della giurisdizione del Tribunale collegiale di prima istanza di Pisa dal 1838, data della sua istituzione, al 1848. Nel 1848 le Comunità di Seravezza e Stazzema costituirono il territorio assegnato alla giurisdizione della Pretura civile di Seravezza. Nel 1860, con un Plebiscito, il Vicariato di Pietrasanta fu annesso al neonato Regno d'Italia.

---

<sup>39</sup> P. LEMMI, *Versilia medicea*, op. cit., p. 5.

<sup>40</sup> P. LEMMI, op. cit., p. 6.

<sup>41</sup> F. CAMPANA, op. cit., p. XXIII.

<sup>42</sup> *Leggi del Granducato della Toscana*, vol. 21, Firenze, 1934, pp. 27-28.

## Introduzione storico-archivistica

Al fine della comprensione delle vicende che hanno presieduto alla trasmissione archivistica della documentazione preunitaria di Seravezza e l'attuale stato parziale e lacunoso della stessa è utile ricordare che a differenza dell'archivio postunitario, di cui il Comune ha avuto fin dal suo nascere integralmente la responsabilità sia della produzione che della conservazione delle carte, la documentazione preunitaria di Seravezza rappresenta, secondo un paradigma consueto negli archivi comunali toscani, solo una parte di un più vasto archivio di concentrazione formatosi a Pietrasanta, capoluogo dell'antico Capitanato, dove, in quanto sede della Cancelleria comunitativa, furono redatte e conservate per tutta la durata di questa istituzione le scritture relative a tutte le comunità comprese in quella circoscrizione: Pietrasanta, Seravezza, Cappella e Stazzema. Della documentazione preunitaria il Comune di Seravezza rientrò in possesso per la parte di sua pertinenza solo dopo l'unità d'Italia a seguito della soppressione delle Cancellerie comunitative, decretata nel 1865, e la conseguente frammentazione dell'archivio generale della Cancelleria di Pietrasanta. Le vicende della documentazione preunitaria di Seravezza sono pertanto strettamente connesse fino a quella data a quelle della stessa Cancelleria.

Le Cancellerie comunitative erano uffici periferici creati tra il 1565 e il 1575 al fine di rendere più agevole e diretto il controllo dello Stato fiorentino sulla vita economica e amministrativa delle comunità locali in seguito all'istituzione della magistratura dei Nove Conservatori del dominio e della giurisdizione fiorentina. Nel Capitanato di Pietrasanta i documenti del periodo preunitario pertinenti ai tre corpi amministrativi di Pietrasanta, Seravezza con Cappella e Stazzema furono redatti e conservati a cura del Cancelliere comunitativo di Pietrasanta, un funzionario nominato direttamente dal potere centrale che, dalla metà del Cinquecento, esercitò funzioni di controllo amministrativo e finanziario sulle Comunità facenti parte la Cancelleria e ne curò la tenuta degli archivi<sup>43</sup>. Tra i più importanti compiti attribuiti nel corso del Cinquecento ai Cancellieri, ribaditi poi nelle distinte istruzioni<sup>44</sup> emanate dai Nove Conservatori del dominio e della giurisdizione fiorentina nel maggio 1575 e confermate successivamente in varie occasioni, vi era l'obbligo di fare l'inventario dei libri e delle scritture pubbliche e di curarne la conservazione e la tenuta in luoghi appositi.

In un registro intitolato "Lettere dal 1563 al 1578" conservato nell'Archivio storico comunale di Pietrasanta si legge l'*Instruzione a Ms. Baccio Bizzocchi per la Cancelleria di Pietrasanta data dai Magistrati SS. Nove iurisdizione e dominio fiorentino* recante le nuove istruzioni emanate appositamente per l'Ufficio della Cancelleria comunitativa di Pietrasanta dai Nove Conservatori di Firenze in data 20 marzo 1570 che recitano come *In prima sia tenuto e obbligato fare inventario di tutti libri e scritture così dell'estimo come d'ogni altra sorte appartenenti alla comunità e quelli custodire e guardare e tenere con diligente cura e quelli e quelle tenere per ordine acciò quando e altri se ne vorrà servire si sappia dove sono e quelli o quelle originalmente ne possa lassar portare fuor della Cancelleria ma sia tenuto dar copia alla comunità senza pagamento e alle persone private con il solito emolumento*<sup>45</sup>.

Un'importante attestazione della documentazione prodotta nel Comune di Seravezza nel XVI secolo si ha proprio grazie a siffatti elenchi di scritture che venivano trascritti generalmente nei libri dei partiti del Comune al momento dei passaggi di consegne tra i Cancellieri ma anche su carte sciolte con l'intento di compilarne un inventario. Ogni anno infatti il capo del governo uscente consegnava al nuovo tutte le "scritture libri e masserizie e chiavi" e il nuovo capo del governo ne redigeva l'inventario come si vede nell'*Inventario di libri scritture et altre cose appartenente alla Comunità esistenti nella Cancelleria di Pietra-*

<sup>43</sup> Per uno studio sulle Cancellerie comunitative si veda A. ANTONIELLA, *Cancellerie comunitative e archivi di istituzioni periferiche in Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana*, Firenze, 1966, pp. 20-33.

<sup>44</sup> *Istruzione da darsi allo cancellieri del distretto in ASFi, Nove conservatori*, 3595, cc. 1-6.

<sup>45</sup> ACPi, serie III, cat F 10, *Lettere dal 1563 al 1578*, c. 56, 141.

*santa* consegnate da Baccio Bizzocchi da Prato, ultimo Cancelliere di nomina locale, a Francesco Catani da Montevarchi, compilato in data 7 giugno 1573, documento importante per attestare la consistenza a tale data dell'archivio della Cancelleria di Pietrasanta e in cui si elenca la documentazione pertinente alle Vicinanze e alla Vicaria, tra cui *due libri di partiti del comune di Seravezza; un libro di ragioni di detto comune; tre libri di partiti del comune della Cappella; un libro delle entrate di San Martino della Cappella; cinque libri di estimi del comune predetto; due libri di partiti del comune della Vicaria; un libro di partiti del comune di Stazzema; un libro di partiti del comune di Farnocchia; un libro delle entrate dell'opera di detta comune; libro di partiti del comune di Retignano; Un libro di comunali beni del comune di Pruno e Volegno; Libri otto di estimi della Vicaria rese due libri sono rimasti in mano del comune di Retignano uno et l'altro del comune di Pomeziana (vi sono tutti eccetto l'estimo di Stazzema); Un libro d'estimo del comune di Valdicastello; un libro d'estimo del comune di Cerreto; un libro d'estimo del comune di Strettoia; un libro d'estimo del comune di Solaio; due libri d'estimo uno del comune di Solaio; due libri d'estimo uno del comune di Capezzana e l'altro del comune di Capriglia (manca) i quali lasciò detto Messer Baccio per mano di detto comune estimo del comune di Seravezza per mano di governatori; Un libro delle ragioni di Levigliani*<sup>46</sup>...

Una testimonianza ancora più antica della consistenza dell'archivio della Cancelleria di Pietrasanta è restituita dall'*Inventario de beni et masseritia del palazzo del Capitanato Pietrasanta fatto et ordinato al tempo del magistrato Pagnotto Ridolfi capitano dignissimo della terra di PS*<sup>47</sup>, compilato in data 3 ottobre 1545, che si trova all'interno di una filza di documenti intitolata "Lettere dal 1545 al 1561"<sup>48</sup>.

Le più antiche notizie relative alla documentazione archivistica prodotta dal Comune di Seravezza si ritrovano invece all'interno dell'archivio storico dello stesso in un documento formato da sei carte non rilegate contenente l'*inventario delli libri et scripture ricevute questo dì 22 luglio 1569 dalla comunità di Seravezza consegnate a me sottoscritto Cesare Pancratio da Barga e sottoscritto dal Cancelliere cessato Matteo Tonelli, alla presenza di tre dei cinque Governatori del comune, Luca di Bernardino Voltaglia, Tomeo di Giuliano Luchetti e Giovanni di Giuliano Bonavezzi*. Questo documento, antecedente al più antico libro dei partiti del comune di Seravezza conservato in archivio che risale al 1576, è intitolato sul tergo *Inventario di scritture esistente nell'armadio attinente alla comunità di Seravezza*, da cui si può intuire che all'interno della Cancelleria di Pietrasanta la documentazione attinente alla Comunità di Seravezza fosse conservata in un armadio separato. Si tratta di un elenco piuttosto scarno, compilato con evidenti finalità pratiche, in cui è però già ben individuata una tipologia di documenti destinati a dare vita ad alcune serie archivistiche fondamentali del comune preunitario quali gli statuti, i libri di deliberazioni e partiti, gli estimi e i saldi.<sup>49</sup> Nell'inventario redatto dal Cancelliere sono inoltre elencati alcuni documenti membranacei tra cui il lodo di Leonardo Strozzi, la convenzione fra Pietrasanta e Seravezza, i libri dell'opera di San Lorenzo e Barbara e numerose altre antiche scritture importanti per la storia del Comune, la gran parte delle quali, soprattutto i documenti sciolti pergamenei, non sono arrivate fino a noi<sup>50</sup>.

<sup>46</sup> ACPi, serie III, cat F 10, *Lettere dal 1563 al 1578*, c. 140.

<sup>47</sup> ACPi, F9, 3 ottobre 1545 c. 4 v.-6 v. *Inventario delle robbe sono in palazzo di P.S. Questo si è lo inventario de beni et masseritia del palazzo del Capitanato Pietrasanta fatto et ordinato al tempo del magistrato Pagnotto Ridolfi capitano dignissimo della terra di PS scripto e notato qui nel presente libro...* nel detto palazzo nella prima camera sta il cavaliere (a man sinistra entrando in palazzo).

<sup>48</sup> ACPi, *Lettere dal 1545 al 1561*, F1.

<sup>49</sup> Sono infatti elencati: *El libro delli Statuti del Comune di Seravezza; El libro dell'Estimo del d. Comune di Seravezza; El libro delle ragioni; El libro o vero Registro de partiti vecchi; El libro delle mandatorie; El libro novo de Partiti...*

<sup>50</sup> Fra le scritture elencate: la copia di uno statuto tra Pietrasanta e Seravezza sopra i fiumi, "un capitolo che Pietrasanta è tenuta alla spesa delle milizie", numerose lettere, vari documenti relativi ai rapporti tra Pietrasanta e Seravezza, la "sentenza fra Seravezza e Corvaia per conto di confini, la bolla del padronato della chiesa di S. Lorenzo, la bolla del battesimo di Seravezza in carta pergamena, la bolla del vescovo di Luni del Padronato dell'opera di S. Lorenzo et Santo Stefano di Vallecchia con sigillo solito in carta pergamena, la bolla di Papa Giulio II del Padronato dell'opera di S. Lorenzo et Santo Stefano di Vallecchia e molti altri.

Le notizie di volta in volta riportate nei libri dei Partiti del Comune di Seravezza attestano una certa attenzione alla tenuta delle carte e al loro ordine tanto che, sia nel 1586 che nel 1593, si reiterò la richiesta ai Signori Nove di poter spendere 25 scudi d'oro per un banco da porre al secondo piano nella casa del Comune per i Governatori e per tenervi le scritture della comunità. Nello Statuto di Seravezza del 1584 troviamo specificati i luoghi e i modi di tenuta delle scritture: le borse degli squittinii erano custodite “con le altre scritture, e libri del Comune in una cassa, o vero banco da tenersi nella Casa del Comune di sopra nella camera, dove già si solea radunare il Consiglio”; La camera doveva essere tenuta serrata da una chiave custodita dal Priore dei Governatori, e la cassa contenente la borsa degli squittini, le scritture e i libri comuni doveva essere serrata con tre chiavi differenti, una delle quali era tenuta dal Priore dei Governatori, una dal Cancelliere quando stava a Seravezza, lasciandola in custodia “ad uno di Seravezza uomo da bene a suo beneplacito” e l'altra era tenuta dai Soprasindaci, dovendo essere presenti tutti e 3 ogni volta che era necessario aprirla, pena la multa di scudi dieci d'oro per ciascuno.

Nella nuova compilazione dello Statuto del 23 agosto 1603 gli statuari preoccupati del cattivo stato di ordinamento delle scritture in quanto “per mancamento di persone ... molte delle dette scritture erano andate a male e quelle che vi si trovano stanno alla confusa e sono senza ordine alcuna”, a causa della perdurante assenza del Cancelliere che, abitando a Pietrasanta, si recava a Seravezza solo saltuariamente in occasione delle adunanze del Consiglio e non ne teneva né ordine né conto, ma anche per l'inadeguatezza dei Governatori pro tempore che sapevano “poco leggere e manco scrivere” e avevano poca pratica delle scritture, statuirono e deliberarono che sarebbe stato nominato un Sottocancelliere *qual deve essere della terra di Seravezza persona pratica e intelligente il quale abbia cura particolare di tali scritture particolari di detta comunità e tenerle all'ordine col fare un libro dove si registrano tutte le scritture di essa Comunità in forma di inventario et in essa faccia un breve compendio e sommario del contenuto di tutte le dette scritture e similmente faccia un libro distinto nel quale si registrino tutte le sententie e privilegi, suppliche e lettere che vi si trovano al presente e che per l'avvenire occorreranno di qualsivoglia e a qualsivoglia magistrato e finalmente di tutti gli ordini e scritture che occorreranno per l'avvenire*. Il Sottocancelliere, la cui figura peraltro è attestata anche precedentemente a questa decisione, avrebbe dovuto assistere a tutte le adunanze, registrare tutti i partiti che occorrevano farsi, anche se veniva specificato che tutta l'autorità sarebbe rimasta del Cancelliere. A questi il Cancelliere avrebbe dovuto quindi lasciare la chiave del banco delle scritture e nel caso il Cancelliere non potesse essere presente alle assemblee il Sottocancelliere farne le veci<sup>51</sup>.

Nel 1603 leggiamo che i Governatori dopo aver giurato l'ufficio loro dalle mani del Cancelliere, toccando con mano le Scritture, *commisero farsi l'infrascritto inventario di tutte le scritture per doversene tenere miglior cura che per il passato e da consegnarlo ad ogni ufficio che entrerà*<sup>52</sup>. Possiamo quindi cogliere a questa data, in conseguenza di quanto statuito, l'esigenza di compilare un inventario delle scritture da utilizzare ad ogni passaggio di consegne tra Governatori forse perché l'aumento quantitativo delle scritture cominciava a rendere oneroso rifare l'elenco ogni volta e la presenza di un inventario rendeva più rapido e agevole il

<sup>51</sup> Il Sottocancelliere avrebbe ricevuto per questo incarico un salario di scudi 4 ogni anno da pagarsi di 6 mesi in sei mesi.

<sup>52</sup> *Due libri di partiti. Un libro di ragioni cominciato a dì 1 gennaio 1547 della ragione di Ser Luca Martini; Due libri di statuti uno vecchio e uno nuovo; Quattordici pezzi di scritture in carta pecora; Due pezzi di scritture in bambagina un contratto in bambagina di convenzione tra il Rettore e la Comunità quali son tutti in una sacchetta di tela con altri contratti e scritture; Un legato o fascio di infinite scritture; Ventitre processi dove sono alcune sentenze in detto numero; Più scritture sopra il Lago Beltramoe; Il privilegio con sentenza di Corvaia e Vallecchia dl Sig. Ranieri; Una filza di più lettere de SS. Nove. Copie; Una borsa dentrovi gli officii della Comunità. Nel presente libro si trova rasa la metà che non s'intende et è restata bianca et così fu consegnato; Due bossoli da ricevere il partito; Un tavolino con nuovi piedi; Una sentenza di poter pascolare tra Pietrasanta e Seravezza dell'anno 1579; Quali tutte cose furono consegnate a dd S.S. Governatori et Soprasindaci e quella rasa fu veduta prima che adesso da me cancelliere mostrami da ser Bastiano Narducci del mese di dicembre passato 1602 entrerà.*

controllo della documentazione esistente. In effetti negli anni immediatamente seguenti non si rifece l'elenco ex novo come in precedenza ad ogni passaggio di consegne, trovandosi riportata nei libri dei partiti la dichiarazione che si consegnavano chiavi, libri e scritture “come al Libro degli Inventari”, rispetto a cui si enunciava di volta in volta in calce alla dichiarazione stessa eventuali mancanze o pezzi in aggiunta. Ancora nel 1608 si rinvia ad un preesistente inventario, come indicato nel libro dei partiti dello stesso anno a c. 67 r.-v. dove si dice che i Governatori vecchi consegnano ai nuovi l'inventario e “le scritture registrate nel libro I dei partiti a c. 175” rispetto alle quali, si precisa, manca solamente una scrittura in carta pecora “delli pezzi 40 esistenti nel banco della Cancelleria in un sacchetto di tela canapina”.

Altri elenchi di scritture sono registrati nei libri di partiti seicenteschi<sup>53</sup> nei cui registri si riprende ad un certo punto a riportare ogni volta l'elenco delle scritture per intero. Tra questi *l'Inventario delle scritture et altre robe del comune di Seravezza*<sup>54</sup> consegnate al capo dei governatori Vincenzo Buselli nel 1619, trascritto a c. 86 r.-v. del registro di Partiti del Comune di Seravezza dal 1576 al 1645, dove oltre alle scritture del Comune, consistenti in *4 libri di partiti, uno di carte 184 e gli altri simili due di statuti uno vecchio e uno nuovo, 18 pezzi di cartapecora concernenti più affari, negotii et privilegi della comunità di Seravezza, due pezzi di carta bambagina e un contratto fra il prete di Seravezza e questa comunità, anzi 14 pezzi in una sacchetta nuova, tre fasci di scritture e processi di più sorte, copie di lettere del Magistrato de SS Nove et altro*, si elencano mobilio e altre cose di proprietà del Comune.

È del 6 luglio 1640 *l'Inventario de libri esistenti nell'armario della stanza... di Seravezza consegnati all'infrascritto capo del governo*<sup>55</sup> in cui si elenca la seguente documentazione consegnata al nuovo Cancelliere: *Libri due degli statuti vecchio e nuovo; il libro in carta pecorina con tavoletta del danno dato; tre libri di partiti con quello che veglia anzi n° 4 in tutto; quattro pezzi di diversi processi in foglio; un fascio di più e diverse scritture sciolte; quattro coperte di lana per il letto del Predicatore; una cassetina di noce dove stanno i brevi degli officii et un sacchettino dove è dentro più bolle in carta pecorina et più scritture con un sacchettino di diverse scritture sciolte; il sigillo della comunità; due bussole per raccogliere i partiti; tre chiavi piccole dell'armadio et una chiave dell'uscio della stanza del comune*. Talvolta, come nel caso *dell'Inventario di libri e scritture consegnate al Sign. Stefano Parti capo del Governo di Seravezza* del 27 luglio 1642, l'elenco è arricchito di notizie sulla tenuta di queste scritture<sup>56</sup>: *una cassetina di noce dove stanno i brevi degli officii et un sacchetto dove è dentro più bolle in carta pecorina e più scritture con un sacchettino di diverse scritture sciolte et il sigillo della comunità, quattro bussole di legno per raccogliere i partiti, tre chiavi piccole et una chiave per la stanza del comune*.

Da una lettera, scritta il 4 novembre 1637 dai Nove Conservatori al Granduca e riportata nel libro dei partiti di quell'anno<sup>57</sup>, sappiamo che i Capitani di giustizia e i Cancellieri della Comunità a partire da questa data avevano il permesso di risiedere a Seravezza per sei mesi all'anno *per fuggire ne' tempi caldi cotesta aria, la quale, per esperienza si è visto che per il nocumento che apporta in quella stagione, a chi non è nativo di Pietra-*

<sup>53</sup> Troviamo verbali di consegna dell'inventario e dei libri e scritture appartenuti al comune ai nuovi governatori da parte dei vecchi per gli anni 1606-1609, 1621,1624, 1627, 1628, 1631, 1638.

<sup>54</sup> ACSe, Preunitario, Comune, Partiti, 82, c. 86 r.-v.

<sup>55</sup> ACSe, Preunitario, Comune, Partiti, 1, c. 94 v.

<sup>56</sup> Si consegnano: *Il presente libro; un libro di partiti della comunità del 1586; il libro vecchio o antecedente al libro dei Partiti che veglia, che in tutti fanno due libri sono in Cancelleria di Pietrasanta dove ce li trovò il Cancelliere fino a quando prese il possesso del suo officio; et questi due libri, cioè il libro dei partiti che veglia et il libro antecedente dei partiti fanno in tutto n° 4 libri con il detto libro presente; il libro de partiti cominciato l'anno 1586; libri due degli statuti vecchio e nuovo; il libro in carta pecorina con tavolette del danno dato; quattro pezzi di diversi processi in foglio; un fascio di più e diverse scritture sciolte; quattro coperte di lana per il letto del predicatore; una cassetina di noce dove stanno i brevi degli officii et un sacchetto dove è dentro più bolle in carta pecorina e più scritture con un sacchettino di diverse scritture sciolte et il sigillo della comunità, quattro bussole di legno per raccogliere i partiti, tre chiavi piccole et una chiave per la stanza del comune.*

<sup>57</sup> ACSe, Preunitario, Comune, Partiti, 5, c. 7 r.

santa, ha cagionato la perdita di molti cittadini e ministri<sup>58</sup>. Anche ai tempi di Pietro Leopoldo il Palazzo sovrano nella stagione estiva era ancora adibito a sede del Tribunale di Pietrasanta e serviva quindi da residenza del Vicario e dei Notari criminale e civile. Con ogni probabilità quindi una parte della documentazione dell'archivio di Cancelleria che era ritenuta necessaria per lo *svolgimento* del lavoro del Giusdicente e del Cancelliere seguiva questi a Seravezza durante il periodo di permanenza, come sembrerebbe attestato anche dai libri dei Partiti della Comunità di Seravezza degli anni 1794 -1798, dove si legge la *sovrana risoluzione sopra i libri e filze della comunità di Seravezza e Stazzema concernente la permissione al cancelliere di Pietrasanta di levarle dall'archivio della Cancelleria di Pietrasanta e quei libri e filze delle due comunità e portarli a Seravezza ove a forma degli ordini era solito risiedere*. Della situazione della documentazione presso il Tribunale di Seravezza e dei modi della sua formazione e tenuta durante i sei mesi di permanenza dei giusdicenti a Seravezza abbiamo indirette notizie dalle risposte inviate il 16 ottobre 1746 dal Giudice Pietro Toscani in replica all'inchiesta promossa da Pompeo Neri<sup>59</sup> con la circolare del 16 marzo 1745. In base a quanto leggiamo nel fascicolo "Risposta all'istruzione del Tribunale di Seravezza"<sup>60</sup>, il Giudice Toscani, rispondendo al primo punto senza contestualizzare le sue risposte ad alcuna spiegazione di sorta sul Tribunale di Pietrasanta e i suoi spostamenti, affermava che non aveva alcuna notizia storica sopra l'istituzione del Tribunale stesso, perché, non essendovi in esso archivio formale ed essendo lui appena subentrato al precedente Giudice Gio. Filippo Buonaparte, non aveva in proprio notizie particolari ma al proposito poteva supporre, in risposta al capitolo I dell'inchiesta, che fosse nato ed istituito "secondo l'ordine degli altri tribunali dello Stato". Quanto al capitolo II riferiva che nel "piccolo e confuso archivio" del Tribunale in questione non vi erano "raccolte di scritture", con l'eccezione di quelle strettamente necessarie allo svolgimento dell'attività dei "ministri, e civili, e criminali", ovvero del Cavaliere, che era l'attuario Civile del Capitano di giustizia, e del Notaro che era l'Attuario criminale del Capitano di Giustizia<sup>61</sup>, e che la tipologia di documenti maggiormente presenti erano le leggi e i bandi, prese in consegna da ogni Notaio criminale pro tempore e conservate tanto nel Banco civile che quello criminale<sup>62</sup>. A tal proposito aggiungeva che non poteva precisare se tali leggi e bandi erano a stampa o manoscritti perché negli ultimi tempi era cambiato l'uso e non li registravano più, ma li riponevano e conservavano in filze sciolte o li rilegavano in originale *ne' civili e criminali rispettivamente che poi nella partenza di ciascun commissario si fanno passare nell'archivio della*

<sup>58</sup> In base a quanto si legge nel libro dei partiti di quell'anno si provvide a cercare una casa per la Corte e il Cancelliere che fu scelta per il sito e per la *capacità di tutta la corte e carceri* nella casa di Vincenzo Tognini posta nella piazza per farvi il Palazzo di Giustizia, la quale "così per il sito, come per la capacità di tutta la corte e carcere e di bellezza è la meglio che sia in Seravezza" per il Cancelliere fu proposta la casa di Messer Agostino Baldassarri (c. 6 r.-v.)

<sup>59</sup> L'inchiesta era stata diramata a tutti gli archivi delle magistrature in vista della compilazione di un nuovo codice generale delle leggi toscane (G. PRUNAI, *Gli archivi storici dei comuni della Toscana*, in "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 22, Roma, 1963)

<sup>60</sup> ASF, *Consulta poi Regia Consulta*, 462, "Risposta all'istruzione del Tribunale di Seravezza".

<sup>61</sup> F. CAMPANA, *op. cit.*, p. 28.

<sup>62</sup> Riguardo alle leggi e bandi conservati nel Tribunale" in fogli sciolti e affissi al banco e civile e criminale" vi erano, in consegna del Ministro criminale in filza sciolta: una lettera alla Ruota Criminale del 6 luglio 1680 affissa al Banco Criminale; La legge dell'Auditor del 19 novembre 1703 circa il modo di notificare le sentenze criminali e sopra la formula di far le citazioni affissa al Banco Criminale; La nuova legge generale della Magona del 1706; La legge generale del danno dato nel 1688; Le nuove ordinazioni criminali del 1744. Il Ministro del Banco Civile aveva invece in consegna le seguenti leggi e bandi sciolti: Lettera del 2 dic 1745 colla copia di sentenza del 11 settembre 1732; la lettera circolare de SS Nove del dì 9 aprile 1712 "circa l'esame da farsi dei debitori de camarlinghi"; "Altra lettera del medesimo magistrato del 17 novembre 1729 circa il modo di eseguirsi i camarlinghi"; il bando della Dogana del 12 luglio 1699 circa il modo di contenersi per li bestiame che passano nella Maremma; Lettera circolare dell'Archivio Fiorentino del 27 ottobre 1657 proibente vendersi le scritture pubbliche; Il bando della Magona del 17 febbraio 1730 in aggiunta al bando del 1676 e 1697.

*suddetta Cancelleria*<sup>63</sup>. Altre leggi e bandi erano in fascio sciolti nei rispettivi banchi e civile e criminale. Le risposte sfuggenti del Giudice alle puntuali domande dell'inchiesta, per quanto assai laconiche, ci restituiscono comunque uno spaccato della situazione in cui doveva versare, alla metà del XVIII secolo e quindi prima delle riforme leopoldine, il Tribunale presso il Palazzo sovrano di Seravezza, dove la mancanza di un luogo formale per le scritture, dovuta alla precarietà della sistemazione, comportava che le stesse fossero tenute in modo confuso.

Si dichiarava inoltre che nel Tribunale non vi erano pergamene e che vi era in consegna del ministro del Banco civile "uno statuto manoscritto intelligibile parte volgare e parte latino di carte 448 con le riforme e le conferme pro tempore", su cui però non si soffermava a dare una descrizione in quanto era il medesimo che esisteva nella Cancelleria di Pietrasanta e di cui aveva già parlato il Cancelliere. Oltre a questo, in risposta al cap. 13 dell'inchiesta di Pompeo Neri, il Giudice ricordava la presenza di libri di ricordi e memorie che si conservavano in consegna al "ministro criminale": "sei libri, detti specchietti ove erano registrati i nomi di tutti i condannati e assoluti per sentenze criminali di detto tribunale il primo de quali aveva inizio nel 1641". In replica al cap. XI il Giudice dava informazioni sui modi di archiviazione delle sentenze civili e criminali. Le sentenze civili erano inserite in ciascun atto civile sopra il quale si dava la sentenza, e ciascun ministro civile, di ciascun Commissario pro tempore, ovvero il Cavaliere, "faceva una filza di tutti gli atti e sentenze a suo tempo agitati e legati a forma di libro che si dice il civile si rimettono nell'archivio della suddetta Cancelleria". Per quello che riguarda le sentenze criminali si registravano in due quadernetti, che ciascun Commissario pro tempore riceveva al principio del suo governo dal Magistrato dei SS Nove, in uno dei quali si registravano quelle dei soldati e nell'altro quelle dei non descritti; ed alla fine del governo si legavano "in due filze o siano libri, detti i criminali uno de descritti e l'altro de non descritti che questi pure si rimettono e conservano poi nell'Archivio della suddetta Cancelleria della Comunità". Risulta chiaro quindi che presso il Tribunale di Seravezza non vi era un vero e proprio archivio, ma solo un passaggio di scritture tra vecchi e nuovi giusdicenti<sup>64</sup>. La documentazione conservata si limitava pertanto a quella corrente e, oltre a bandi e leggi, consisteva nelle filze di atti civili e criminali del Commissario antecedenti<sup>65</sup>, documentazione che ad ogni cambio di giusdicente si faceva poi passare nell'archivio vero e proprio della Cancelleria.

Le carte degli antichi giusdicenti si erano venute concentrando nell'Archivio della Cancelleria di Pietrasanta in seguito all'attività delle istituzioni giudiziarie che si erano succedute nel controllo dell'ordine pubblico e nell'amministrazione della giustizia civile e criminale nel territorio identificato dal Capitanato di Pietrasanta e qui rimasero, con l'eccezione degli anni della dominazione francese, fino al 1868, quando furono affidate alla Pretura di Pietrasanta per essere riuniti poi solo nel 1962 all'archivio storico comunale di Pietrasanta<sup>66</sup>.

<sup>63</sup> Cfr Cap. VI della "Risposta all'istruzione del Tribunale di Seravezza": *Il maggior sostanziale archivio confuso di questo tribunale consiste nelle leggi e bandi che da ciascheduno notaio criminale pro tempore si tengono in consegna e siccome n questo capitolo se ne ricerca loro notizie qui appresso si darà;... non si può saper se fussero tutti stampati o manoscritti perché si trovano registrati in tre libri che uno non si sa quando comincia né quando finisca, perché parte è strappato ed è senza coperta; il secondo principia l'anno 1699 al tempo dell'ill.mo Albizzo Mancini stato comm. di Pietrasanta, e termina nel 1737, in cui principia altro libro pure manoscritto che seguita fino al presente, ma in alcuni luoghi con intervallo di tempo perché da qualche tempo in qua non si copiano più detti bandi e leggi ai detti libri ma si legano nel loro originale, ai civili* (ASF, *Consulta poi Regia Consulta*, 462).

<sup>64</sup> "Le scritture si ricevono in consegna da i rispettivi ministri, e civili, e criminali, in occasione di mute di essi".

<sup>65</sup> Al momento della relazione del Giudice Toscani erano presenti nel Tribunale di Seravezza il civile del Commissario antecedente, Gio Filippo Buonaparte, dal 1745 al 1746 e i di lui atti criminali.

<sup>66</sup> S. PIERI, *Sulle tracce della memoria: materiali di lavoro per il recupero dell'archivio storico del comune di Stazzema* in *Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana*, Firenze 1996, p.17.

Una descrizione della situazione e della documentazione generale dell'archivio della Cancelleria di Pietrasanta si trova nella relazione inviata dal Cancelliere di Pietrasanta in risposta alla medesima inchiesta di Pompeo Neri nel 1746<sup>67</sup>, ma questa, nonostante la sua importanza, non si rivela purtroppo utile ad integrare le notizie già fornite dagli antichi inventari redatti dai Cancellieri e copiati nei libri dei Partiti circa la consistenza originaria della documentazione pertinente alla comunità di Seravezza, in quanto, all'indugiare in dettagliate informazioni sulle magistrature comunitative di Pietrasanta e sulla documentazione di pertinenza della stessa da parte del Cancelliere, non corrisponde una descrizione esaustiva della documentazione prodotta dagli altri due corpi del Capitanato, Vicinanze e Vicarie con le relative Comunità, di cui fornisce solo un rapido accenno utile unicamente a confermare l'uso presso Pietrasanta, secondo la consuetudine attestata precocemente in Toscana, di conservare nell'archivio della Cancelleria le scritture relative alle comunità comprese nella propria circoscrizione: *L'archivio della Cancelleria di Pietrasanta contiene tutte le scritture di partiti estimi saldi e terrilogi e altre scritture appartenenti alle annesse comunità le quali parti si chiamano e denominano Vicinanze di Pietrasanta ed adiacenze di essa come annesse et accumulate con d. Pietrasanta e parte si denominano Capitanato o Vicariato di Pietrasanta. Le adiacenze sono Valdicastello Capezzano Capriglia Querceta Campiglione di Sotto, Solaio, e Vallecchia e Campiglione di Sopra, Strettoia Cerreta Seravezza Corvaia e Ripa quelle del Capitanato sono la comunità della Cappella che contiene in se le seguenti ville cioè Rimagno Fabiano Azzano Giustagnana Valventosa Minazzana Colletto di Ruosina e Basati, quelle del Vicariato sono Stazzema e Muline, Pomeziana, Farnocchia, Retignano Ruosina, Gallena, Terrinca, Levigliani, Pruno, Volegno, Cardoso e Malinvente*<sup>68</sup>. Si tratta purtroppo quindi di una mera elencazione in cui non si va oltre l'indicazione della tipologia (partiti, estimi, saldi e terrilogi) senza però procedere poi ad una più dettagliata descrizione della documentazione conservata presso la Cancelleria relativa Seravezza e Cappella, con l'unica eccezione della citazione di alcuni documenti riguardanti sia Pietrasanta che Seravezza che stavano nel primo banco della Cancelleria, ovvero quello del Magistrato degli Anziani, soprattutto, com'è immaginabile, documenti riguardanti liti e sentenze tra le due Comunità<sup>69</sup> importante per accettare i beni e i diritti delle due Comunità. La mancanza di una elencazione specifica e di una descrizione dettagliata delle scritture di pertinenza di Seravezza e Cappella è la conseguenza della maggior importanza attribuita dal Cancelliere delle magistrature comunitative di Pietrasanta<sup>70</sup> che, con alcune eccezioni, avevano sede nella stessa Cancelleria, piuttosto che alla descrizione dell'archivio della Cancelleria nel suo complesso. Il Cancelliere si sofferma infatti uno a ad uno, indicandone origini, attribuzioni e funzionamento e descrive di conseguenza la documentazione di pertinenza e d'uso degli stessi Magistrati per come era tenuta nei rispettivi banchi, elencando e descri-

<sup>67</sup> Le risposte inviate dai Cancellieri comunitativi del Granducato all'istruzione di Pompeo Neri, finalizzata alla raccolta di dati sulla consistenza e tipologia degli archivi non più correnti delle comunità, dei luoghi pii e dei tribunali da essi custoditi, costituiscono una preziosa fonte di informazioni per ricostruire la storia degli archivi comunali preunitari.

<sup>68</sup> ASE, *Consulta poi Regia Consulta*, 462, cc. 88-142.

<sup>69</sup> Tra i libri e scritture conservati nel banco del Priore degli Anziani erano elencati un processo sciolto "fabbricato fino nel 1634 in una lite vertente tra la Comunità di Pietrasanta e quella di Seravezza"; altro "processo fabbricato nel 1579"; una sentenza del 1574 fra le suddette Comunità etc, la sentenza di Ranieri del 1347 fra Pietrasanta e i nobili di Corvaia e Vallecchia, l'estimo di Pietrasanta del 1377, l'estimo del 14[.]6, un libro contenente gli atti e beni comunali del 1596 1607, Capitolarioni e statuti fra Pietrasanta e la Repubblica di Genova, le capitolarioni del 1484 e 1513 tra Pietrasanta e la Repubblica fiorentina, la sentenza del 1521 emanata dal giudice di Pietrasanta nella causa tra il conduttore delle gabelle di Pietrasanta e sue adiacenze e la comunità di Seravezza e Corvaia, una sentenza emanata nel 1602 fra la comunità di Pietrasanta e Seravezza contenente il perpetuo silenzio fra le due comunità, una sentenza degli Otto di Pratica del 18 settembre 1545 emanata tra la comunità.

<sup>70</sup> *Gli interessi e affari di Terra di Pietrasanta restano amministrati da sette magistrati: il primo di questi che ha la preminenza" sugli altri sei è composto di Priore, quattro Anziani e due Sindaci o siano protettori [...]. Il secondo magistrato è quello de fiumi e sciali [...]. Il terzo magistrato è quello dell'Ufficio di Grascia; Il quarto magistrato è quello della casa di. SMartino; Il quinto magistrato è quello de deputati sopra il Monastero o delle monache di S. Leone sotto l'abito di S. Chiara. Il sesto magistrato è quello di sanità ed è composto di otto persone; Il settimo e ultimo magistrato è quello del Monte Pio* (ASE, *Consulta poi Regia Consulta*, 462).

vendo soprattutto la documentazione prodotta dalle magistrature pietrasantine conservate nei rispettivi banchi.. In base all'antico *Inventario di scritture esistente nell'armadio attinente alla comunità di Seravezza* del 1576 conservato a Seravezza si può supporre infatti che le scritture relative alle varie comunità componenti le Vicinanze e Vicarie avessero una disposizione separata nella Cancelleria collocate in uno specifico armadio.

Risale ad una trentina di anni dopo l'inchiesta di Pompeo Neri, nel 1776, il primo intervento di riordino dell'archivio della Cancelleria, resosi necessario dopo che, sia i provvedimenti leopoldini con la soppressione del Capitanato e la creazione di un Vicariato di prima classe nel 1772, che il nuovo ordinamento conferito con il Regolamento per le Comunità del Territorio pisano del 17 giugno 1776, avevano sovvertito il vecchio sistema amministrativo dello Stato fiorentino, creando una cesura con i documenti del periodo anteriore alle riforme leopoldine, ormai sentita come documentazione con valore prettamente storico<sup>71</sup>, in conseguenza del quale riordino era stato anche redatto un inventario<sup>72</sup>.

Notizie importanti circa lo stato e la consistenza della documentazione archivistica di pertinenza della Comunità di Seravezza agli inizi nel primo decennio del XIX secolo si debbono invece allo zelo della burocrazia francese e alla sua attenzione alla tenuta e conservazione delle carte, considerato dal governo francese lo strumento primario per conoscere e quindi meglio amministrare, tassare e dominare i popoli e le terre conquistate. Durante la dominazione francese in seguito all'abolizione delle Cancellerie fu stabilito che ogni municipalità rientrasse in possesso delle proprie carte, provocando in vari casi lo smembramento degli archivi della Cancelleria e la riconsegna di carte e mobili alle comunità legittime proprietarie. In esecuzione del decreto del Prefetto del Mediterraneo Capelle riguardante la separazione dei titoli, atti e carte spettanti a ciascun comune o all'ordine giudiziario, in base all'art 3 dello stesso, si richiedeva ai *Maires* interessati di procedere alla separazione delle carte spettanti a ciascuna comune o di quelle spettanti al suo Cantone e al Giudice di pace.

Con circolare del 12 dicembre 1808 il Prefetto Capelle chiedeva al Cancelliere di Pietrasanta di consegnare al Maire di Seravezza Bartolomeo Aloisi tutte le carte, archivi e mobili appartenenti alla Comune e di formarne un inventario in duplice copia, una delle quali doveva essere inviata al Sottoprefetto, mentre l'altra doveva essere conservata nell'archivio della *Mairie*. *L'Inventario dei libri che si danno in consegna dal Sig. Niccolò Pandolfini Barberi stato Cancelliere di Pietrasanta a me infrascritto maire di Seravezza questo infrascritto giorno a forma della lettera del signore Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo dei dì dodici dicembre 1808*<sup>73</sup>, rilegato in una filza del carteggio del Maire di quegli anni, restituisce un quadro della documentazione di pertinenza della comunità di Seravezza fino a quel momento prodotta e conservata che può essere raffrontato con la consistenza attuale delle varie tipologie documentarie. A differenza degli elenchi di consegna dei Governatori che riguardavano in genere la documentazione "vegliante" o quella di poco precedente, l'inventario del 1808 cita oltre alla documentazione dei decenni precedenti anche *Diversi libri antichi ritrovati nella Cancelleria di Pietrasanta e consegnati dal detto Signor Barberi* tra cui partiti, estimi e saldi sia di Cappella che Seravezza del XVI e XVII secolo.

In particolare, oltre ai libri e carte amministrative di pertinenza del Comune di Seravezza presenti nella Cancelleria di Pietrasanta anche gli atti giudiziari avrebbero dovuto depositarsi nell'archivio di Seravezza,

<sup>71</sup> R. RISTORI, *L'archivio storico del comune di Pietrasanta*, in "Rassegna storica toscana", II, (1957) fasc. I, pp. 63-64; P. LEMMI, *L'archivio storico comunale di Pietrasanta in Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana*, Firenze 1996, p. 216.

<sup>72</sup> Presso l'archivio storico comunale di Pietrasanta sono infatti conservati nella serie Inventari *l'Inventario dei libri di Cancelleria, dei mobili del Pretorio* etc., 1604 -1702 e *l'Inventario dei libri di Cancelleria dei mobili del Pretorio etc* del 1776 che attestano la situazione dell'archivio a differenza di 70 anni (cfr. R. RISTORI, *L'archivio storico del comune di Pietrasanta, op. cit.*, p. 65).

<sup>73</sup> ACSe, Preunitario, *Mairie*, Carteggio, 175.

per cui in esecuzione del decreto del Sottoprefetto del primo gennaio 1809 fu nominato un Commissario che vigilasse su tale operazione di separazione dell'archivio. In una lettera inviata al maire di Pietrasanta il 17 maggio 1809 si fissava il primo incontro per il 23 maggio 1809 *per non ritardare l'inventario ordinato a ciascheduna comune per la conservazione degli archivi quale deve essere completata avanti il primo luglio* ma il giorno seguente l'aggiunto Masini sospendeva per l'assenza del Maire tale appuntamento in quanto le operazioni dei Commissari dovevano servire a vigilare sulla separazione delle carte interessanti l'amministrazione comunale "dovendo le filze degli atti giudiziari passare nell'Archivio generale" e non al Comune di Seravezza.

Ancora 31 maggio 1809 il *Maire* di Pietrasanta Albiani replicava al *Maire* di Seravezza che il Tribunale di prima istanza era il solo che doveva disporre ed avere in consegna tutte le filze degli atti civili che si trovavano nella *Mairie* di Pietrasanta e che era superfluo che il *Maire* di Seravezza insieme al Giudice di Pace vi si recassero a farne la separazione anche perché libri e carte appartenenti a Seravezza erano stati già trasferiti ad eccezione di una filza di giustificazioni d'estimo di Seravezza e di Stazzema che sarebbe stata consegnata dietro ricevuta del *Maire* di Seravezza e di Stazzema<sup>74</sup>.

Mancano notizie sul seguito della questione né prove del trasferimento della documentazione giudiziaria che probabilmente rimase a Pietrasanta ma si trattò comunque anche per la documentazione amministrativa trasferita di una breve parentesi in quanto con la restaurazione del 1814 furono ripristinate le Cancellerie e vi tornarono tutti gli atti di cui le *Mairies* si erano riappropriate.

L'archivio della Cancelleria di Pietrasanta durante la dominazione napoleonica era invece stato trasportato a Pisa<sup>75</sup>. Il 30 dicembre 1814 il Provveditore dell'Ufficio de' Fossi di Pisa invitava la comunità di Pietrasanta a riprendersi l'archivio ma questo creò non pochi problemi per la mancanza di scaffalature e la necessità di fare i lavori occorrenti per riaccogliervi la documentazione<sup>76</sup>. Il 23 febbraio 1815 il Magistrato civico preso atto che "fra i libri e filze trasportate da Pisa molte erano superflue ed inutili affatto e non fanno che occupare di posto, decise che si vendessero tutte quelle filze di danno dato a peso di carta"<sup>77</sup>.

Pochi anni dopo il ritorno della documentazione a Pietrasanta veniva deciso un intervento di riordino dell'archivio pubblico della Cancelleria che si trovava ancora "per le passate vicende scomposto e senz'indice". Nel 1819 il Priore della Comunità Masini fu infatti incaricato di dirigere i lavori di riordinamento, in seguito al quale fu compilato presso la Cancelleria di Pietrasanta il primo degli inventari generali ottocenteschi, oggi conservati nella serie *Miscellanea Inventari* dell'archivio storico comunale. Il 2 dicembre 1819 la Comunità di Seravezza stanziava dieci lire come ricompensa per per la copia dell'inventario Pietro Vannucci "per avere assistito e operato a riordinare l'Archivio di loro Comunità e per la copia dell'Inventario di esso in buona forma"<sup>78</sup>.

Secondo quanto afferma Renzo Ristori a seguito dell'ordinamento concluso prima del 1820 "i pezzi furono divisi in classi contrassegnate da lettere dell'alfabeto e l'organicità della serie venne in complesso abbastanza rispettata"<sup>79</sup>. *L'Inventario generale dell'Archivio pubblico della Cancelleria comunitativa di Pietrasanta*<sup>80</sup> del 1820 è preceduto da un repertorio suddiviso in tre parti relative alle comunità di Pietrasanta, Stazzema e Seravezza, dove per ogni comunità sono specificate le serie, contraddistinte da una lettera dell'alfabeto, la

<sup>74</sup> ACSe, Preunitario, *Mairie*, Carteggio, 175.

<sup>75</sup> P. LEMMI, *L'Archivio Storico Comunale di Pietrasanta*, op. cit., p. 216.

<sup>76</sup> ACPi, *Partiti* r. H47, c. 356.

<sup>77</sup> ACPi, *Partiti* r. H47, c. 372.

<sup>78</sup> ACSe, Preunitario, Comunità restaurata, Partiti,

<sup>79</sup> R. RISTORI, *L'Archivio storico*, op. cit. p. 64; cit in Lemmi, *L'Archivio Storico Comunale di Pietrasanta*, op.cit. 220.

<sup>80</sup> ACPi, *Miscellanea Inventari*, 829, "Inventario generale dell'Archivio pubblico della Cancelleria comunitativa di Pietrasanta. 1820" (V.s. serie I 102).

pagina dove si può reperire l'inventario particolare della singola Comunità e le Opere di pertinenza della stessa comunità con l'indicazione della documentazione indicata con *Miscellanea*. *L'Inventario particolare dell'Archivio della Comunità di Seravezza* inizia alla c. 52 ed è strutturato in serie contraddistinte da una lettera come segue: A Partiti; B Saldi; C Dazzajoli; D Estimo Lirette e Arroto, E Leggi ed atti al tempo del governo francese, F *Miscellanea*, G Opera della Cappella, H Opera di Seravezza. I pezzi all'interno di ogni serie sono invece contrassegnati da un numero di catena progressivo da cui risulta evidente come la segnatura che ne risulta, formata da una lettera più il numero, sia la stessa che ancora compare in molti pezzi dell'archivio di Seravezza<sup>81</sup>, che recherebbero pertanto attraverso tale antica segnatura, le tracce di tale ordinamento e della disposizione nell'archivio generale della Cancelleria.

A questo inventario seguì nel 1831 la redazione di un nuovo *Inventario generale dell'archivio pubblico della Cancelleria Comunitativa di Pietrasanta*, dove la documentazione di ogni comunità era suddivisa come nel precedente in serie identificate da lettere alfabetiche, tenendo conto della provenienza degli atti.

Nel 1859 la R. Direzione Toscana del Pubblico Censimento tornava a sollecitare opportune disposizioni affinché fosse portata "definitivamente a termine la ormai troppo protratta riordinazione" dell'archivio<sup>82</sup>. Con il Regio Decreto n. 2455 del 26 luglio 1865 che sopprimeva le Cancellerie comunitative si stabiliva che le carte prodotte dalle magistrature locali, di spettanza dei comuni, avrebbero dovuto essere ritirate dalle amministrazioni locali postunitarie. La situazione dell'archivio della Cancelleria ed Ufficio del Censo di Pietrasanta poco prima dello smembramento delle carte è riprodotta da un "inventario dei libri filze e documenti" ancora conservato nell'archivio comunale di Pietrasanta, datato 24 agosto 1864, che ha per certi versi la stessa struttura dei due precedenti inventari ottocenteschi in quanto corredato di repertorio iniziale e suddiviso in sezioni relative alle Comunità di Pietrasanta di Seravezza e di Stazzema, disposte di seguito ed all'interno di ognuna delle quali sono individuate le relative serie contraddistinte da una lettera, ma ha in più la particolarità di essere tutte le serie di tutte le comunità concatenate da un numero progressivo da 1 a 62<sup>83</sup> e disposte secondo l'ordine topografico<sup>84</sup>.

Con il 1865 e la soppressione definitiva delle Cancellerie comunitative avvenne lo smembramento del relativo complesso documentario conservato presso la Cancelleria di Pietrasanta che riguardava oltre a Pietrasanta, Seravezza e Stazzema. Il passaggio di carte tra Pietrasanta e Seravezza e Stazzema non fu rapido né privo di problemi, come attesta anche il carteggio intercorso tra il Comune di Seravezza, quello di Pietrasanta e il Prefetto di Lucca di cui è traccia nel carteggio degli affari dei comuni di Seravezza e Pietrasanta. In una lettera del 23 agosto 1867 in risposta alla circolare del Prefetto di Lucca che richiedeva

<sup>81</sup> In questo inventario la documentazione di Cappella e Seravezza è elencata insieme anche se i pezzi relativi al comune della Cappella precedono gli altri.

<sup>82</sup> ACPi, *Carteggio dei Gonfalonieri dal 1841 al 1859*, fasc. 10, cc. 308 r.-309 v. (cfr. P. LEMMI, op. cit., p. 217).

<sup>83</sup> Per quanto riguarda la Comunità di Seravezza la scansione e la numerazione delle serie nell'inventario del 1864 era la seguente: 30 Libri partiti; 31 Saldi e stati di previsioni documenti di corredo; 32 Dazzaiuoli; 33 Estimo antico della comunità di Seravezza e comunelli annessi e catasto moderno della comunità medesima; 34 Registro dello Stato Civile; 35 Contratti e scritti e campioni; 36 Opera di S. Martino della Cappella; 37 Opera della Chiesa Propositura dei SS Loreto e Barbata; 38 Opera della Chiesa di S M Assunta di Corvaia; 39 Opera di S. M Lauretana di Querceta; 40 Registri mandati e repertori assegnazioni; 41 Arruolamento militare; 42 Liste elettorali; 43 Documenti diversi; 44 Pianta diverse.

<sup>84</sup> Nell'inventario in questione a differenza dei precedenti dopo il repertorio non venivano specificate di nuovo le Comunità, ma la documentazione era organizzata direttamente per serie, le quali erano disposte seguendo l'ordine topografico delle stanze ove essa era conservata. Le serie che erano individuate da una lettera, erano in tutto 62, dalla serie prima alla serie sessantesima, come annotato a carta 337 in data 24 agosto 1864 dal Cancelliere ministro del censo del comune di Pietrasanta. L'inventario era strutturato con finche relative a numero d'ordine, indicazione delle filze o libri e degli estremi cronologici dove i pezzi venivano descritti uno ad uno.

dati statistici sull'andamento della amministrazione del Comune il sindaco di Seravezza rispondeva che l'archivio comunale era tenuto regolarmente ed i registri prescritti dagli art. 20 e 21 del regolamento della legge comunale dell'8 giugno 1865 erano in regola, diversamente l'inventario era ancora totalmente da compilare "per non essere ancora pervenute a quest'ufficio tutte le filze e carte pertinenti a questo comune che tuttora trovansi nell'archivio della già Cancelleria comunitativa di Pietrasanta ora Ufficio del detto agente... delle tasse e del demanio".

Dell'effettivo trasferimento degli archivi di pertinenza di Seravezza e Stazzema ai rispettivi comuni si cominciò a parlare solo nel 1867, iniziando contestualmente a porsi il problema dello smembramento delle carte della Cancelleria. È infatti del 6 dicembre 1867 una delibera della Giunta municipale di Pietrasanta recante l'oggetto "Documenti dell'archivio del già Ufficio del censo Istruire le norme con sindaci di Seravezza e Stazzema per la ripartizione" in cui si dà lettura di una ufficiale del Sindaco di Seravezza del 4 dicembre dove si dice che il Consiglio comunale di Seravezza "nell'intendimento di divenire all'ordinamento di quell'archivio comunale", che implicava l'*asportazione dal già ufficio del censo di Pietrasanta di tutte le carte libri e filze di questo comune eccetto il catasto alcuni dei quali documenti trovansi riuniti in buste che ne contengono di quelli spettanti a cotesto comune e a quello di Stazzema*<sup>85</sup>, aveva nominato nella tornata del 28 ottobre il Dott. Angiolo Leonetti e l'Avv. Carlo Rossetti in qualità di deputati con l'incarico di procedere insieme a quelli che sarebbero stati nominati da Stazzema alla separazione dei documenti della Cancelleria riguardanti i tre comuni esistenti nell'Ufficio di Agenzia delle tasse per fare ciascuno di essi la consegna di quelli che gli appartengono. Invitava quindi anche la Giunta di Pietrasanta a delegare i suoi deputati ad un tale ufficio al fine di portare ad effetto la proposta regolarizzazione e sistemazione di archivi in considerazione del fatto che fra i documenti dei quali si parla "*sonovene pure taluni i quali hanno immediato rapporto con la esistenza di tutti e tre i comuni di Psanta Seravezza e Stazzema e che sarebbe quindi necessità di privarne alcuno, non potendogli per verun modo dividere*". I Sindaci dei tre Comuni avrebbero quindi dovuto stabilire i principi e le norme da seguirsi nella destinazione di tali documenti sulle cui effettive operazioni di separazione delle carte non abbiamo ad oggi reperito documentazione.

Ma la separazione delle carte in seguito allo smembramento dell'archivio della Cancelleria non fu indolore per le due Comunità né scevro di errori. L'inventario di Pietrasanta del 1864 reca tuttora in corrispondenza delle varie serie l'annotazione a matita "presi dal Comune di Seravezza" ma anche come nel caso dei registri di stato civile accanto all'indicazione di consistenza 1-12 (1808-1833) l'annotazione "9-12 rimasti al sindaco dare?".

Nel 1909 con lettera del 25 maggio il Comune di Pietrasanta scriveva al Comune di Seravezza che durante il riordinamento dell'archivio erano stati rinvenuti ventisette volumi appartenenti alla comunità di Seravezza e si invitava il comune a disporre affinché fossero ritirati al più presto. La richiesta veniva reiterata il 28 gennaio 1910 non avendo ancora avuto risposta con il termine perentorio del ritiro di 25 giorni

---

<sup>85</sup> Dai protocolli della giunta municipale di Seravezza si evince che nella seduta del 25 ottobre 1867 "*Comune di Pietrasanta*" riordinamento di questo archivio comunale .... Per quanto concerne la seconda proposta relativa al riordinamento di questo archivio che implica l'esportazione del già ufficio del Censo di Pietrasanta di tutte le filze libri carte di questo comune eccetto il catasto. Considerando che alcuni dei documenti preindicati sono riuniti in filze con documenti spettanti alle altre due comunità di Pietrasanta e Stazzema per cui occorre sciogliere le filze suddette per togliere quelli appartenenti a questo comune Considerando che per ottenere tal cosa è necessario che una persona capace e di specchiata onestà assista a questa operazione. Il Consiglio scende nella determinazione di nominare due persone nel suo seno, le quali vicendevolmente prestino l'opera loro portandosi a l'ufficio della già Cancelleria comunitativa di Pietrasanta a scervere i documenti di che sopra è parola ; al tempo stesso invita il comune di Pietrasanta e Stazzema a scendere nella determinazione stessa col nominare simili deputati i quali si portino in unione a quelli di questo comune alla Cancelleria sunnominata e procedano così colla maggior possibile alacrità.all'operazione suddetta. Nomina dei deputati a scheda segreta Avv. Carlo Bassetti e Dott. Angiolo Leonetti (ASCSe, Postunitario, Protocolli delle deliberazioni della Giunta, 69).

in quanto in seguito al riordino della documentazione del comune mancava lo spazio per custodirli. Il 6 febbraio 1910 furono riconsegnati a Seravezza circa trenta volumi di sua pertinenza.

Purtroppo nell'archivio comunale di Pietrasanta sono ancor oggi ivi conservate diverse unità archivistiche relative a Seravezza, a Cappella e a varie Opere di pertinenza dell'archivio preunitario di Seravezza rimaste a Pietrasanta quando, in seguito allo smembramento dell'archivio della Cancelleria, la documentazione di Seravezza e Stazzema fu richiesta e ricondotta ai rispettivi comuni proprietari. I pezzi individuati integrano alcune lacune riscontrate nelle serie archivistiche del Comune di Seravezza e Cappella durante il riordino e inventariazione dell'archivio comunale preunitario. In particolare nell'archivio storico comunale di Pietrasanta nel Fondo della Comunità e della Cancelleria di Pietrasanta risulterebbero fra i documenti di pertinenza del Comune di Seravezza ancora presenti un registro di consigli e partiti del Comune di Cappella degli anni 1698-1701 (n. 91), che integrerebbe la serie Consigli e Partiti dell'archivio del Comune di Cappella, la cui consistenza presso il Comune di Seravezza presenta infatti attualmente una lacuna dopo il registro dei partiti dal 5 settembre 1669 al 30 giugno 1693; condanne di danno dato della Cappella (1696-1703) che integrerebbe la serie danno dato dell'archivio del Comune di Cappella dove sono conservati anche gli statuti del danno dato; conti e saldi relativi al Comune di Cappella (n. 262) attualmente nella Serie atti di finanza del Comune di Pietrasanta che integrerebbe la serie dei Saldi dell'archivio del Comune di Cappella; un registro di "Partiti dal 1689 al 1759" del Comune di Seravezza (dovrebbe essere il pezzo anticamente segnato A17, poi 88) che integrerebbe la serie Consigli e Partiti del Comune di Seravezza che vede per l'appunto mancante il registro anticamente segnato A17 che segue il registro A16 relativo al periodo 1 febbraio 1662-26 novembre 1689; l'estimo di Seravezza dal registro n. 212 al n. 215 che avrebbe la sua opportuna collocazione nella serie Estimati dell'archivio del Comune di Seravezza. Sono rimasti inoltre presso l'archivio storico comunale di Pietrasanta nel *Fondo delle Chiese e delle opere* i seguenti documenti che integrano i relativi fondi e serie dell'archivio storico comunale di Seravezza: SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza: n. 834-835<sup>86</sup>; n. 834: Tit. est. "Chiesa dei SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza, Cappella dei SS. Francesco e Carlo, Compagnia della SS. Annunziata" (1667-1754); n. 835: Tit. est. "... dell'eredità di Ms. Francesco Bettini di Seravezza, v.s. I, 21 (1635-1648); *Opera di Maria delle Grazie di Corvaia: pezzi n. 870-873*<sup>87</sup>; *Opera San Martino della Cappella: n. 836-837: n. 836: Tit. "Opera di San Martino dalla Cappella"; 1493-1554, n. 837: 1688-XIX sec. Tit. est. "Opera di San Martino alla Cappella"*<sup>88</sup>. In base all'inventario redatto a Pietrasanta nel 1864 risulterebbe inoltre essere di pertinenza del Comune di Seravezza anche altra documentazione appartenente alle "serie quadragesima terza documenti diversi lettera O"<sup>89</sup> e alla "serie quadragesimaquarta Pianta diverse"<sup>90</sup>.

Di queste unità archivistiche rimaste a Pietrasanta probabilmente per motivi banali, errore o dimenticanza, o magari perché nel momento della separazione erano per casi diversi collocate altrove, sarebbe opportuno un ritorno tra le serie di pertinenza nell'archivio comunale di Seravezza in virtù del principio

---

<sup>86</sup> Integrebberebbe l'archivio dell'opera dei SS. Lorenzo e Barbera detenuto dal comune di Seravezza che consta di sette pezzi.

<sup>87</sup> Integrebberebbe l'archivio dell'opera di S. M. Assunta di Corvaia archivio aggregato al preunitario di Seravezza che consta di undici pezzi

<sup>88</sup> Integrebberebbe l'archivio dell'opera di S. Martino della Cappella, archivio aggregato al preunitario di Seravezza, che consta di ben 29 pezzi.

<sup>89</sup> *Un libro coperto in cartone con culatta in cartapeccora intitolato terrilogio dei beni di Basati e sua alpe dell'anno 1783; un altro coperto con cartone contenente l'inventario dell'archivio della comunità di Seravezza dell'anno 1820; una busta di cartone con culatta di cartapeccora contenente i mercuriali del pubblico mercato del comune di Seravezza 1857-1861.*

<sup>90</sup> *Un tubo di latta contenente n° 5 piante del confine giurisdizionale fra il territorio toscano e il territorio estense; una pianta delle cave della Cappella dell'anno 1826; un fascio contenente n° 8 piante dei beni comunali dell'anno 1833; una pianta di beni allivelato delle debbie.*



di provenienza e del vincolo archivistico esistente tra questa documentazione, così da integrare definitivamente l'inventario della sezione preunitaria.

Le vicende successive alla spartizione delle carte riguardano interventi di riordino dell'archivio comunale di Seravezza che furono più volte sollecitati nei venti anni successivi dagli organi di controllo, come dimostra una circolare inviata al Sindaco l'11 dicembre 1897 dal Prefetto della Provincia di Lucca con oggetto "Conservazione degli antichi archivi dei comuni", in cui si invitava i comuni a provvedere "alla buona conservazione degli atti antichi di carattere pubblico esistenti nei loro archivi, non solo impedendone la dispersione, ma facilitandone lo studio ai cultori di storia patria".

L'esigenza di un intervento si era resa evidente fin dal 1890 in cui il consiglio comunale di Seravezza aveva deliberato in data 1 gennaio la necessità del riordinamento dell'archivio comunale. L'idea del riordino era stata suggerita anche dal trovarsi a Seravezza per altri motivi Antonio Pecoraro, computista presso la Regia Prefettura di Lucca, incaricato di accertarsi dello stato finanziario dell'amministrazione e di presenziare le consegne del Municipio al nuovo sindaco del comune Signor Gherardi Angiolini ma la Prefettura aveva negato il permesso di usufruirne per mancanza di personale. Nella *Relazione del Cav. Giuseppe Atti Regio Commissario straordinario letta al Consiglio comunale nella seduta d'insediamento il 4 marzo 1891* (Livorno, Meucci, 1891) il Commissario prefettizio enunciava tra gli aspetti più negativi dello stato in cui aveva trovato l'amministrazione una non razionale distribuzione del lavoro, gli inventari incompleti e non aggiornati, le deliberazioni del Consiglio e della Giunta mancanti di firme e di indice e l'archivio in perfetto disordine aggiungendo a tal proposito che un riordinamento dell'Archivio per cronologia e per materia era una assoluta necessità e che l'intervento era stato iniziato e sarebbe stato proseguito dagli impiegati di Segreteria nelle ore disponibili.

Si ricominciò a parlare dell'archivio comunale il 29 agosto 1896 quando il sindaco di Seravezza Ferdinando Bascherini scrivendo al Prefetto di Lucca che era stato deliberato dal Consiglio in sede di bilancio del 1896 il riordinamento dell'archivio comunale, lo pregava di designare una persona *compiacente ed abile alla quale potesse venire conferito l'incarico di tracciare le norme e dare le disposizioni necessarie per il riordinamento stesso da farsi in modo rispondente ai bisogni attuali ...* Il 1 settembre 1896 il Prefetto rispondeva al Sindaco che la penuria di personale non gli permetteva in quel mese di mandare a Seravezza alcun impiegato con l'incarico di stabilire le norme per il riordinamento dell'archivio di cotesto comune, ma che il mese seguente avrebbe potuto mandare un'ufficiale d'ordine che "per intelligenza e pratica" avrebbe reso un utile servizio<sup>91</sup>. Il 17 settembre il sindaco lo pregava di farli sapere il nome e sollecitava l'intervento. Il 16 dicembre 1896 il sindaco scriveva nuovamente al Prefetto questa volta per ringraziarlo segno che qualche intervento era stato fatto anche se nei documenti non se ne trova tracce. In merito all'approvazione del riordinamento e regolamento per l'Archivio comunale il sindaco Ferdinando Bascherini inviava il 4 aprile 1897 al Prefetto la deliberazione del consiglio comunale del 27 febbraio aprile 1897 con cui il consiglio comunale approvava il regolamento compilato su incarico della Giunta municipale da Ferdinando Martini ufficiale d'ordine della R. Prefettura di Lucca come da sua relazione del 5 dicembre 1896. Da parte sua il Prefetto nel restituire la deliberazione munita di visto al comune, richiamava l'attenzione del Sindaco e della Giunta sulla circolare del Ministro dell'Interno riguardante l'ordinamento degli archivi dei comuni. I primi lavori di riordinamento dell'archivio comunale in base a quanto si trova documentato nel carteggio degli affari del Comune furono effettuati solo a partire dei primi anni del Novecento. Durante la seduta della Giunta municipale del 15 marzo 1901 veniva letta la relazione datata 14 marzo del sindaco Tonini e dell'Ing. Comunale Botti, incaricati il 14 dicembre 1900 di procedere alla visita e al collaudo dei

<sup>91</sup> ACSe, Postunitario, Carteggio, Cat. 2, fasc. 6. *Archivio comunale tenuta, riordinamento.*

lavori di riordinamento dell'archivio comunale eseguiti dagli apprendisti della Segreteria comunale Ettore Iacopi e Pilade Bichi sotto la direzione e sorveglianza del Segretario. Da questa si evinceva che i lavori, iniziati nel maggio e continuati ininterrottamente nelle ore pomeridiane fino al novembre 1900<sup>92</sup>, erano stati eseguiti "con diligenza e interessamento e in modo tale che l'archivio dal più completo disordine è passato ad uno stato soddisfacente fino al 1884, perfetto dal 1885 in poi". Da questa data per tutta la prima metà del XX secolo manca purtroppo ogni notizia diretta sullo stato dell'archivio comunale fino alle prime ispezioni archivistiche effettuate in base alla legge 29 dicembre 1939 n. 2006.

Il 26 aprile 1950 il Dott. Domenico Corsi nell'attuare la vigilanza sugli archivi comunali su incarico della Sovrintendenza archivistica di Firenze, scriveva al sindaco del Comune di Seravezza, chiedendo se il comune possedeva un archivio organizzato, quale fosse la sua giacenza e il suo stato di conservazione, l'entità dei fondi conservati il contenuto, le date estreme i documenti di maggior pregio e i provvedimenti che l'amministrazione comunale prendeva per la manutenzione del suo archivio<sup>93</sup>, comunicando che avrebbe inviato dei propri funzionari per una ispezione. Il sindaco Raffi rispondeva nei giorni immediatamente successivi che l'archivio aveva subito notevoli danni nel corso della guerra ed era "ancora sistemato in modo inadeguato. In particolare a causa degli eventi bellici una piccola parte del carteggio, così come alcuni registri delle deliberazioni e diversi contratti erano stati distrutti in quanto bruciati per uso riscaldamento dalle truppe straniere che bivaccavano nella sede municipale quando essa dovette essere abbandonata in seguito alla totale evacuazione della popolazione civile. L'archivio al momento di questa corrispondenza occupava una grande sala arredata con armadi privi di vetri ed in parte rovinati. In base alla risposta del Sindaco i primi atti risalivano al 1814 ed erano raccolti in cartelle distinte per anno. Non risultava dalla risposta che l'archivio contenesse atti di particolare interesse o valore storico. Il 10 maggio 1951 avveniva l'ispezione dell'archivista di stato di Lucca Renzo Ristori che lasciava istruzioni per una più idonea sistemazione delle carte e una migliore conservazione, nonché per il loro ordinamento e inventariazione. Il 1 aprile 1952 la Sovrintendenza sollecitava una risposta circa l'esecuzione dei lavori richiesti a seguito dell'ispezione, chiedendo tre copie dell'inventario in base all'art 20 della legge 22 dicembre 1939 n. 2206. Il comune rispondeva che pur avendo incaricato gli impiegati comunali Tiberio Consigli e Italo Salvatori di risistemare l'archivio comunale, i lavori non erano stati terminati nei 6 mesi prescritti per i ritardi da parte del Genio Civile di Lucca nella consegna del mobilio negli uffici dell'archivio comunale distrutto e danneggiato dalla guerra. Con deliberazione n. 228 del 23 luglio 1952 si autorizzavano gli stessi impiegati comunali a continuare il riordino dell'archivio. Mancano purtroppo relazioni o atti che documentino l'intervento effettuato che comunque produsse ad opera di Tiberio Consigli l'inventario dattiloscritto presente fino ad oggi in archivio.

Nel 1963 Giulio Prunai scriveva a proposito di Seravezza, dopo averne descritto la documentazione presente nell'archivio storico comunale: *L'archivio parzialmente disperso per cause belliche nel corso della seconda guerra mondiale, è ordinato e di esso esiste un inventario a schede.*<sup>94</sup> Un inventario a schede dattiloscritte è effettivamente presente in archivio storico e pur non essendovi documentazione che aiuti ad attribuirne o datarne la redazione, la coincidenza e la congruenza dello stesso con la descrizione dei pezzi presente

<sup>92</sup> In calce erano specificati i compensi che si deliberava erogare a coloro che avevano effettuato e collaborato al riordino: Al Sig. Ferdinando Martini, ufficiale d'ordine della R. Prefettura incaricato di compilare e dettare le norme per il riordinamento (1896) £ 43.3; ai fratelli Pellizzari per oggetti di Cancelleria (1896) 1.90; al sig. Vincenzo Galleni per buste tec (1900); ai signori Iacopi e Bichi per le operazioni di riordinamento in conto (1900). (ACSE, Postunitario, Carteggio, Cat. 1, fasc. 4, 1890 *Riordinamento dell'archivio.*

<sup>93</sup> ACSe, Carteggio 1952 Cat I, Classe II, fasc. 1

<sup>94</sup> G. PRUNAI, *Gli archivi storici dei comuni della Toscana*, in "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 22, Roma 1963, pp. 230-232.

nell'inventario del Consigli le mette sicuramente in relazione con questo. Le suddette schede recano l'instestazione Comune di Seravezza – Lucca Archivio storico comunale, uno spazio per la “descrizione degli atti”, le date estreme e due numerazioni di cui una è quella dell'inventario di Consigli mentre l'altra forse un mero numero di catena provvisorio utilizzato per la schedatura non svela alcun nesso con i precedenti interventi di riordino ne assume un particolare significato.

Riguardo alla situazione dell'archivio di Seravezza, nel periodo compreso tra gli anni dell'ispezione di Ristori e il riordino di Consigli ad oggi, ci vengono poi in aiuto le relazioni dei funzionari del Ministero dei Beni culturali in seguito alle visite ispettive effettuate. In data 15 dicembre 1967 il Dott. Renzo Ristori scriveva *L'archivio è collocato in armadi idonei anche se insufficienti; tutto il materiale verrà presto spostato in locali provvisori (nuove Scuole professionali) perché verranno effettuati nella sede comunale del Palazzo Mediceo complessi lavori di ripristino che dureranno circa un anno. La suppellettile attuale date le sue caratteristiche non verrà utilizzata.* Queste brevi note erano stese, in calce ad una sommaria elencazione della documentazione trovata durante l'ispezione, su un apposito modulo prestampato dove dovevano essere riportate “Notizie sommarie sul materiale documentario dell'ente ed archivi aggregati”. In questo modulo si chiedeva di verificare la presenza di statuti, individuati negli “statuti di Seravezza e Corvaia del 1484 con riforme ed aggiunte fino al 1742” e la “natura qualità e data del documento più antico”. In data 20 settembre 1971 effettuava una nuova visita ispettiva il Dott. Antonio Romiti, allora funzionario dell'Archivio di Stato di Lucca, che in calce alla precedente relazione di Ristori annotava “L'archivio di deposito e la sezione separata si trovano in un idoneo locale a piano terra della sede provvisoria del Comune. Con il nuovo anno saranno riportati nel Palazzo Mediceo.” Nel 1993 i Dott. Marina Brogi dell'Archivio di Stato di Lucca ed Emilio Capannelli della Sovrintendenza archivistica per la Toscana effettuavano una visita ispettiva per controllare le condizioni di conservazione dell'archivio, predisporre il relativo progetto di riordinamento ed informarsi sulle future sistemazioni logistiche della documentazione. Nella relazione datata 29 giugno 1993 i due archivisti operavano tra varie difficoltà, dovute al disordine della documentazione ed al distacco di molti cartellini, un riscontro tra la documentazione e l'inventario esistente in copia agli atti della Sovrintendenza Archivistica, rilevando la mancanza di 35 pezzi rispetto ai 385 dell'inventario precedente, tra cui gli Statuti di Seravezza e Corvaia del 1489, che era probabilmente una copia seicentesca, evidenziando però in aggiunta anche la presenza di 50 pezzi non compresi nel suddetto inventario. Alla fine degli anni Novanta la Provincia di Lucca di concerto con la Sovrintendenza archivistica promuoveva un intervento di ordinamento e inventariazione della sezione preunitaria, incaricando un archivistica scelto dall'Albo dei professionisti dei beni culturali della Provincia di Lucca. I lavori si interruppero verso il 2001 spostandosi verso la sezione postunitaria per essere ripresi per il preunitario, archivi delle opere pie laicali e Ospedale e Pio Istituto Campana<sup>95</sup> nel 2010-2011 con una revisione e completamento del lavoro precedentemente interrotto. Negli ultimi due decenni presso il Comune di Seravezza sono stati fatti notevoli passi avanti nella cura e conservazione della documentazione archivistica, grazie ai Piani integrati per la Cultura promossi dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Lucca, la costante tutela della Sovrintendenza archivistica e ad una amministrazione comunale attenta alle esigenze della conservazione, tutela e valorizzazione di tali materiali. Attualmente il materiale preunitario e postunitario grazie alle premure dell'Amministrazione comunale di Seravezza e della responsabile della biblioteca e dell'archivio storico, Dott. Michela Corsini, è stato trasferito nella stanza attigua alla precedente sistemazione e sistemato in

<sup>95</sup> Nel 1997 veniva depositato presso la Biblioteca comunale di Seravezza situata nel Palazzo Mediceo l'archivio dell'Ospedale di Seravezza e del Pio Istituto Campana accompagnato da un elenco sommario dei documenti steso dal Dott. Emilio Pezzini e dal Rag. Giovanni Giampaoli il 3 aprile 1997 che veniva negli anni seguenti sottoposto a riordino e inventariazione e collocato tra gli archivi aggregati al Preunitario.

nuovi ed idonei scaffali compatti scorrevoli previa bonifica dei locali

Nel dicembre 2011 e gennaio 2012 con l'organizzazione presso le Scuderie di Palazzo mediceo della mostra *Le memorie restaurate: percorsi di recupero e valorizzazione dell'Archivio storico comunale* e la pubblicazione, prima del DVD del percorso della mostra poi nel 2013 del catalogo della mostra, preceduto da ampie introduzioni storiche che inquadrano l'avvicinarsi delle istituzioni preunitarie a Seravezza, è iniziato, dopo i faticosi anni del recupero della memoria, compiuto sia attraverso l'intervento di ordinamento che di restauro, il più felice percorso della valorizzazione di cui la stampa dell'inventario è il momento di più alta realizzazione ma soprattutto lo strumento più importante per la futura tutela del materiale archivistico.

Al momento dell'inizio del presente lavoro di ordinamento l'archivio si trovava presso il Palazzo Mediceo entro i vecchi armadi metallici a grate ed era collocato secondo l'ordine probabilmente attribuito durante l'intervento di ordinamento e inventariazione eseguito da Tiberio Consigli. Le diverse numerazioni che si possono ancora scorgere sui pezzi, ma che vanno progressivamente scomparendo con il passare del tempo, si riferiscono quindi a periodi e sistemazioni diverse, come evidenzia il confronto con i precedenti inventari: la classificazione costituita da lettera alfabetica seguita da un numero progressivo vergata con inchiostro antico sulla costola o su cartellino apposto sul dorso fa infatti riferimento alla posizione che i pezzi avevano presso l'archivio della Cancelleria di Pietrasanta prima dello smembramento almeno a far data dal 1820, il numero dattiloscritto su cartellino adesivo incollato sul dorso spesso a coprire l'antica segnatura risale alla sistemazione data ai documenti a Seravezza presumibilmente in seguito all'ordinamento eseguito negli anni Cinquanta.

Dall'esame dello scarso inventario dattiloscritto presente in archivio, non datato ma firmato da Consigli, si intuisce che in seguito all'intervento dell'impiegato comunale che realizzò una mera elencazione, senza introduzione né relazione esplicativa delle operazioni e scelte fatte rispetto allo stato originario, la documentazione era stata suddivisa in serie, riproducendo solo in minima parte l'ordinamento che aveva presso la Cancelleria di Pietrasanta, in particolare per la costituzione di una unica serie di *Partiti e deliberazioni dei Governatori e Sindaci del Maire, del Magistrato, dei Priori dei Consigli*, che correva ininterrotta dal 1576 al 1862 (n. 2-37), ma anche con alcune scelte innovative rispetto al precedente ordinamento. Nell'inventario di Consigli il criterio principale era l'individuazione della tipologia documentaria e della serie che diveniva poi prevalente su tutto il resto, dove le scritture erano disposte senza riguardo alle diverse epoche di appartenenza con l'unico scrupolo della disposizione della documentazione in ordine cronologico all'interno delle serie stesse. Pur in mancanza di suddivisione della documentazione in base alle età e ai mutamenti storico istituzionali il Consigli aveva intuito l'autonomia almeno fino alle riforme leopoldine della documentazione relativa a Cappella, la cui documentazione invece nell'inventario della Cancelleria del 1820 era descritta insieme a quella di Seravezza<sup>96</sup>, di cui era considerata una sorta di antecedente cronologico, e che pertanto fu più correttamente dal Consigli riunita insieme ai nn. 286-329 dell'inventario a costituire una sorta di fondo sotto la denominazione del Comune di Cappella. Ugualmente accadde per la documentazione dell'Opera di San Martino della Cappella, che fu considerata come un fondo a sé e non mescolata con gli atti del Comune di Cappella come risultava nell'inventario del 1820 e solo in parte per le altre Opere (S. Maria Assunta, S. Maria Lauretana di Querceta etc.).

Altra differenza rispetto all'inventario di Seravezza fatto nel 1820 a Pietrasanta è che a differenza dell'ordinamento preesistente dove le serie erano aperte e la numerazione ripartiva ogni volta da uno, nell'inventario degli anni Cinquanta le scritture erano elencate attraverso un numero di catena progressivo unico

<sup>96</sup> Con l'unica accortezza nell'inventario del 1820 che all'interno di ogni serie i pezzi relativi a Cappella precedevano in blocco quelli di Seravezza.

e chiuso, percependone la natura di documentazione con valenza ormai storica e non più rilevante per l'attività amministrativa del comune.

Nell'inventario di Consigli era in primo luogo elencata la documentazione di Seravezza dal n. 1 al n. 271 in cui erano individuate le seguenti serie: Statuti (n. 1); Partiti e deliberazioni dei Governatori e Sindaci del *Maire*, del Magistrato, dei Priori dei Consigli (nn. 2-37, 1576-1862); Protocollo deliberazioni magistrali e consiliari (nn. 38-46, 1838-1864); repertorio dei libri di partiti (nn. 47-48, 1541-1775); Appendice alle deliberazioni (nn. 49-59, 1759-1865); carteggio del gonfaloniere (nn. 60-82, 1817-1865); copialettere (83-86, 1808-1814); Imborsazioni (n. 87, 1854-1863); Popolazione (n. 88, 1809); Affari di polizia e passaporti (nn. 90-95, 1809-1813); Affari di beneficenza nn. 94-95, 1810-1813), Estimo Azzano, Basati, Colletto di Ruosina, Fabiano Giustagnana, Minazzana, Rimagno, Seravezza (nn. 96-107, 1576-1780); Dazzaioli vari (nn. 108-158, 1694-1822); Affari relativi al macinato Comunità di Seravezza (Basati, Cappella, Colletto di Ruosina, Corvaia, Fabiano, Giustagnana, Ripa, Minazzana, Rimagno, Seravezza, Valventosa, Azzano) (nn. 159-166, 1578-1750); Previsioni e rendiconti (nn. 167-170, 1818-1862); Repertori dei contribuenti (n. 171, 1772-1773); Saldi (nn. 172-182, 1587-1865); Documenti di corredo ai saldi (nn. 183-233, 1813-1865); Libri vari di amministrazione -Seravezza Comunità: Debitori e creditori, Mandatorie, R. Depositeria, obblighi di messe (nn. 234-245, 1606-1830); Osservazioni e repliche ai saldi (nn. 246-247, 1841-1874); Mandati (n. 248, 1756-1793); Beni patrimoniali Seravezza Comunità (249, sec. XVII); Guardie di marina (nn. 250-252, 1699-1732); Servizi appaltati- Seravezza comunità (n. 253, 1776-1787); Accolli di lavori e prestazioni per le strade (nn. 254-255, 1763-1857); Livelli Comunità di Seravezza (n. 256, 1830); Repertori di atti di amministrazione (nn. 257, 18009-1814); Miscellanea (nn. 258-269, 1808-1861); Appendice (nn. 270-271, 1848-1864). Erano poi elencati i documenti della Compagnia di S. Maria al Ponte e S. Maria del Salto della Cervia (n. 272, 1575-1622); Opere di chiese -Affari generali (nn. 273-27, 1622-1830); Comune di Azzano (nn. 279-283, 1603-1632); Comune di Basati (nn. 284-285, 1556-1636); Comune di Cappella (nn. 286-331, 1542-1885); Opera di S. Martino della Cappella (nn. 332-358, 1392-1890); Comune di Corvaia (n. 359, 1489-1704); Opera S. Maria Assunta di Corvaia (nn. 360-367, nn. 1769-1878); Comune di Fabiano (nn. 368-370, 1635-1710), Comune di Giustagnana (nn. 371-372, 1636-1710); Comune di Pietrasanta, Campione di strade (n. 373, sec. XVIII); Opera di S. Maria Lauretana di Querceta (nn. 374-386, 1732- 1897); Comune di Rimagno (nn. 387-388, 1636-1715); Comune di Azzano (n. 389, 1621-1626).

Risulta evidente come, pur tra alcuni miglioramenti rispetto al precedente ordinamento presso la Cancelleria di Pietrasanta, come ad esempio il tentativo di individuare il soggetto produttore diverso da Seravezza, il maggior difetto e problema dell'ordinamento dato da Consigli alla documentazione preunitaria di Seravezza fosse, oltre ai vari e molteplici errori presenti, il fatto che tale disposizione degli atti non rispecchiasse né evidenziasse le diverse epoche storico istituzionali attraversate privilegiando

Il presente l'intervento di ordinamento della documentazione preunitaria di Seravezza e Cappella e degli archivi aggregati delle Opere è consistito principalmente nell'ordinare la documentazione in base al soggetto produttore, scandendo le epoche in base alle cesure storico istituzionali determinate

L'ordinamento attuale dell'archivio preunitario di Seravezza, scaturito dallo studio delle istituzioni che si sono succedute a Seravezza, dall'analisi della documentazione prodotta dalle stesse magistrature e dalla ricostruzione dei nessi archivistici fra le carte presenta, secondo una struttura comune a molti archivi comunali della Toscana preunitaria soggetta al dominio fiorentino, un'articolazione in complessi documentari che corrispondono alle varie fasi storico istituzionali dell'antico Comune, della Comunità di epoca leopoldina, della *Mairie* francese e della successiva restaurazione del governo granducale.

I complessi documentari individuati nell'archivio di Seravezza e riprodotti nell'attuale inventario della

sezione preunitaria sono pertanto quelli del Comune di Cappella dal 1541 al 1774, del Comune di Seravezza (1570-1774), della Comunità di Seravezza, della *Mairie* di Seravezza (1808-1814), e della Comunità restaurata (1814-1865). Al Comune di Cappella pertiene la documentazione relativa ai comunelli di Azzano, Basati, Fabiano, Giustagnana, Rimagno, Minazzana, in gran parte r

All'interno dell'archivio storico comunale sono presenti anche gli archivi di opere laicali di chiese, conventi e compagnie quali, l'opera di S. Martino della Cappella, l'opera di Santa Maria Assunta di Corvaia, l'opera dei SS. Lorenzo e Barbera, l'opera di S. Maria Lauretana di Querceta e la Compagnia della SS. Annunziata e del salto della Cervia) e l'archivio del Conservatorio e Ospedale Campana, depositato nel 1997 presso l'archivio comunale ed ordinato ed inventariato che non è stato incluso nel presente inventario in quanto la notevole consistenza per farne un volume a sé stante.

Durante il riordino ed in seguito ad una inventariazione analitica sono stati trovati numerosi pezzi in più e il numero complessivo finale è quasi raddoppiato. Rimangono purtroppo mancanti rispetto all'inventario precedente alcuni pezzi particolarmente importanti come gli Statuti

### *Avvertenze per la consultazione*

Per la descrizione delle singole unità archivistiche sono stati adottati i criteri che seguono.

L'intitolazione originale di ogni pezzo e ogni altra parte desunta dal documento è riportata in carattere corsivo.

Si è scelto di riportare più intitolazioni, desunte da parti diverse del documento (esterna, interna o sul dorso), ogni qual volta le diverse formulazioni presenti concorrevano ad ampliare le informazioni e ad identificare il pezzo stesso.

La datazione è riportata allo stile moderno. Le ricostruzioni di date, di segnatura, di nomi o parti del testo sono riportate tra parentesi quadre.

La numerazione moderna frutto di cartulazione, è riportata tra parentesi quadre.

Per ogni unità archivistica è stato indicato il tipo di condizionamento esterno e, quando possibile, il numero delle carte o pagine e le misure.

Si indicano con il segno + gli allegati.

La locuzione “carte scritte” vuole evidenziare la presenza di carte bianche. Di queste quando possibile è stato dato il numero. Nel caso di carte originariamnte non numerate si riporta il numero tra parentesi quadre.

Sono state indicate come data gli estremi cronologici relativi alle scritture reali, precisando nei casi in cui il titolo indica una data diversa “Contiene annotazioni fino al ...

Si riporta la vecchia segnatura, ove è presente sulla documentazione o sia ricostruibile in base a vecchi inventari o ad elementi esterni. Si è inserito nella descrizione la locuzione “V.s. non esiste.” ogni qualvolta non è possibile indicarla né ricostruirla in base ad elementi interni od esterni alla documentazione.

Di ciascuna unità documentarie sono state indicate la tipologia, il tipo di legatura, la numerazione delle carte, e quando presenti, la segnature antiche. È stata sempre segnalata la presenza di indici e repertori.

Le lacune nelle serie dovute chiaramente alla perdita di unità archivistiche sono segnalate con una serie di punti, la ricostruzione di parti o date mancanti tra parentesi quadre.

### **Abbreviazioni utilizzate nella descrizione delle unità archivistiche:**

ant. = anteriore

c./cc. = carta/carte

Cam.=Camarlingo

cc.nn. =   carte non numerate

cart. = cartaceo

cat.=categoria

cfr.= confronta

fasc.= fascicolo

leg. = legatura

leg. cart. = legatura in cartone

leg. mezza perg. = legatura in mezza pergamena

leg. cart. e mezza perg.= legatura in cartone e mezza pergamena

leg. perg. = legatura in pergamena

membr.= membranaceo

n. = numero

nn. = non numerata/e

n.p.= numero provvisorio

p./pp. = pagina/pagine

perg. = pergamena

post. = posteriore

r. = recto

reg. = registro

rest. = restaurata

s. cop. =   senza coperta

s.d. = senza data

s.n.= senza numero

tit. est. = titolo esterno

tit. int. = titolo interno

tit. cost. = titolo esterno sulla costola

v. = verso

vol./voll. = volume /volumi

v.s. = vecchia segnatura

### **Sigle archivistiche:**

ACSe=Archivio storico comunale di Seravezza

ACPi= Archivio storico comunale di Pietrasanta

ASF =     Archivio di Stato di Firenze

ASP= Archivio di Stato di Pisa

ASLu=    Archivio di Stato di Lucca

ASLi=    Archivio di Stato di Livorno

BSLu= Biblioteca statale di Lucca

# INVENTARIO

## COMUNE DI CAPPELLA

Secondo quanto afferma il Santini la Cappella, a differenza della maggior parte dei comuni medievali che ebbero origine da castelli o borghi fortificati, non era in origine “né una terra né un villaggio” ma prese il nome da una chiesa, dedicata a San Martino Vescovo, poi elevata a pieve, che si erge tuttora isolata sopra un’altura che si dirama dal Monte Altissimo<sup>97</sup> e che rappresentava l’unico edificio della località. Il Comune di Cappella era quindi presumibilmente un’unione di “sparsi villaggi e borgate” appartenenti alla Curia di S. Martino alla Cappella della cui giurisdizione facevano parte i villaggi di Azzano<sup>98</sup>, Fabiano, Giustagnana, Minazzana, situate sui monti circostanti alla pieve di San Martino, nonché di Basati, Rimagno, Valventosa e Colletto di Ruosina, definite variamente nella documentazione ville o popoli o comunelli. I possedimenti di Cappella si estendevano dalle pendici dei monti alla pianura e la stessa Seravezza rimase sotto la sua influenza fino al 1422, anno in cui fu creata la rettoria di S. Lorenzo e Barbara che ottenne il fonte battesimale nel 1531<sup>99</sup>.

Circa l’origine del nome, attestato in una carta dell’Archivio arcivescovile di Lucca del 721, per alcuni indicherebbe la primitiva esistenza di una cappella, forse un’edicola consacrata al culto cristiano, mentre per altri, che attribuiscono al termine un’interpretazione toponomastica, lascerebbe ipotizzare un’antica quanto fantasiosa presenza nel luogo di numerose capre selvatiche (“capellae”).

Le prime notizie storiche che accertano l’esistenza della Cappella sono di fatto piuttosto tarde, attestate in un lodo stipulato nel 1244 fra i Nobili di castello Aghinolfi e i Signori di Corvaia e proferito da Bernardino di Bozzano e Guidone Maggiore da Montemagno, dove risulta che gli abitanti erano ancora sottoposti alla giurisdizione dei Nobili di Corvaia. Secondo il Santini il Comune di Cappella si sarebbe formato quando le parrocchie della montagna si istituirono in comunelli e quindi in un corpo generale amministrativo<sup>100</sup>, all’incirca dopo la distruzione del castello di Corvaia da parte dei Lucchesi, espugnato dal podestà di Lucca Prendilaparte nel 1254 durante la guerra con Pisa, cui seguì l’anno successivo la fondazione di Pietrasanta da parte del podestà di Lucca Guiscardo Pietrasanta ai piedi della preesistente rocca longobarda. Difatti nello Statuto lucchese del 1308<sup>101</sup> e nel Censimento di Arrigo VII del 1312, redatto durante il suo soggiorno pisano, Seravezza, e il Comune della Cappella (comprendente, oltre a Cappella, Azzano, Giustagnana, Basati, Fabiano, Minazzana e Curiceta)<sup>102</sup> risultano ormai inserite nella giurisdizione della Vicaria di Pietrasanta, istituita da Lucca insieme a quella di Camaiore, per amministrare le nuove terre assoggettate. Nel 1378 vi furono vertenze tra il Comune di Cappella e quello di Pietrasanta sulle delimitazioni dei confini, che cessarono per mezzo di un lodo emanato l’8 febbraio dello stesso anno da Bartolomeo Fortiguerra da Lucca, con cui venivano stabiliti i precisi confini lungo il monte di Ripa per la via detta Chiusa degli Assecuti. La Cappella ebbe da questo lodo un guadagno estendendo i suoi confini dalle pendici dei monti alla pianura e arri-

---

<sup>97</sup> Per la storia della Cappella cfr. V. SANTINI, 1964, vol. VII pp. 44-61 e pp. 226-287; G. GIANNELLI, *Cappella (La)*, in *Almanacco versiliese*, Querceta, 2001, vol. 1, p. 363.

<sup>98</sup> Cenni sulla dislocazione di tali villaggi sono in F. Campana dove si dice che Azzano è un piccolo villaggio situato su un monte, tutto coperto di castagni a nord della Pieve della Cappella, Fabiano è un piccolo villaggio posto nei monti della Cappella a sud della Pieve della Cappella, Giustagnana è un piccolo villaggio, “posto a nord-est di Seravezza, dorso dei Monti della Cappella”.

<sup>99</sup> G. GIANNELLI, *op. cit.*, vol. 1, p. 364.

<sup>100</sup> V. SANTINI, *op. cit.*, p. 227.

<sup>101</sup> *Statuto del comune di Lucca dell’anno MCCCVIII ora per la prima volta pubblicato*, a cura di S. BONGI e L. DEL PRETE, Lucca, 1867.

<sup>102</sup> L’importanza di Cappella in età medievale si evince dallo Statuto lucchese del 1308 dove si precisa che in occasione della Luminara di S. Croce doveva offrire alla cattedrale di Lucca un cero fiorito di ben sedici libbre.

vando a confinare con i comuni di Pietrasanta e Montignoso<sup>103</sup>. Nello stesso anno si proponeva di unire il Comune della Cappella a quello di Pietrasanta al fine di condividere le spese ad eccezione di quella delle guardie diurne e notturne, ma la proposta non ebbe alcun esito. Nel 1379 gli artigiani di Cappella si recarono a Pietrasanta per giurare fedeltà alla Repubblica lucchese davanti al Vicario. Il 30 giugno 1392 Ceccarino dal Poggio ridisegnò ancora una volta i confini con il Comune di Pietrasanta, dichiarando con una sentenza approvata da rappresentanti di entrambi i comuni che annullava le antiche sentenze e, prevedendo nuove contestazioni, dichiarava che tali confini dovevano essere considerati definitivi. Da un rogito di Ser Jacopo da Castiglione si apprende che ancora nel 1404 vi furono nuove feroci discussioni sui confini i quali rimasero stabiliti da un atto stipulato sotto la Loggia dell'Ospedale di San Bartolomeo di Brancagliana, ove, seppur confermato il lodo di Ceccarino dal Poggio del 1392, fu redatto un compromesso per certe differenze di confini<sup>104</sup>. A questa data il comunello si reggeva su sei Consoli e sei Consiglieri rappresentanti i villaggi.

Il 6 novembre 1413 con il consenso di Paolo Guinigi Signore della Repubblica lucchese e alla presenza di Giovanni de' Gigli Vicario di Pietrasanta, il Comune della Cappella e quello di Pietrasanta si unirono. In quest'epoca la giurisdizione della Cappella si estendeva fino a Ponte dell'Annunziata di Serravezza, e di là a Valventosa e poi al Colletto di Ruosina e quindi sulle pendici di quelle montagne fino al Monte Altissimo e sul Monte di Ripa nonché alle falde del medesimo, includendo le ville di Fabiano, Azzano, Curiceta (poi scomparsa forse perché abbandonato), Minazzana, Giustagnana e Basati per le quali, quando era aggregato a quello di Pietrasanta, si eleggeva singolarmente il Collettore dell'imposizione<sup>105</sup>. Dopo questa unione troviamo che nel 1429 gli Anziani di Pietrasanta secondo l'uso eleggevano quattro Ufficiali Collettori per il Comune della Cappella cioè uno per Azzano, uno per Giustagnana, uno per Fabiano e uno per Minazzana, e due per Seravezza; l'anno seguente i Recollettori delle tasse erano nominati anche per Basati e per Cerreta, i quali erano anche Distributori del sale<sup>106</sup>.

Nel 1434, quando i Lucchesi, non essendo in grado di restituire un prestito ai Genovesi, dovettero cedere in pegno a questi Pietrasanta, concessero speciali privilegi agli uomini di Cappella e di Seravezza nella speranza di mantenerli fedeli. Verso l'anno 1477, in occasione della continua guerra fatta dai Lucchesi per recuperare e riavere Pietrasanta dal Banco di S. Giorgio, il Comune di Cappella, ormai politicamente ed economicamente importante al pari di Seravezza, formò un corpo politico con questa e a quanto riporta il Santini, il 28 ottobre 1484<sup>107</sup>, pochi giorni dopo l'espugnazione da parte dei Fiorentini del castello di Solaio avvenuta il 22 ottobre 1484 e della rocca di Corvaia il 25 ottobre<sup>108</sup>, gli uomini della Cappella si recarono insieme a quelli di Seravezza a capitolare sotto le mura della Terra ovvero Pietrasanta davanti al Commissario fiorentino Antonio Pucci. Tali capitolazioni della Cappella e di Seravezza furono ratificate e quindi riconosciute politicamente dai Fiorentini il 4 dicembre 1484; successivamente furono nuovamente confermate il 19 novembre 1513<sup>109</sup>. L'8 maggio 1515 con pubblico atto rogato presso il Ponte dell'Annunziata di Seravezza venne donato alla Repubblica Fiorentina il Monte Altissimo con i dintorni di sua pertinenza. Dopo le capitolazioni con Firenze i rappresentanti di Cappella uniti a quello di Seravezza si recavano di 6 mesi in sei mesi a prestare giuramento in Pietrasanta davanti al Capitano di giustizia avendo i loro deputati nel Consiglio generale della Terra<sup>110</sup>.

Le prime disposizioni circa l'attribuzione delle cariche pubbliche nel Comune di Cappella si leggono nei libri di partiti della Cappella del 1541<sup>111</sup>, di poco anteriori alla stesura del primo Statuto specifico del Comune, dove si

<sup>103</sup> G. GIANNELLI, *op. cit.*, vol. 1, p. 365.

<sup>104</sup> V. SANTINI, *op. cit.*, p. 228

<sup>105</sup> V. SANTINI, *op. cit.*, p. 231

<sup>106</sup> Da ciò si deduce che il villaggio di Curiceta era in parte abbandonato.

<sup>107</sup> Nei *Capitula Hominum Corvarie* del 4 dicembre 1484 si riporta a differenza del Santini come data della dedizione il 24 ottobre 1484, prima quindi della presa della rocca di Corvaia.

<sup>108</sup> Cfr. V. SANTINI, *op. cit.* p. 234.

<sup>109</sup> Da un precetto datato 27 maggio 1486 per Giustagnana, Fabiano, Basati, Azzano, Minazzana, Seravezza, Valdicastello e Solaio.

<sup>110</sup> G. GIANNELLI, *op. cit.*, vol. 1, p. 367.

<sup>111</sup> ACSe, *Preunitario*, Comune di Cappella, Partiti e deliberazioni, 2.

legge che per volontà dei Cinque Governatori del Contado e del Distretto di Firenze vengono eletti cinque uomini ("sindaci") per riformare l'amministrazione del Comune con il compito di emanare leggi riguardo all'organizzazione del nuovo governo e al fine di stabilire il modo di eleggere i governatori di ciascuna villa e loro obblighi<sup>112</sup>.

Nello Statuto del 1542<sup>113</sup> vengono delineate le massime figure amministrative della comunità quali il Camarlingo, i Governatori e Ufficiali, ma anche altre figure come il Campaio o Ufficiale di Danno Dato i Grascieri e i Viari o Viali, specificandone le procedure d'elezione e le relative competenze.

Principale organo di governo nel Comune di Cappella era il Consiglio, costituito dai Governatori il cui compito era di giudicare, imporre pene monetarie, deliberare su questioni riguardanti amministrazione e governo con la maggioranza di almeno due terzi. Nel 1541 il numero previsto per i Governatori era di sette, due per la "villa" o comunello di Giustagnana, due per Azzano, e uno rispettivamente per Fabiano, Minazzana, Basati<sup>114</sup>; venivano eletti tramite estrazione e restavano in carica sei mesi a partire dal 1 settembre e dal 1 di marzo.

Gli Ufficiali erano eletti invece in ciascuna "villa" del Comune di Cappella, fungevano da tramite fra il governo "centrale" e i singoli paesi; dipendevano dai Governatori e avevano il compito di "raportare li maleficij et danni dati", cioè tutte le infrazioni alle norme stabilite, nonché di ratificarne le decisioni del Consiglio. Nel 1545 fra le ville del Comune della Cappella viene citato anche Rimagno e di conseguenza aumenta il numero dei Governatori che salgono a nove, e degli Ufficiali che diventano sei, mentre per il Camarlingo si prevede l'entrata in carica a partire dal 1 gennaio.

Tra il 1568 e il 1569 il Consiglio del Comune della Cappella si arricchisce di nuovi componenti, i Consiglieri, due in rappresentanza di ciascuna delle ville grosse (Azzano, Rimagno, Giustagnana) e uno per ogni villa piccola, come stabiliva la riforma degli Statuti di Cappella. Contemporaneamente viene però negata voce in Consiglio agli Ufficiali e viene limitato il potere decisionale di Governatori e Consiglieri stabilendo che essi "non possino deliberare ne d'Opera, né di chiesa, né delle cose loro senza il Consiglio di un huomo per casa".

Nel 1609 lo Statuto prevede per la prima volta la nomina di quattro Anziani da eleggere ogni sei mesi e la nomina fra i Nove Governatori di uno che rivesta il ruolo di *Capo del Governo, che preceda gli altri, possi comandare agl'altri otto del Governo sempre che gli parerà*.

Il decreto leopoldino del 1776 abolì il Capo e gli otto Governatori che costituivano il Comune, l'Ufficio dei due Ragionieri al Camarlingo e quello dei Vicari di ciascuna delle ville e con la riforma generale delle comunità ordinata da Pietro Leopoldo di Lorena nel 1774 il Comune di Cappella fu riunito con quello di Seravezza.

Le "Istruzioni delli Magnifici Signori Nove e Governatori della Jurisdizione e dominio fiorentino" emanate nel maggio 1575 (*Istruzione da darsi allo cancellieri del distretto* in ASFi, *Nove conservatori*, 3595, cc. 1-6) e confermate successivamente in varie occasioni, precisavano l'obbligo di fare l'inventario dei libri e delle scritture pubbliche e di curarne la conservazione e la tenuta in luoghi appositi obbligavano la comunità della Cappella come tutte quelle soggette al dominio fiorentino a "fare inventario di tutti i libri e così dell'estimo". Già nel libro dei partiti in data 24 luglio del 1569<sup>115</sup> troviamo compilato e descritto uno scarno "inventario dei libri et scripture del comune della Cappella et Opera" fra cui sono indicati anche i libri degli estimi di Minazzana, Fabiano, Giustagnana che costituisce un'importante fonte per conoscere la documentazione archivistica prodotta dal Comune di Cappella e le scritture originariamente conservate presso il Comune. Della documentazione dell'antico Comune di Cappella e dei comunelli ad essa aggregati si è costituito nel rispetto di come la documentazione si è stratificata, un fondo a sé che precede quella relativa al Comune antico di Seravezza, con la quale poi Cappella formerà in età leopoldina un'unica Comunità.

<sup>112</sup> ACSe, *Preunitario*, Comune di Cappella, Partiti e deliberazioni, 2.

<sup>113</sup> ASFi, *Statuti delle comunità autonome soggette*, 132, Statuti di Cappella.

<sup>114</sup> "Per l'ultimo ufficio di governatori di ciascuna riforma si faccia imborsazione di sei brevi e in ogni breve siano descritti sette governatori i quali siano nominati per li governatori che fanno decta riforma e per loro legittimo partito uniti una per la vicinanza di Giustagnana, una per Azani, uno per Fabiano uno per Minazzana et uno per Basati et facta decta riforma di governatori et del camarlingo come di sotto si dirà si debino consegnare li brevi al cappellano di S. Martino in nella cassa dell'opera in custodia." (cfr. ACSe, *Preunitario*, Comune di Cappella, Partiti e deliberazioni, 2.)

<sup>115</sup> ACSe, *Preunitario*, Comune di Cappella, Partiti e deliberazioni, 4.

## STATUTI

Il primo vero e proprio Statuto del singolo Comune di Cappella, dopo che le prime regolamentazioni furono precisate nelle Capitolazioni con Firenze del 1484 e successive ratifiche, fu formato nel 1542 ed ebbe revisioni fino al 1740. Il 31 marzo 1542, eletto dai Governatori del “Comune et Università di Cappella” come statuario Francesco di Luca di Berto da Azzano del Comune della Cappella, furono ordinati “nuovi statuti et ordini utili et necesarii alli huomini del detto comune”, rogati da Luca d’Agostino di Stefano da Seravezza notaio pubblico fiorentino.

Lo Statuto del Comune di Cappella a partire dalla prima redazione del 1542 in otto capitoli, si presenta come uno strumento legislativo frutto di più stesure, con integrazioni, modifiche, ripetute revisioni che interessano un arco di tempo di circa mezzo secolo, dal 1542 al 1609, con approvazioni fin oltre al 1740 di cui troviamo tracce anche nei libri dei partiti.

Designati dal Comune della Cappella, previa autorizzazione da Firenze, i cosiddetti “statutari” erano incaricati di rivedere o correggere gli Statuti, sottoporre i nuovi articoli ad una pubblica lettura con relativa votazione e di inviarli a Firenze per la necessaria approvazione. Lo Statuto oltre ad essere dedicato all’organizzazione della comunità, alla gestione amministrativa e al suo governo, alla descrizione e alle modalità di attribuzione delle varie cariche, riguarda anche la regolamentazione dell’economia agricola e dello sfruttamento del territorio con l’obiettivo primario di preservare le scarse risorse e di conciliare le diverse attività.

Le prime disposizioni circa l’attribuzione delle cariche pubbliche si leggono nei libri di partiti della Cappella del 1541, di poco anteriori alla stesura dello Statuto, da cui sappiamo infatti che per volontà dei Cinque Governatori del Contado e del Distretto di Firenze vengono eletti cinque uomini con il compito di emanare leggi riguardo all’organizzazione del nuovo governo.

Nello Statuto sono delineate le massime figure amministrative della comunità, Camarlingo, Governatori e Officiali, ma anche altre figure come il Campaio o Ufficiale di Danno Dato (*Che ogni villa possa far un Campaio del D.D. a c. 11 r.*) i Grascieri ei Viari o Viali. (*Dello eleggere huomini, che faccino acconciare le strade a c. 10r.*). A c. 15 r. troviamo “Modo di fare l’imborsazione” (*Statuirno et ordinorno, che li governatori di presente siano tenuti e debbino eleggere sei governatori dei consiglieri e sei uffiziali, cioè un governatore, un consigliere, e così tre di Zani tre di Rimagno, tre di Giustagnana, tre di Fabbiano tre di Basati, tre di Minazzana.*) a c. 15 v. “Uffizi” dove si specifica che l’ufficio doveva durare sei mesi e si doveva imborsare per tre anni in squittinii 18 uomini ovvero ogni squittinio doveva contenere 6 sei governatori, sei consiglieri sei uffiziali distinti villa per villa.

Come si evince dallo Statuto, il Campaio o Ufficiale del Danno dato era in sostanza il guardiano dei campi, le cui mansioni prevedevano la sorveglianza sui beni mobili e immobili sia privati che comunali affinché non fossero danneggiati da persone o animali. Nel caso di danni doveva farne rapporto al Cancelliere di Pietrasanta, sporgendo denuncia. Dal 1570 il Campaio, prima eletto in ogni Villa perché accusasse tutti quelli che fanno danno nei beni della sua villa sia personalmente che con bestie e ne facesse rapporto al Cancelliere, divenne un Ufficiale del danno dato unico con potere su tutto il Comune di Cappella con l’obbligo di vigilare sia in piano quanto in montagna, contemporaneamente veniva dotato di personale ovvero 4 uomini “da bene, e di buona vita”<sup>116</sup> che giudicassero secondo le sue segnalazioni.

Anche le modalità di elezione mutarono venendo prima eletto dal Consiglio del popolo cioè il consiglio dei “capidica-sa”, ovvero dei capifamiglia, poi dai Governatori con votazione e in certi periodi tramite pubblico incanto al lume di candela. Nel 1568 Lorenzo d’Angerino da Rimagno e Luca di Niccola Censo da Giustagnana furono eletti statuari del Comune della Cappella “con autorità di correggere e ampliare li Statuti altre volte approvati. I Grascieri erano eletti ogni anno dai Governatori in numero di due avevano il compito di imporre il prezzo della carne, del pane e del vino e di controllare tramite periodiche verifiche nei luoghi di vendita che i prezzi stabiliti fossero rispettati.

I Viali, o Viarii, erano eletti ogni anno dai Governatori in ciascuna Villa del Comune con l’autorità di far accomodare le strade e le vie della propria villa. Essi avevano la facoltà di far “acconciare strade, fontane, passi guasti, aprire strade chiuse solite a stare aperte, chiudere passi dannosi”. Se la strada era d’interesse di tutto il Comune doveva essere acconciata

I Tassatori o Stimatori avevano poi il compito di effettuare la stima dei danni e di decidere l’entità della multa da pagare.

In data 1 aprile 1609, venivano approvati i nuovi statuti del Comune della Cappella per mano di Sebastiano Rauli, Cancelliere di detto Comune, “per il tempo e termine di anni cinque, insieme con gl’altri statuti vecchi di detto comune e quanto alli nuovi furono approvati quelli del numero 3, 4 8”<sup>117</sup>. Lo Statuto di Cappella conservato presso l’archivio di Seravezza fu successivamente integrato, modificato, revisionato fino al 1655, come testimoniano anche i libri dei partiti che lasciano anche intravedere l’iter burocratico seguito. Erano infatti designati dal Consiglio del Comune della Cappella, previa autorizzazione da Firenze, i cosiddetti “statutari” incaricati di rifare, rivedere, correggere gli statuti. I nuovi articoli erano sottoposti ad una pubblica lettura con relativa votazione ed erano poi inviati a Firenze per ricevere la necessaria approvazione dalla Pratica Segreta.

Nell’inventario redatto dal Cancelliere Pandolfini Barberi il 12 dicembre 1808 per la consegna al *Maire* dell’archivio della Comune di Seravezza sappiamo che erano presenti *Due libri intitolati Cappella Statuti del 1484 e 1542* che attesterebbe quindi la perdita delle capitolazioni di Seravezza e Cappella del 1484.

Nel fondo degli *Statuti delle Comunità autonome e soggette* dell’Archivio di Stato di Firenze è conservato un altro esemplare degli Statuti del 1542 (vicaria di Pietrasanta) con correzioni e aggiunte del 1556, del 1570 e successivamente fino al XVIII secolo.

1542-1740	1	<p>(Tit. est.) <i>Statuto Cappellae.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Cappella di Pietrasanta.</i></p> <p>(Incipit) <i>In dei nomine amen Anno domini nostri Iessu Christi ab eius salutifera incarnatione 1542 Indictione 15 die vero 31 martii el prudente huomo Francesco di Luca di Berto da Azano del Comune di Cappella Vicaria di Pietrasanta eletto assunto e deputato da Governatori del detto comune et Università di Cappella, nel quale risiede e stà tutta l'autorità del prefato comune, in statuario et per statuario, nuovi statuti, et ordini utili, et necessario all'huomini del detto comune, come della sua autorità né ha nostro mandato suficiente rogato per ser Luca d'Agostino di Stefano da Seravezza notaio pubblico fiorentino sotto di 26 di marzo 1542 al quale volendo la detta su autorità esercitare per bene, et utile di tutto l'universale di detto Comune fece e di nuovo ordinò quegli infrascritti statuti cioè</i></p> <p><i>1. In primo considerato essere di grandissima importantia provvedere alli gran danni che di continuo personalmente e con bestie si fanno e massimo da forestieri a causa che ciascuno possa godere e cose sue e delinquenti e dannificanti forestieri sieno puniti; però provide Statuti, e di nuovo ordinò, che per l'avenire nessuno forestiero possa, ne debba tenere bestiame di sorte alcuna nella giurisdizione del comune della Cappella se non paga quattrini due il mese per qualunque vacca, cavallo o porco di qualsivoglia femina o maschio..</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Per memoria. Vedi al civile N.D. 1170 del Mariano Moschi del precedente campajo di Pietrasanta l'anno 1719 al 1720 infra l'altre lettere del magistrato abbondanza de' Ss. Nove vi troverai una lettera di detti Ss. Nove de 28 luglio 1720 nella quale vien detto potersi fare l'osteria a Rimagno comune della Cappella...</i></p> <p>(A c. 39 r.-v.) <i>Sentenza dei Ss. Nove sopra la pretencione di [...] Gio. Fortini et altri di Seravezza che non intendevano pagare l'imposizione al camarlingo della comunità della Cappella, 9 aprile 1658.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 350x245, leg. perg. ; cc. scritte I, 1-39. Le cc. 38, [40-51] sono bianche.</p> <p>V.s. 286 (già F 29)</p>
-----------	---	---

<sup>116</sup> D. GIANNINI, *L'organizzazione della Comunità*, in *La Valle dei marmi*, Pisa Pacini, 1995, p.133.

<sup>117</sup> ACSe, Preunitario, Comune di Cappella, Statuti, 1, c. 36 r.

## PARTITI E DELIBERAZIONI

La serie conserva i partiti e le deliberazioni del Comune di Cappella per gli anni dal 1541 al 1758 con una lacuna per gli anni dal 1693 al 1718. Presso l'archivio comunale di Pietrasanta si trova, in una busta recante il titolo *Comunità della Cappella - Partiti 1700-1701*, un fascicolo di cc. 1-4 recanti i partiti e deliberazioni del Comune della Cappella relativi agli anni dal 1698 al 1701 (n.p. 89), mancanti nella presente serie, che sono stati accorpate nell'archivio di Pietrasanta alla serie dei partiti della stessa di seguito ad un registro di partiti del Comune di Seravezza dal 1698 al 1703 (n.p. 88) anch'esso di pertinenza del Comune di Seravezza. Non ci sono tracce invece dei partiti dal 1701 al 1718 facendo ipotizzare che siano due le unità documentarie come l'antica segnatura saltando nella documentazione conservata da A 6 a A9 sembrerebbe appunto confermare.

Un articolo dello Statuto del 1609 stabiliva che le riunioni del Consiglio del Comune della Cappella dovevano tenersi il trenta di ogni mese "nella solita stanza della Cappella". Nei Partiti invece si trova spesso indicato oltre all'indicazione "della solita loro stanza contigua alla Canonica della Chiesa di detto comune" come luogo di riunione la Cancelleria di Pietrasanta, qualche volta case di privati, e anche piazze, nel caso di adunanze di popolo.

1541 luglio 10 - 1646 marzo 4	2	<p>(Tit. cost.) <i>Cappella Partiti 1541 al 1646.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>In dei nomine amen anno domini Mdxli inditioni xiiij die vero decima mensis iulii Actum in ecclesia Sancti Martini sita in comuni Cappelle vicinie suprascripti comunis Pietrasanta Districtus Florentiae presentibus ibidem Niccolino olim Jacobi Chiassarini de Capezzano et magistro Lanno Olim.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 288x215, leg. perg. e cuoio; cc. scritte I, 1-73 + 72/1-6.</p> <p>V.s. 287 (già A1)</p>
1564 luglio - 1569 settembre	3	<p>(Tit. int.) <i>Questo si è il libro del comune della Capella [...] di Pietrasanta sul quale saranno notati e scritti a pe[renne] memoria tutti gli offizj di detto comune et tutti li istanzamenti che faranno li governatori di detto comune.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 290x225, leg. perg. rest.; cc. 1-95. Le cc. 76-89 sono bianche.</p> <p>V.s. 288 (già A2)</p>
1569 luglio 24 - 1596 luglio 29	4	<p>(Tit. est.) <i>Partiti.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Instruzione tenuta dagli Magnifici S. Nove Governatori alla giurisdizione e in dominio fiorentino. In prima sie tenuto et obligato far inventario di tutti i libri.</i> (A c. 2 v.) <i>Inventario di libri et scritture del comune della Cappella questo dì 24 di luglio 1565... segue elenco scritture d'archivio.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 290x210, leg. perg. e cuoio; cc. [I-II], 1-200, c. di guardia di riuso.</p> <p>V.s. 289 (già A 3)</p>

1596 agosto 8 - 1622 agosto 14	5	<p>(Tit. int.) <i>In questo libro si scriveranno tutti partiti, lettere e suppliche et altri ordini del comune della Cappella di Pietrasanta per me cancelliere Giuliano Lupi da succ. nel mio offitio.</i></p> <p>Cancelliere: Giuliano Lupi.</p> <p>A c. 9 v. si leggono notizie relative ad elezione di statuario per la redazione di nuovi statuti.</p> <p>Registro cart. di mm. 310x230, leg. perg., rest.; cc. 1-145.</p> <p>V.s. 290 (già A 4)</p>
1623 maggio 29 - 1643 luglio 25	6	<p>(Tit. cost.) <i>Partiti 1623 al 1643 Cappella.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>In questo libro si noteranno tutte le deliberazioni e partiti della comunità della Cappella cominciati questo dì 29 di maggio 1623 al tempo di me Carlo Bocchineri di Prato dottore e cancelliere di questa magnifica comunità pe S. A. Ser.ma.</i></p> <p>Cancelliere: Carlo Bocchineri.</p> <p>Reg. cart. di mm. 310x210, leg. perg. e cuoio; cc. 1-188.</p> <p>V.s. 291 (già A 5)</p>
1643 agosto 24 - 1670 maggio 3	7	<p>(Tit. int.) <i>In questo libro si noteranno tutte le deliberazioni della comunità della Cappella cominciate il [...] per me Andrea Fabbri di Pietrasanta [...] Falconi Cancelliere [...] luoghi annessi.</i></p> <p>Cancelliere: Jacopo Falconi.</p> <p>Registro cart. di mm. 320x230, leg. perg., rest.; cc. 1-175.</p> <p>V.s. 292</p>
1669 settembre 5 - 1693 giugno 30	8	<p>(Tit. cost.) <i>Partiti Cappellae 1669 al 1693.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>In questo libro si noteranno tutte le deliberazioni e partiti della comunità della Cappella cominciato il dì 5 settembre 1669 intitolato per me Gio Batta Sansoni giudice e cancelliere... e proseguito da me Jacopo Falconi Canc. in Pietrasanta.</i></p> <p>Cancelliere: Jacopo Falconi.</p> <p>Reg. cart. di mm. 324x235, leg. perg. ; cc. I, 1-99.</p> <p>V.s. 293 (già A 6)</p>
1718 maggio 12 - 1737 giugno 11	9	<p>(Tit. est.) <i>Partiti Cappella 1718 al 1737.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 315x227, leg. mezza perg.; cc. 1-143 + 60/1.</p> <p>V.s. 294 (già A 9)</p>



1737 luglio 20 – 1758 agosto 13	10	(Tit. est.) <i>Cappella Comunità. Partiti 1737 al 1758.</i>  (A c. 1 r.) <i>Questo libro è del comune della Cappella che si registreranno le deliberazioni che alla giornata ricaderanno e questo è seguito al [...] di messer Michele Nuti di Castel-franco di Sotto intitolato per me [...] Chelotti canc. coaud. questo dì 24 luglio 1737.</i>  Cancelliere: [...] Chelotti.  Reg. cart. di mm. 310×220, leg. perg.; cc. scritte 1-164, seguono [28] cc.nn.  V.s. 295 (già A 10)
------------------------------------	----	---

## CONTRATTI E SCRITTURE

Per ordine dei Nove Conservatori del Dominio fiorentino il 10 ottobre 1642 Andrea Fabbri di Pietrasanta, notaio pubblico fiorentino, copiava dagli originali conservati nella Cancelleria di Pietrasanta in duplice copia su due registri diverse scritture, lettere degli Otto di Pratica, lodi, instrumenti, sentenze dei Signore Nove di Firenze, datate tra il 1392 e il 1630, ritenute di rilevante interesse per il Comune di Cappella e la cui conservazione era ritenuta già allora a rischio. Tra questi documenti, di cui si trova all'inizio del registro un indice dettagliato, molti attengono a liti, contrasti, vertenze tra le comunità confinanti soprattutto per questioni di terminazioni o di pascoli ad esempio tra la Cappella e Vagli di Sotto e vi è anche il *Lodo dato fra la comunità di Pietrasanta e quella della Cappella da ms. Nicolao di Ceccharino dal Poggio che decide et aggiusta tutte le differenze di giurisdizioni fra loro del 1392.*

1642	11	(Tit. est.) <i>Pietrasanta. Per la Cappella.</i>  (A c. 1 r.) <i>Addì 10 ottobre 1642 Al nome di Dio amen. In questo libro si contengono le copie dell'infrascritte scritture per li interessi del comune della Cappella Capitanato di Pietrasanta ciò fatto perché le copie originali di esse sono ridotte in mal essere dal pericolo di stracciarsi per tutto e non si poter più leggere né vedere il contenuto di quelle copiate per me Andrea Fabbri di Pietrasanta. Per partito de SS. Nove del dì 6 settembre 1642. L'originale con altre scritture spettanti alla comunità suddetta sono in Cancelleria di Pietrasanta nella cassa di detta comunità.</i>  Contiene documenti dal 1392 al 1575 trascritti in copia nel 1642.  Con <i>Repertorio generale delle cose copiate nel presente libro.</i>  (A c. 1 r.) <i>Repertorio generale delle cose copiate nel presente libro:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lettera de' SS. Otto di Pratica di Firenze in materia de Pascoli e fide di bestie forastiere fidate da Pietrasanta su l'Alpi del 1544 a c. 2.</li> <li>- <i>Instrumento delle terminazione fra la Cappella e Vagli di Sotto e sopra seguita l'anno 1575 a c. 4.</i></li> <li>- <i>Contratto di pro missione fatta da due da Vagli di Sopra di rimettere alcune bestie state trovate nella giurisdizione della Cappella l'anno 1561 a c. 11.</i></li> <li>- <i>Lodo dato fra la comunità di Pietrasanta e quella della Cappella da ms. Nicolao di Ceccharino dal Poggio che decide et aggiusta tutte le differenze di giurisdizioni fra loro del 139, a c. 13.</i></li> <li>- <i>Lettera degli Otto di Pratica per conto delle spese fatte in occasione del passaggio dell'Imperatore et in occasione della differenza de confini fra l'Antonia stato di Massa e la Cappella il 1537 a c. 23.</i></li> </ul>
------	----	---

1642	12	(Tit. cost.) <i>Cappella scritture. Cappella copie di lettere.</i>  (Nella c. di guardia ant.) <i>A dì 10 ottobre 1642. Al nome di Dio. Amen. In questo libro si contengono le copie dell'infrascritte scritture per li interessi del Comune della Cappella, Capitanato di Pietrasanta, ciò fatto perché li originali delle medesime scritture sono ridotte in malessere in pericolo di stracciarsi del tutto, e ne si poter più leggere né vedere il contenuto di quelle copiate "de verbo ad verbum" per me Andrea Fabbri di Pietrasanta notaio pubblico fiorentino et al presente Cancelliere [...] per partito de' SS. Nove 6 settembre 1642.</i>  Contiene documenti degli anni dal 1392 al 1575 trascritti in copia nel 1642.  Con <i>repertorio generale delle cose copiate nel presente Libro:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Lettera de SS Otto di pratica di Firenze in materia de Pascoli e fide di bestie forastiere fidate da Pietrasanta su l'Alpi del 1544 a c. I.</i></li> <li>- <i>Instrumento delle terminanze fra la comunità della Cappella e Vagli di sotto e di Sopra seguita l'anno 1575 a carta 2.</i></li> <li>- <i>Contratto di pro missione fatta da due da Vagli di Sopra di rimettere alcune bestie state trovate nella giurisdizione della Cappella l'anno 1561 a carta 6 faccia 2°.</i></li> <li>- <i>Lodo dato tra la comunità di Pietrasanta e quella della Cappella da ms Nicolao di Ceccharino dal Poggio che decide et aggiusta tutte le differentie giurisdizione fra loro pel 1392 a c. 8 faccia 2°.</i></li> <li>- <i>Lettera de SS. Otto di Pratica per conto delle spese fatte in occasione pel passaggio dell'imperatore e in occasione della differenza de' confini fra ... stato del Principe di Massa e la Cappella il 1537 a c. 20.</i></li> <li>- <i>Unione tra Pietrasanta e la Cappella seguita il 1413 a carte 24 faccia 2°</i></li> <li>- <i>Lettera sulle terminazione fra la detta Cappella e Terrinchesi a carte 32.</i></li> <li>- <i>Instrumento di vendita di alcune pezze di terra nel comune di Basati fatta da Michele di Giovanni alias Gianbianco a Christofano di Giovanni da Basati a carte 33.</i></li> <li>- <i>Sentenza data dal Magistrato de' SS. Nove fra la comunità e huomini della Cappella, Giustagnana e Basati ed il fisco e Gran Camera Ducale a carte 35 facciata 2°.</i></li> </ul> Registro cart. di mm. 360×260, leg. perg. e cuoio; cc. 1-36, seguono [67] cc. bianche nn.  V.s. 335 (già F 25)
------	----	--

## ESTIMO

La maggior parte delle entrate del Comune della Cappella derivava dagli estimi che costituivano la base di ogni imposizione che avesse come riferimento la proprietà terriera. Gli estimi registravano le proprietà terriere e le relative stime dei residenti nel Comune della Cappella. Ai fini fiscali contavano perciò la residenza del proprietario e non l'ubicazione dei terreni che potevano trovarsi anche al di fuori dei confini del Comune. Era pertanto necessario stabilire un criterio mediante il quale distinguere i "forestieri" dagli "uomini del comune" per poter concedere a quest'ultimi i loro diritti e anche imporre gli opportuni tributi. Nello Statuto si stabiliva pertanto che fosse riconosciuta la qualità di "uomini del comune" a quei forestieri che "hanno abitato nel Comune per due anni continui e siano conosciuti come uomini dabbene e che abbiano moglie e beni immobili e intendano vivere e morire nel Comune".

Tra la documentazione abbiamo anche l'estimo dei forestieri di Giustagnana e di Rimagno dell'anno 1710.

Dai partiti della comunità della Cappella si ricavano alcune notizie sulle norme che regolavano la compilazione di questi documenti fiscali. Spettava ai Governatori della Comunità della Cappella eleggere alcune persone, per lo più cittadini di detta Comunità, cui si affidava il compito di misurare tutti gli appezzamenti. I Governatori nominavano delle persone che avevano dei compiti ben definiti: gli stimatori che calcolavano il valore delle terre e i correttori che controllavano e correggevano gli eventuali errori incorsi durante le valutazioni. Quanto agli stipendi sappiamo che l'ottobre del 1635 i governatori stanziavano "scudi due per pagare gli stimatori e scudi tre per pagare i correttori degli estimi"; inoltre erano a carico della comunità i libri infatti nel 1633 l'otto giugno si "stanziavano 10 scudi per l'acquisto di libri nuovi per rifare gli estimi". Apposite "Instruzioni delli Magnifici Signori Nove e Governatori della Giurisdizione e dominio fiorentino" obbligavano la comunità della Cappella a "fare inventario di tutti i libri e così dell'estimo". Infatti il 29 luglio del 1569 troviamo compilato l'inventario "dei libri et scripture del Comune della Cappella et Opera" in cui troviamo anche i libri degli estimi di Minazzana, Fabiano, Giustagnana".

Nelle singole poste registrate sotto il nome del proprietario, ogni appezzamento di terreno è sommariamente descritto ed è localizzato. Di esso è indicata la destinazione agricola delle proprietà terriere (campo, selva, orto, terra, vigna, gelsi, canipale, bosco, prato), la descrizione dei confini, la superficie espressa in staie, in quarre, in pertiche, la stima espressa in fiorini e in soldi. Le case e i loro annessi (forno, stalla, capanna) non concorrevano a formare l'imponibile, mentre nel caso di proprietà edilizie quali "edifici da olio", mulini, frantoi, "botteghe da conciar cuoia", queste andavano a formare l'imponibile e quindi venivano stimate<sup>118</sup>.

Durante la stesura degli estimi potevano avvenire delle manipolazioni che consistevano per lo più in alterazioni di possesso e omissioni nelle registrazioni. Questo ci viene testimoniato esplicitamente in un documento del 5 agosto del 1797 in cui si fa luce sulla necessità di compilare un nuovo estimo e si evidenziano diverse inesattezze perpetrate durante la stesura di quei documenti. In questa occasione si lamentava che gli stimatori mancassero della necessaria esattezza e che a causa della negligenza dei possessori molte erano le partite delle quali non si ritrovano i nuovi possessori e che negli estimi si ritrovano partite doppie. L'estimo della comunità della Cappella fu separato da quello di Pietrasanta nel 1706 come si può leggere dai partiti della Comunità di Pietrasanta di quell'anno.

L'estimo di Azzano del 1603, l'estimo di Basati del 1556, gli estimi di Fabiano del 1575, del 1635, del 1636, l'estimo del 1636 di Rimagno descrivono i beni di proprietà e i beni livellari: gli estimi sono divisi in due tomi in cui il primo registra i beni dei particolari possessori, il secondo registra quelli livellari. L'estimo del 1710, quello del 1556-1636 di Basati, incompleto, quello del 1556 di Fabiano, del 1636 di Basati, registrano esclusivamente beni di proprietà.

Oltre agli estimi che registrano i beni di particolari possessori e i beni livellari vi è anche un estimo che reca sul frontespizio la data del 24 febbraio 1710 e la dicitura "... a tutte le persone di Giustagnana et altri che havessero e possedessero beni et effecti alla Comunità della Cappella..." che registra le proprietà dei forestieri. Tra gli estimi hanno una struttura particolare quello di Cappella del XVI secolo (v.s. 102) che comprende in un unico volume anche gli estimi relativi a Rimagno, Fabiano, Azzano, Minazzana, Basati, Giustagnana e Minazzana ed il nuovo estimo del 1710 relativo a Azzano, Basati, Fabiano, Giustagnana, Rimagno (V.s. 103), il quale è formato nel suo complesso da singoli fascicoli staccati per ogni comunello ognuno con la propria intitolazione e cartulazione e che sono stati pertanto inventariati singolarmente.

<sup>118</sup> Per una analisi dei dati che possono essere tratti dallo studio degli estimi di Cappella si veda V. CRESTI, *Metodologia della ricerca archivistica ed analisi degli estimi come fonti per la storia del territorio*, in P. Pierotti, *La valle dei marmi*, op. cit., pp. 123-131.

Presso l'archivio storico comunale di Pietrasanta è conservato all'interno della serie "Estimi e campioni - Comunità di Pietrasanta" un fascicolo di 6 c. intitolato *Estimi di Pietrasanta et della Comunità della Cappella. 1377* contenente una fede e trascrizione del 1677 di parti dei libri di Estimo di Pietrasanta e della Cappella del 1377 conservati nell'Archivio pubblico di Lucca<sup>119</sup>.

Presso l'Archivio di Stato di Pisa nel Fondo dell'Ufficio Fiumi e Fossi<sup>120</sup> sono conservati diversi estimi dei secoli XVII -XVIII relativi ai comuni di Seravezza, Cappella e dei comunelli Rimagno, Fabiano, Azzano, Minazzana, Basati<sup>121</sup> che colmano in parte le lacune presenti nella seguente serie. Questo è dovuto al fatto che nel 1776, quando il Vicariato di Pietrasanta venne aggregato alla Provincia Pisana, il Soprassindaco della Camera delle Comunità fu incaricato di rimettere all'Ufficio Fiumi e Fossi *tutti i libri di catasto o d'estimo che si trovassero in Firenze nella Camera predetta riguardanti le comunità comprese nella suddetta Cancelleria di Pietrasanta*<sup>122</sup>.

### Estimo

Sec. XVI	13	(Senza titolo) È l'estimo del Comune di Cappella. Reg. cart., mm. 320x220, s. cop.; cc. I-IX, 1-135. Con repertorio iniziale suddiviso per lettera alfabetica e per popoli: Rimagno, Fabiano, Azzano, Minazzana, Giustagnana, Basati. V.s. 102
1556 - [1636]	14	(Tit. est.) <i>Estimo Basati 1556</i> . (A c. 58 r.) <i>Gli sp. Signori cinque conservatori del Contado et distretto di Fiorenza servatori confermarono il soprascritto libro dello estimo et lira del comune di Bassati fatto per li huomini acciò legittimamente eletti et deputati et di poi per li correggitori corretto dell'anno 1576 quali si [...] in questo da 1 a 57... Ego Johannes Bonamicus...</i> Il registro non è completo. Registro cart. di mm. 350x245, leg. perg., rest.; cc. 1-75. V.s. [284]

<sup>119</sup> ACPI, Preunitario, Estimi e campioni - Comunità di Pietrasanta, *Estimi di Pietrasanta et della Comunità della Cappella. 1377*, n.p. 195.

<sup>120</sup> L'Ufficio Fiumi e Fossi istituito nel 1547 con il compito di provvedere al risanamento idrografico di Pisa e del suo contado divenne in seguito un organo statale periferico preposto ai lavori pubblici e al controllo sull'amministrazione finanziaria della comunità del contado. Il magistrato dei Fossi per far fronte alle molte spese che doveva affrontare integrava i suoi assegnamenti con imposizioni sull'estimo (P. LEMMI, *Fonti, op. cit.*, p. 106).

<sup>121</sup> Cfr. ASPi, *Inventario dell'Archivio dell'Ufficio Fiumi e fossi*: n. 2335 *Petra Sancta. 1549*: Contiene l'estimo della Terra di Pietrasanta; l'estimo dei "forestieri che hanno beni nel territorio di Pietrasanta o sua Vicinanze"; A cc. 29-44 c'è l'estimo dei "contadini di Vacheria che hanno beni in sul comune di Pietrasanta e Seravezza e sua Vicinanze" divisi a seconda del comunello di competenza; n. 2338 *Pietra Santa*. Contiene oltre all'estimo di Pietrasanta, l'estimo dei forestieri che hanno beni nel territorio di Pietrasanta o sua Vicinanze; a cc. 99-113 c'è l'estimo "dei contadini di vacheria che hanno beni sul comune di Pietrasanta e Seravezza e suen. Vicinanze" divisi a seconda del comunello di appartenenza; n. 2775 *Pietrasanta. Parte di Vicinanze Comune della Cappella Forestieri* (1711); 2776 *1711 Pietrasanta Parte di Vicinanze per il Piano. Comune della Cappella*: Contiene gli estimi dei comunelli Rimagno, Fabiano, Azzano, Minazzana, Basati; n. 2777 *Comune di Seravezza, Corvaia e Ripa* (1721); n. 2778 *Seravezza* (XVIII sec.); 2779 *Giustagnana* (XVIII sec.); n. 2780 *Giustagnana* (XVIII sec.); n. 2781 *Minazzana* (1711-1712); n. 2788 *Basati, Colletto di Ruosina* (1712); n. 2789 *Fabbiano* (1711); n. 2790 *Azzano* (1711).

<sup>122</sup> *Bandi e ordini*, vol. 7, n. CXXXIII, 17 giugno 1776.

1575 ottobre 26 – 1624 maggio 26	15	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. [II] r.) <i>A di 26 di ottobre 1575. Li Mag.ci S.ro Nove Governatori della iurisdictione e dominio fiorentino comandano a ciascuna persona di qualunque stato grado o condizione si sia eccettuando lo infrascritto che no ardisca o presuma in modo alcuno scrivere cancellare levare e crescere cosa alcuna nel presente libro di lira et estimo sotto pena di [...] 25 per ciaschuna che contra facessi...</i></p> <p>(A c. 92 r.) <i>Nota de' beni livellari condotti dalli huomini di Fabbiano.</i></p> <p>È l'estimo di Fabiano.</p> <p>Registro cart. di mm. 345×245, leg. perg., rest., mutilo in fine; cc. scritte 1-125. Con repertorio alfabetico iniziale.</p> <p>V.s. 298</p>
1603	16	<p>(Tit. est.) <i>Azzano Estimo 1603.</i></p> <p>(Tit. cost.) <i>Azzani.</i></p> <p>È l'estimo del comunello di Azzano.</p> <p>Registro cart. di mm. 344×240, leg. perg., rest. ; cc. 1-175.</p> <p>V.s. 279 (già D 9)</p>
1636 giugno 12- 1709 luglio 15	17	<p>(Tit. cost.) <i>Estimo Basati 1637 n° 87.</i></p> <p>(Tit. est.) <i>Estimo del comune di Basati.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Cappella estimo.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 355×250, leg. perg. e cuoio; cc. [1-16], 1-172. Con repertorio alfabetico iniziale.</p> <p>V.s. 285 (già D 1; già 87)</p>
1635	18	<p>(Tit. est.) <i>Fabiano n° 87. Estimo 1635.</i></p> <p>Estimo di Fabiano con correzioni, aggiunte e annotazioni di portate fino al 1697 e 1705.</p> <p>A c. I r. sono riportate le <i>Istruzione dei SS. Nove</i>, 12 giugno 1636.</p> <p>Registro cart di mm. 355×255., leg. perg. e cuoio ; cc. [XVI], 1-200. Con repertorio alfabetico.</p> <p>V.s. 369 (già D 12)</p>

1636	19	<p>(Tit. cost.) <i>Zani N° 87. Fabbiano Estimo</i></p> <p>(A c. I r.) <i>Adì 12 di giugno 1636. Li molto ill.mi Sig. Nove comandano alli cancellieri che osservino nel fare le [...] de beni quanto se dice nel comune di Fabbiano nell'istruzione sotto n° 426.</i></p> <p>Contiene anche annotazioni e aggiunte fino al 1815.</p> <p>Reg. cart. di mm. 355×255, leg. perg. e cuoio ; cc. [XV], 1-254. Con repertorio alfabetico iniziale (cc. I-X).</p> <p>V.s. 370 (già D 13)</p>
1636 giugno 12 - 1694 luglio 21	20	<p>(Tit. cost.) <i>Giustagnana. 1636 Estimo.</i></p> <p>È l'estimo di Giustagnana.</p> <p>Registro cart. di mm. 350×250, leg. perg. e cuoio; cc. 1-260.</p> <p>V.s. 371 (già D 15)</p>
1636	21	<p>(Tit. cost.) <i>Estimo 1636 Rimagno n. 87.</i></p> <p>Estimo del 1636 di Rimagno con correzioni, aggiunte e annotazioni di portate fino al 1697 e 1705. La portata del 16 ottobre 1705 a c. 148 v.</p> <p>Registro cart. di mm. 350×245, leg. perg. e cuoio; cc. I-XVI, 1-196. Con repertorio alfabetico.</p> <p>V.s. 387 (già D 18)</p>
1710	22	<p>(Tit. int.) <i>Estimo nuovo di Basati e Colletto di Ruosina.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 310×220, s. cop.; cc. 1-44. Con repertorio iniziale.</p> <p>V.s.103</p>
1710	23	<p>(Tit. int. a c. I r.) <i>Estimo nuovo di Azzano.</i></p> <p>È l'estimo nuovo di Azzano del 1710.</p> <p>Reg. cart. di mm. 320×220, s. cop.; cc. 1-83. Con repertorio iniziale.</p> <p>V.s.103</p>

1710	24	(Tit. int. a c. I r.) <i>Estimo di Fabbiano.</i> È l'estimo nuovo di Fabiano del 1710. Reg. cart. di mm. 320×230, s. cop.; cc. 1-89. Con repertorio iniziale. V.s.103
1710	25	(Tit. int. a c. I r.) <i>1710 Giustagnana Estimo Nuovo.</i> È l'estimo nuovo del comunello di Giustagnana del 1710. Reg. cart di mm. 320×220, s. cop.; cc. I-IX, 1-57. Con repertorio iniziale. V.s.103
1710-1801	26	(Tit. est.) <i>Giustagnana estimo Forestieri n° 87 1710.</i> <i>(A c. I r.) A dì 24 febr. 1710. Fu da me cancelliere consegnato al Cap.le Domenico Piccinini di Rimagno un editto acciò lo desse all'Ufficiale della Comunità della Cappella per pubblicarlo, affiggerlo e rilassarlo affisso al luogo solito, del seguente tenore, cio, d. ordine con il presente pubblico proclama si fa inoltre intendere a tutte e singule persone del comune di Giustagnana et altri che havessero e possedessero beni et effetti nella comunità della Cappella già misurati e stimati per il nuovo estimo secondo gli ordini acciò che nel termine di giorni otto dal dì della suddetta pubblicazione comparisca in Cancelleria di Pietrasanta per dire, dedurre et allegare quanto sopra di estimo, misura e stima de suoi rispettivi effetti e beni acciò. A dì 25 febbraio 1710 fu affissato l'editto che sopra con cedola del suddetto tenore a luoghi soliti del comune della Cappella per Jacopo Simonelli ufficiale.</i> Registro cart. di mm. 345×245, s. cop.; cc. I-IX, 1- 61. Con repertorio alfabetico. V.s. 372 (già D 16)
1710	27	(Senza titolo) È l'estimo della Cappella Forestieri, per il comunello di Rimagno. <i>(Tit. int. a c. [XI] r.) Adì fu da me consegnato un estimo al Cap.rale Domenico Piccinini acciò... del seguente tenore: D'ordine con il presente pubblico proclama si fa intendere a tutte le singule persone del comune di Rimagno che lasciassero o possedessero beni ed effetti in detto comune già misurati e stimati per il nuovo estimo secondo gli ordini acciò che nel.. di giorni otto dal dì della pubblicazione suddetta comparisca in Cancelleria di Pietrasanta per dire, dedurre, e allegare quanto sopra detto estimo e misura, e stima de suoi respectivi effecti e beni...</i> Reg. cart. di mm. 320×220, s. cop.; cc. [I-XII], 1-87, all.1-XII. V.s. 103

[s.d.]	28	(Senza titolo) Frammento di estimo forse della fine del secolo XVII o dei primi decenni del XVIII secolo, formato dalla riunione di due registri relativi ai comunelli di Minazzana e Basati. Reg. cart. di mm. 315×230, s. cop.; I, 1-17, seguono [7] cc. bianche; I, 1-17, seguono [6] cc. bianche. V.s. non esiste.
[Sec. XVII]	29	(Senza titolo) Frammento di registro contenente il repertorio alfabetico relativo probabilmente ad un libro d'estimo <sup>123</sup> del Comune di Cappella. Reg. cart. di mm. 340×230, s. cop.; cc. [1-4]. V.s. 107
[s.d.]	30	(Senza titolo) <i>(Tit. int.) Riscontro degli estimi nuovi della comunità della Cappella per gli errori stati trovati ne' medesimi da me infrascritto Cancelliere...</i> <i>(A c. 2 r.) Estimo di Rimagno.; (a c. 3 r.-v.) Estimo di Minazzana; (a c. 4 r.-v.) Estimo di Giustagnana; (a c. 5 r.-v.) Estimo di Azzano; (a c. 6) Estimo di Fabiano; (a c.8 r.-9 r.) Estimo della Cappella.</i> Reg. cart. di mm. 310×220, s. cop.; cc. 1-8. V.s. non esiste.

#### Liretta d'estimo

1762 - 1781	31	(Tit. est.) <i>Liretta dell'estimo della Cappella e sue Vicinanze.</i> <i>(Tit. int.) Liretta dell'estimo della comunità della Cappella rifatta di nuovo l'anno 1762.</i> Reg. cart. di mm. 440×285, leg. perg. e cuoio; cc. 1-256. Con "Repertorio de' comuni". È suddiviso per popoli: Giustagnana, Minazzana, Rimagno, Basati, Azzano, Forestieri. V.s. 299 (già D 22)
-------------	----	---

<sup>123</sup> La datazione è attribuita al sec XVII in base al vecchio inventario.

## DAZZAIOLI

La serie conserva i registri dei dazzaioi del Comune della Cappella dal 1563 al 1776. Nell'Inventario redatto nel 1808 sono registrati *Diciassette libri intitolati Cappella dazzaioi e opera di detto luogo dal 1695 al 1772.*

1563 marzo 1 - 1694 febbraio 28	32	(Senza titolo)  (A c. 1 r.) <i>Questo quaderno di carte centosessanta è di Vincenzo di Marco Boldrini di Seravezza camarlingo alla comunità della Cappella per un anno dal dì primo marzo 1693 a... tutto febbraio 1694 nel quale saranno fatti e annotati tutti li debitori della sua annata...</i>  Reg. cart. di mm. 240×320, leg. perg. ; cc. 1-157.  V.s. 300 (già C 4)
1694-1695	33	(Senza titolo)  (A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo libro di carte 100 è di Francesco di Giovanni Piccinini di Rimagno camarlingo della comunità della Cappella nel quale saranno descritti et annotati tutte li debitori della sua annata intitolato per queste Cancelliere infrascripto.</i>  Cancelliere: Alessandro Duranti. Camarlingo: Giovanni Piccinini.  Reg. cart. di mm. 320×230, s. cop.; cc. 1-100 + 25/1-12, 96/1.  V.s. 312 (già C ?)
1695 marzo 1 - 1696 febbraio 28	34	(Tit. cost.) <i>Dazzaiolo 1695.</i>  (A c.1 r.) <i>1695 Cappella. Al nome di Dio amen. Questo quaderno di 140 c. è del cap. le Gio. di Marco Garfagnini Cam.go della Comunità della Cappella per un anno incominciato il dì primo marzo 1695 a nativitate per finire a come segue nel quale saranno descritti tutti i debitori di detta comunità per detta annata.</i>  Camarlingo: Gio. di Marco Garfagnini. Cancelliere: Alessandro Duranti.  Reg. cart. di mm. 320×230, leg. perg.; cc. 1-139.  V.s. 301 (già C.2)

1698 marzo 1 - 1699 febbraio 28	35	(Senza titolo)  (A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte centoventotto di Cap.le Francesco di Domenico Piccinini camarlingo della comunità della Cappella. Anno cominciato il dì primo marzo 1698 a nativitate a come segue nel quale saranno descritti tutti i debitori della sua annata intitolato per me cancelliere infrascritto questo dì 26 giugno 1698.</i>  Su di un cartiglio a c. 2 r.: <i>Dazzaiolo 1698.</i>  Camarlingo: Francesco di Domenico Piccinini. Cancelliere: [...]  Reg. cart. di mm. 220×170, s. cop.; cc. 1-128.  V.s. 302
[Sec. XVII]	36	(Senza titolo)  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart.; cc. 1-144.  Le cc. 6 v.-10 v., 13 v.-20 v., 22 v.-30 v., 33 v.-45 v., 47 v.-54 v., 63 r.-70 v., 73 r.-78 v., 83 r.-89, 94 v.-108 v., 109 v.-112 v. sono bianche.  V.s. 238
1701 marzo 1 - 1702 febbraio 28	37	(Senza titolo)  (A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte 144 è di Domenico Piccinini camarlingo della comunità della Cappella per un anno dal primo marzo 1698 a nativitate a come segue. Nel quale saranno descritti tutti i debitori della sua annata intitolato per me cancelliere infrascritto questo dì 12 aprile 1701.</i>  Camarlingo: Domenico Piccinini. Cancelliere: Alessandro Duranti.  Reg. cart. di mm. 320×230, s. cop. ; cc. 1-144.  V.s. 303
1703 - 1704	38	(Senza titolo)  (A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte 96 è di Gio. Giannelli camarlingo della comunità della Cappella per un anno principiato il dì primo marzo 1703 a nativitate nel quale saranno detti tutti li debitori della sua annata intitolato per me cancelliere infrascritto questo dì 16 luglio 1703.</i>  Camarlingo: Gio. Giannelli.  Reg. cart. di mm. 320×230, leg. cart.; cc. 1-97. Con repertorio dei popoli.  V.s. 313 (già C 3)

1713 - 1714	39	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte n.<sup>124</sup> camarlingo della comunità della Cappella per un anno dal dì 5 marzo 1713 a tutto febbraio 1714 nel quale saranno descritti tutti li debitori della sua annata intitolato per me cancelliere infrascritto.</i></p> <p>Camarlingo: [...]. Cancelliere: Cosimo Bigliazzi.</p> <p>Reg. cart di mm. 320×230., s. cop.; cc. 1-95.</p> <p>V.s. 315 (già C ?)</p>
[1715] - [1716]	40	<p>(Senza titolo)</p> <p>Reg. cart di mm. 320×230., s. cop. ; cc. scritte 1-132 + 132/1-4.</p> <p>V.s. 316</p>
1719-1720	41	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte n.<sup>125</sup> camarlingo della comunità della Cappella per un anno dal dì primo marzo 1719 a tutto febbraio 1715] nel quale saranno descritti tutti li debitori della sua annata intitolato per me cancelliere infrascritto da questo dì agosto 1719.</i></p> <p>Camarlingo: [...] Cancelliere: Felice Gamucci.</p> <p>Reg. cart. di mm. 320×230, s. cop.; cc. 1-95 + 22/1.</p> <p>V.s. 317 (già C ?)</p>
1754 marzo 1 - 1760 febbraio 28	42	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Per il Cam. dell'impartizioni della Cappella per l'anno 1754 al 1755.</i></p> <p>Volume formato da più dazaioli rilegati insieme.</p> <p>Anni 1754 e 1755: Camarlingo: Gasparo di Gio. Balderi di Fabiano. Cancelliere: Domenico Bonachelli.</p> <p>Anni 1756-60: Camarlingo Gasparo di Gio. Balderi di Fabiano. Cancelliere: Stefano Gambi.</p> <p>Con lacune per gli anni 1757-58.</p> <p>Vol. cart. di mm. 320×220, leg. cuoio; cc. 1-66, 1-106, 1-85, 1-78. Con repertori dei popoli Azzano, Rimagno, Fabiano, Giustagnana, Basati.</p> <p>V.s. 304 (già C 5)</p>

<sup>124</sup> Spazio vuoto.

<sup>125</sup> Spazio vuoto.

1762 marzo 30 - 1763 febbraio 28	43	<p>(Tit. cost.) <i>1763 Dazzaiolo Cappella.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Il presente dazaiolo si consegna al Sig. Gasparo di Gio. Balderi Camarlingo della Cappella per un anno a tutto febbraio 1763. Riscuota un dazio a tutto febbraio 1763. Riscuota un dazio a nome di soldi cinque lucchesi per fiorino e faccia quanto è tenuto a forma delle istruzioni date ne precedenti dazaioli che per brevità si tralascia di replicarle. Carlo Pellegrini Cancelliere.</i></p> <p>Camarlingo: Gasparo di Gio Balderi. Cancelliere: Carlo Pellegrini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 320×230, leg. cart.; cc. 1-190. Con repertorio dei popoli.</p> <p>V.s. 305</p>
1763 marzo 30 – 1764 febbraio 28	44	<p>(Tit. cost.) <i>Cappella Dazzaiolo 1764.</i></p> <p>(A c. II r.) <i>Dazzaiolo di Gasparo Balderi camarlingo della comunità della Cappella per un anno a tutto febbraio 1764 intitolato per me Carlo Pellegrini cancelliere.</i></p> <p>Camarlingo: Gasparo Balderi. Cancelliere: Carlo Pellegrini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 315×230, leg. cart.; cc. 1-88 [89-90]. Con repertorio dei popoli.</p> <p>V.s. 306 (già C 8)</p>
[1764-1767]	45	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 64 v.) Lista dei governatori, primo e secondo seggio e degli Anziani, dell'anno 1764. (A c. 65 v.) <i>Nota delle giornate alla strada per la Villa di Azzano.</i> (A c. 66 r.) <i>Nota delle giornate alla strada per la Villa di Basati.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 320×220, s. cop.; cc. 5-66. Con repertorio dei popoli di Giustagnana, Rimagno, Fabiano, Minazzana, Basati, Azzano e Forestieri a c. 63v.</p> <p>V.s. 254</p>

1766 - 1767	46	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 2 r.) 1766 Dazzaiolo di Gasparo Balderi camarlingo della comunità della Cappella e Opera di San Martino di d.l. per un anno a tutto febbraio 1767 per la comunità e a tutto luglio 1767 per l'Opera.</p> <p>Camarlingo: Gasparo Balderi. Cancelliere: Carlo Pellegrini.</p> <p>Sul verso della cop.: <i>Elenco di governatori e anziani primo e secondo seggio; Nota delle giornate impiegate alla strada dell'Alpe per trasportare i carboni alla Magona del ferro.</i> Sulla cop. post.: <i>Residuo dell'Opera del 1765; sulla controguardia ant.: Giornata alla strada di Giustagnana.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 310x215, leg. perg.; cc. 1-98.</p> <p>V.s. 308</p>
1766 marzo 30 - 1767 febbraio 1	47	<p>(Tit. int.) <i>Cappella Comunità 1765.</i></p> <p>(Tit. cost.) <i>Cappella dazio 1766.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Dazzaiolo di Gasparo di Gio. Balderi Camarlingo della comunità della Cappella per un anno a tutto marzo 1766. Riscuota un dazio alla ragione di soldi due e denari otto moneta fiorentina per ogni fiorino da tutti i debitori imposti in questo faccia a debiti tempi le opportune paghe e quanto altro è tenuto ...</i></p> <p>Camarlingo: Gasparo di Gio. Balderi. Cancelliere Carlo Pellegrini.</p> <p>Reg. cart., leg. cart.; cc. 1-79.</p> <p>V.s. 307 (già C ?)</p>
1770 marzo 1 - 1771 febbraio 28	48	<p>(Tit. est.) <i>Cappella 1770.</i></p> <p>(Tit. cost.) <i>Dazzaiolo Cappella 1771.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>1770. Al nome di Dio amen. Dazzaiolo di carte n° dell'imposizione del dazio dell'Opera della comunità della Cappella che riconsegna a Gaspero Balderi camarlingo per l'anno a tutto febbraio 1771 in cui vengono notati tutti i debitori...</i></p> <p>Camarlingo: Gaspero Balderi. Cancelliere: Gio. Michele Nuti.</p> <p>A c. 97 r.: <i>Prezzi delle grascie.</i> A c. 97 v.: <i>Nota delle castagne riscosse di settembre primo seggio dei governati dell'anno 1770.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 300x220, leg. perg.; cc. 1-96 [97-98].</p> <p>V.s. 309 (già C 17)</p>

1775-1776	49	<p>(Tit. cost.) <i>Comunità Dazzaiolo 1775 al 1776.</i></p> <p>(A c. 2r.) <i>Questo è il dazziolo del camarlingo della comunità della Cappella che si consegna a Gasparo Balderi camarlingo della medesima per un anno a tutto febbraio 1766 e camarlingo ancora dell'Opera di S. Maria della Cappella a tutto luglio di detto anno.</i></p> <p>Camarlingo: Gasparo Balderi. Cancelliere Giovanni Merlini.</p> <p>(Indice a c. 1) <i>Ristretto delle ville Giustagnana Minazzana Rimagno, Basati Fabiano Azzano Forestieri;</i> (A c. 110 v.) <i>Nomi primo e secondo seggio di governati; Castagne riscosse di dicembre e gennaio 1775 e 1776.</i></p> <p>Reg. cart., leg. perg.; cc. 1-110.</p> <p>V.s. 310 (già C 19)</p>
-----------	----	--

## IMPOSIZIONI STRAORDINARIE

È conservato un dazziolo dei contribuenti per i pagamenti da farsi alla Camera della Comunità per i frutto di scudi 200 imposto con il chiesto del 23 giugno 1773.

1772-1773	50	<p>(Tit. est.) <i>Questo quaderno di carte n°. Pagamento da farsi alla cassa dell'illustrissima Camera delle Comunità per frutti di scudi 200 domandati con la lettera del chiesto del 23 giugno 1772.</i></p> <p>A c. 99 sono registrati i proventi di Cappella.</p> <p>Reg. cart., s. cop.; cc. 1-99. Mutilo in fine, manca la c. 100 che riguardava l'Opera.</p> <p>Con repertorio dei popoli relativo a Giustagnana, Minazzana, Rimagno, Basati, Fabiano, Azzano, Forestieri, Comunità (Cappella), Opera di S. Martino della Cappella.</p> <p>V.s. 171</p>
-----------	----	--

## MANDATI

1709 maggio 11- 1760 giugno 20	51	<p><i>(Senza titolo)</i></p> <p>(Tit. int. c. 1 r.) <i>Cappella Mandati.</i></p> <p>Registro cart. di mm. 345×245, s. cop.; cc. scritte 1-40, seguono [6] cc. bianche.</p> <p>V.s. 326</p>
-----------------------------------	----	--

## SALDI

La serie conserva i libri dei saldi del Comune della Cappella dal 1576 al 1776. Nei saldi, detti anche “libri della ragione” in quanto caratterizzati dal classico incipit “questa è la ragione e calcolo di ragione” ovvero del conto del dare e dell’ avere<sup>126</sup>, il Camarlingo di Cappella ragguagliava i conti dell’ entrata e dell’ uscita ovvero la sua amministrazione. A entrata dovevano essere messi il residuo del Camarlingo passato, i proventi o rendite della comunità, quelli derivanti da “tutte le condennazioni de’ danni dati” e, infine, “gli assegnamenti de’ dazzi, e imposizioni”, avendo cura di distinguere la massa de’ descritti, da quella de’ non descritti” per gli opportuni defalchi. Ad uscita si dovevano porre i crediti del Camarlingo antecessore, il “pagamento” del Camarlingo generale da parte di quello inferiore, “le paghe fatte a’ Magistrati di Firenze”, “le spese de’ salarj degli stipendiati dal Comune” eletti con autorizzazione del Magistrato de’ Nove e quelle dei salariati ordinari, “le spese straordinarie” e infine di defalchi<sup>127</sup>.

Nel comune preunitario il Camarlingo era l’ amministratore della comunità, responsabile delle entrate e delle uscite. I suoi compiti erano di provvedere a riscuotere i proventi e le imposte e saldare i debiti una volta che i Governatori avevano stanziato la somma necessaria al pagamento, nonché redigere i registri contabili. La sua elezione doveva avvenire mediante imborsazione e successiva estrazione.

Gli organi di governo superiori ai quali il Camarlingo, in qualità di rappresentante del Comune della Cappella doveva rendere conto della propria amministrazione, riferire e chiedere autorizzazione erano il Capitanato di Pietrasanta, dal quale la Comunità di Cappella dipendeva, e a Firenze, i Signori Cinque Consiglieri della Giurisdizione e del Dominio fiorentino, poi trasformati in Nove Conservatori.

La sua elezione doveva avvenire per “imborsazione” e successiva estrazione: in nomi degli uomini ritenuti più idonei a rivestire la carica venivano imborsati. Ciascun nome costituiva il cosiddetto “breve”. Se estratto il breve, veniva data comunicazione all’ interessato che doveva dare risposta entro un numero stabilito di giorni. Se rifiutava doveva pagare una multa, se accettava doveva offrire entro otto giorni dalla comunicazione “sicurtà e mallevadoria”, ovvero garanzie sotto forma di beni, e persone che sotto giuramento si impegnavano a coprire eventuali mancanze.

Nel caso del Camarlingo di Cappella le disposizioni statutarie del 1542 stabilivano una scelta tra quattordici uomini, la cui imborsazione avveniva ad agosto. Il Camarlingo rimaneva in carica un anno a partire dal primo marzo fino alla fine del mese di febbraio dell’ anno successivo anche se in vari casi l’ inizio e la fine dell’ incarico ebbe luogo i mesi diversi. I libri dei Partiti del Comune della Cappella rivelano che la carica di Camarlingo era alternativamente assegnata con il procedimento dell’ estrazione o con quello dell’ incanto a lume di candela.

<sup>126</sup> “E per tor via ogni inconveniente, e perché prontamente si possa vedere, quando occorrerà imporre, e in che quantità, faccia, che tutti i Camarlinghi, e altri, saldino, e rimettano le loro ragioni dentro a i debiti termini, e con i debiti modi...”

<sup>127</sup> *Istruzione a’ Cancellieri de’ Comuni e Università del dominio fiorentino Raccolta delle leggi e ordini del Magistrato de’ SS. Nove*, In Firenze, Nella Stamperia di Gio. Batista Landini, 1635, nn 287-317.

1563-1576	52	<p>(Tit. cost.) <i>Saldi 1563-1576 Cappella.</i></p> <p>Camarlinghi: Pasquino di Giuliano di Polonio da Azzano (1564 gennaio 1-1564 dicembre 31); Baptista di Bastiano da Giustagnana (1565 gennaio 1-1565 dicembre 31); Vincenzo di Maestro Matteo da Giustagnana (1566 gennaio 1- 1566 dicembre 31); Andrea di Francesco ia Luca Berti d’ Azzano (1567 gennaio 1-1567 dicembre 31); Angero di [A...] da Minazzana (1568 gennaio 1-1569 febbraio 28); Francesco di Stefano da Fabbiano (1569 marzo 1- 1570 febbraio 28); Francesco di Luca Betti da Azzano (1570 marzo 1-1571 febbraio 28); Batista di Bastiano da Giustagnana (1571 marzo 1-1572 febbraio 28); Bartolomeo di Filippo Tonini da Fabiano (1572 marzo 1-1573 febbraio 28); Andrea di Giovanni di Bartolomeo Tonelli da Azzano (1573 marzo 1- 1574 febbraio 28); Gherardo di Pedro da Minazzana (1574 marzo 1- 1575 febbraio 1); Vita di Luca da Giustagnana (1575 marzo 1-1576 marzo 1)</p> <p>Reg. cart di mm. 280×230, leg. perg. e cuoio; cc. scritte 1-138.</p> <p>V.s. 318 (già B ?)</p>
1577- 1581	53	<p>(Tit. cost.) <i>Cappella spese conti 1577.</i></p> <p>(Tit. int.) <i>Libro del comune della Cappella.</i></p> <p>Camarlinghi: Giovanni di Iacopo Bonachelli (1576 marzo- 1577 febbraio); Andrea di Giovanni Tonelli (1577 marzo- 1578 febbraio); Bastiano di Battista di Angerotto (1578 marzo-1579 febbraio); Vincenti di Jacopo di Matteo da Giustagnana (1579 marzo-1580 febbraio); Andrea di Francesco di Luca Berti (1580 marzo- 1581 febbraio)..</p> <p>Reg. cart di mm. 290×220, leg. perg. e cuoio; cc. 1-185.</p> <p>V.s. 311 (già F 9)</p>
1581 - 1597	54	<p>(Tit. cost.) <i>Cappella saldi 1581 al 1597.</i></p> <p>(Tit. int.) <i>Libro delle ragioni de’ camarlinghi del comune della Cappella Capitanato di Pietrasanta.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Questo è la ragione et calcolo di ragione di entrata e uscita del comune della Cappella pervenuta nelle mani di Luca di Pellegrino.</i></p> <p>Camarlinghi: Luca di Pellegrino da Giustagnana (1581 marzo-1582 febbraio); Salvatore di Batta da Basati (1582 marzo-1583 febbraio 28); Francesco di Antonio di Francesco detto il Sarto da Giustagnana (1583 marzo-1584 febbraio); P. di G. di Guiz. d’ Apollonio d’ Azzano, poi sostituito da Batta di Bastiano di Paulo Valente da Giustagnana (1584 marzo-1585 febbraio); Giovanni di Ginese Guasparetti di Azzano (1585 marzo-1586 febbraio); Andrea di Mannello da Azzano (1587 marzo-1588 febbraio); Marco di Angerino di Pellegrino da Minazzana (1588 marzo-1589 febbraio); Polito di Bartolomeo di G. (1589 marzo-1590 febbraio); Gregorio di [...] da Giustagnana (1591 marzo-1592 febbraio); Andrea di Francesco di Luca Berti di Azzano (1591 marzo-1592 febbraio); Andrea di Francesco di Luca Berti di Azzano (1592 marzo-1593 febbraio); Luca di Andrea Carducci da Giustagnana (1593 marzo-1594 febbraio); Polito di Bastiano di Giuliano di Azzano (1594 marzo-1595 febbraio); Giovanni Romeo di Simonetta d’ Azzano (1595 marzo-1596 febbraio); Marcho di P. di Corso di Azzano (1596 marzo-1597 febbraio).</p> <p>Reg. cart. di mm. 350×235, leg. perg. e cuoio ; cc. 1-149 [150-160].</p> <p>V.s. 319 (già B 2)</p>



1597-1606	55	<p><i>(Senza titolo)</i></p> <p>Camarlinghi: Francesco di Luca Berti d'Azzano (1597 marzo-1598 febbraio); P. di Bartolomeo di Giuliano di Azzano (1598 marzo-1599 febbraio); Giovanni di Tomeo Simonetti di Azzano (1599 marzo-1600 febbraio); Tommeo di Zanti di Azzano (1600 marzo-161 febbraio); Luca di Antonio Carducci (161 marzo-1602 febbraio); Matteo Baldi da Giustagnana (1602 marzo-1603 febbraio); Andrea di Francesco Berti d'Azzano (1603 marzo-1604 febbraio); Giovanni Siminetti di Azzano (1604 marzo-1605 febbraio); Benedetto di Agostino di Azzano (1605 marzo-1606 febbraio); Luca di Vita da Giustagnana (1606 marzo-1607 febbraio).</p> <p>Tit. sulla coperta non più leggibile.</p> <p>Reg. cart. di mm. 300×220, leg. perg. rest.; cc. 1-142-</p> <p>V.s. 329</p>
1606- 1621	56	<p>(Tit. est.) <i>Cappella saldi dal 1606 al 1622.</i></p> <p>(Tit. cost.) <i>Cappella Saldi 1606 al 1620.</i></p> <p>Camarlinghi: Matteo di Jacopo [...] di San Concordio (1607 marzo-1608 febbraio); Benedetto di Agostino d'Azzano (1608 marzo-1609 febbraio); Giovanni di Matteo di Jacopo di Azzano (1609 marzo-1610 febbraio); Lorenzo di Lunardo da Fabiano (1610 marzo-1611 febbraio); Gio. di Piero di Lorenzino da Fabiano (1611 marzo-1612 febbraio); [...] di Giuseppe (1612 marzo-1613 febbraio); Matteo di [...] di Fabiano (1613 marzo-1614 febbraio); Giovanni di Romeo Simoneto di Azzano (1614 marzo-1615 febbraio); Giovanni di Bast. di Azzano (1615 marzo-1616 febbraio); Michele di Cesari di Azzano (1616 marzo-1617 febbraio); Lorenzo di Lunardo Tonini di Rimagno (1617 marzo-1618 febbraio); Gio. di Bartolomeo di Vincenzo di Azzano (1618 marzo-1619 febbraio); Gio. di G. Tonini da Giustagnana (1619 marzo-1620 febbraio); Gio. di Vinicio Serafini di Azzano (1620 marzo-1621 febbraio).</p> <p>Un cartellino in perg. cucito al margine inf. del piatto ant. reca il n° 1434. Sul dorso si leggono le seguenti numerazioni: N° 6[0]; 510.</p> <p>Reg. cart. di mm. 340×240, leg. perg. e cuoio; cc. 1- 181, [182-192].</p> <p>V.s. 321 (già B 4)</p>

1621 - 1641	57	<p><i>(Senza titolo)</i></p> <p>Camarlinghi: Gio. di Giovanni d'Azzano (1621 marzo-1622 febbraio 28); Pasquino di Gio. di Azzano (1622 marzo-1623 febbraio 28); Genese di Luca Carducci da Giustagnana (1623 marzo-1624 febbraio 28); Matteo di Jacopo Verona da Fabiano (1624 marzo-1625 febbraio); Genese di Luca Carducci da Giustagnana (1625 marzo-1626 febbraio); Genese di Luca Carducci da Giustagnana (1626 marzo-1627 febbraio); Nicola di Casari di Faci di Azzano (1627 marzo- 1628 febbraio); Tomeo di Gio. Tonini da Fabiano (1628 marzo-1629 febbraio); Santi di Fabiano Balderi da Fabiano (1629 marzo-1630 febbraio); Domenico di Gio. Rigucci (1630 marzo-1631 febbraio); Matteo di Bondellini da Fabiano (1631 marzo-1632 febbraio 28); Giovanni di Matteo di Azzano (1632 marzo-1633 febbraio); Tonneo di Gio. Tonini da Fabiano (1633 marzo-1634 febbraio); Matteo di Antonio di Francesco Del Sarto da Giustagnana (1634 marzo-1635 febbraio); Bartolomeo di Lorenzo Lorenzini da Giustagnana (1635 marzo 1-1636 febbraio); Domenico di Giovanni di [...] da Rimagno (1636 marzo-1637 febbraio); Matteo di Barbellini da [...] (1637 marzo-1638 febbraio); Gio. di Lorenzo da Minazzana (1638 marzo-1639 febbraio); Matteo di Giovanni da Azzano (1639 marzo-1640 febbraio); Stefano di Iacopo Ferretti da Giustagnana (1640 marzo-1641 febbraio).</p> <p>Un cartellino in perg. cucito al margine inf. del piatto ant. reca il n° D 1190.</p> <p>Reg. cart. di mm. 340×260, leg. in cuoio con fregi impressi; cc. 1-249.</p> <p>V.s. 322 (già B 5)</p>
1658 - 1684	58	<p>(Tit. cost.) <i>Cappella saldi 1656 al 1683.</i></p> <p>Camarlinghi: Gio. di Luca Baldi da Giustagnana (1658 marzo-1659 febbraio); Gio. di Domenico Piccinini (1659 marzo-1660 febbraio); Santi di Luca Salini (1660 marzo-1661 febbraio); Giovanni di Luca Baldi (1661 marzo -1662 febbraio); Gio. di Domenico Piccinini (1662 marzo-1663 febbraio); Battista di Luca Salini (1663 marzo-1664 febbraio); Giovanni di Luca Baldi da Giustagnana (1664 marzo-1665 febbraio); Jacopo di Matteo Tonini di Fabiano (1665 marzo-1666 febbraio); Stefano di Badini di Jacopo (1666 marzo-1667 febbraio); Antonio di Gio. Garfagnini da Fabiano (1667 marzo-1668 febbraio); Antonio di Gio. Garfagnini da Fabiano (1668 marzo-1669 febbraio); Gio. di Luca Baldi (1669 marzo-1670 febbraio); Jacopo di Luca Narducci (1670 marzo-1671 febbraio); Lorenzo di Vincenzo Baldi (1671 marzo-1672 febbraio); Andrea di Luca Pellegrini (1672 marzo-1673 febbraio); Giovanni di Luca Baldi (1673 marzo-1674 febbraio); Jacopo di Matteo Tonini (1674 marzo-1675 febbraio); Vincenzo di Agostino Millani (1675 marzo-1676 febbraio); Gio. di Luca Baldi (1676 marzo-1677 febbraio); Jacopo di Matteo Tonini (1677 marzo-1678 febbraio); Antonio di Gio. Garfagnini (1678 marzo-1679 febbraio); Lorenzo Gasparetti (1679 marzo-1680 febbraio); Francesco Tonini di Azzano (1680 marzo-1681 febbraio); Michele Borghetti di Rimagno (1681 marzo-1682 febbraio); Matteo Vitali di Ruosina (1682 marzo-1683 febbraio); Matteo di Silvestro di Ruosina (1683 marzo-1684 febbraio).</p> <p>Reg. cart. di mm. 360×255, leg. perg. e cuoio; cc. 1-229.</p> <p>V.s. 323 (già B 6)</p>

1684 - 1735	59	<p>(Tit. est.) <i>Cappella Saldi 1684 al 1735.</i></p> <p>Camarlinghi: Michele Barghetti di Rimagno (1684 marzo -1685 febbraio 28); Francesco Tonini d'Azzano (1685 marzo-1686 febbraio 28); Nicola Galleni di Giustagnana (1686 marzo-1687 febbraio); Agostino di Marco Soldrini di Seravezza (1687 marzo- 1688 febbraio); Antonio di Luca Tarabella di Azzano (1688 marzo- 1689 febbraio); Lorenzo di Jacopo Denti di Rimagno (1688 marzo -1689 febbraio); Vincenzo di Marco Soldrini da Seravezza (1689 -1690); Domenico Piccinini (1690-1691); Gasparri di Giovanni Balderi (1691-1692); Vincenzo di Marco Soldrini di Seravezza (1692- 1693); Francesco di Gio. Piccinini (1693- 1694); Giovanni di Marco Garfagnini (1694- 1695); Domenico di Giovanni Piccinini (1695-1696); Domenico di G. Piccinini (1696-1697); Francesco di Domenico Piccinini (1698-1699); Antonio di Luca Tarabella (1699-1700); Domenico di Giovanni Piccinini (1700-171); Domenico Piccinini (1701-1702); Michele Barghetti (1702-1703); Giovanni di Giovanni Giannelli di Terrinca (1703-1704); Francesco Piccinini (1704-1705); Matteo di Luca Tarabella (1705- 1706); Gio. Garfagnini (1706- 1707); Matteo di Luca Tarabella (1707-1708); Cristoforo di Giovanni Ricci (1708-1709); Cristofano di Giovanni Ricci (1709- 1710); Andrea Osteria (1710-1711); Domenico Piccinini (1711-1712); Domenico Piccinini (1712-1713); Domenico Piccinini di Rimagno (1713-1714); Domenico Piccinini (1713-1714); Domenico Piccinini (1716-1717); Domenico Piccinini (1717-1718); Domenico Piccinini (1718-1719); Domenico Piccinini (1719-1720); Matteo di Luca Tarabella di Azzano (1720-1721); Matteo di Luca Tarabella di Azzano (1721-1722); Matteo di Luca Tarabella di Azzano (1722-1723); Gio. Bucchiarini di Rimagno (1723-1724); Gio. Bucchiarini di Rimagno 1724-1725); Gio. Bucchiarini di Rimagno (1725-1726); Marco d'Agore Boldrini (1726-1727); Ginese Guglielmi di Seravezza (1727-1728); Marco di Agore Boldrini di Seravezza (1728-1729); Baldassare di Andrea Balderi di Giustagnana 1729-1730); Marco di Agore Boldrini di Seravezza (1730-1731); Jacopo Verona (1731-1732); Andrea di Domenico Borrini (1732-1733); Marco di Agore Boldrini (1733-1734); Andrea di Domenico Bonini (1734-1735).</p> <p>Registro cart. di mm. 365×270, leg. perg., rest.; cc. 1-222.</p> <p>V.s. 324</p>
1735 marzo 1 - 1776 dicembre 31	60	<p>(Tit. cost.) <i>Cappella saldi 1735 Cappella saldi 1736 al 1776.</i></p> <p>(A c. 1r.) <i>In questo libro si registreranno tutti i saldi della comunità della Cappella e si principi al tempo di me (?) Giuseppe Bulleri cam. [...] questo dì 28 giugno 1736.</i></p> <p>Camarlinghi: Domenico Bonini (1735 marzo-1736 febbraio); Marco di Andrea Borrini di Seravezza (1736 marzo-1737 febbraio); Marco di Andrea Borrini (1737 marzo-1738 febbraio); Carlo Giovanni di Domenico Piccinini (1738 marzo-1739 febbraio); Baldassare Balderi (1739 marzo-1740 febbraio); Bartolomeo di Santi Viti di Basati (1740 marzo-1741 febbraio); Baldassare Balderi (1741 marzo-1742 febbraio); Baldassare Balderi (1742 marzo-1743 febbraio); Baldassare Baldini (1743 marzo-1744 febbraio); Gio. Vincenzo Trombelli di Corvaia (1744 marzo-1745 febbraio); Gio. Vincenzo Trombelli di Corvaia (1745 marzo-1746 febbraio); Francesco di Stefano Galanti di Seravezza (1746 marzo-1747 febbraio); Francesco Palanti di Seravezza (1747 marzo-1748 febbraio); Baldassare Balderi di Seravezza (1748 marzo-1749 febbraio); Baldassare Balderi (1749 marzo -1750 febbraio); Jacopo Andrea Magnini (1750 marzo -1751 febbraio); Luca di Luca Gasparetti (1751 marzo- 1752 febbraio); Jacopo Andrea Magnini (1752 marzo- 1753 febbraio);</p>

	<p>Jacopo Andrea Magnini (1750 marzo -1751 febbraio); Luca di Luca Gasparetti (1751 marzo- 1752 febbraio); Jacopo Andrea Magnini (1752 marzo- 1753 febbraio); Jacopo Andrea Magnini (1753 marzo- 1754 febbraio); Gasparo di Gio. Balderi di Fabiano (1754 marzo- 1755 febbraio); Gasparo di Gio. Balderi di Fabiano (1755 marzo- 1756 febbraio); Gasparo di Gio. Balderi (1756 marzo- 1757 febbraio); Bartolomeo di Giovanni Matteo Gasparetti (1757 marzo- 1758 febbraio); Gasparo di Gio. Balderi di Fabiano (1758 marzo- 1759 febbraio); Gaspero Balderi di Fabiano (1759 marzo- 1760 febbraio); Gio. Vincenzo Mechini (1760 marzo-1761 febbraio); Gasparo di Gio. Balderi (1761 marzo- 1762 febbraio); Gasparo Balderi (1762 marzo -1763 febbraio); Gasparo Balderi (1763 marzo-1764 febbraio); Gasparo Balderi (1764 marzo- 1765 febbraio); Gasparo Balderi (1765 marzo- 1766 febbraio); Gasparo Balderi (1766 marzo- 1767 febbraio); Gasparo Balderi (1767 marzo- 1768 febbraio); Gasparo Balderi (1768 marzo- 1769 febbraio); Gasparo Balderi (1769 marzo- 1770 febbraio); Gaspero Balderi (1770 marzo- 1771 febbraio); Gaspero Balderi (1771 marzo- 1772 febbraio 28); Gaspero Balderi (1772 marzo- 1773 febbraio 28); Gaspero Balderi (1773 marzo- 1774 febbraio 28); Gaspero Balderi (1774 marzo- 1775 febbraio 28); Gaspero Balderi (1775 marzo- 1776 febbraio 28); Gasparo Balderi (1776 marzo- 1776 agosto); Gasparo Balderi (1776 settembre-1776 dicembre).</p> <p>Gli ultimi due saldi sono semestrali con riferimento al motuproprio di S.A.R. del 29 ottobre 1776.</p> <p>Registro cart. di mm. 300×240, leg. perg.; cc. 1-284.</p> <p>Le cc. 266-284 sono bianche.</p> <p>V.s. 325 (già B 8)</p>
--	--

## DISTRIBUZIONE DEL GRANO DI AZZANO

Nel Granducato di Toscana la produzione e il commercio del grano era rigidamente controllato da un apposito Ufficio dell'Abbondanza che attuò una serie di provvedimenti per fissarne il prezzo, impedirne il contrabbando e curarne la distribuzione alle varie comunità. Tali distribuzioni avvenivano principalmente negli anni in cui il raccolto non era stato sufficiente, ma spesso anche in altri periodi al fine di alleviare la carestia per le classi più povere e per evitare che il prezzo raggiungesse cifre elevate. Sono qui conservati registri degli anni 1620-1635 relativi alla distribuzione del grano e segale e alle riscossioni dei Camarlinghi per il comunello di Azzano.

### Dazzaioli delle riscossioni e pagamenti del grano di Azzano

Appartengono alla serie alcuni quaderni usati dai Camarlinghi dei grani Domenico di Giulio e Agostino Guasparetti per annotare per i debitori di Azzano il saldo della riscossioni del prezzo del grano e segale distribuito probabilmente a fornai e altri. Si tratta probabilmente di quaderni ove era riportata la parte dei debitori relativa ad Azzano copiata dai dazzioli originali.

1620-1627	61	<i>(Senza titolo)</i> (A c. 1 r.) <i>Quadernuccio di Domenico di Giulio camarlingo di Zani cavato dalli originali perché con questo si risquota ciò che altri quali si caveranno ogni cosa al suo seguito.</i> Reg. cart. di mm. 205×145, s. cop.; cc. 1-4, [5]. V.s. 240
1621 - 1626	62	(Tit. est.) <i>Quaderno di Domenico di Giulio cam. per una parte di Zani.</i> Reg. cart. di mm. 205×145, s. cop.; cc.nn. V.s. 389
1621?-1627	63	(Tit. est.) <i>Quaderno di Agostino Guasparetti cavato dal suo originale e lasciato a risq[ua]re consegnato adì 16 marzo 1627. Zani</i> Con annotazioni relative agli anni dal 1621 al 1628. Reg. cart. di mm. 205×150, s. cop.; cc. 1-23 [24-26]. V.s. 239
1632 - 1635	64	(Tit. cost.) <i>1632.</i> (Tit. est.) <i>Riscossioni d'Agostino [...]Camarlingo del Comune di Zani 1632.</i> (A c. 1 r.) <i>Zani. Debitori dipendenti della rescossione di Agostino Guasparetti stato camarlingo di Zani da c. 1 a c. 46; Debitori dipendenti dalla rescossione di Dom. di Giulio altro camarlingo di Zani da 48 a l'ultimo.</i> Vol. cart. di mm. 280×220, leg. perg.; pp. 1-58; cc.1-26; cc. 1-17, pp. 18-33. Con repertorio dei popoli di Azzano, Fabiano, Giustagnana, Minazzana, Basati, Rimagno. V.s. 282

## Dispensazioni dei Governatori di Azzano

È conservato per il 1620 un quadernetto di registrazioni contabili relative alle distribuzioni di grano e grasce erogate dal Granduca e fatte dai Governatori di Azzano in momenti di carestia.

1620	65	<i>(Senza titolo)</i> (A c. 1 v.) <i>A di 1 di marzo 1620. Questo è il libro che si a dispensato la roba di sua Altezza Serenissima che pervenuta in le mane a Nicola di Cesare e a Giovanni di Matre Maria [...] dua di Azani governatori in quel tempo e anco ricevuta da Michele di Pasquino da Rimagno capo del governo e l'ultima che vene a di 14 di gennaio 1620.</i>  Sul foglio che funge da coperta è segnato il nome "Guasparetti".  Vi sono segnate per ogni nome le quantità di grano, segale ecc. distribuito.  A c. 35 v. è un conto complessivo del grano e della segale distribuito.  Reg. cart. di mm. 205×145, s. cop.; cc. [I, 1-36]. Le cc. 30-35 sono bianche.  V.s. 283
------	----	--

### Registri degli interessi del Monte per Azzano

1621 - 1631	66	<i>(Senza titolo)</i> (A c. 1 r.) <i>Comune di Zani. Quadernuccio dove serà scompartito l'interesi del Monte cominciati delli interesi di giugno 1621 e [...] per tutto marzo 1629 che sono anni sette e mesi dieci quali interesi sieno posati sopra quelli che hanno avuto la roba a ragione di cinque per cento l'anno a ragione di uno soldo per lira l'anno a ragione di denari [...] per lira il mese; avendo scompartito per il meglio modo che sia potuto fare salvando sempre ogni mal conto che ci fusse stato per errore.</i>  Reg. cart. di mm. 200×150, s. cop.; cc. 1-75.  V.s. 281
1629 - 1631	67	<i>(Senza titolo)</i> (A c. 1 r.) <i>Zani. Comune di Zani a carte 1 Fabiani a carte 9 Rimagno a carte 17 Giustagnana a carte 374.</i>  Reg. cart di mm. 200×150, s. cop.; cc. 1-46. Con repertorio dei popoli: Azzano, Fabiano Rimagno, Giustagnana.  V.s. 280

## DANNO DATO

Per danno dato si intendevano i reati connessi al danneggiamento doloso o colposo di beni, in particolare di colture, effettuato ad opera di persone o animali. Le procedure di giudizio si avvalevano di sistemi istruttori sommari, per lo più semplici prove testimoniali al fine di garantire una sollecita risoluzione di conflitti che implicavano reati di modesta entità, assai frequenti in un contesto rurale. L'amministrazione del danno dato era regolato dalle norme contenute nello Statuto del Comune di Cappella del 1542 e successive revisioni, che stabiliva che dovevano essere nominate apposite figure quali il Campaio, i Viari o Viali e gli Stimatori. Come si evince dallo Statuto, il Campaio o Ufficiale del Danno, eletto uno per ogni villa e dal 1570 uno solo per l'intero comune della Cappella, era in sostanza il guardiano dei campi, le cui mansioni prevedevano la sorveglianza sui beni mobili e immobili sia privati che comunali affinché non fossero danneggiati da persone o animali. Nel caso di danni dati doveva accusare tutti quelli che facevano danno nei beni della sua villa o comune, sia personalmente che con bestie, e farne rapporto al Cancelliere di Pietrasanta, sporgendo denuncia.

Riguardo alla documentazione sul danno dato del Comune di Cappella sono conservati per lo più i libri delle accuse e delle condanne del danno dato dal 1670 al 1758. Lo scrivano del Comune doveva in primo luogo annotare in tali libri "tutte le accuse e le polize" sia del Campaio e dell'Ufficiale che dei particolari, poi, dopo averle trascritte sul registro delle accuse, doveva mandare, a forma degli ordini dei Governatori, *le notificazioni in scriptis a ciascun accusato, o referto in polizza*, assegnando tre giorni di tempo per pagare, sia a gente del luogo che ai forestieri, ed affiggendo la notificazione nei luoghi soliti per gli assenti; doveva poi appuntare immediatamente l'avvenuta notificazione col suo referto sotto l'accusa. Quando invece le riceveva "in tono contraddittorio" doveva "tirare innanzi la causa" con la partecipazione e il parere del Cancelliere di Pietrasanta affinché l'Attuario potesse spedire il processo. Si doveva quindi procedere da parte dei Governatori o Anziani contro i dannificanti fino alla sentenza assolutoria o condannatoria in base agli statuti del Comune. Eseguite le condanne, queste dovevano essere trasmesse ogni mese al Cancelliere, affinché le sottoscrivesse in base agli ordini del Magistrato dei SS. Nove negli stessi libri delle accuse in modo da poter ricavare una lista da consegnare al Camarlingo per la riscossione.

La serie conserva oltre ai libri delle accuse e delle condanne un pacco di atti di difesa e ricusazioni di danno dato da parte, redatte in carta bollata con la formula "Avanti comparisce.." e la dichiarazione da parte dell'accusato di non aver causato alcun danno e la ricusazione dell'accusa di danno dato.

Una busta intitolata *Comunità della Cappella - Condanne di danno dato - 1696-1703*) recante 25 cc. infilzate relative a condanne di danno dato emesse dagli Anziani della Comunità della Cappella, è conservata presso l'archivio storico del Comune di Pietrasanta insieme al registro delle condanne di Retignano, Ruosina e Gallena dal 1686 al 1748<sup>128</sup>.

### Libri delle accuse e delle condanne del Danno dato

1660 - 1677	68	(Senza titolo)  (A c. 1 r.) <i>Questo sarà il libro delle condanne della comunità della Cappella dove si terrà conto con diligenza di tutto il danno dato che si farà in detta comunità nel quale a mano dello scrivano di detto comune si scriveranno tutte le accuse...</i>  Reg. cart. di mm. 360x270, leg. perg., rest.; cc. 1-88.  V.s. 328
-------------	----	--

<sup>128</sup> La gran parte della documentazione sul danno dato conservata presso l'Archivio della Cancelleria di Pietrasanta è invece purtroppo andata perduta in quanto, dopo il ritorno a Pietrasanta dell'archivio della Cancelleria, che era stato portato a Pisa all'Ufficio Fiumi e fossi durante il periodo della dominazione francese, la gran parte delle filze di danno dato fu venduta a peso di carta ritenendole "molte superflue ed inutili affatto e che altro non fanno che occupare di posto" (ACPi, Preunitario, "Deliberazioni del Consiglio 1805-1808, 1814-1816", v.s. H.48, p. 372).

1677 ottobre 31- 1678 giugno 12	69	(Senza titolo)  Frammento di registro contenente la registrazione delle adunanze del 31 ottobre 1677, 21 febbraio 1678 e del 12 giugno 1678.  Reg. cart. di mm. 290x205, s. cop.; cc. [1-6].
1678 agosto 21 - 1705 aprile 19	70	(Senza titolo)  (A c. II r.) <i>Questo sarà il libro de le condanne della comunità della Cappella, dove si terrà conto con diligenza di tutto il danno dato, che si farà in detta comunità, nel quale per mano dello scrivano di detto comune si scriveranno tutte le accuse o polizze sia de' particolari come del campaiio et ufficiale quali subito scritte al libro dovrà per debito di suo officio ed ordini de' governatori fare e mandare le notificazioni in scriptis a ciascun accusato, o referto in polizza con assegnarli tempo e termini giorni tre a genti e del luogo e forastiero ed assenti affiggere la notificazione a luoghi soliti e subito porre e scrivere sotto l'accusa immediatamente di detta notificazione col suo referto e quando in tono contraddittorio riceverle e tirare innanzi la causa con partecipazioni e parere del Cancelliere della città di Pietrasanta et annessi acciò come attuario del [...] possa spedirle e i contumaci mese per mese in occasione delle lettere si dovranno da Governatori o anziani a chi s'aspetta condannare et assolvere et la disposizione delli statuti di detto comune eseguiti dette condanne si dovranno trasmettere ogni mese al Canc. predetto acìo secondo gli ordini del Magistrato dei SS. Nove le sottoscriva in questo presente libro e ne levi la lista da consegnare al cam. [...] per la riscossione ed ad effetto ancora chi ne possa tenere in Canc. il dovuto riscontro. E quando da condannati saranno presentate le suppliche graziate si dovranno da detti Gov. inviare quelli che havranno havuta la gratia al Canc. suddetto acciò possa esibire dette Suppliche e riconoscere se siano prodotte in tempo e se habbino le condizioni del rescritto ed in tal caso farne l'ordine al camarlingo che i non molesti il graziato per la somma della condanna della quale havrà havuto gratia e tale [...] dovrà essere inviolabilmente osservata comandando così il magistrato de SS. Nove alla pena a chi continuerà dell'arbitrio rigoroso di detto magistrato intitolato e sottoscritto da me Canc. infrascritto ad laudem Dei.</i>  Questi registri contengono gli atti dei processi, molto sommari, del tribunale del danno dato: le generalità dell'accusato, la descrizione del reato, i danni provocati, e la sentenza dell'ufficiale del danno dato.  Reg. cart. di mm. 320x220, leg. perg., rest.; cc. II, 1-150, seguono [11] cc. bianche.  V.s. 329
1705 settembre 4 - 1758 maggio 1	71	(Senza titolo)  (A c. 1 r.) <i>In questo libro saranno fedelmente notate [...] le sentenze e deliberazioni da tutti i capi et Anziani della Comunità della Cappella in ordine al d.d. sopra et li contumaci [...] condannati licenziati e assoluti conforme a d.d...</i>  Reg. cart. di mm. 370x250, leg. cart.; cc. scritte 1-83.  V.s. 314

1750 maggio 5 - 1761 giugno 24	72	(Tit. est.) <i>Cappella Polize.</i>  (A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen die 5 Maij 1750. In questo libro saranno notate tutte le stime di [...] denunciate dalli particolari et in vece d'esse si descriveranno li quattro vicini che secondo le dispositione statutaria, per riferire e denunziare li dannatori alle medesime stime da tenersi dalli Sig.ri Anziani della Cappella, da quali ne tempi debiti si doverà devenire alle sentenze ed ultimazioni di dette stime mediante il Sig. Canc. di Pietrasanta, e chi per lui sarà sostituito ad laudem Dei. Antonio Picinini scrivano.</i>  Sulla coperta ant.: N° 13.  Registro cart. di mm. 360×260, leg. perg. e cuoio; cc. 1-72, seguono [76] cc. bianche.  V.s. 330 (già F 6)
1751 giugno 28 - 1758 giugno 4	73	(Tit. cost.) <i>D.D. Cappella 1751 al 1758.</i>  Sulla coperta ant.: N° 14.  Registro cart. di mm. 370×260, leg. perg.; cc. 1-36, seguono [10] cc. bianche.  V.s. 331 (già F 7)

#### Ricusaione di accuse di danno dato

1762-1769	74	( <i>Senza titolo</i> )  Contiene atti di difesa e ricusazioni di accuse di danno dato.  Pacco cart. di mm. 300×210, s. cop.; cc.nn.
-----------	----	--

## SUPPLICHE GRAZiate

I condannati per reati commessi inviavano al Granduca di Toscana tramite il rettore della loro giurisdizione, una supplica per chiedere la cancellazione o la riduzione della pena. Sulle stesse suppliche venivano annotate la formula del tipo “Accordato per il danno habbino gratia”, “non havendo più errato habbi gratia” etc. con la firma del Cancelliere a significare che la supplica era stata accolta. Nei registri delle suppliche era annotata l’esposizione del reato e la pena ricevuta. Quando i condannati presentavano le suppliche graziate ai Governatori questi secondo gli ordini del Magistrato de SS. Nove dovevano inviarle al Cancelliere *acciò possa esibire dette Suppliche e riconoscere se siano prodotte in tempo e se habbino le conditioni del rescritto ed in tal caso farne l’ordine al camarlingo che non molesti il graziato per la somma della condanna della quale havrà havuto gratia.*

Sono state conservati sia il registro delle suppliche graziate dal Granduca di Toscana alla comunità della Cappella per le condanne fatte dagli Anziani che un pacco di suppliche graziate insieme a fedì di parroci e attestati comprovanti la povertà del condannato e quindi la sua impossibilità a pagare le condanne pecuniarie.

#### Registro delle suppliche graziate

1645 settembre 10 - 1690 maggio 8	75	( <i>Senza titolo</i> )  (A c. 1 r.) <i>Questo sarà libro delle suppliche gratiate da S.A.S. Granduca di Toscana alla comunità della Cappella per le condanne fatte dagli Anziani di detta Comunità li quali per l’avvenire si noteranno tutte. Incominciato questo dì 10 settembre 1645.</i>  (A c. 1 r.) annotazioni degli scrivani: <i>Cominciato per Agostino Niccoli 1645; Agostino Gianini 1656; A. Fumi 1660.</i>  (Segue) <i>Io Agostino Gianini fui scrivano di detta comunità l’anno 1656 di tutte condanne e suppliche di S.A.S. conforme gli ordini e statuti di detta comunità della Cappella.</i>  Reg. cart. di mm. 310×215, s. cop.; cc. 1-118, cc. scritte 10.  V.s. 297
--------------------------------------	----	---

#### Suppliche graziate

1670-1673	76	( <i>Senza titolo</i> )  Contiene 25 suppliche graziate originariamente tenute in filza.  Filza cart, di mm. 320×220, s. cop.; cc. [1-24].
-----------	----	--

## COMUNE DI SERAVEZZA (1570-1774)

Negli anni tra il 1570 e il 1774 il principale organo di governo del Comune di Seravezza, che comprendeva anche Ripa e Corvaia, era il Consiglio, costituito da un Priore e capo dei governatori, quattro Governatori e sei Consiglieri. Completavano l'amministrazione del Comune due Sindaci o Soprasindaci, due Grascieri, due Stimatori, due Viari e due Ofitali del sangue. Le elezioni avvenivano ogni semestre, nei mesi di giugno e dicembre per imborsazione e tratta. Tutti avevano l'obbligo, dopo quello del giuramento, di presiedere le adunanze, altrimenti erano soggetti a pene pecuniarie. La maggior parte delle riunioni erano aperte al pubblico ma la facoltà di deliberare spettava ai deputati del popolo. In presenza di problemi di carattere eccezionale, poteva rendersi necessaria la presenza di un delegato di ciascuna famiglia, al quale, soltanto in quella occasione, veniva concesso di votare. Dall'esame delle deliberazioni registrate nei libri dei partiti si ricava che tra il 1576 e il 1615 il Comune di Seravezza non godeva della massima autonomia fiscale. Gran parte dell'erario, infatti, doveva essere versato nella cassa della Comunità di Pietrasanta che stabiliva l'importo da richiedersi. Sulla base, quindi, della somma pretesa, veniva calcolata la singola quota che ogni residente di Seravezza doveva al fisco. La cerchia dei contribuenti comprendeva tutti coloro che erano iscritti nel libro dell'estimo ma anche chi non vi era registrato; ciò significa che il fisco gravava sull'intera popolazione del Comune indipendentemente dal fatto che il cittadino fosse o meno proprietario di beni immobili. La necessità di decidere le imposizioni era anche connessa con le varie uscite che il Comune doveva sostenere. Tuttavia per provvedere alle spese vi erano anche altre entrate. Una di queste consisteva nel Provento dell'Osteria. Come i Proventi del Pane, del Macello e del Peso e Misura ecc. esso era una forma di guadagno che derivava dall'affittanza di un'attività commerciale. Il locatario aggiudicatosi il Provento tramite pubblico incanto, gestiva per tre anni il locale pubblico con mescita di vino e servizio di trattoria<sup>129</sup>. Tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, così come per le epoche successive, il Consiglio di Seravezza richiese agli organi di Firenze di poter gestire le proprie entrate ed uscite con una certa autonomia. Il compito di provvedere alle entrate-uscite monetarie delle casse comunali era assegnato al Camarlingo. Il Camarlingo era eletto dal Consiglio con la maggioranza dei voti; tale ufficio durava un anno ed era retribuito.

### STATUTI

Gli antichi statuti comunali erano raccolte di norme che regolavano la vita del Comune definendo sia la struttura e il funzionamento degli organismi comunali, sia le regole di comportamento degli individui, talvolta intervenendo anche in materia di amministrazione civile e criminale.

Il primo atto sono le capitolazioni del 1484 con Firenze insieme agli uomini di Cappella e Corvaia<sup>130</sup>.

Sono invece conservati nel fondo degli *Statuti delle comunità autonome e soggette* dell'Archivio di Stato di Firenze, oltre allo Statuto del Comune di Cappella, gli antichi *Statuti di Seravezza e Corvara* del 1518, aggiornati fino al 1565, e lo Statuto amministrativo del danno dato, redatto nel 1570 e successivamente corretto ed integrato fino al

<sup>129</sup> Nelle delibere si legge che il Proventuario, sottoposto a giuramento, veniva obbligato sia a pagare l'annuale canone di affitto sia a distribuire vino secondo regole inderogabili.

<sup>130</sup> Copie tratte dalle capitolazioni del 1484 della comunità di Corvaia, Seravezza e La Cappella con Firenze si trovano in ACPi, "Scritture diverse libro 2° (v.s. I.63) cc. 134 r.-137 r (n.p. 352) 22 novembre 1677, tratto dal libro intitolato "Lunensi diocesis" esistente in originale nell'archivio pubblico delle riformazioni della città di Firenze.

1746 circa<sup>131</sup>. Una copia del sec. XVIII degli *Statuti di Corvaia e Seravezza dal 1489 fino al 1706* è conservata presso la Biblioteca Statale di Lucca<sup>132</sup>.

Presso l'archivio storico comunale di Seravezza è attualmente conservata unicamente una copia parziale dello Statuto Amministrativo del Comune, compilato dal 23 luglio 1570 al 29 agosto 1570 per affrontare la questione del "danno dato", ovvero dei danni a cui erano soggetti beni immobili di proprietà pubblica e privata. Risulta invece ormai dispersa, come dichiarato già a seguito ispezione, l'esemplare degli Statuti di Seravezza e Corvaia che nei precedenti inventari è detto del 1492 ma che era probabilmente una copia seicentesca.

Lo Statuto del danno del 1570 nella copia conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze è invece completato dagli *Ordini statuti e Provvisioni del danno dato della comunità di Seravezza vicinanza di Pietrasanta* compilati e aggiornate fino al XVIII secolo. Con danno dato si intendeva in particolare "il danno fatto nei campi o boschi altrui". Nella norma giuridica sul danno dato vengono infatti considerati solo i patrimoni ad uso agricolo e di tipo paesaggistico come campi, vigne, uliveti, boschi, selve, ecc., mentre sono esclusi tutti i tipi di fabbricati, indipendentemente che siano "o adibiti ad abitazioni, o destinati al commercio, o ad uso rurale"<sup>133</sup>.

Il 23 luglio 1570 si radunava "nella casa della comune" il Consiglio del Comune di Seravezza composto dal Priore e capo dei Governatori Federigo Tedeschi, dai Governatori Iacopo Bonastella, Iacopo di Genese, Lunardo Belloca, Agostino Thomé; Vincenzo Tedeschi capo del Consiglio, dai Consiglieri Lorenzo d'Antonio di Chele, Mato di Pellegrino Fabio, Parisse di Gio. Cosci, Fabio di Lori, Tiberio Tedeschi, per *fare ordinare et statuir sotto la legge del danno dato di loro altezze serenissime delli 20 di giugno 1570 ordini et statuti particolari del danno dato di Seravezza acciò le licentiose persone per timor della pena s'habbino ad astenersi di dare in qualsivoglia modo danno ne l'altrui possessioni et beni...*

A far "ordini et provisioni circa il danno dato" erano stati eletti dal Consiglio di Seravezza Matteo di Ser Andrea Tonelli, Luca di Bernardino Voltaglia, Andrea di Luca Bonachelli, Luca di Bernardino Voltagli, Andrea di Luca Bonachelli, Lunardo di Marco Bonachelli, Marco di Giovanni di messer Marco, Luca Luchetti che decisero di inviare a Firenze a fare capitoli et provisioni Messer Matteo Tonelli, Cesar Pancratius de Barga notaio e cancelliere. Al punto primo degli Statuti era stabilito che i Governatori dovevano eleggere "un huomo forestiero, o del Capitano di Pietrasanta o di Seravezza sufficiente apto et idoneo che voglia fidelmente esercitar l'offitio del Campajo"<sup>134</sup>. L'elezione avveniva con il voto di almeno dei 2-3, l'incarico durava un anno, ma poteva essere riconfermato. L'ufficio era retribuito "con salario di scudi otto sino in dodici d'oro" ma venivano poi previsti aumenti di salario, soprattutto quando questi accusava un malfattore come responsabile del "danno dato". Oltre al giuramento, prestato subito dopo la sua elezione, il Campajo aveva l'obbligo di custodire "tutti li beni di qualsivoglia sorte del comune"<sup>135</sup>: la tutela era quindi estesa a tutte le proprietà, purché fossero situate entro i confini comunali, ad ogni tipologia di terreno: dal campivo al boschivo, dal vignato al selvato, dal coltivato all'incolto, ecc. Altrettanto chiaramente veniva definita la figura del proprietario. Infatti è precisato che gli immobili dovevano appartenere *a persone di Seravezza del piano, e del monte dalle cinque vie, fino à porta, et dalla saltataia fino al padule. Et tutte quelle persone di qualsivoglia stato, grado, sesso o conditione comprendendo ancor li fanciulli da sette anni in su che troverà a far danno in detti beni in persona et con bestie o con taglio...*

Il Campajo aveva generalmente l'obbligo di denunciare alle autorità competenti sia il malvivente indicandone "la espressione del nome del padre, et famiglia", sia le caratteristiche del "luogho et tempo, et qualità del danno". Di fronte all'eventualità che l'atto nocivo potesse essere causato con l'ausilio di animali<sup>136</sup>, si prevedeva la denuncia e il

<sup>131</sup> ASFi, *Statuti delle comunità autonome e soggette*, 132, *Statuti di Seravezza e Corvara*.

<sup>132</sup> BSLu, Manoscritto 3358, cc. 23.

<sup>133</sup> Cfr. REZASCO, *Danno*, in *Dizionario del linguaggio storico ed amministrativo*, Bologna 1881.

<sup>134</sup> Nel verbale dell'adunanza del 23 luglio si legge che "il bando delli magnifici signori consiglieri di Sua Altezza Serenissima" dava autorità al Consiglio di nominare "il campajo", ovvero il guardiano dei campi. Nello stesso luogo si precisava che l'ufficio di Campajo veniva ricoperto da un notaio, il quale purtroppo non era sufficiente a salvaguardare i beni immobili dell'intera Vicaria.

<sup>135</sup> ACSe, *Partiti e deliberazioni*, 66, adunanza del 29 agosto 1579

<sup>136</sup> Venivano considerati non tutti gli animali, ma soltanto quelli di allevamenti: ovini, bovini, suini.

sequestro di essi. Mentre la denuncia spettava al Campaio, tenuto a raccogliere informazioni, riguardanti proprietà specie e dimensioni delle bestie, la requisizione era competenza del Camarlingo. Se entro tre giorni il proprietario o in persona o per conto di terzi, non si riprendeva gli animali pagando la multa, il Camarlingo li vendeva per recuperare la passività delle uscite comunali<sup>137</sup>.

Le pene assegnate dal Campaio erano prevalentemente di natura pecuniaria e la sanzione era generalmente proporzionale all'effetto del danno provocato. A ruolo di giudici erano chiamati anche i Governatori i quali, insieme al Campaio, erano i garanti della giustizia comunale. Essi potevano inoltre addirittura cambiare le pene "et quelle crescere et minuire"; inoltre erano tenuti a verificare le accuse e talora mutarle. Se poi, venivano riscontrati dei casi non contemplati dalla classificazione statutaria del Comune, i rappresentanti del governo ordinavano il trasferimento del reo a Pietrasanta dove il giudice del Tribunale applicava la legge medicea del "danno dato". Un deputato, eletto con i 2-3 dei voti del Consiglio doveva aggiornare "l'accuse che gli darà il Campaio... ogni sei mesi cioè in calendi septembre et marzo".

1570 luglio 23- 1570 agosto 29	77	(Senza titolo)  Contiene una parte del Libro Secondo dello Statuto Amministrativo del Comune, relativa alla giurisdizione sul Danno Dato. Sul piatto anteriore è segnato "Libro Secondo"; sul piatto posteriore "MP Volume Secondo Volume Secondo Masini Luca Masini Lucca Repubblica" e "Del ricordarsi".  Notaio: Cesare Pancrazio di Barga. Capo dei governatori: Federigo Tedeschi.  Reg. membr. di mm. 288x216, leg. in assi e cuoio, rest.; cc. I-II, 1-10, 4/1, c. II bianca.  V.s. F 27
-----------------------------------	----	--

## PARTITI E DELIBERAZIONI

La serie dei partiti del Comune di Seravezza comprende allo stato attuale sei registri contenenti le deliberazioni dei Governatori del Consiglio, i partiti, le tratte degli uffici e altri affari del Comune di Seravezza per gli anni dal 1576 al febbraio 1723<sup>138</sup>, ed è mancante anche dei registri che dovrebbero riportare le deliberazioni del comune di Seravezza dai primi mesi del 1723 fino al 1794 in piena età leopoldina. L'indicazione in un *inventario delli libri et scripture* redatto il 22 luglio 1569 dal Cancelliere di Seravezza Cesare Pancratio da Barga e sottoscritto dal Cancelliere cessato Matteo Tonelli, della presenza di un "libro ovvero registro dei partiti vecchi", contrapposto al libro dei partiti nuovi coevo agli anni di stesura dell'elenco, fa presupporre quindi l'esistenza di almeno un libro di partiti antecedente a quello che per noi è il più antico registro di partiti pervenuto, contenente i partiti presi dal Comune di Seravezza dal 12 giugno 1576 all'11 gennaio 1645.

<sup>137</sup> A. ARRIGHI, *Le attività del comune di Seravezza (seconda metà del XVI- prima metà del XVIII secolo)*, in *La Valle dei marmi*, a cura di P. PIEROTTI, Pisa 1995, pp. 141- 143.

<sup>138</sup> Dei libri dei partiti del Comune sono stati restaurati nel 2011 due registri che presentavano danni di vario genere, fra cui la mancanza e i danni alle coperte (Cfr. B. ALLEGRANTI, M. ARGIERO, M. CORSINI, *op. cit.*, pp. 30-31).

Manca all'interno della presente serie anche il registro dei partiti del Comune di Seravezza dal 1689 al 1704 (anticamente segnato 88 e A17), che risulta ancora conservato presso l'archivio comunale di Pietrasanta, dove rimase per errore o dimenticanza a seguito delle operazioni di separazione della documentazione di pertinenza del Comune di Seravezza, seguite allo smembramento dell'archivio della Cancelleria di Pietrasanta e di cui è possibile conoscere i contenuti grazie al *Repertorio dei libri partiti della Comunità di Seravezza dall'anno 1576 all'anno 1722 compilato dal Sac. Don Giuseppe Mattei nell'anno 1876 Sindaco Dott. Cav. Carducci*.

1576 giugno 12- 1645 gennaio 11	78	(Tit. cost.) <i>Serravezza Partiti 1576</i> .  Nella c. di guardia ant. si legge <i>Vedi l'inventario a c. 86</i> .  (A c.86 r.) <i>Inventario delle scritture et altre robbe della comunità di Seravezza ricevute e consegnate alli nuovi governatori</i> . (A c. 94 v.) <i>A dì 6 luglio 1640. Inventario de libri esistenti nell'armario della stanza... di Seravezza consegnati all'infrascritto capo del governo: Libri due deli statuti vecchio e nuovo</i> . (A c. 95 r.) <i>Adi 27 luglio 1642 Inventario di scritture e libri consegnati Stefano Parti capo del governo di Seravezza</i> . (A c.) <i>A dì 16 luglio 1651 Inventario delle robbe che il Ca Lunardo della Terra stato capo de rappresentanti ha consegnato questo soprascritto giorno al [...] Francesco Bonachelli stato estratto capo de rappresentanti</i> .  Reg. cart. di mm. 350x250, s. cop.; cc. 1-95.  V.s. 2 (già A 11)
1586 gennaio 1 - 1604 luglio 4	79	(Tit. est.) <i>Seravezza. Partiti, 1586 al 1604</i> .  (A c. 1 r.) <i>In Dei nomine amen. A dì primo di gennaio 1586 questo libro si è della comunità di Seravezza vicinanza di Pietrasanta distretto e dominio fiorentino sul quale in perfetta memoria e piena fede della verità saranno scritti e notati tutti li partiti stanziamenti ordinatone... e tutte le altre cose et atti che giornalmente si faranno dagli governatori et consi[glie]ri rappresentanti la detta comunità di Seravezza in ogni miglior modo cominciando questo dì gennaio 1586 come qua dietro da c. 1 a c. 200 segue</i> .  Contiene le deliberazioni dei Governatori, dei Soprasindaci e del Consiglio, i partiti, le tratte degli uffici e altri affari del Comune.  Sul piatto è segnato "Libro primo di partiti."  Reg. cart. di mm. 300x210, leg. perg.; cc. I, 184.  V.s. 4 (già A13)

1615 febbraio 2 - 1621 gennaio 21	80	(Senza titolo)  Frammento di registro di partiti e deliberazioni del Comune di Seravezza (1584-1621) contenente le deliberazioni dei Governatori, dei Soprasindaci e del Consiglio, i partiti, le tratte degli uffici e altri affari del Comune <sup>140</sup> .  A c. 120 r. si leggono indicazioni sulla conservazione delle scritture pubbliche.  Reg. cart. di mm. 235×340, s. cop.; cc. num. 111-140.  V.s. 3 (già A 12)
1618 agosto 5 – 1637 novembre 8	81	(Tit. cost.) <i>Seravezza. Partiti 1618 al 1637.</i>  (A c. 1 r.) <i>In nomine di Dio amen libro della comunità di Seravezza intitolato de partiti che giornalmente si faranno per li governatori di detto luogo per beneficio et utile di detto pubblico cominciato et principiato questo dì 5 di agosto 1618.</i>  Contiene le deliberazioni dei Governatori del Consiglio i partiti, le tratte degli uffici e altri affari del Comune.  Cancelliere: Francesco Canale (?); Carlo Bonginori 1623; Giuliano Ferrucci 1626; Aurelio Grifoni; G. Bernardelli 1633; Antonio Fortini 1633; Giuliano Tani 1635.  Reg. cart. di mm. 300×220, leg. perg. e cuoio; cc. I, 1-247.  V.s. 5 (già A14)
1637 novembre 8 - [1661 dicembre 21]	82	(Tit. est.) <i>Seravezza. Partiti 1637 al 1667.</i>  (A c. 2r.) <i>Questo libbro della Magnifica Comunità di Seravezza intitolato de' Partiti che si faranno agli Magnifici SS. Governatori di detto... fatto ad utile ricominciato di 8 novembre 1637.</i>  Contiene le deliberazioni dei Governatori del Consiglio i partiti, le tratte degli uffici e altri affari del Comune.  A c. 1r. <i>Commissario e cancelliere possono habitare a Seravezza sei mesi all'anno a c. 6.</i>  Cancellieri: Giuliano Tani 1637; G. Balocchi 1640; A. Campana; Francesco Falconi 1643; Antonio Fortini 1645; Piero Berardeschi 1647; Giovanni Marchi 1649; Emilio Meucci <sup>141</sup> .  Reg. cart. di mm. 313×220, leg. perg. e cuoio; cc. [I, 1-192].  V.s. 6 (già A 15)

<sup>140</sup> Già segnato A12 così come risulta da un repertorio del 1876 compilato dal Sacerdote Mattei.

<sup>141</sup> I nomi degli altri risultano assenti o non interpretabili.

1662 febbraio 1- 1689 novembre 26	83	(Tit. est.) <i>Libro di partiti di Seravezza.</i>  (Tit. int.) <i>Libro de partiti del comune di Seravezza incominciato questo dì primo di febbraio 1662.</i>  Contiene le deliberazioni dei Governatori del Consiglio i partiti, le tratte degli uffici e altri affari del Comune.  Cancellieri: Giorgio Marchi, 1662; Vincenzo Fortini (sostituto) 1662; Camillo Vannucci (sostituto) 1665; Luca Antobianio Luchetti, 1665-1668; Jacopo Falconi, 1670-1672; Domenico Valentini (sostituto) 1670; Giorgio Tullio Bonamici (sostituto); Raffaele, Colombi 1675-1688; Pier Antonio Menghessi, 1689.  Reg. cart. di mm. 312×215, leg. perg., rest.; cc. 1-206. Le cc. 203-206 sono bianche.  V.s. 7 (già A 16)
1703 gennaio 1 – 1723 febbraio 6	84	(Senza titolo)  (A c. 1r.) <i>Al nome di Dio amen. Libro de Partiti e Deliberazioni della mag(nifi)ca comunità di Serravezza, che seguì all'antecessore terminato a c. 184 tergo sotto il 16 settembre 1703 intitolato per me Cancelliere infrascritto e principiato sotto il dì gennaio 1704 a nativitate per Antonio Franceschini cancelliere.</i>  Contiene le deliberazioni dei Governatori del Consiglio i partiti, le tratte degli uffici e altri affari del Comune.  Reg. cart. di mm. 360×255, leg. perg., rest.; cc. I, 1-171 + c. 75/4, 145/1, 75/1-3, c. 76/4, c. 145/1.  V.s. 8 (già A 18)

## ESTIMO

Gli estimi, come strumento di registrazione delle proprietà terriere, delle relative stime e del tipo di conduzione di ogni singolo appezzamento di terreno, sono stati l'unico strumento fiscale basato sulle rendite immobiliari fino al 1824, quando è stato redatto il primo Catasto geometrico particellare della Toscana ed hanno costituito per lungo tempo la base di qualsiasi imposizione che avesse come base i terreni. In base alle *Istruzioni* del 1575 era previsto che i Cancellieri comunitativi curassero la tenuta e l'aggiornamento degli estimi delle Comunità sottoposte alla Cancelleria. Dai partiti e deliberazioni della Comunità di Seravezza si ricavano notizie che regolavano la compilazione di questi documenti fiscali. Spettava ai Governatori della Comunità della Cappella eleggere alcune persone, per lo più cittadini della comunità, cui affidare il compito di misurare tutti gli appezzamenti. Le persone nominate avevano compiti ben definiti: gli stimatori calcolavano il valore delle terre mentre i correttori controllavano e correggevano gli eventuali errori incorsi durante le valutazioni<sup>141</sup>. Il confronto degli estimi del tardo '600 e dei primi del '700

<sup>141</sup> D. ULIVIERI, *Il paesaggio storico ricostruito in base agli estimi*, in *La Valle dei marmi*, a cura di P. PIEROTTI, Pisa 1995, p. 153-163.



evidenzia una evoluzione nei criteri di stesura. Mentre in quelli più tardi erano a malapena riportati i confini della proprietà insieme all'estensione della superficie calcolata molto approssimativamente in quelli successivi, a partire dai primi del '700, si incomincia a precisare l'indicazione del sito e del tipo di coltura. Nell'archivio del Comune di Seravezza sono conservati gli estimi degli anni 1576, 1617 e 1629-59.

1576	85	(Tit. cost.) <i>Seravezza Estimo 1576.</i>  L'estimo è formato da due tomi rilegati insieme. Il tomo primo registra i terreni di proprietà dei particolari possessori; Il tomo secondo (I, XIV, 1-229), identificato dal titolo "Secondo stratto delle vicinanze di Pietrasanta", registra i beni livellari di Seravezza.  Vol. cart. di mm. 370×280, leg. perg., rest.; cc. così. num. 5-599; I-XIV, 1-229, 655-771 + 738/1-2.  V.s. 96 (già D 2)
1576 marzo 25 – 1633 aprile 24	86	(Senza titolo)  Contiene la descrizione dei beni immobili dei cittadini con la stima del loro valore e con l'indicazione dei nomi dei possessori, della somma maggiore e della somma minore calcolata per ogni singolo proprietario. Sono riportate anche le annotazioni relative alle vulture. Le aggiunte sono del sec. XVII.  Reg. cart. di mm. 335×240, s. cop.; cc. 3-110. Mancano le c. 89 e c. 103.  V.s. 97 (già D 6)
1617 maggio 10- 1629 agosto 21	87	(Tit. int.) <i>In dei nomine amen questo è il libro della terra, e comune di Seravezza Vicinanza di Pietrasanta nominato l'estimo copiato, e ridotto a moderni confini e veri possessori calcolato, dal vecchio in miglior forma per gli infrascritti eletti e deputati del Consiglio generale della terra di Seravezza Messer Francesco di Carlo Bettini, Agostino di Vincenzo Fortini come appare nel libro secondo de partiti di detta comunità a c. 126 sotto il dì 2 di febbraio 1617 di ordine e commissione de magnifici SS. Nove Conservatori della iurisdizione e dominio fiorentino come più largamente appare per loro lettera sotto il dì 30 di gennaio 1616, e sotto il dì 22 di luglio 1617 distinto in tre volumi per maggiore comodità. Del 1617.</i>  È il primo volume dell'estimo e forma un unico estimo con il registro d'estimo che segue.  Si tratta di una copia di quello del 1600 che molto probabilmente necessitava di un aggiornamento <sup>143</sup> .  Reg. cart. di mm. 340×240, leg. perg., rest.; cc. 2-284 + 47/1-2, 99/1.  V.s. 99 (già D 4)

<sup>143</sup> In una lettera datata 15 gennaio 1617, i rappresentanti della Comunità di Seravezza chiedono ai Magnifici Signori Nove di poter "ricopiare il loro libro del loro estimo..." e di poter eleggere "... due persone pratiche che con il cancelliere riduchino i beni sotto nome di quelli che li posseggano...".

1620 maggio 9 – 1679 luglio 4	88	(Senza titolo)  È il secondo volume dell'estimo che precede.  Reg. cart. di mm. 343×242, leg. perg., rest.; di cc. 291-509.  V.s. 98
1629 agosto 21- 1659 ottobre 11	89	(Tit. int. a c. 2 r.) <i>Estimo del comune di Seravezza sopra i beni livellari.</i>  (A c. I v.) <i>A dì 21 agosto 1629.. di quest'estimo del comune di Seravezza copiato dal libro vecchio che stava in detto comune alla somma ascende a lire 43.8.7.</i> (A c. 114 r.) <i>Nota che ogni staio si divide in quattro quame, ovvero in sedici bottoli. La libbra dell'olio si divide in undici libbrette il barile dell'olio olio in dieci libbre. Per ogni staio di grano o segale s'abatte denari venti. Per ogni lira di piccioli denari sedici. Per ogni libbra di olio quando quattordici denari quando dodici e quando dieci.</i>  Reg. cart. di mm. 344×240, s. cop.; cc. I, 1-333 + 114/1; seguono [19] cc. bianche.  V.s. 100

#### Liretta d'estimo

1636 –1709	90	(Senza titolo)  Liretta dell'estimo di Seravezza, Minazzana, Giustagnana, Basati, Azzano, Rimagno, Fabiano e Forestieri.  Reg. cart. di mm. 340×240, s. cop.; cc. I-XIII, 1-139 + 9/1. Con repertorio dei nomi iniziale.  V.s. 11 (già D 4)
[s.d.]	91	(Tit. cost.) <i>Liretta.</i>  Reg. cart. di mm. 380×275, leg. cart. e mezza perg.; cc. I-III, 1-101.  V.s. 104 (già D 21)
1761	92	(Tit. cost.) <i>Seravezza liretta 1761.</i>  (Tit. est.) <i>Liretta di Seravezza.</i>  (A c. 1 r.) <i>Liretta all'estimo della comunità di Seravezza rifatta di nuovo l'anno 1761.</i>  Reg. cart. di mm. 360×245, leg. perg.; cc. 1-77 + 39/2.  V.s. 105 (già D 20)

## AMMINISTRAZIONE DELL'EREDITÀ BETTINI

### Registri di debitori e creditori

1606 gennaio 3 – 1633 aprile 48	93	<p><i>(Tit. in cost.) Serravezza Avere e dare 1606.</i></p> <p><i>(Tit. int. a c. 1 r.) A di 3 di gennaio 1606- Libro di me Carlo di Francesco Bettino di Seravezza a tener conto del dare dell' avere.</i></p> <p>A c. 1 vi è un'annotazione risalente al 22 agosto 1633.</p> <p>Reg. di mm. 233×167, leg. perg.; cc. 1-144. Le cc. 120 v.-144 sono bianche.</p> <p>V.s. 234</p>
1620 ottobre 14 –1621 novembre 16	94	<p><i>(Senza titolo)</i></p> <p><i>(A c. 19 r. –56 v.) A di 16 d' ottobre 1620. Quadernuccio de creditori e debitori chavati dal libro A, 16 ottobre 1620- 23 gennaio 1621.</i></p> <p><i>(A c. 57 r.) Quadernuccio [...] e che le sono pagate, 20 ottobre 1620-1-ottobre 1621.</i></p> <p><i>(A c. 90 r.) Quadernuccio de frantoi e dei guadagni che si farà adì..., 16 novembre 1620- 1 maggio 1621.</i></p> <p>Sul piatto post. Segnato: A.</p> <p>Reg. cart. di mm. 212×140, s. cop.; cc. [1-113]. Acefalo e mutilo in fine.</p> <p>V.s. 235</p>
1622 gennaio 11 – 1630 aprile 11	95	<p><i>(Tit. in cost.) Bettini debitori 1622.</i></p> <p><i>(A c. 1 r., prima parte) In dei nomine amen. Libro di debitori di Messer Francesco Bettini di Seravezza di mercedi, et altri ricordi, cose prestate 1622 (1 gennaio 1622 -20 agosto 1629).</i></p> <p><i>(A c. 2 r., seconda parte) Nota delle spese da farsi nella casa di Seravezza io Fran[ces]co Bettini adì 15 maggio 1625.</i></p> <p><i>(A c. 22 v.) A di 10 gennaio 1626. Nota dei beni stabili lasciati da Carlo Bettini.</i></p> <p><i>(A c. 26 v.) A di 30 aprile 1625. Inventario de' mobili che trovo e mi lascia Carlo di Francesco Bettini mio padre.</i></p> <p>Sul piatto post. segnato: B.</p> <p>Reg. cart. di mm. 242×180, leg. perg.; cc. scritte così num. 1-21; 1-3; 5-6, 17-21, 23-29. Le cc. 17 r.-22 r. sono bianche.</p> <p>V.s. 236 (già F 18)</p>

### Entrate e uscite dell'eredità Bettini

[sec. XVII]	96	<p><i>(Senza titolo)</i></p> <p>Contiene le entrate e uscite dell'eredità Bettini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 280×210, s. cop.; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
-------------	----	--

### Corrispondenza e atti vari di Francesco di Carlo Bettini

XVI-XVII secolo	97	<p><i>(Senza titolo)</i></p> <p>Contiene corrispondenza varia indirizzata a Francesco di Carlo Bettini fattore di S.A.R., istanze, fedi e atti vari.</p> <p>Busta di mm. 310×250; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
-----------------	----	--

### Nota delle scritture dell'eredità Bettini

15 luglio 1612	98	<p><i>(Tit. est.) Ricevuta et nota delle scritture dell'eredità del Bettini.</i></p> <p>Reg. cart di mm. 300×210, s. cop.; c. 1-2.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
----------------	----	--

## MANDATI

1666 febbraio 8 -1677 dicembre 30	99	<p><i>(Tit. est.) Mandatorie della comunità di Seravezza.</i></p> <p>Reg. di mm. 210×145, s. cop.; cc. [ I, 1-15].</p> <p>V.s. 241</p>
1709 maggio 2 – 1756 agosto 20	100	<p><i>(Tit. cost.) Serravezza mandati 1709.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 357×247, leg. perg.; cc. 1-20, [21-94]+17/1.</p> <p>V.s. 242</p>

1756 settembre 10- 1793	101	( <i>Senza titolo</i> )  Contiene anche: (A c. 30 r.) Spese diverse. (A c. 55 v. -56 r.) registro dei salariati, con repertorio. (A c. 71 r.) “Spese ordinarie con partito”, 1788-1793. Reg. cart. di mm. 297×210, s. cop.; cc. I, 1-78.  V.s. 248
----------------------------	-----	--

## AFFARI SOPRA LA TASSA DEL MACINATO

La tassa del macinato fu istituita dal Duca Cosimo I l'8 ottobre 1552 come “gabella generale sopra le farine” di grani e di castagni al fine di finanziare le spese di fortificazione del Granducato e la sua difesa dalle armate nemiche, per essere trasformata nel 1678 in una imposizione a carattere personale che colpiva la quasi totalità degli individui e che veniva assegnata per contingenti alla comunità<sup>143</sup>. In base alla circolare del 4 giugno 1678<sup>144</sup> era eletta in ogni comunità una apposita deputazione che, eletta per squittinio e tratta dal Consiglio della Comunità, durava in carica due anni, era composta da quattro membri e provvedeva alla ripartizione della tassa fra i residenti, sulla base sia delle denunce delle “bocche” da parte dei capifamiglia<sup>145</sup>, sia delle operazioni di verifica e di controllo effettuate dai messi comunitativi. Era invece compito del Cancelliere, dopo avere compilato il reparto annuale della comunità in cui ad ogni famiglia veniva associata una classe di reddito, compilare il dazzaiole e consegnarlo al Camarlingo.

Il Camarlingo della tassa del macinato, eletto dalla deputazione e incaricato della riscossione in tre rate annuali, era nominato per la Comunità di Seravezza e Cappella per un anno dal primo giugno con il salario di circa 25 lire e soldi 15 con la promessa solita *di bene e fedelmente esercitare, ricevere a schiena tutta la percossione che gli sarà data inanzi senza pretendere defalco di sorta*<sup>146</sup>. Tale testatico era distribuito sopra ogni persona maggiore di anni tre, secondo la classe e condizione ad opera dei quattro Deputati di ciascuna Comunità del Capitanato, che ogni anno mutavano per metà.

La riscossione di questo dazio si faceva attraverso le “polize” ovvero chiunque voleva macinare del grano o biade pagava al Camarlingo della tassa del macinato e questi gli dava una poliza stampata a riscontro di tale gabella. Alla fine dell'anno i mugnai, che senza tali polize non potevano macinare, le rimettevano al Magistrato delle farine.

Con il motuproprio del 23 marzo 1763 l'amministrazione della tassa venne affidata al Cancelliere, che fino allora aveva esercitato funzioni di segretario della deputazione, provvedendo alla redazione e conservazione dei verbali dei partiti. Nell'archivio di Seravezza si conserva il registro della descrizione dei fuochi e bocche del Comune del 1578, i partiti dei Deputati sopra la tassa del macinato dal 1726 al 1784, il registro in cui si riportano le nomine e

<sup>143</sup> Tale legge ordinava che si pagasse “la gabella della farina del grano per ogni staio soldi 3,4 e per quella delle biade per alcuni soldi 2,4 per altri soldi 1,8 e per le più inferiori soldi 1,4 lo staio”. Nel 1554 le indicate biade furono tassate indistintamente a soldi 2 per staio di farina. Nel 1637 con rescritto del Granduca Ferdinando II tale gabella fu aumentata a soldi 1,8 lo staio. (F. CAMPANA, *op. cit.*).

<sup>144</sup> Cfr. *Cantini*, vol. 2, pp. 297-305; *Leggi e bandi*, n. 34, 4 giugno 1678.

<sup>145</sup> Si legge nei partiti che dopo che erano stati fatti i bandi e affissi i relativi editti il capofamiglia alla data stabilita doveva presentare nella Cancelleria di Pietrasanta la nota di tutte le bocche della sua famiglia grandi e piccole anche lattanti con la precisazione del nome.

<sup>146</sup> Negli anni 1642-1649 abbiamo notizia dai Partiti dell'elezione in ogni villa del Comune di un Camarlingo della macina al quale spettava a riscossione della tassa sul macinato.

gli obblighi del Camarlingo sopra la tassa sul macinato dal 1701 al 1759, i saldi della tassa sul macinato dal 1708 al 1732 e i dazzaiole dal 1702 al 1749. La documentazione relativa agli affari della tassa sul macinato riguarda oltre Seravezza Cappella, Basati, Colletto di Ruosina, Corvaia, Fabiano, Giustagnana, Minazzana, Rimagno, Ripa, Seravezza, Valventosa e Azzano. Altra importante documentazione sulla tassa del macinato di pertinenza di Seravezza e Cappella per gli anni 1693-1719, che completa la presente serie, si trova presso l'archivio comunale di Pietrasanta nella serie “Atti di finanza - Imposizioni - T. macinato” in una busta intitolata *Tassa del macinato. Saldi, riscontri ed esposti*<sup>147</sup>.

## Obblighi del Camarlingo sopra la tassa del macinato

Nel registro sono annotate per gli anni dal 1701 al 1759 le nomine del Camarlingo della tassa del macinato della Comunità di Cappella e del Camarlingo della Comunità di Seravezza operate dai deputati della tassa del macinato. Sono riportati i verbali dell'accettazione della carica e se ne precisano obblighi, carichi e emolumenti. Il Camarlingo prometteva di esercitare “tutti gli ordini et instruzioni” e di “riscuotere a schiena da tutti li debitori che li saranno dati in assegnazione”.

1701 dicembre 9- 1758 luglio 31	102	( <i>Senza titolo</i> )  Contiene gli obblighi del Camarlingo sulla tassa del macinato.  Reg. cart., s. cop.; cc. II, 1-69.  V.s. 160
------------------------------------	-----	---

## Partiti dei Deputati sopra gli affari della tassa sul macinato

1726 settembre 29 – 1759 luglio 1	103	(Tit. cost.) <i>Libro del registro delli deputati del macinato Seravezza 1726.</i>  Contiene i verbali delle adunanze dei deputati della tassa del macinato i partiti e le tratte degli stessi deputati oltreché per Seravezza, per Pietrasanta, Cappella, Seravezza Vicaria. Dopo l'adunanza del 1 luglio 1759 le tratte dei deputati furono registrati nei libri di obblighi e partiti della tassa del Macinato ciascun luogo.  A c. [5] delle cc. bianche si legge: <i>Le tratte dei deputati in avvenire si vedranno registrate a i Libri di Oblighi e Partiti di ciascun luogo.</i>  Reg. cart. di mm. 320×225, leg. perg.; cc. 1-85, 2-5, seguono [12] cc. bianche.  V.s. 162
--------------------------------------	-----	---

<sup>147</sup> Cfr. i seguenti documenti relativi alla tassa sul macinato presenti nell'archivio comunale di Pietrasanta: La Cappella (1714-15); Seravezza (1715-16); La Cappella (1715-16); Seravezza (1693); La Cappella 1693; Seravezza, Corvaia e Ripa: bocche (1696); La Cappella(1696); Seravezza (1699); La Cappella (1699); Seravezza: bocche (1719) in ACPi, Preunitario, Atti di finanza - Imposizioni - T. macinato, Tassa del macinato. Saldi, riscontri ed esposti, *Tassa del macinato. Saldi, riscontri ed esposti*, n.p. 266.

1759 luglio 3 – 1784 settembre 17	104	(Tit. est.) <i>Libro di partiti dei deputati della tassa del macinato della Cappella.</i>  Reg. cart di mm. 310×225, leg. perg., rest.; cc. 1-50, seguono [2] cc. bianche.  V.s. 49
--------------------------------------	-----	---

#### Boccaioli

I boccaioli compilati in base alle dichiarazioni dei capifamiglia riportano la descrizione delle famiglie con l'indicazione dell'età e del grado di parentela.

1578 dicembre	105	(Tit. int.) <i>Descrizione di tutti i fuochi e bocche del comune di Seravezza per il ragguaglio della macina [...] del mese di dicembre 1578... delle farine.</i>  Reg. cart. di mm. 300×235, s. cop.; cc. [I, 1-27].  V.s. 159
---------------	-----	---

#### Istanze e defalchi

Sono qui conservate le fedeli, in gran parte di parroci tese a convalidare le istanze di sgravio dal pagamento della tassa del macinato. In calce è apposta la dichiarazione datata e firmata del Camarlingo.

1761-1783	106	(Senza titolo)  Busta cart, leg. cart; cc.nn.  V.s. non esiste.
-----------	-----	---

#### Dazzaioli della tassa del macinato

1702 [giugno 1]- 1703 [maggio 31]	107	(Tit. est.) <i>1702 dicembre maggio 1703 Seravezza e Cappella [...]</i>  (Tit. cost.) <i>Serravezza Dazzaiolo 1702.</i>  (A c. Ir.) <i>In dei nomine amen il presente libro è di carte centonove scritto fino a centodue et è del signore ufficiale Giovan Pietro Lombardi Tonelli camarlingo della tassa del macinato delli comuni di Seravezza e della Cappella confermato dall'Ill.ma Congregazione delle farine come per lettere dell'Ill.mo e Clar.mo Senatore Provveditore Vettori dal dì 22 marzo 1702 a madj nel quale saranno descritti li debitori di detta tassa per l'anno incominciato il primo giugno 1702 ...</i>  Camarlingo: Giovan Pietro Lombardi Minelli. Cancelliere: [...]  Reg. cart. di mm. 320×220, leg. perg., rest.; cc. I, 1-108. Le cc. 103 -108 sono bianche. Con repertorio dei popoli relativo a Seravezza, Corvaia, Ripa, Azzano, Fabiano, Rimagno, Minazzana, Valventosa, Basati, Colletto di Ruosina.  V.s. 138 (già C 20)
--------------------------------------	-----	--

[1712 giugno 1 – 1713 maggio 31]	108	(Senza titolo)  È il dazzaiole del popolo di Azzano, Cappella, Basati, Giustagnana.  Camarlingo: [Agostino Guglielmi] Cancelliere: [Giovanni di Antonio Bigliuzzi]  Reg. cart. di mm. 335×240, leg. perg., rest; cc. [1-5], 67-118 + 87/1; 105/1, 114/1. Ripetuta la c. 79.  V.s. 163
1713 giugno 1 – 1714 maggio 31	109	(Senza titolo)  (A c. I r.) <i>Al nome di Dio amen questo quaderno di carte numerate è nel caporale Agostino Guglielmi di Seravezza camarlingo della tassa della macina del comune di Seravezza, Corvaia e Ripa per un anno principiato il dì primo giugno 1713 da finire à come segue risquotere da tutti li qui tassati nel presente dazzaiole in tre pagine la prima per tutto agosto, la seconda per tutto novembre, e la 3° per tutto febraio ad effetto che potiate corrispondere alla cassa dell'ufitio delle farine parimenti in tre paghe la prima per tutto settembre, la seconda per tutto dicembre la 3° per tutto marzo altrimenti si poseranno le spese sopra di voi e se comparisse alcuno che non fosse tassato ne prenderete nota per riferirlo alla Cancelleria ad effetto che da deputati sia riconosciuto la possibilità e per tutto aprile avvenire havrete saldata la vostra ragione.</i>  Camarlingo: Agostino Guglielmi Cancelliere sostituto: Cosimo Bigliuzzi  Sulla controguardia ant. è un indice e una annotazione in data 21 gennaio 1714.  Reg. cart. di mm. 310×220, leg. cart.; cc. I, 1-41. Segue [1] c. bianca.  V.s. 164
1714 giugno 1- 1715 maggio 31	110	(Senza titolo)  (A c. I r.) <i>Al nome di Dio questo quaderno di carte numero 52 è del caporale Domenico Piccinini di Rimagno camarlingo della tassa della macina del comune di Seravezza per un anno principiato questo dì primo giugno 1714 da finire a come segue risquota da tutti si qui tassati nel presente dazzaiole in tre paghe la prima per tutto agosto, la seconda per tutto novembre, la 3° per tutto marzo altrimenti si poseranno le spese sopra di voi, e se comparisce alcuno, che non fosse tassato, ne prendereste nota per riferirlo alla Cancelleria ad effetto che sia da deputati riconosciuta la possibilità, e per tutto aprile havrete saldata la vostra ragione.</i>  Camarlingo: Domenico Piccinini Cancelliere: Cosimo Bigliuzzi  Reg. cart. di mm. 340×240, leg. perg., rest.; cc. I, 1-48.  V.s. [388]

[1748 1- 1749 31]	giugno maggio	111	( <i>Senza titolo</i> )  (A c. 1 r.) <i>In nome di Dio nella BB. Di [...] Dazzaiolo della tassa del macinato della comunità di Seravezza scritto fino a carte trenta due [...] che si consegna a Francesco Galanti Cam. per l'anno a [...] magg[...] quale doverà risquotere a schiena dalli [...]tori in esso descritti i[...] andar di contro i [...] menti che li verranno fatti rimettere il [...] alla Cassa delle farine appresso al Commissario di Pisa...</i>  Camarlingo: Francesco Galanti <sup>149</sup> . Cancelliere: Giovan Michele Nuti.  Registro cart. di mm. 310×215, leg. perg. rest.; cc. I, 1-32.  V.s. [166]
-------------------------	------------------	-----	---

#### Saldi della tassa sul macinato

Sono conservati due registri che contengono i saldi della riscossione della tassa del macinato per le comunità di Seravezza, Corvaia, Ripa e Cappella dal 1708 al 1784. Dal 1702 al 1718 risulta un unico Camarlingo della tassa del Macinato per la Comunità di Seravezza, Corvaia e Ripa e Cappella. Dal 1718 vennero eletti due distinti Camarlinghi, uno per la Comunità di Seravezza, Corvaia e Ripa e uno per Cappella.

1708 1733	giugno maggio	1- 31	112	(Tit. cost.) <i>Saldi di Seravezza e Cappella 1708 Macinato.</i>  (Tit. est.) <i>Macinato saldi di Seravezza e Cappella.</i>  Camarlinghi della tassa del Macinato per la Comunità di Seravezza, Corvaia e Ripa e Cappella: Giovanni Pietro Lombardi Tonelli (1709 giugno 1- 1710 maggio 31; 1710-1711); Giovanni di Domenico Piccinini (1711-1712); Agostino Guglielmi (1712-1713; 1713-1714); Domenico Piccinini di Rimagno (1714-1715; 1715-1716); Agostino Guglielmi (1716-1717; 1717-1718). Camarlinghi per Seravezza, Corvaia, Ripa: Agostino Guglielmi e per esso Basilio Guglielmi (1718-1719); Felice di Marc'Antonio Bonachelli e per esso Domenico Piccinini (1719-1720); Domenico Borrini (1720-1721); Raffaello Tonini di Azzano (1721-1722); Vincenzo Mugnai (1722-1723); Domenico d'Andrea Borrini (1723-1728); Andrea di Domenico Borrini (1728-1732). Camarlinghi per Cappella: Agostino Guglielmi e per esso Basilio Guglielmi (1718-1719); Giuliano Bonci di Valventosa (1719-1720); Raffaello Tonini di Azzano (1720-1721); Raffaello Tonini di Azzano (1721-1722); Giuliano Bonci di Valventosa (1722-1726); Michele Francesco Porcellini (1726-1729); Francesco Lenci (1729-1731); Francesco di Andrea Magnini (1731-1732). Contiene come allegato il saldo della Cappella per l'anno 1732-1733: Camarlingo Marc'Antonio Tarabella.  Contiene anche i verbali delle adunanze dei deputati della tassa sul macinato.  Cancellieri: Giovan Antonio Bigliuzzi (1708-1713); Cosimo Bigliuzzi (sostituto, 1714-1716); Felice Gamucci (1717-1718); Matteo Stefanini (1718-1726); Angelo Maria Vannucci (1727-).  Reg. cart., mm. 360×245, leg. perg.; cc. 1-96 + 88/1-4, 96/1-9.  V.s. 161
--------------	------------------	----------	-----	---

<sup>149</sup> La data del presente dazzaiole è stato ricavato dal Libro dei saldi (segnato np. 163) da cui risulta essere stato Francesco Galanti camarlingo della comunità di Seravezza solo per l'anno 1748-49.

1732 1-1784	giugno maggio		113	(Tit. cost.) <i>Macinato saldi 1732.</i>  (Tit. int. a c. 2) <i>Ragione e saldo dell'entrata e uscita di Andrea Domenico Borrini Stato camarlingo della tassa del Macinato di Seravezza, Corvaia e Ripa per un anno dal di primo giugno 1732 a tutto maggio 1733 (rivista) et in saldo posta...</i>  Camarlinghi: Andrea di Domenico Borrini (1732 giugno 1- 1733 maggio 30; 1733 – 1734; 1734-1735; 1735-1736; 1736-1737; 1737-1738); Jacopo di Andrea Magnini (1738-1739; 1739-1740; 1740-1741; 1741-1742; 1742-1743; 1743-1744; 1744-1745; 1745-1746; 1746-1747; 1747-1748); Francesco Galanti (1748-1749); Stefano Galanti (1749-1750; 1750-1751; 1751-1752; 1752-1753; 1753-1754; 1754-1755; 1755-1756; 1756-1757; 1757-1758; 1758-1759; 1759-1760; 1760-1761; 1761-1762); Giovan Vincenzo Mechini (1760 giugno 1-1776 maggio 31; 1776 giugno 1- 1777 dicembre 31; 1778 gennaio 1-1778 dicembre 31; 1779 –1783; 1784 gennaio 1- 1784 maggio 14).  Cancellieri: Angiolo Maria Vannucci, 1732-[1737]; Giovan Michele Nuti, [1738]-[1751]; Arrigo Micheli, 1752-[1759]; Niccolao Cerchi, 1760-[1766]; Carlo Pellegrini, 1767-1769; Giovan Michele Nuti, 1770-.  Reg. cart., mm. 358×245, leg. cart.; cc. scritte 1-59, seguono [37] cc. bianche + 59/1-5.  Sulle cc. bianche sono tracciati 4 disegni a matita.  V.s. 165
----------------	------------------	--	-----	---

#### DAZZAIOLI DELLE RISCOSSIONI E PAGAMENTI DEI GRANI

Sono stati qui riuniti dei quaderni senza legatura denominati nel vecchio inventario “dazzaioli”, privi di intitolazione e utilizzati probabilmente dal Camarlingo per la riscossione del pagamento del prezzo del grano e segale consegnato da SAR e distribuito alla Comunità di Seravezza.

1621-1627			114	( <i>Senza titolo</i> )  Quaderno per la riscossione del grano e segale distribuito dal Granduca.  Reg. cart. di mm. 205×155, s. cop., mutilo; cc. 1-62.  V.s. 243
[sec. XVII]			115	(Tit. est.) <i>Copia del libro della riscossione de grano e segali di S.A.R. consegnato...</i>  Quadernetto per la riscossione del grano e segale distribuito dal Granduca. Il registro non presenta riferimenti di date.  Reg. cart. di mm. 200×140, s. cop.; cc. [I, 1-17].  V.s. 108

1694 novembre 22- 1696 ottobre 25	116	(Senza titolo) Reg. cart di mm. 210×145, s. cop.; cc. 3-12. V.s. 109
1698 gennaio 31 -1700 novembre 2	117	(Senza titolo) Reg. cart. di mm. 220×160 leg. cart.; cc. 1-18. V.s. 110

## DAZZAIOLI

I dazzaioni erano registri in cui il Cancelliere riportava i dati relativi alle imposte che dovevano essere pagate, anno-tando il nome e cognome del contribuente il suo mestiere, l'entità della tassa e le date del versamento. Tali registri che riguardavano anche la riscossione dell'estimo e di altre tasse erano consegnati al Camarlingo che li utilizzava per raccogliere registri per la riscossione di imposte.

1697-1699	118	(Senza titolo) (A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte sessanta è del cap.le Domenico di Giovanni Piccinini Camarlingo della comunità di Seravezza per un anno dal primo marzo 1697 a nativitate a come segue nel quale saranno descritti et annotati tutti li debitori della sua annata, intitolato per me cancelliere infrascritto questo dì 18 agosto 1697.</i> Cancelliere Alessandro Duranti. Camarlingo Domenico di Giovanni Piccini. Reg. cart. di mm. 309×220, s. cop.; cc. 1-59. Le cc. 10 r., 56-59 sono bianche. V.s. 237
1715 gennaio 15 - 1729 aprile 13	119	(Senza titolo) Reg. cart. di mm. 320×230, leg. perg., rest.; cc. [39]-108. V.s. 111

1768-1769	120	(Tit. cost.) <i>Dazzaiolo Comunità e Compagnia del Ponte 1768-1769</i> (A c. 1 r.) <i>Dazzaiolo del Sig.re Felice Guglielmi Camarlingo della Comunità, Opera e Compagnia del Ponte di Seravezza per l'anno 1768-1769. Risquota per la comunità un dazio a ragione di soldi due e denari quattro per fiorino, e per l'opera e compagnia quanto è notato dietro ciascuna partita, faccia a debiti tempi le opportune paghe... C Pellegrini canc.</i> (A c. I r.) <i>Repertorio del anno 1768. Comunità 1768. La tassa venuta del presente anno delle infrascritte grascie cioè il grano ogni sacco £ 16; olio per ogni barile £ 34.10; repertorio del'anno 1768: Comunità a p.1; Opera 28; Compagnia 39.</i> Camarlingo: Felice Guglielmi Cancelliere: [Carlo] Pellegrini. Reg. cart. di mm. 310×215, leg. perg.; cc. I, 1-45. V.s. 112 (già C 21)
1771-1772	121	(Tit. cost.) <i>Dazzaiolo Serravezza 1771 al 1772.</i> (A c. 1 r.) <i>Dazzaiolo della riscossione del dazio et della comunità di Seravezza per l'anno a tutto febbraio 1772 e dell'Opera e Compagnia di detto luogo per l'anno a tutto luglio 1772 che si consegna al Signore Felice Guglielmi camarlingo, quale dovrà riscuotere il dazio a scudi tre per fiorino e l'altre poste descritte nel presente dazzajuolo a tutto suo rischio, a schiena, a i debiti tempi et ogn'altra cosa fare che è di ragione tenuto a tenere degl'ordini e dell'istruzioni ricevute nei precedenti dazzaioni, con dovere dentro tre anni rimettere il presente quaderno in questa cancelleria di Pietrasanta sotto le pene dovrà inoltre fare la ricevuta a tenere dei recenti ordini a quelli che pagheranno il loro rispettivo dare e tutto intitolato questo dì 18 agosto 1771, per me Giovanni Merlini cancelliere. Si avverte inoltre a notare di contro alle partite il giorno, mese ed anno del fatto pagamento il nome e cognome di chi paga.</i> Camarlingo: Felice Guglielmi. Cancelliere: Giovanni Merlini. (A c. 2) <i>La tassa venuta del presente anno delle infrascritte grascie cioè il grano ogni sacco £ 15.10; olio per ogni barile £ 44.</i> Le registrazioni sono relative a: Comunità cc. 2-30; Opera cc. 34-41; Compagnia cc. 42 - 44. Reg. cart. di mm. 310×215, leg. perg.; cc. 1-49. V.s. 113 (già C 22)

## SALDI

I saldi o libri delle ragioni rappresentavano i libri in cui venivano registrate le singole partite di entrata e di uscita della comunità al fine di consentire ai ragionieri locali al Cancelliere e agli uffici fiorentini a ciò preposti il riscontro contabile della gestione finanziaria del Camarlingo. A entrata doveva essere messo il residuo del Camarlingo passato, i proventi o rendite del Comune., quelli derivanti dalle condanne dei danni dati, e dalle “assegnamenti de’ dazzi, e imposizioni”, avendo cura di distinguere “la massa de’ descritti, da quella dei non descritti” per gli opportuni defalchi. In uscita si dovevano registrare i crediti del Camarlingo predecessore, il “pagamento” del Camarlingo generale da parte di quello inferiore, le “paghe fatte a Magistrati di Firenze”, le spese dei salari degli stipendiati del Comune eletti con l’autorizzazione del Magistrato de’ Nove e quelle dei salariati ordinari, “le spese straordinari” e infine i defalchi<sup>149</sup>. L’archivio storico di Seravezza conserva i registri dei saldi dal 1586 al 1776 con lacune per il periodo 1607-1642.

1586 marzo-1606 febbraio 28	122	(Tit. cost.) <i>Saldi Seravezza 1587 al 1606.</i> Reg. cart. di mm. 300x220, leg. perg.; cc. 1-162. Ripetuta la c. 117. Camarlinghi: Marco di Pellegrino di Quilico (1586 marzo-1587 febbraio 28); [...] (1587-1588); Leonardo di Matteo Belloca (1588-1589); Piero di G. Bastai (1589- febbraio 1590); Alessandro Martini (1590-1591); Orazio Valentini (1591-1592); Marco di Pellegrino di Quilico (1592-1593); Marc’Antonio Folini (1593-1594); Benedetto di Lorenzo Marchesini (1594-1595); Marco di Pellegrino di Quilico (1595-1596); Paris di Giovanni Cosci (1596-1597); Daniele di Vincenzo Todeschi (1597-1598); Pietro [...] (1598-1599); Marco di Pellegrino di Quilico (1599-1600); Luca di Domenico [...] (1600-1601); Stefano di Girolamo [...] (1601-1602); Luca di Leonardo Belloca (1602-1603); [...] (1603-1604); Piero di Giovanni Balderi (1604-1605); Daniele di Vincenzo Todeschi (1605-1606). V.s. 172 (B 10)
1643 marzo-1684 febbraio 28	123	(Tit. cost.) <i>Saldi Serravezza 1643 al 1683.</i> Camarlinghi: Nicolao di Cipriano Lionetti (1643-1644); Vincenzo di Nicolò Marchi (1644-1645); Michele Tombini da Pomezzana (1645-1646); Matteo di Giovanni Rosi di Seravezza (1646-1647); Michele di Antonio Tanteri (1647-1648; 1648-1689; 1649-1650); Matteo di Nicolao Benachelli (1650-1651); Matteo di Giovanni Rosa (1651-1652); Guglielmo di Vincenti Guglielmi (1652-1653); Michele di Antonio Tarteri (1653-1654); Nicola Marchesini (1654-1655); Matteo di Nicola Bonachelli (1655-1656); Luca di Stefano Voltaglia (1656-1657); Matteo di Giovanni di Rosa (1657-1658); Jacopo di Giovanni Maltempo (1658-1659); Matteo Silvestri (1659-60); Gregorio Bonachelli (1660-1661); Nicola Marchesini (1661 aprile 1- 1662 marzo 31); Giovanni Marchi (1662-63); Francesco Bonachelli (1663-1664); Marco di Nicola Marchesini (1664-1665); Bartolomeo Silvestri (1665 marzo 1-1666 febbraio 31); Francesco Fortini (1666-1667); Cipriano di Nicolao Lionetti (1667-1668); Iacopo Campana (1668-1669); Giovanni Marchi (1669-1670); Bartolomeo Silvestri (1670-1671); Cipriano Lionetti (1671-1673); Lorenzo di Francesco Neri (1673-1674); Iacopo di Luca Narducci (1674-1675); Nicolò Vannucci (1675-1676); Fabiano Balderi (1676-1677); Lorenzo Neri (1677-1678); Giovanni Cecioni di Ruosina (1679-1680); Bartolomeo di Biagio Rossi (1680-1681); Iacopo di Luca Narducci (1681-1682); Piero di Leonardo Boria (1682-1683); Iacopo di Giovanni Bucchiarini (1683-1684). Reg. cart. di mm. 350x235, leg. perg., rest.; cc. 1-129, 140-196. V.s. 173 (già B 13)

<sup>149</sup> *Istruzione a’ Cancellieri de’ Comuni, e Università del dominio fiorentino. Raccolta delle leggi e ordini del Magistrato de’ SS.ri Nove*, In Firenze, nella stamperia di Gio. Batista Landini, 1635, pp. 287-317.

1684 marzo-1725 febbraio 28	124	(Tit. cost.) <i>Saldi Seravezza 1684-1726.</i> (A c. 1 r.) <i>Questa è la ragione e calcolo di ragione dell’entrata et uscita della comunità di Seravezza pervenuta nelle mani del Sarg.te Stefano di Gio[vanni] Fabbri di Seravezza camarlingo di detta comunità per un anno dal dì primo marzo 1684 a come segue, rivista et in saldo posta dall’infra[scri]tti ragionieri secondo il solito...</i>  Camarlinghi: Stefano di Giovanni Fabbri (1684 marzo-1685 febbraio 28); Vincenzo di Giovanni Fabbri (1685 marzo-1686 febbraio 28); Giovan Vincenzo di Francesco Colombi (1686 marzo-1687 febbraio 28); Pier Francesco Fabbri (1687 marzo-1688 febbraio 28); Stefano Fabbri (1688 marzo-1689 febbraio 28); Luca di Giovanni Lorenzi (1689 marzo-1690 febbraio 28; 1690 marzo-1691 febbraio 28); Giovan Vincenzo di Francesco Colombi (1691 marzo-1691 febbraio 28); Domenico di Giovanni Piccinini (1692 marzo-1693 febbraio 28; 1693 marzo-1694 febbraio 28); Cristoforo di Giovanni Piccinini (1694 marzo-1695 febbraio 28); Vincenti di Marco Boldrini (1695 marzo-1696 febbraio 28); Domenico di Giovanni Piccinini (1696 marzo-1697 febbraio 28; 1697 marzo-1698 febbraio 28; 1698 marzo-1699 febbraio 28; 1699 marzo-1700 febbraio 28; 1700 marzo-1701 febbraio 28); Vincenti di Basilio Guglielmi (1701 marzo-1702 febbraio 28); Domenico di Giovanni Piccinini (1702-1703); Agostino Guglielmi (1703 marzo-1704 febbraio 28; 1704 marzo-1705 febbraio 28); Domenico Piccinini (1705 marzo-1706 febbraio 28); Agostino Guglielmi (1706 marzo-1707 febbraio 28); Domenico Piccinini (1707 marzo-1708 febbraio 28; 1708 marzo-1709 febbraio 28; 1709 marzo-1710 febbraio 28; 1710 marzo-1711 febbraio 28); Agostino di Basilio Guglielmi (1711 marzo-1712 febbraio 28; 1712 marzo-1713 febbraio 28); Domenico Piccinini (1713 marzo-1714 febbraio 28); Agostino Guglielmi (1714 marzo-1715 febbraio 28; 1715 marzo-1716 febbraio 28; 1716 marzo-1717 febbraio 28; 1717 marzo-1718 febbraio 28; 1718 marzo-1719 febbraio 28); Domenico Piccinini (1719 marzo-1720 febbraio 28; 1721 marzo-1722 febbraio 28; 1722 marzo-1723 febbraio 28); Paolo Burelli (1723 marzo-1724 febbraio 28); Pietro Isidoro Polini (1724 marzo-1725 febbraio 28).  Reg. cart. di mm. 350x250, leg. perg. e cuoio; cc. 1-205. V.s. 174 (già B14)
1725 marzo 1- 1746 febbraio 28	125	(Tit. cost.) <i>Saldi Serravezza 1726 al 1745.</i> (A c. I r.) <i>Questo lib[ro] de saldi della com[uni]tà di Seravezza si principia questo anno 1726 al dell’ecl.mo sig.e d..e Matteo Stefanini di canc.re e nel quale sarà registrato diligentemente il saldo dal 1725 al 1726 da me Gio[van] Batt[ist]a Chelotti coad.</i>  (Segue a c. 1 r.) <i>Ragione e saldo di ragione dell’entrata et uscita di Gio. Bucchiarini di Rimagno stato cam.go della comunità di Seravezza per un anno dal primo marzo 1725 a tutto febbraio 1726 finita et in saldo posta.</i>  Camarlinghi: Giovanni Bucchiarini (1725-1726); Andrea di Domenico Borrini (1726-1727); Luca di Giulio Tognocchi (1727-1728); Andrea di Domenico Borrini (1728-1729); Francesco Antonio Fortini (1729-1730; 1730-1731); Giovanni Salvatore Fabbri (1731-1732); Marco di Agostino Boldrini (1732-1733; 1733-1734; 1734-1735; 1735-1736); Agostino di Antonio Fontana (1736-1737); Marco Boldrini (1737-1738; 1738-1739; 1739-1740; 1740-1741); Iacopo di... Guglielmi (1741-1742); Felice di... Guglielmi (1742-1743); Marco di Agostino Boldrini (1743-1744; 1744-1745); Felice Guglielmi (1745-1746).  Reg. cart. di mm. 350x260, leg. perg.; cc 1-143. La c. 140 è ripetuta. V.s. 175 (già B 12)

1746 marzo 2 -1768 febbraio 28	126	(Tit. cost.) <i>Saldi 1746 al 1767 Serravezza.</i>  Camarlinghi: Felice Guglielmi (1746-1747); Baldassare Balderi (1747-1748; 1748-1749; 1749-1750; 1750-1751); Felice Guglielmi (1751-1752; 1752-1753; 1753-1754; 1754-1755; 1755-1756); Michele Marchi (1756-1757); Felice di Ginese Guglielmi (1757-1758); Baldassare di Santi Balderi (1758-1759); Felice di Ginese Guglielmi (1759-1760; 1760-1761; 1761-1762; 1762-1763; 1763-1764); Agostino Fontana (1764-1765); Felice Guglielmi (1765-1766; 1766-1767; 1767-1768).  Reg. cart di mm. 360x250, leg. perg.; cc. I, 1-187. Le c. 96 e 163 sono ripetute.  V.s. 176 (già B1?)
1768 marzo 1- 1776 dicembre 31	127	(Tit. cost.) <i>Saldo della com(uni)tà di Seravezza dell'anno 1768 al 1776.</i>  Reg. cart. di mm. 370x255, leg. perg. e cuoio; cc. I, 1-69.  Camarlinghi: Felice Guglielmi (1768 -1769; 1769-1770; 1770-1771; 1771-1772; 1772-1773; 1773-1774; 1774-1775; 1775 -1776).  V.s. 177 (già B 16)

## GUARDIE DI MARINA

La serie riunisce i dazaioli delle riscossioni delle guardie di Marina della Comunità di Seravezza, Corvaia e Ripa.

1699	128	(Senza titolo)  (A c. I r.) <i>Questo è il quadernuccio o dazaiolo della riscossione delle guardie della comunità di Seravezza, Corvaia e Ripa da riscuotersi da Andrea di Luca osteria di Corvaia camarlingo di dette guardie di questo presente anno restatogli al gli al pubblico incanto a ragione di soldi nove [...] di suo salario dico di questo presente anno 1699 tassato e fatto dagli infrascritti capo e governatori rappresentanti la suddetta comunità.</i>  Reg. di mm. 220x150, leg. tela; di cc. [I], 1-10, [11].  V.s. 250
1717 giugno 12 – settembre 12	129	(Tit. est.) <i>Guardie di Seravezza, Corvaia e Ripa.</i>  (A c. I r.) <i>Seravezza Corvaia e Ripa Guardia. Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte n. 44 è del caporale Tommaso di Matteo Panini camarlingo per la comunità di Seravezza delle guardie di marina per mesi tre dalli 12 giugno 1717 alli 12 settembre susseguente nel quale saranno descritti e itti et annotatj tuttj quellj che sono sotto posti al pagamento di dette Guardie intitolato per me infrascritto cancelliere questo dì 24 giugno 1717 risquota questo camarlingo da tutti li qui descritti la somma, che a dirimpetto di ciascheduna partita è segnata e l'ammontare paghi al camarlingo generale di Pietrasanta in somma di lire 60,19 il mese, alla pene delle spese e dannj del proprio mancando e tutto. Felice Gamucci cancelliere...</i>  Reg. di mm. 220x170, leg. cart.; cc. [I], 1-42.  V.s. 251

1732 giugno 12-settembre 12	130	(Senza titolo)  (A c. I r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte 6 e di camarlingo delle guardie di marina per la villa di Azzano nel quale sono detti tutti li debitori della sua annata che dura per mesi tre dallj 12 giugno 1732 allj 12 settembre susseguente nel quale sono detti tutti li debitori di detta guardia intitolato per me infrascritto cancelliere questo dì 16 giugno detto. Si avverte il camarlingo a riquotere mese per mese da tutti li debitori della sua annata tutto quello e quanto è notato di contro a ciascuna partita e l'ammontare in somma di lire 19 paghi mese per mese al camarlingo generale di Pietrasanta alle pene delle spese risquota inoltre denari otto per ciascuna partita per una volta tanto e quella rimetta alla Cancelleria alle pene delle spese mancando Giovanni Battista cancelliere.</i>  Camarlingo: Giovanni Fortini.  Reg. cart. di mm. 210x150, cc. [I], 1-6, [7-9].  V.s. 252
--------------------------------	-----	---

## BENI COMUNALI

Conserva la documentazione attinente alla causa vertente tra le Comunità di Seravezza e di Pietrasanta sopra la pretesa indennizzazione di pascolo e condominio nei beni comunali. I beni oggetti della questione erano i beni dei Nobili di Corvaia, che furono inglobati dalla Comunità di Pietrasanta in seguito all'invasione e conquista da essa fatta nel 1271, quando, uniti con i Lucchesi, invasero le ville di Seravezza e Corvaia e inglobarono i beni di tali nobili. Pietrasanta adduceva in varie memorie a stampa che il possesso di tali beni era provato dalla provvisione degli anziani di Pisa del 1346 cosiccome da due lodi, il primo dei quali del 22 febbraio 1347, stile pisano, proferito dal conte Ranieri della Gherardesca, Governatore di Pisa e arbitratore eletto dai col litiganti nobili di Corvaia e Vallecchia ed il Comune ed uomini di Pietrasanta dall'altra, Seravezza adduceva sua prova il godimento secolare di questi beni.

XVII sec. - XVIII sec.	131	(Tit. int.) <i>Comunità di Seravezza e Comunità di Pietrasanta.</i>  Contiene scritture sia originali che in copia e documentazione a stampa relative alla causa circa i beni comunali e differenze fra le Comunità di Seravezza e Pietrasanta:  - Sentenza tra Pietrasanta e sue Vicinanze da una parte e huomini della Cappella dall'altra. Sentenza del 1392 di Ceccarino del Poggio. - Sentenza della Querceta per il peso dell'olio dell'anno 1622. - Sentenza del 1623. - Sentenza del 9 dicembre 1623 <i>Petresanctae et Seravetitiaie vectigalium.</i> - Sentenza del 1662. - Seravezza contro Pietrasanta. Pretensioni della Comunità di Seravezza contra Pietrasanta. - [Memoria di Pietrasanta]. - Memoria di Ranieri Campana e Luigi Gasperetti. - Fede del Cancelliere Filippo Casanuova del 22 aprile 1780. - Relazione di Luigi Gasperetti..
---------------------------	-----	--



- Fattispecie e quesito per la Comunità di Seravezza, 1780.
- Informazioni dei sig. Deputati di Seravezza responsiva all'informazione fatta dai Sig. Deputati di Pietrasanta relativamente ai beni comunali.
- Beni comunali. Pietrasanta e Seravezza. Controreplica della Deputazione di Pietrasanta.
- Beni comunali Pietrasanta e Seravezza.
- Repliche.
- Risposte alle Repliche de SS. Deputati della Comunità di Pietrasanta sull'affare Beni comunali.
- Repliche all'informazione stata presentata dall'Ill. Sig. Vicario dai Deputati della Comunità di Pietrasanta in ordine alla supplica umiliata a SAR dai comunisti di Seravezza sull'affare dei beni comunali.
- Repliche all'informazione stata presentata da Sig. Deputati della Comunità di Pietrasanta in ordine alle somme da restituire ai Possidenti per la doppia indebita Collettazione.
- Repliche alle ragioni informative presentate dall'Ill.mo Vicario Regio per parte de SS Deputati della Comunità di Seravezza in ordine alla delegazione stata fattagli da SAR per mezzo di lettera del Sig. Segretario del 2 dicembre 1782.
- Lettera di Luigi Gasperetti.
- Risposta ai dubbi nella causa Beni Comunali Pietrasanta e Seravezza.
- Ill.mi S Giudici delegati nella causa vertente fra la Comunità di Pietrasanta da una e la Comunità di Seravezza dall'altra parte.
- Ristretto di Ragioni per il Sig. Cav.re Ranieri Campana e altri supplicanti contro la Comunità di Pietrasanta in ordine alla supplica sulla doppia collettazione.
- Doppia collettazione. Comparsa informativa e ragioni.

Contiene anche i seguenti opuscoli a stampa:

- *Petrasancten. Indemnizationis seu condomini secunda iuris*, In Firenze, nella stamperia Bonducciana, 1789, pp. 30.
- *Risposta ai dubbi nella Petrasancten. Praetensi condomini*, In Firenze, nella stamperia Bonducciana, 1789, pp. 19.
- *Petrasancten. Indemnizationis Jurium seu Condomini per la Comunità di Seravezza contro la Comunità di Pietrasanta*, In Massa, per Stefano Frediani, 1788
- *Dubbi per la parte della Comunità di Seravezza nella causa indecisa vertente infra essa attrice da una parte, e la comunità di Pietrasanta era convenuta dall'altra parte*, Pisa per Ranieri Prosperi, 1789.

Busta di mm. 350×250, leg. cart.; cc.nn.

V.s. non esiste.

## AFFITTUARI DI BENI COMUNALI

Si tratta di un piccolo quaderno relativo ad affittuari di beni comunali.

[sec. XVII?]	132	(Tit. est.) <i>B. 4° libretto</i> . Reg. cart. di mm. 210×150; cc. [1- 33]. V.s. 249
--------------	-----	--

## INVENTARI

22 luglio 1569	133	(Tit. est.) <i>Inventario di scritture esistente nell'armadio attinente alla Comunità di Seravezza</i> . Reg. cart. di mm. 300×210, s. cop.; cc. 1-6. V.s. non esiste.
----------------	-----	--

## COMUNITÀ LEOPOLDINA

Il governo di Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena, divenuto Granduca di Toscana nel 1765, fu caratterizzato da un'ampia azione riformatrice, condotta attraverso i suoi ministri Pompeo Neri, Angelo Tavanti e Francesco Maria Gianni, che investì tutto l'apparato burocratico del Granducato e che spesso fu preceduta da minuziose inchieste, carteggi con i giurisdicenti locali, visite di Ministri e funzionari e abolizioni di organi inutili.

Anche il territorio di Pietrasanta fu più volte visitato da Pietro Leopoldo e dai suoi collaboratori al fine di farsi un quadro preciso del reale stato delle cose, annotando nelle sue memorie di viaggio, ritrovate presso l'Archivio Sattni Ustredni di Praga<sup>150</sup>, lo stato di disagio e il disordine amministrativo in cui versavano le popolazioni del Capitanato di Pietrasanta: organi locali incapaci di funzionare e comunità povere e male amministrate. Quale fosse la situazione nel territorio di Pietrasanta nei primi anni di governo di Pietro Leopoldo ci viene esposto oltretutto in queste relazioni anche da una *Analisi storica, politica, economica della Versilia granducale del 700* compilata dal conte Francesco Campana, nobile di Seravezza, addetto alla Segreteria di Stato del Granducato di Toscana intorno al 1772<sup>151</sup>.

Per comprendere la portata delle riforme leopoldine è importante ricordare come la terra di Pietrasanta si componeva, prima delle modifiche da queste introdotte, di nove comunità principali Pietrasanta, Seravezza, Cappella, Terrinca, Retignano e Levignani, Pruno e Cardoso, Stazzema, Pomezzana e infine Farnocchia, tutte situate in montagna ad eccezione di Pietrasanta, che era il centro più importante, ove risiedevano un Commissario o Capitano di giustizia, un Cancelliere, un Notaro criminale, un Notaro civile e un Bargello, i quali provvedevano al governo civile e politico dell'intera zona. Ogni comunità aveva le proprie entrate e le proprie spese cosicché il governo economico rispetto al centro del Vicariato era quanto più possibile autonomo. Il Cancelliere a quest'epoca era responsabile verso la dominante delle tasse, degli estimi, e di tutti gli aspetti di questa giurisdizione ma ogni Comunità aveva poi i propri Grascieri, Viari, Messi, Sindaci e rappresentanti, Anziani o Governatori. Quest'ultimi erano obbligati ad intervenire alle pubbliche adunanze per il buon regolamento delle comunità e passibili di penalità sia nel caso non adempissero ai loro doveri, sia che rifiutassero l'incarico.<sup>152</sup> Le comunità seppur lamentandosi partecipavano con quote fisse alle spese "universali" del Vicariato, stabilite dalla sentenza detta "del Perpetuo silenzio" del 3 agosto 1602.

Il territorio di Pietrasanta è più volte ricordato nelle "memorie" del Granduca Pietro Leopoldo. L'opera di riforma da lui condotta nel Capitanato investì soprattutto l'aspetto giuridico-amministrativo determinando la scomparsa di alcuni tribunali. L'amministrazione della giustizia era infatti affidata nel Capitanato oltre che ad un Tribunale pretorio, anche ad una Banca attuaria e ad un Tribunale di danno dato, molteplicità di fori che, a Pietrasanta come nel resto del Granducato e nella quasi totalità degli stati del tempo, traeva origine dai privilegi dei diversi ordini sociali<sup>153</sup>. A seguito delle riforme leopoldine con l'editto del 30 settembre 1772 sull'ordinamento dei tribunali toscani<sup>154</sup> furono riformati i tribunali provinciali, rivedendo le circoscrizioni territoriali degli antichi Vicariati e delle Podesterie e facendo coincidere l'ambito territoriale di quest'ultime con le Comunità. Il Capitanato di Pietrasanta venne così soppresso e trasformato in Vicariato di prima classe o maggiore<sup>155</sup>, con giurisdizione civile e criminale nel proprio territorio. Il giurisdicente, in carica per un anno, aveva il titolo di Capitano di giustizia e l'obbligo di tenere un Giudice, tre Notai, tre famigli ed un cavallo<sup>156</sup> e l'estate, come avveniva dal 1637 circa, poteva risiedere a Seravezza per la maggiore salubrità dell'aria.

<sup>150</sup> PIETRO LEOPOLDO, *Relazioni sul Governo della Toscana* a cura di A. SALVESTRINI, Firenze, 1969-70, 2 v.

<sup>151</sup> Di questo lavoro che fu stampata nel 1968 in 3 volumi per cura di Florio Giannini esistono due copie complete: una presso l'Archivio di stato di Firenze e una presso l'Archivio arcivescovile di Pisa.

<sup>152</sup> M.G. BIAGI, *Delle riforme leopoldine nel territorio di Pietrasanta*, in "Bollettino storico pisano", XLII, 1973, p.p. 235-237.

<sup>153</sup> M.G. BIAGI, *Ibidem*, p. 241.

<sup>154</sup> Il Cancelliere era infatti assessore ed attuario di tutte le cause di danno dato e anche se originariamente questo "tribunale" aveva avuto inizialmente ufficiali propri con il compito di vigilare i boschi e le campagne a quest'epoca era ormai il Bargello, che assommava anche le funzioni di danno dato (M. G. BIAGI, *Ibidem*, p. 244).

<sup>155</sup> F. CAMPANA, *op. cit.*, p. XXXIII.

<sup>156</sup> *Cantini*, v. 30, p. 311 e segg., Editto del 30 settembre 1772.

Nel Palazzo mediceo presero posto oltre ai ministri del Tribunale e della Cancelleria comunitativa anche le carceri della Comunità<sup>157</sup>. Le funzioni rimasero le stesse con un ordinamento più razionale. La Banca attuaria fu riunita al Tribunale pretorio, abolendo così la doppia giurisdizione che si era avuta in passato<sup>158</sup> e che ormai era ritenuta "ripugnante al buon servizio della giustizia". Analogamente alla Banca attuaria anche il Tribunale del danno dato scomparve, ma questo più che riunito al Pretorio fu abolito, in quanto istituito a carattere ormai puramente formale e privo di un apparato giudiziario indipendente dalle magistrature comunitative. Nel marzo 1779 veniva emanato anche un nuovo regolamento del danno dato. Vennero allora abolite tutte le varie complicate tasse e sostituite da un solo pagamento da farsi dalla nuova Comunità da 620 scudi al valore di lire 7 a scudo.

L'unificazione amministrativa, iniziata nel Granducato con l'abolizione delle vecchie magistrature, le cui competenze erano state attribuite alla Camera delle Comunità, che aveva ampio controllo sull'amministrazione dei Comuni e fungeva da organo di giustizia amministrativa, si compì per il Territorio pisano e per il Vicariato di Pietrasanta con il nuovo Regolamento per le Comunità del Territorio pisano del 17 giugno 1776. Con questa legge, che era stata preceduta da una visita del ministro leopoldino Gianni a Pietrasanta nel 1775 al fine di avere un quadro quanto più possibile preciso della situazione effettiva del territorio in oggetto e della sua organizzazione, si diede alle Comunità una nuova fisionomia rendendole più funzionali ed in grado di opporsi agli arbitri dei funzionari.

Al posto del Comune di Seravezza, anticamente di modestissime proporzioni, sorse la Comunità moderna di Seravezza, comprendente oltre al Comune della Cappella i comunelli che la circondavano, corrispondenti approssimativamente ai popoli vicini al primitivo territorio comunale. La nuova comunità di Seravezza, che sarà ampliata con successive aggiunte nel 1833, venne a comprendere oltre a Ripa (sua antica giurisdizione) e Corvaia, già formanti il comune con il popolo di San Lorenzo e Santa Barbara e con una porzione di quello della Pieve di Vallecchia, anche il popolo della Pieve della Cappella, di S. Ansano di Basati, di S. Paolo del Colletto di Ruosina e con questi due villaggi quelli di Rimagno, Azzano, Fabiano, Giustagnana e Minazzana, che prima facevano parte della Cappella.

Il 21 luglio 1776 l'antico territorio del Capitanato, con la nuova denominazione di Vicariato, fu ridotto da nove Comunità<sup>159</sup> a tre soli corpi politici o Comunità: Pietrasanta, Seravezza, Vicaria (Stazzema)<sup>160</sup>. Con un rescritto del 12 maggio 1777 una porzione della frazione di Querceta fu trasferita da Pietrasanta a Seravezza affinché questa potesse coprire più agevolmente la somma dovuta come tassa di redenzione aprendo così una nuova disputa fra le due comunità per i confini.

In seguito al nuovo regolamento per le Comunità del Territorio pisano<sup>161</sup>, emanato da Pietro Leopoldo nell'ambito della riforma generale della Comunità del contado, venne inoltre disciolta la vecchia amministrazione del Comune di Seravezza, che si componeva all'epoca del Capo o Priore, di quattro Governatori, di due Sindaci, di sette Consiglieri e di due Ufficiali detti i Viarii (o Viali) e della Cappella costituita dal Magistrato del Capo per essere sostituita da un Magistrato formato da un Gonfaloniere e cinque Priori estratti a sorte<sup>162</sup>, che insieme al Consiglio, composto da 12 consiglieri, anch'essi estratti a sorte, costituivano il Consiglio generale<sup>163</sup>. Altri uffici assegnati erano quello dei due Revisori delle imposizioni del dazio, estratti dalla borsa del Gonfaloniere e Priori, i due Grascieri, la

<sup>157</sup> Quando Pietro Leopoldo pensò di donare alla comunità locale il Palazzo Mediceo nel 1784, visto il disinteresse dei maggiori locali per l'impossibilità di mantenerlo a causa delle forti spese, una parte dell'edificio continuò ad essere usata come sede dell'amministrazione e dei magazzini della Magona (G. Giannini, voce Seravezza, p. 107).

<sup>158</sup> La Banca attuaria aveva cominciato ad operare in Pietrasanta verso la fine del XIV e gli inizi del XV secolo. In essa si facevano gli atti delle cause civili ordinarie o divenute tali in progresso di giurisdizione del Capitano di giustizia.

<sup>159</sup> Pietrasanta, Seravezza, Cappella, Stazzema, Farnocchia, Pomezzana, Terrinca, Pruno e Cardoso, Retignano e Levignani.

<sup>160</sup> F. CAMPANA, *op. cit.*, XXIII.

<sup>161</sup> *Bandi e ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana, 1774-1776*, v. 7, bando n. CXXXIII.

<sup>162</sup> L'elezione del magistrato di Seravezza avveniva tramite imborsazione di coloro che possedevano nel territorio di Seravezza "beni stabili descritti o da descriversi agli Estimi della nuova Comunità che in una o più partite di uno, o più di detti Estimi portino scudi quattro cento ottanta di massa maggiore di moneta d'estimo di ciascuno dei comuni suddetti, o siano fiorini o lire sessanta di massa minore". Da questa borsa, in cui dovevano essere imborsati anche i Luoghi Pii ed ogni altro patrimoni, sia ecclesiastico che secolare, ogni anno si estraevano sei polizze, il primo dei quali era il Gonfaloniere, gli altri cinque i Priori.

<sup>163</sup> Per la creazione dei dodici consiglieri venivano imborsati i possessori di beni stabili situati nel territorio della Comunità. Le borse della Comunità di Seravezza in base al Regolamento dovevano essere custodite nella stanza di residenza del Magistrato comunitativo e dovevano "stare serrate a due chiavi", una presso il Gonfaloniere l'altra presso il Cancelliere comunitativo.

cui carica durava un anno, due Stimatori della Lega e del danno dato, un Periziere del danno dato (terzo perito in occasione del danno della comunità) ed infine due Assistenti agli incanti e contratti.

In seguito all'aggregazione del Vicariato di Pietrasanta alla Provincia Pisana nel 1776, il Soprassindaco della Camera delle Comunità fu incaricato di rimettere all'Ufficio dei Fiumi e dei fossi di Pisa tutti i libri o catasti d'estimo che si trovassero in Firenze nella Camera predetta riguardanti le Comunità comprese nella suddetta Cancelleria di Pietrasanta<sup>164</sup>. Nel fondo Fiumi e fossi dell'Archivio di Stato di Pisa sono tuttora conservati gli estimi di Cappella e Seravezza dei secc. XVII-XVIII<sup>165</sup>, ma mancano i quelli del periodo leopoldino e.

## PARTITI E DELIBERAZIONI

La serie registra una grossa lacuna che vede mancanti i libri dei partiti a partire dal 1724, di pertinenza quindi dell'antico comune di Seravezza<sup>166</sup>, fino al luglio 1794, comprendendo quindi solo tre libri di deliberazioni e partiti contenenti le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio, i partiti, le tratte degli uffici e altri affari della Comunità, oltreché editti e notificazioni della Cancelleria di Pietrasanta dal 1794 al novembre 1808 e dal 1815 al 1816. L'ultimo registro utilizzato per la registrazione delle deliberazioni dal primo gennaio 1805 al 7 novembre 1808 fu evidentemente ripreso nel 1814 quando trascorsa la dominazione napoleonica furono restaurate le istituzioni granducali e utilizzato fino al 1816. Le deliberazioni e partiti dal 1815 al 1816 sono pertanto di pertinenza della sezione relativa alla comunità restaurata, ma essendo registrate di seguito a quelle della comunità leopoldina, non si è potuto separarle materialmente e pertanto sono rimaste in questa sezione.

Dal maggio al giugno 1799 la Comunità di Seravezza è indicata con "la comune" ma non muta la struttura del Governo.

1794 agosto 17 – 1798 ottobre 25	134	(Tit. est.) <i>Seravezza Partiti</i> . (Tit. cost.) <i>Seravezza. Partiti dal 27 agosto 1794 al 1798</i> .  Contiene le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio i partiti, le tratte degli uffici e altri affari della Comunità. Contiene altresì alcuni editti e notificazioni della Cancelleria di Pietrasanta.  Gonfalonieri: Giovanni Giannarelli (1794-1795); Francesco di Lorenzo Santini (1795-1796); Bartolomeo Aloisi (1796-1797); Giuseppe Baldoni (1797-1798); Torpé Mazzucchelli (1798). Cancelliere: Antonio Francescomini (1794-1798); Antonio Falchi, sostituto; Filippo Marsini (1798).  Reg. cart. di mm. 350×245, leg. perg. e cuoio; cc. 1-150 + 3/1, 47/1, 121/1.  V.s. 9 (già A ?)
-------------------------------------	-----	--

1798 dicembre 4 – 1804 dicembre 3	135	(Tit. est.) <i>Serravezza Partiti dal 1798 al 1804</i> . (Tit. cost.) <i>Seravezza. Partiti dal 4 di dicembre 1798 al 15.9.1804</i> .  (A c. 1 r.) <i>Libro Partiti della Comunità di Seravezza incominciato questo dì 4 di dicembre 1798 al tempo di me Cancelliere Filippo Marsini cancelliere</i> .  Contiene le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio i partiti, le tratte degli uffici e altri affari della Comunità.  Dal maggio al giugno 1799 la Comunità è indicata con "la comune" di Seravezza, ma non muta la struttura del Governo. I verbali sono firmati con l'autografo del Gonfaloniere.  Gonfalonieri: Jorpé Mazzucchelli (1798-1799); Anzano Giannarelli (1799-1800); Jacopo Verona (1800-1801); Giuliano Bonci (1801-1802); Stefano Jacopi (1802-1803); Matteo Giannarelli (1803-1804); Giuseppe Ricci (1804). Cancelliere: Filippo Marsini (1798); Francesco Santini (Sottocancelliere); Giuseppe Fortini (11 maggio 1799- 6 giugno 1799).  Reg. cart. di mm. 385×270, leg. perg.; pp. 1-256 + 223/1.  V.s. 10 (già A 27)
1805 gennaio 8 – 7 1816 gennaio 13	136	(Tit. est.) <i>Deliberazioni e Partiti Magistrali dal primo gennaio 1805 al dì<sup>168</sup> 13-1-1816</i> . (Tit. cost.) <i>Serravezza. Partiti 1805 al 1808 e al 1815</i> .  Contiene le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio con un'interruzione dal 7 novembre 1808 al [...] e dal 29 luglio 1814 al 13 gennaio 1816.  Cancellieri: Niccolò Pandolfini Barberi (1808-1814).  Gonfalonieri: Giuseppe Ricci (1805); Luigi Giannarelli (1805-1806); Luigi Fortini (1806-1807); Matteo Giannarelli (1807-1808); Bartolomeo Alvisi (1814-1815); Luigi Fortini (1815-1816).  Reg. cart. di mm. 305×225, leg. perg.; cc. 1-240.  V.s. 11 (già A3)

<sup>164</sup> Bandi e ordini vol. 7, n. CXXXIII, 17 giugno 1776 cit da *Contributo al recupero* p. 106.

<sup>165</sup> ASPi, *Inventario Fiumi e fossi*, n. 17, p. 116 e sgg.: n. 2775 Pietrasanta, parte di Vicinanze, Com. della Cappella, forestieri 1711; n. 2776 Pietrasanta, parte di Vicinanze per il Piano, Com. della Cappella 1711; n. 2777 Comune di Seravezza, Corvaia e Ripa, 1721; n. 2778 Seravezza XVIII sec.; n. 2779 Giustagnana XVIII sec.; n. 2780 Giustagnana XVIII sec.; n. 2781 Minazzana 1711-1712; n.2782 Terrinca 1618; n.2783 Terrinca 1621; n. 2784 Terrinca 1723; n. 2785 Retignano, Rosina, Gallena 1624; n. 2786-2787 Retignano, Rosina, Gallena 1741; n. 2788 Basati, Colletto di Rosina 1712; n. 2789 Fabiano 1711; n. 2790 Azzano 1711.

<sup>166</sup> Tale consistenza lacunosa è attestata fin dall'inventario novecentesco del Consigli in cui registri dei partiti furono numerati di seguito a costituire una unica serie che attraversava le varie epoche storiche e in cui appunto si saltava dai Partiti e deliberazioni n. 8 (1703-1723) al n. 9 (1794-1798).

<sup>168</sup> 7 novembre 1808, cassato.

## REGISTRO DEI CONTRATTI PER APPALTO DI SERVIZI

1776 dicembre 22- 1787 gennaio 20	137	(Senza titolo)  Il registro contiene su pagine bollate e in ordine cronologico la copia dei contratti dei servizi appaltati dalla Comunità di Seravezza: A c.1 r. <i>Obbligo del Provento del macello.</i> A c. 1 v. <i>Obbligo del provento dell'osteria di Rimagno.</i> A c. 2 r. <i>Obbligo del provento dell'Osteria di Seravezza.</i> A c. 2 r. <i>Obbligo del provento del Camarlingo di Comunità.</i> A c. 3 r. <i>Obbligo del Camarlingo della Comunità per l'anno 1778.</i> A c. 3 v. <i>Obbligo del provento dell'Osteria del Colletto di Ruosina.</i> A c. 4 r. <i>Obbligo del Sig. Luigi Fortini come cottimante della strada Regia attenente alla Comunità.</i> A c. 6 v. <i>Obbligo del Camarlingo della Comunità per l'anno 1779.</i> A c. 7 r. <i>Editto del provento del Macello.</i> A c. 7 v. <i>Obbligo del proventuario del macello di Seravezza.</i> A c. 8 r. <i>Obbligo del Camarlingo per il 1780 della Comunità.</i> A c. 8 v. <i>Editto della Scuola della Cappella.</i> A c. 8 v. <i>Obbligo del Sig.re Carlino per l'anno 1782 della Comunità.</i> A c. 9 r. <i>Obbligo del Camarlingo della Comunità per l'anno 1782.</i> A c. 11 r <i>Obbligo del Camarlingo per il 186[.].</i> A c. 11 v. <i>Obbligo del Pievano della Chiesa della Cappella.</i>  Reg. cart. di mm. 290x210, s. cop.; cc. scritte 1-12.  V.s. 253
---	-----	--

### ESTIMO

Degli estimi del periodo leopoldino non è conservata presso l'archivio comunale che la liretta dell'estimo del 1780. Gli estimi di Seravezza di questo periodo si trovano presso l'Archivio di Stato di Lucca nel fondo *Estimo poi Catasto del Vicariato di Pietrasanta* (1377- 1833) e che fu versato all'Archivio di Stato dall'Agenzia delle Imposte dirette di Pietrasanta in data 7 febbraio 1889. Altra documentazione quali arroti, volture e lirette degli estimi si trovano nel Vecchio Catasto di Seravezza, Stazzema e Pietrasanta (1779-1870) versato all'Archivio di Stato di Lucca dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte dirette in data 24 febbraio 1967<sup>168</sup>.

<sup>168</sup> Guida generale degli Archivi di Stato italiani, Roma, 1983, v. 2, pp. 651-652.

1780	138	(Tit. cost.) <i>Seravezza liretta dell'estimo 1780.</i>  (A c. I r.) <i>Liretta dell'estimo della antica comunità di Seravezza rifatta di nuovo il 1780.</i> (A c. I r.) <i>Memoria. A forma di ed in esenzione ... Legge il SAR il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo in data de 7 marzo 1788 sullo scioglimento del debito pubblico è stata affrancata e ricomprata dai possessori di questa comunità di Seravezza tutta la tassa di redenzione che si ripartiva... sopra i medesimi e che si pagava annualmente da detta comunità alla Camera della comunità di Firenze perciò in ordine alla prelodata legge non si dovrà da qui in avanti in... ripartire sopra i suddetti possessori ne sopra i loro beni nè con questo nè con altro titolo la predetta tassa di redenzione ne ultimo pagarsi dalla comunità alla Camera suddetta ne ad altri uffizi.... Francesco Bertini cancelliere.</i>  Reg. cart. di mm. 380x275, leg. perg.; cc. I-IV, 1-352.  V.s. 106 (già D 35)
------	-----	---

### DAZIO DEI POSSIDENTI ED ALTRE ENTRATE COMUNITATIVE

I dazaioli conservati relativamente al periodo della Comunità leopoldino iniziano dopo applicazione del regolamento generale per le comunità del contado per cui tutte le imposte ordinarie e annuali, che la comunità aveva corrisposto fino ad allora alle casse statali per contribuire alle spese generali del Granducato e a quelle per il funzionamento del Capitanato furono aboliti e sostituite da un'unica "tassa di redenzione" il cui ammontare veniva determinato dai regolamenti locali. da corrispondersi alla Camera delle comunità di Firenze<sup>169</sup>, il cui ammontare risultò inizialmente fissato nel regolamento particolare 3

Per pagare la tassa di redenzione da versare alla Camera delle comunità di Firenze le entrate delle Comunità dovevano fondarsi, oltreché su proventi e rendite di cui disponevano, sul preesistente dazio sopra i contadini e sopra gli artigiani o testanti e su una tassa sui beni immobili denominata "tassa dei possidenti".

La tassa di redenzione doveva essere pagata dai contribuenti in tre rate annuali maggiorata di quel supplemento, stabilito dal Consiglio generale comunitativo, necessario per fare fronte alle spese ordinarie e straordinarie della Comunità da pagarsi alla cassa della Comunità stessa<sup>170</sup>.

La Comunità di Seravezza avrebbe dovuto versare a titolo di tassa di redenzione 620 scudi in tre rate, di cui la prima da pagarsi a marzo, la seconda a maggio, la terza ad agosto.

Il Camarlingo comunitativo era l'unico ufficiale autorizzato a ricevere le riscossioni e ad effettuare i pagamenti sotto il controllo del Cancelliere. Il Camarlingo era eletto mediante imborsazione ed estrazione di almeno quattro cedole di nominativi che poi dovevano essere messi a partito dal Consiglio per nominare chi avesse avuto almeno i due terzi dei voti. Il Camarlingo non poteva ricoprire l'incarico per più di tre anni consecutivi e non poteva ricandidarsi se non dopo sei anni. Effettuava le esazioni a schiena ovvero era responsabile in proprio di tutte le entrate comunitative, pertanto appena dopo la nomina, doveva presentare i suoi mallevadori e versare la cauzione stabilita dal Magistrato comunitativo.

<sup>169</sup> BANDI E ORDINI, v. 7, n. V, art. XXXII.

<sup>170</sup> A. MARUCELLI, *Inventario dell'archivio storico comunale di Montale*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1990, pp. 36-37.

1777	139	<p>(Tit. cost.) 1777 <i>Dazzio</i>.</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Questo libro di carte n. 160 è il dazaiolo concernente la riscossione del dazio imposto sopra la massa dei fiorini della nuova comunità di Seravezza alla ragione di soldi quattro e denari quattro per fiorino e di altri assegnamenti per un anno dal primo gennaio 1777 a tutto dicembre susseguenti, che si consegna al Signore Luigi Fortini nuovo camarlingo della medesima stato eletto per detto coerentemente al nuovo regolamento generale e particolare decreto de 24 febbraio 1777 per le ragioni che in esso la seconda per tutto aprile e la terza per tutto luglio dovrà pure pagare alla cassa dell'ufficio de fossi di Pisa a titolo di tassa di redenzione scudi 620 in tre rate la 1<sup>a</sup> per tutto marzo 1777 la 2<sup>a</sup> per tutto maggio 1777 la 3<sup>a</sup> per tutto agosto 1777. Si avverte che il predetto Sig. Camarlingo a non contestare lite ne fare spese senza mandato al Cancelliere altrimenti non gli saranno fatte buone. Noti diligentemente a ciascuna partita il nome e cognome di chi paga, il giorno, mese ed anno del fatto pagamento. Dovrà fare la ricevuta a chi pagherà il rispettivo suo dare senza emolumento alcune a tenore degl'ordini subito spirato l'anno, per cui è stato eletto in tale impiego dovrà rimettere in Cancelleria il presente dazaiolo alla pena di scudi 5 mancando. E finalmente alla fine dell'anno e dentro due mesi dopo la scadenza di detta sua carica dovrà andare e rendere conto della sua amministrazione, e fare quant'altro è di ragione tenuto in conformità delle LL e BB, ed ordini veglianti e tutto intitolato questo di 25 febbraio 1777 per me Licario Darazzi cancelliere.</i></p> <p>Camarlingo: Luigi Fortini. Cancelliere: Licario Darazzi.</p> <p>Contiene anche: (A c. 143) <i>Assegnamenti della nova comunità di Seravezza.</i> (A c. 146 v.) <i>Poste aggiunte ordinate da scriversi nel presente dazaiolo per deliberazione della Magistratura della Comunità di Seravezza come per loro decreto del di 24 febbraio 1777 in sequela della relazione dei revisori dell'imposta...</i> (A c. 149 v.) <i>Nota di condanne riscosse dal Tribunale di Pietrasanta esistenti al quaderno di danno dato attenenti alla Comunità di Seravezza e da ritirarsi l'infrascritte somme dai Signori Ministri del tributo di detto luogo...</i> (A c. 157) <i>Ristretto delle somme dei comuni.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 360x250, leg. perg.; cc. 1-159. Il registro presenta da c. 62 a c. 113 carte tagliuzzate e da c. 45 a c. 58 imbrattate da scritte con matite viola databili intorno al 1893 di mano forse di tale Cassettana Pietro di cui si legge il nome nelle stesse pagine.</p> <p>V.s. 114 (C 25)</p>
------	-----	--

1782 gennaio 1 – 1782 dicembre 31	140	<p>(Tit. cost.) 1782. <i>Dazaiolo</i>.</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Questo libro di carte n. 160 è il dazaiolo concernente la riscossione del dazio imposto sopra la massa dei fiorini della nuova comunità di Seravezza alla ragione di soldi sei per fiorino per un anno da prime gennaio 1782 a tutto dicembre detto...</i></p> <p>Camarlingo: Francesco Maria Polini. Cancelliere: Filippo Casanuova.</p> <p>Reg. cart., di mm. 380x260, leg. cart. e cuoio; cc. 1-160.</p> <p>V.s. 115 (già C 26)</p>
1784 gennaio 1 – 1784 dicembre 31	141	<p>(Tit. est.) <i>Seravezza 1784</i>.</p> <p>(A c. II r.) <i>Questo libro di carte n. 170 è il Dazaiolo concernente la riscossione del dazio imposto sopra la Massa dei Fiorini della nuova comunità di Seravezza alla ragione di soldi sei per fiorino per un anno dal primo gennaio 1784 a tutto dicembre detto che si consegna al Sig. Gio. Batta Fortini nuovo camarlingo della medesima stato eletto con partito el Magistrato comunitativo del di 26 luglio 1783 libro partiti 380 per detto tempo coerentemente al nuovo Regolamento Generale e Particolare de' 17 giugno 1776 quale dovrà a tutto suo risico e schiena riscuotere le somme in esso contenute in tre tempi la prima a tutto febbraio, la seconda a tutto aprile, la terza a tutto luglio 1784...</i></p> <p>(A c. 169 v.) <i>Nota d'altre poste che sono sotto la lira del 1783 per volture non fatte in detto anno.</i> (A c. 151 v.) <i>Assegnamenti della Comunità di Seravezza.</i></p> <p>Camarlingo: Giovanni Battista Fortini. Cancelliere: Filippo Casanuova.</p> <p>Reg. cart. di mm. 380x270, leg. cart. e mezza perg; cc. 1-170.</p> <p>V.s. 116 (già C 27)</p>
1785 gennaio 1 – 1785 dicembre 31	142	<p>(Tit. est.) <i>Dazaiolo dell'anno 1785. Comunità di Seravezza [...] imposizione dei fiorini a soldi sei e denari otto per fiorino MDCLXXXV discrezione Signori [...]</i>.</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Dazaiolo dell'anno 1785. Comunità di Seravezza e Cappella.</i></p> <p>Camarlingo: Giuseppe Gasparetti. Cancelliere: Giuseppe Carignani.</p> <p>Reg. cart. di mm. 380x265, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-134.</p> <p>V.s. 117 (già C 28)</p>

1786 gennaio 1 – 1786 dicembre 31	143	(Tit. cost.) <i>Dazzaiolo. Seravezza 1786.</i>  (A c. 159) <i>Poste aggiunte.</i> (A c. 171) <i>Livelli.</i>  Camarlingo: Antonio Magrini. Cancelliere: Giuseppe Carignani.  Reg. cart. di mm. 375×270, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-172.  V.s. 118 (già C 29)
1787 gennaio 1 – 1787 dicembre 31	144	(Tit. est.) <i>1787 Seravezza dazio e livelli.</i>  (A c. I v.) <i>Il presente libro di carte n. 198 è il dazaiolo che si consegna al Sig. Don Lorenzo Giannarelli camarlingo eletto dalla comunità di Seravezza per l'anno dal dì primo gennaio 1787 a tutto dicembre...</i>  Camarlingo: Lorenzo Giannelli. Cancelliere: Matteo Disperati.  Contiene disposizioni del Cancelliere in merito alla tenuta del presente registro e alle modalità che il Camarlingo doveva attenersi per la riscossione del dazio comunitativo da parte dei possessori di beni stabili e di tutti gli altri assegnamenti ed entrate della comunità.  (A c. 158 v.) <i>Poste di quei possessori che sono tuttavia contumaci a far descrivere i loro beni agli estimi di questa Comunità nel di cui territorio sono situati.</i> (A c. 168 v.) <i>Pigion di casa.</i> (A c. 169 v.) <i>Poste che non sono state riscosse dal camarlingo antecessore perché il dì loro importare non arriva a una lira.</i> (A c. 198 r.) <i>Ristretto dei sommati.</i>  Reg. cart., leg. cart. e mezza perg.; cc. I, 1-198.  V.s. 119 (già C 30)
1788 gennaio 1 –1788 dicembre 31	145	(Tit. est.) <i>Seravezza dazio e livelli 1788.</i>  (A c.1 r.) <i>Il presente libro di carte n. centonovantotto è il dazaiolo che si consegna al Sig. Pietro Lunardi camarlingo della comunità di Seravezza.</i>  Camarlingo: Pietro Leonardi. Cancelliere: Francesco Bertini.  (A c. 136 v.) <i>Poste di quei possessori che sono tuttavia contumaci a fare ascrivere i loro beni agli estimi di questa comunità nel di cui territori sono situati.</i> (A c. 147 v.) <i>Emolumenti che ritirava il cancelliere e che ora appartengono alla Cassa dell'Ufficio dei Fossi di Pisa per conto della quale devono riscuotersi.</i> (A c. 148 v.) <i>Debitori minimi...</i> (A c. 160 v.) <i>Entrate diverse rimborso di cibarie per malfattori in carcere.</i> (A c. 161 v.) <i>Appuntature e mancanze alla Magistratura.</i> (A c. 162 v.) <i>Laudani.</i>  Reg. cart. di mm. 390×270, leg. cart e mezza perg.; cc. 1-198.  V.s. 120 (già C 31)

1789 gennaio 1 – 1789 dicembre 31	146	(Tit. est.) <i>1789 Seravezza dazio e livelli.</i>  (A c. 139 v.) <i>Poste di quei possessori che son.. contumaci in far descrivere i loro beni agli estimi di questa comunità nel di cui territorio sono situati.</i>  Camarlingo: Santi Lorenzoni di Giustagnana. Cancelliere: Francesco Bertini.  Reg. cart. di mm. 385×240, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-190. Con repertorio.  V.s. 121
1790 gennaio 1 – 1790 dicembre 31	147	(Tit. est.) <i>1790 Dazzajolo della comunità di Seravezza.</i>  (A c. 1 r.) <i>Il presente libro di carte centottanta è il dazaiolo della comunità di Seravezza che si consegna al Gio... camarlingo della medesima per l'anno da primo gennaio a tutto dicembre 1790.</i>  Camarlingo: Giovanni Bartolomeo Bugliani. Cancelliere: Francesco Bertini.  Reg. cart. di mm. 360×270, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-180.  V.s. 122 (già C 33)
1792 gennaio 1 – 1792 dicembre 31	148	(Tit. est.) <i>1792 Seravezza Dazzaiolo della Comunità.</i>  (A c. 1 r.) <i>Il presente libro di carte centonovantotto è il dazaiolo della Comunità di Seravezza che si consegna al Rev.do Sig.re Don Cipriano Leonetti camarlingo della medesima per l'anno dal primo di gennaio a tutto dicembre 1792.</i>  Camarlingo: Cipriano Leonetti. Cancelliere: Francesco Bertini.  Reg. cart. di mm. 375×270, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-198.  V.s. 123 (già C 34)
1793 gennaio 1 – 1793 dicembre 31	149	(Tit. cost.) <i>Seraveza Dazio 1793.</i>  (Tit. int.) <i>Il presente libro di carte centocinquantotto è il dazaiolo della comunità di Seravezza che si consegna a Diacinto Carducci camarlingo della medesima per l'anno dal primo gennaio a tutto dicembre millesettecentonovantatre.</i>  Camarlingo: Giacinto Carducci. Cancelliere: Antonio Falchi.  Reg. cart. di mm. 380×260, leg. cart. e mezza perg.; di cc. 1-158.  V.s. 124 (già C 35)

1794 gennaio 1 – 1794 dicembre 31	150	<p>(Tit. cost.) <i>Dazzaiolo 1794.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Il presente libro di carte dugentosettanta due è il dazaiolo di Seravezza che si consegna all'Ill.mo Sig. Francesco Felice Angelini cam. Della medesima per l'anno dal primo gennaio a tutto dicembre 1794.</i></p> <p>(A c. 182 v.) <i>Poste dei debitori contumaci.</i>  (A c. 196 v.) <i>Livelli.</i>  (A c. 203 v.) <i>Emolumenti che ritirava il cancelliere voltati alla cassa.</i>  (A c. 204 v.) <i>Affrancazioni con censo di pozze fogne a tutto il mese di marzo 1794.</i>  (A c. 220 v.) <i>Dag'l'appreso debitori per spese di cibarie e matarassino somministratoli nelle carceri di Pietrasanta.</i>  (A c. 221 v.) <i>Rimborso di spese.</i>  (A c. 223 v.) <i>Appuntature dei perdenti.</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 350×240, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-272.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1795 gennaio 1 – 1795 dicembre 31	151	<p>(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza Dazzio 1795.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio Amen. Il presente libro di carte è il dazaiolo della Comunità di Serravezza che si consegna all'Ecc.mo Sig. Dottore Bartolommeo Fortini camarlingo per la medesima per l'anno dal primo gennaio a tutto dicembre 1795...</i></p> <p>(A c. 172) <i>Livelli.</i>  (A c. 175) <i>Emolumenti che ritirava il Cancelliere voltati alla cassa.</i>  (A c. 176) <i>Altri livelli.</i>  (A c. 178) <i>Affrancazioni con censo di poste fogne a tutto il mese di marzo 1795.</i>  (A c. 190) <i>Debitori di censo nel comune di Fivizzano a tutto maggio 1795.</i></p> <p>Contiene anche: <i>Aggiunta al Dazzaiolo della comunità di Seravezza del 1795 delle poste di quei possidenti che sono contumaci a voltare i beni che sono compresi in detta Comunità dal n.1 al n. 16 inclusive</i> (pp. 1-15).</p> <p>Camarlingo: Bartolomeo Fortini.  Cancelliere: Antonio Francesco Mini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 350×250, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-191, pp. 1-15.</p> <p>V.s. 126 (già C 37)</p>
1796 gennaio 1 _ 1796 dicembre 31	152	<p>(Tit. est.) <i>Seravezza.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Il presente libro di c. 1-198 è il dazaiolo della comunità di Seravezza che si consegna al Par. Antonio Tommasi camarlingo della medesima per l'anno dal primo gennaio a tutto dicembre 1796.</i></p> <p>(A c. 167 v.) <i>Livelli.</i>  (A c. 171 v.) <i>Emolumenti che ritirava il cancelliere voltati alla cassa.</i>  (A c. 172 v.) <i>Affrancazioni con censo di poste fogne per l'anno a tutto marzo 1796.</i></p> <p>Camarlingo: Pier Antonio Tommasi.  Cancelliere sostituto: Antonio Falchi.</p> <p>Reg. cart. di mm. 360×250, leg. cart. e mezza perg ; cc. 1-198.</p> <p>V.s. 127 (già C 38)</p>

1797 gennaio 1 – 1797 dicembre 31	153	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Il presente libro di c. 196 è il dazaiolo della comunità di Seravezza che si consegna al Sig. Giuseppe Simi camarlingo della medesima dal primo gennaio dicembre 1797.</i></p> <p>Camarlingo: Giuseppe Simi.  Cancelliere: Antonio Francesco Mini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 350×240; leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-196.</p> <p>V.s. 128</p>
1798 gennaio 1 – 1798 dicembre 31	154	<p>(Tit. cost.) <i>Seravezza 1798.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Il presente dazaiolo della Comunità di Seravezza di c. 193 per la riscossione del dazio o livelli comunitativi e d'altri si consegna al Sig. Antonio Magrini camarlingo.</i></p> <p>Camarlingo: Antonio Magrini.  Cancelliere sostituto: Antonio Falchi.</p> <p>Reg. cart. di mm, 360×250, leg. cart. e mezza perg.; cc. I, 1-193.</p> <p>V.s. 129 (già C 40)</p>
1799 gennaio 1 – 1799 dicembre 31	155	<p>(Tit. est.) <i>Dazzaiolo di Seravezza per l'anno 1799. Seravezza 1799 Camarlingo Dott. Gio. Battista Emanuelli.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Il presente libro di c.... è il dazaiolo della Comunità di Seravezza che si consegna all'Ecc.mo Sig. Gio. Batta Emanuelli camarlingo della medesima comunità dal primo gennaio a tutto dicembre 1799.</i></p> <p>Contiene entrate diverse relative a livelli del Moragno, livelli delle debbie, emolumenti che ritirava il Cancelliere, strada regia, reliquato del Camarlingo del 1798, frutti di luoghi di Monte.</p> <p>Camarlingo: Giovan Battista Emanuelli.  Cancelliere: Filippo Marsini.</p> <p>Reg. cart di mm. 370×270, leg. cart. e mezza perg.; cc. I, 1-193.</p> <p>V.s. 130 (già C 41)</p>
1800 gennaio 1 – 1800 dicembre 31	156	<p>(Tit. est.) <i>Dazzaiolo per l'anno 1800. Serravezza 1800 Camarlingo Sig. Dott. Giuseppe Emanuelli.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Il presente libro di c. 142 è il dazaiolo della Comunità di Seravezza che si consegna all'Ecc.mo D. Giuseppe Emanuelli rettore del Benefizio di S. Francesco alla Foccola camarlingo della medesima dal primo gennaio a tutto dicembre 17.</i></p> <p>Camarlingo: Giuseppe Emanuelli.  Cancelliere: Filippo Marsini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1 –142.</p> <p>V.s. 131</p>

1802 gennaio 1 –1802 dicembre 31	157	(Tit. est.) <i>Dazzaiolo della Comunità di Serravezza per i fiorini dell'anno 1802. Cam.go il Sig. Dott. Bart. Aloisi.</i>  (A c. 1 r.) <i>Il presente libro di c. 128 è il dazziolo della Comunità di Seravezza che si consegna all'Ecc.mo Sig. Dott. Bartolomeo Aloisi camarlingo della comunità suddetta dal primo gennaio a tutto dicembre 1802.</i>  Camarlingo: Bartolomeo Aloisi. Cancelliere sostituto Francesco Santini.  Reg. cart. di mm. 360×255, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1 –128.  V.s. non esiste.
--	-----	--

#### Dazzaioli della doppia tassa di redenzione

1800 novembre 15 - 1800 novem- bre 25	158	(Tit. est.) <i>1800 Dazziolo della prima rata della doppia tassa di redenzione anticipata Serravezza.</i>  Camarlingo: Giuseppe Emanuelli. Cancelliere: Filippo Martini.  Reg. cart., leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-89  V.s. 136 (già C 42)
1801 gennaio 1 – 1801 dicembre 31	159	(Tit. est.) <i>Serravezza. Dazziolo duplicata tassa di redenzione Camarlingo Signore Giacinto Carducci 1801.</i>  (A c. 1 r.) <i>Il Signore Giacinto Carducci camarlingo della comunità di Serravezza a forma della notificazione pubblicata ai luoghi soliti delle tre comunità di questo Vicariato, a tutto il 31 gennaio 1801 corrente avrà riscosso da tutti i possessori in detta comunità la rispettiva tangente delle due ultime terzine della duplicata tassa di redenzione osservando di non accettare mandato alcuno in sconto dei rispettivi pagamenti; ma tutti i particolari salderanno detta tassa di redenzione a pronti contanti; procurando altresì di esigere dai morosi (se ve ne saranno) la penale del 10 per cento e di agire contro di essi, spirato detto termine, per la via di giudizio, sempre a forma degli ordini; giacché la presente riscossione dovrà detto camarlingo dovrà versare in mano del camarlingo comunitativo di Pietrasanta spirato detto termine... dato dalla Cancelleria di Pietrasanta li 20 genajo 1801 Filippo Marsini cancelliere.</i>  Camarlingo: Giacinto Carducci. Cancelliere: Filippo Marsini.  Contiene anche: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Tassa familiare [...] ordinata con deliberazione del dì 12 dicembre 1800 ed approvata dal Governo provvisorio di Toscana come dalla lettera dell'Ill.mo Sig. re Provveditore dell'Ufficio dei Fossi di Pisa segnata sotto dì 26 febbraio 1801.</i></li> <li>- <i>Poste dei contumaci.</i></li> <li>- <i>Tassa di sussidio ordinata con editto del Real Governo di Toscana del dì 11 maggio 1801.</i></li> <li>- <i>Spese dei malfattori del 1799 e 1800 riportati in quest'anno 1801 per averne il rimborso nelle solite forme.</i></li> <li>- <i>[...] reparto della contribuzione di guerra ordinata dal Generale in capite Murat con suo decreto del 20 marzo 1801 [...].</i></li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Livelli del Moragno.</i></li> <li>- <i>Livelli delle debbie.</i></li> <li>- <i>Reparto di imposizione sopra la massa minore dell'estimo [...] ordinata dal Commissario delegato del Governo toscano nella Provincia pisana con decreto del 19 febbraio 1801 per supplire all'approvvigionamento delle truppe per scudi cinquantamila alla quale imposizione è stata unita l'altra ordinata dal governo toscano con decreto del dì 11 febbraio 1801 sopra la provincia pisana per la somma di £ 53.200 per la formazione di un corpo di Giandarmeria, per provvedere al vestiario, equipaggiamento ed armamento [...].</i></li> </ul> <p>Reg. cart. di mm. 360×250, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 137 (già C 44)</p>
--	--	--

#### IMPOSIZIONI STRAORDINARIE

Afferiscono alla serie alcuni registri relativi ad imposizioni straordinarie istituite dal Governo provvisorio di Toscana, tra cui la tassa dei 100 scudi istituita il 28 giugno 1801 e la tassa della contribuzione di guerra istituite con editto del 28 giugno 1801 con lo scopo di affrontare particolari emergenze per lo più derivanti dall'occupazione militare francesi. Da una lettera del 14 marzo 1801 del Provveditore dell'Ufficio Fiumi di Pisa letta nell'adunanza del 13 aprile sappiamo che il Magistrato comunitativo di Pietrasanta in difesa dell'interesse delle Comunità che rappresentava, a cui si erano rimessi i rappresentanti, aveva fatto rimostranze per ottenere che la loro Comunità fosse esentata dall'esecuzione del reparto estimale della contribuzione di guerra e dagli altri straordinari reparti ordinati dal medesimo governo per supplire alle spese degli approvvigionamenti delle truppe.

#### Dazziolo dell'imposizione straordinaria dei 100.000 scudi

1801	160	(Senza titolo)  (A c. 1 r.) <i>Si consegna il presente dazziolo al Sig. Giacinto Carducci Camarlingo della Comunità di Seravezza all'effetto, che nel tempo, e termine di giorni tre dal suddetto giorno ventidue luglio 1801 risquota [sic] dai Possessori in esso descritti, e collettati per la imposizione straordinaria di scudi 100.mila in tutto il Granducato, e ordinata coll'editto del Real Governo di Toscana del 28 giugno [...] da imposizione sopra la massa minore dell'estimo di detta Comunità, avvertendo detto Sig. Camarlingo che spirati i predetti tre giorni i morosi al pagamento della rispettiva tangente caderanno nelle penali del 5 per cento a forma di detto editto. Dalla Cancelleria di Pietrasanta Francesco Santini.</i>  Camarlingo: Giacinto Carducci. Cancelliere: sostituto Francesco Santini.  Reg. cart. di mm. 295×210, leg. cart.; cc. I-93.  V.s. 139
------	-----	---



## Dazzaiolo della contribuzione di guerra

1801	161	<p>(Tit. est.) <i>Dazzaiolo della contribuzione di guerra del 1801 camarlingo signore Giacinto Carducci di Serravezza.</i></p> <p>(A c. 2 r.) <i>Dazzaiolo di carte num. 1222 per la riscossione da farsi nel tempo, e termini di giorni 10, e così a tutto il 30 marzo 1800 delle Lire 18492.12 – Rata spettante alla comunità di Serravezza della contribuzione di guerra imposta dal Consigliere di Stato della Repubblica francese Pethier, alla ragione di Lire 10.8 per fiorino che si consegna al Sig. Giacinto Carducci Camarlingo della medesima il quale per subito che avrà riscosse le rispettive quote dai contribuenti e rimborsati quelli che contribuirono all'imprestito ordinato dal General Dupont superiormente alle loro tangenti, a forma delle annotazioni, che troverà i detto daz-zaiolo, dovrà immediatamente versare ogni avanzo nella casa del Sig. Cam. Comunitativo di Pietrasanta la nota dei morosi per l'esecuzione civile e militare contro di essi comminata e tutto intitolato questo dì 20 marzo del 1801 Filippo Marsini cancelliere.</i></p> <p>Camarlingo: Giacinto Carducci. Cancelliere: Filippo Marsini.</p> <p>Reg. cart di mm. 320×225, leg. cart.; cc. 1-122. V.s. 140 (già C 46)</p>
------	-----	---

## CAUSE

1645-1697	162	<p>(Tit. int.) <i>Causa tra comunità di Pietrasanta e Francesco Boria.</i></p> <p>Fascicolo cart. di cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
-----------	-----	---

## SALDI

La serie conserva due libri di saldi della comunità di Seravezza complessivamente dal gennaio 1777 all'agosto 1807 e dal 1815 al 31 gennaio 1817. La compilazione del secondo registro fu interrotta durante il periodo della dominazione francese 1808-1814 per la quale fu utilizzato il modello dei budget francesi per poi essere ripresa con la restaurazione granducale. Per gli anni dal 1798 al 1801 e dal 1803 al 1807 i saldi della comunità sono conservati oltreché nell'archivio comunale di Seravezza anche nell'Archivio di Stato di Pisa nel fondo dell'Ufficio Fiumi e Fossi<sup>171</sup>. Nei documenti di quest'ultimo fondo le spese per la comunità<sup>172</sup> sono riportate unitamente a quelle di altre comunità del Granducato anno per anno. In questi registri venivano annotate non solo le spese, riportate in modo

<sup>171</sup> Crf. ASPi, *Ufficio Fiumi e Fossi*, Saldi delle Comunità..., Filze n. 3471 (63); n. 3481 (73); n. 3483 (75); n. 3487 (78); n. 3501 (92); n. 3510 (101); n. 3516 (107); n. 3523 (114); n. 3529 (119).

<sup>172</sup> Sui saldi della Comunità di Seravezza si veda A. M. SIBILLA, *La viabilità del secolo XIX*, in *Le vie del marmo*, op. cit., p. 226.

più o meno sintetico all'inizio del saldo ma anche le diverse ricevute dei conti, le note e gli appunti dei lavoratori responsabili, le approvazioni del Camarlingo e le conferme di pagamento. È probabile che il Camarlingo registrasse il bilancio della comunità sia sul libro dei saldi della Comunità che su un altro registro da inviarsi con un corredo di note dei lavori all'Ufficio dei Fiumi e Fossi di Pisa<sup>173</sup>.

77 gennaio 1 – 1797 dicembre 31	163	<p>(Tit. cost.) <i>Saldi di Seravezza dal 1777 al 1797.</i></p> <p>(A c. 1 v.) <i>Ragione e calcolo dell'entrata e uscita della nuova comunità di Seravezza dal di primo gennaio a tutto dicembre detto tenuta, e amministrata dal Sig.re Luigi dei già Sig.re D.re Francesco Antonio Fortini di Seravezza stato estratto ed approvato camarlingo di detta comunità per un anno, dal Consiglio generale di detta comunità in sequela del regolamento generale della provincia piana de 17 giugno 1777, rivista e in nido posta [...]</i></p> <p>Camarlinghi: Luigi di Francesco Antonio Fortini (1777); Antonio Magnini (1778); Lorenzo Galanti (1779); Paolo Campana (1780); Giovanni Antonio Marchi (1781), Francesco Maria Polini (1782); Diacinto Carducci (1783); Giovanni Battista Fortini (1784); Giuseppe Gasparetti (1785); Antonio Magnini (1786); Lorenzo Giannelli (1787); Pietro Leonardi (1788); Santi Lorenzoni (1789); Bartolomeo Bugliani (1790); Luca Vannucci (1791); Cipriano Leonetti (1792); Giacinto Carducci (1793); Francesco Felice Angiolini (1794); Bartolomeo Fortini (1795); Pier Antonio Tommasi (1796); Giuseppe Simi (1797).</p> <p>Reg. cart. di 280×380 mm., leg. perg.; cc. 1-221.</p> <p>V.s. [178]</p>
1798 gennaio 1 – 1817 dicembre 31	164	<p>(Tit. cost.) <i>Serravezza saldi dal 1798 al</i><sup>11</sup>.</p> <p>Camarlinghi: Antonio Magnini (1798); Giovanni Battista Emanuelli (1799); Giuseppe Emanuelli (1800); Diacinto Carducci (1801); Bartolomeo Aloisi (1802); Luigi Fortini (1803); Costanzo Rossetti (1804); Salvatore Gasparetti (1805 gennaio 1- 1807 agosto 31); Giovan Angiolo Galanti (1815 gennaio 1 –1816 dicembre 31); Alessandro Poleni (1817 gennaio 1 –1817 dicembre 31).</p> <p>Reg. cart. di 280×380 mm., leg. perg.; cc. 1- 191.</p> <p>V.s. 179 (già B 18)</p>

<sup>173</sup> Il Magistrato de Fossi riscuoteva dai camarlinghi delle Comunità del contado le imposte sopra l'estimo per le spese del Magistrato e delle Comunità stesse.

<sup>175</sup> Segue spazio vuoto.

## CAMPIONE DI STRADE

Pietro Leopoldo aveva visitato tutta la Toscana percorrendola a dorso di mulo e prendendo minuziosi appunti. Alla fine si era convinto che le cause di un mancato sviluppo di alcuni centri fosse l'isolamento degli stessi per la mancanza di strade adeguate. Durante il governo dei Granduchi lorenese Seravezza era attraversata da strade che non garantivano una adeguata viabilità.

Nel 1769 Pietro Leopoldo sopprimeva la miriade di magistrature che si occupavano di strade e istituiva un organo unico la Camera delle comunità<sup>175</sup>; nel 1774 emanava i regolamenti relativi al funzionamento del sistema amministrativo del contado fiorentino e nel 1776 il "Regolamento generale del Dipartimento pisano de' 17 giugno 1776". Nell'ambito di un moderno processo di potenziamento delle autonomie locali e di decentramento delle competenze circa l'amministrazione dell'urbanistica e la visibilità, la manutenzione delle strade non vicinali fu affidata alle Comunità che avrebbero dovuto sostenere direttamente le spese per il mantenimento annuo delle strade e delle fabbriche comunitative. Le vie furono così ripartite secondo l'organo che ne avrebbe curato la manutenzione e classificate in strade regie, da ristrutturare a spese dello stato, strade comunitative gestite dalle Comunità, strade vicinali e provinciali in parte mantenute dalle Comunità e in parte da privati. In base all'art. 130 del Regolamento generale per il Compartimento pisano, per conoscere l'estensione delle strade comunitative su cui effettuare lavori pubblici, alle quali dovevano provvedere le Comunità, il sistema viario doveva essere descritto in un "Campione di tutte le strade comunitative esistenti".

La gran parte delle Comunità granducali optò per un censimento scritto delle pubbliche strade. Per la formazione dei campioni le nuove Comunità si affidarono ai Provveditori delle strade e fabbriche, con incarico della durata di tre anni<sup>176</sup>, per il quale generalmente erano eletti agrimensori di una certa fama. Il campione era poi presentato al giudice che doveva pubblicarlo mediante notificazione; trascorsi i termini per la presentazione di eventuali reclami, era rimesso alla rispettiva Cancelleria.

I campioni di strada furono lo strumento tramite le quali il Granduca riuscì a tenere sotto controllo la viabilità delle varie Comunità. La cartografia realizzata dagli agrimensori granducali proprio su indicazione di Pietro Leopoldo contiene per la prima volta la rappresentazione del territorio su piante acquerellate sulle quali erano rappresentati confini, idrografia, proprietà, tracciati delle strade<sup>177</sup>.

Il *Campione di strade* della Comunità di Seravezza è stato redatto e disegnato nel 1784 dall'agrimensore Francesco Angelo Folini, probabilmente con il contributo di un altro agrimensore Giovanni Battista Fortini<sup>178</sup>.

Nel *Campione* leopoldino è rappresentata in ventisei carte la rete viaria della Comunità di Seravezza. Tutte le carte sono orientate verso sud, ogni mappa fornisce una grande quantità di informazioni che riguardano il territorio adiacente alla rete viaria: edifici, chiese, fontane, pozzi, lavatoi, acquedotti, proprietà confinanti con le strade e il nome dei possidenti. Uno degli scopi del campione era la ripartizione delle spese dei frontisti e soprattutto segnalare le strade soggette alle rispettive comunità. La manutenzione dei tratti di strada spettava ai frontisti, tuttavia per lavori di maggior impegno le spese erano a carico delle comunità.

<sup>175</sup> D. ULIVIERI, *Iconografia dei centri della Versilia storica negli stradari leopoldini* in *La città allo specchio*, a cura di C. CONFORTI, L. NUTI, Roma 2007.

<sup>176</sup> Agli art. 120-125 del Regolamento del 1776 era previsto che le Comunità assumessero con contratto triennale un Provveditore di strade e fabbriche, ovvero un tecnico esperto in materia al quale erano affidati i compiti che prima erano stati dei Viarii o deputati di strade, e ne chiarivano le competenze richieste, tra cui una profonda conoscenza del territorio e una adeguata formazione professionale, e il *modus operandi*, nonché se ne precisavano gli obblighi.

<sup>177</sup> D. ULIVIERI, *Francesco Angelo Folini e lo stradario di Seravezza*, in I. BONCOMPAGNI, D. ULIVIERI, *La Versilia dei cartografi. Stradari del periodo leopoldino*, Pisa, Pacini, 2000, *passim*.

<sup>178</sup> Su Francesco Angelo Folini e il campione di strade del 1784 cfr. D. ULIVIERI, *Francesco Angelo Folini e lo stradario di Seravezza*, *op. cit.*, pp. 76-86; D. ULIVIERI, *Iconografia, op. cit.*, p. 483.

1784	165	(Tit. est.) <i>1784 Comunità di Seravezza Cancelleria di Pietrasanta Campione di strade.</i> È formato da 26 carte che rappresentano la rete viaria della comunità di Seravezza. Ogni tavola rappresenta diversi tronchi delle principali strade di collegamento, ciascun tronco è legato con il tronco della tavola successiva mediante corrispondenza delle lettere alfabetiche. Ogni carta possiede un testo a fronte di introduzione e spiegazione delle mappe.  Registro cart. di mm. 245×345, leg. perg.; cc.nn.  V.s. non esiste.
[1784 c.a]	166	( <i>Senza titolo</i> )  (Tit. int. a p. 1 r.) <i>Pietrasanta comunità. Registro o sia il campione dove sono descritte tutte le strade comunitative giacenti dentro il Territorio della comunità di Pietrasanta il mantenimento delle quali Strade deve farsi a tutte spese della comunità a forma del Regolamento e Legge di S.A.R. pubblicata in Firenze il dì 17 giugno 1776 ed in Pietrasanta il dì 21 luglio 1776 e come nel paragrafo CXXXII di detta Legge e secondo il paragrafo 132 del Regolamento Pisano.</i>  (Segue a p. 1 r.) <i>Si avverte che il presente scartafaccio è stato formato ad oggetto di ponere sotto la considerazione e giudizio dell'Ill. mp Magistrato il Regolamento pensato della descrizione delle strade suddette quale essendo accordato si ponerà in buona forma in Libro per la pubblicazione e memoria. E credendone la correzione si prega di quella farla a parte, secondo più, e meglio piacerà per quei casi che possono essere creduti correggibili.. Carlo Mazzoni Isp.</i>  (A c. 3) <i>Indice dei nomi che si ritrovano a Pietrasanta.</i>  <i>A matita di mano moderna A c. 1r. in calce Pubblicato il 1784 e approvato con decreto del [...] Baroni.</i>  Reg. cart. di mm. 300×210, s. cop.; pp. 1-44.  V.s. 373

## MAIRIE DI SERAVEZZA (1808-1814)

Con il trattato franco-spagnolo di Fointenbleau del 23 ottobre 1807 che poneva fine all'effimero regno d'Etruria (1801-1807) di cui faceva parte la Toscana, tolto da Napoleone con vane promesse alla reggente Maria Luisa di Borbone, si dette avvio al processo che avrebbe portato a breve termine all'annessione diretta dell'ex Granducato di Toscana all'Impero napoleonico.

Il governo francese, tramite l'intendente del Tesoro per i dipartimenti d'Italia generale Edoardo Dauchy, inviato a Firenze come "Amministratore generale della Toscana", iniziò fin dai primi mesi del 1808 un'intensa attività finalizzata ad affrettare l'inserimento della stessa nell'Impero napoleonico ed avviarne il riordino territoriale secondo il sistema francese fondato sulla legge del 28 piovoso anno VIII (17 febbraio 1800). Il nuovo assetto del territorio dell'ex Granducato di Toscana, stabilito da Dauchy il 22 aprile 1808, stabiliva l'articolazione dello stesso in Dipartimenti governati dal Prefetto, dal Consiglio di prefettura e dal Consiglio generale di Dipartimento, in Circondari o Sottoprefetture governati da un Sottoprefetto e da un Consiglio ed infine in municipalità o *Marie* amministrati dal *Maire*, dagli Aggiunti e da un Consiglio municipale.

Con il *Sénatus-consulte organique, qui réunit à l'Empire français les Duchés de Parme, de Plaisance et les Etats de Toscane* del 24 maggio 1808, firmato da Napoleone il 30 maggio, si decretava che gli "Stati di Toscana" sarebbero stati uniti all'Impero francese e il territorio dell'ex Granducato suddiviso amministrativamente nei tre Dipartimenti dell'Arno, dell'Ombrone e del Mediterraneo. Da questo momento fino alla restaurazione degli ordinamenti granducali avvenuta nel 1814, la Toscana fu una struttura periferica dell'Impero francese amministrata tramite i Dipartimenti ed i toscani assimilati a cittadini francesi.

Il Dipartimento del Mediterraneo era composto dalla Prefettura di Livorno, dalla Sottoprefettura di Volterra e dalla Sottoprefettura di Pisa le quali formavano tre Circondari. La Sottoprefettura di Pisa comprendeva tra le altre, in Versilia, le comunità di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema. Nell'ambito della riorganizzazione amministrativa della Toscana secondo il sistema francese delle Prefetture, dei Circondari e delle municipalità Seravezza, istituita in *Mairie*, si trovò compresa nel Dipartimento del Mediterraneo ed all'interno di esso, ripartito in tre Circondari, nella Sottoprefettura e Circondario di Pisa. Anch'essa come tutte le municipalità istituite nella Toscana napoleonica fu amministrata da un *Maire*, scelto nel ceto dei proprietari, da un numero di Aggiunti (*Adjoint*) variabile in rapporto alla popolazione della Comune e da un Consiglio municipale, composto da un numero di membri proporzionale agli abitanti.

Il 19 dicembre 1808 il dottor Francesco Bozzi, Giudice di pace del cantone di Seravezza in esecuzione del decreto del Prefetto del Mediterraneo Capelle del 20 novembre 1808, leggeva al Dott. Bartolomeo Aloisi di Seravezza nella stanza della Comune di Seravezza il decreto con cui era nominato *Maire* della Comune di Seravezza e questi giurava obbedienza alla costituzione dell'Impero e fedeltà all'Imperatore francese. Il *Maire* in esecuzione del decreto del 20 dicembre 1808 nominava Aggiunto Antonio Campana; il primo febbraio era nominato Aggiunto con lo stesso rito anche Lorenzo Marchi. L'Aggiunto, oltre a svolgere le funzioni di ufficiale di stato civile nei comunelli assegnatogli, poteva sostituire il *Maire* nelle sue funzioni in caso di assenza o impedimento dello stesso e collaborare con lui "in tutti gli atti di polizia inerenti la comunità", ma aveva comunque in genere poco potere<sup>179</sup>.

Il *Maire*, funzionario di nomina governativa, era invece il vero e proprio capo e rappresentante della Comune, della cui amministrazione, come stabiliva la legge del 2 piovoso anno IX, era il solo responsabile: *Le Maire sera chargé seul de l'administration: il aura seulement la faculté d'assembler les adjoints et de les consulter lorsqu'il le jugera à propos et de leur déléguer une partie de ses fonctions*<sup>180</sup>. A lui era affidata la gestione amministrativa dei beni e delle entrate

<sup>179</sup> G. PANSINI, *I mutamenti nell'amministrazione della Toscana durante la dominazione napoleonica. La Toscana nell'età rivoluzionaria napoleonica* a cura di I. TOGNARINI, Napoli, Edizioni italiane scientifiche, 1985, p. 560.

<sup>180</sup> *Bullettin...*, s. III, v. II, p. 251, art. 7.

comunali, nonché il compito di far eseguire i lavori pubblici a carico delle comunità e di dirigere le funzioni relative allo stato civile, alla coscrizione e quelle di polizia<sup>181</sup>.

Si trattava pertanto di una figura decisamente nuova, ben diversa da quella del Gonfaloniere leopoldino, caratteristica del sistema municipale toscano precedentemente l'istituzione delle *Mairies*, che ad esempio non assommava in sé responsabilità contabili affidate invece al Cancelliere, cui spettava l'effettiva amministrazione del denaro della Comunità e l'obbligo di presentare i "saldi" o rendiconti della stessa all'autorità competente<sup>182</sup>.

A tali forti poteri del *Maire* erano connesse enormi responsabilità che, come emerge nel carteggio tra il *Maire* di Seravezza ed il Sottoprefetto di Pisa e Prefetto di Livorno ed altre autorità, questi non perdevano occasione di ricordare, lamentandosi con tale carica per negligenze, scorrettezze e ritardi nell'esecuzione di ordini, ma anche per le inadempienze dei suoi segretari o di altri sottoposti.

Oltre che dall'aggiunto, il *Maire* era affiancato da un organo ufficiale il Consiglio municipale, che, presieduto dal *Maire* stesso, doveva riunirsi secondo il decreto del 14 febbraio 1808 ogni anno per un massimo di quindici giorni dal 1 al 15 maggio, previa convocazione da parte del *Maire* o in caso di sua assenza dell'Aggiunto.

Il Consiglio municipale aveva scarso potere, avendo la facoltà di decidere solo su questioni secondarie, mentre quelle più importanti, che poteva solo discutere, richiedevano comunque l'approvazione da parte delle autorità superiori<sup>183</sup>. Le sue competenze, fissate dalla legge del 28 piovoso anno VIII, consistevano infatti nel prendere cognizione dei rendiconti delle spese che il *Maire* doveva presentare al Sottoprefetto e discuterle, decidere della divisione dei prodotti comunali, dei lavori da farsi nella comune, della manutenzione delle opere, nonché deliberare sui centesimi addizionali e sulla imposizione diretta<sup>184</sup>.

Con decreto del 17 gennaio 1809 il Prefetto del Mediterraneo Capelle nominava i 20 componenti del Consiglio municipale di Seravezza scelti tra i maggiori possidenti della comunità, che il 6 febbraio 1809 giurarono nelle mani del *Maire*: Andrea Borrini, Giuseppe Bascherini, Antonio Agostino Campana, Felice Carducci, Luigi Fortini, Salvatore Gasperetti, Lorenzo Lorenzoni, Agostino Lombardi, Bartolomeo Carducci, Angelo Palanti, Giuseppe Galleni, Luigi Gasperetti, Francesco Luigi Guglielmi, Matteo Leonetti, Lorenzo Marchi, Iacopo Mancini, Gaetano Pacchiani, Costanzo Rossetti, Giuseppe Simi<sup>185</sup>.

L'introduzione del sistema amministrativo francese comportò fondamentali novità nella contabilità comunale e nel sistema impositivo, apportando in una realtà così diversa quale quella toscana un innegabile progresso che la rese, come sottolineato fin dal fondamentale studio di Pansini, "più ordinata e coerente"<sup>186</sup>. Il sistema di contabilità dei Comuni precedentemente basato sui tradizionali "saldi" resi dai Camarlinghi, fu razionalizzato con l'introduzione dei bilanci preventivi e consuntivi, sul modello francese dei *budget*. Il bilancio preventivo delle rendite e spese della comunità, predisposto all'inizio di ogni anno dal Consiglio municipale di Seravezza secondo uno schema che evidenziava le singole voci di entrata ed uscita<sup>187</sup>, dopo essere discusso ed approvato, veniva trasmesso al Sottoprefetto di Pisa che lo vagliava e correggeva passandolo poi al Prefetto di Livorno, cui spettava la vidimazione finale ed in particolare la decisione circa le somme da accordare. I saldi o *budgets* di questo periodo, assenti nell'archivio comunale per il periodo della *Mairie*, sono tuttora conservati nell'Archivio di Stato di Livorno nel fondo Prefettura del Mediterraneo<sup>188</sup>.

<sup>181</sup> G. PANSINI, *op. cit.*, pp. 559-560.

<sup>182</sup> G. PANSINI, *op. cit.*, p. 562.

<sup>183</sup> P. R. COPPINI, 1993, pp. 92-93.

<sup>184</sup> G. PANSINI, *op. cit.*, p. 560.

<sup>185</sup> ASPi, Sottoprefettura di Pisa, Comunità di Seravezza, *Affari diversi dal 1808 al 1814*, 13, *Extrait des registres des arretes du Department de la Mediterranee, arrete*, 17 jouvier 1809.

<sup>186</sup> G. PANSINI, *op. cit.*, p. 564.

<sup>187</sup> Il loro aspetto è molto più schematico dai saldi del periodo precedente differenziandosi per una presentazione dei conti più sintetica e schematica con una disposizione su colonne delle voci di riferimento accanto ai quali sono annotate le somme previste per i lavori.

<sup>188</sup> ASLi, Prefettura del Mediterraneo, *Cancelleria di Pietrasanta. Rendimento di conti e budgets dal 1808 al 1814 delle comunità di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema*, n. 168 (7).

Nel sistema impositivo la dominazione napoleonica modificò a fondo il sistema delle imposte dirette. Con decreto della Giunta di Toscana del 22 agosto 1808 erano state abolite, con decorrenza dal 1 gennaio 1809, le contribuzioni dirette ereditate dal periodo granducale, vale a dire il dazio sui possidenti e la tassa sul macinato e sostituite con la contribuzione fondiaria, la contribuzione personale, la contribuzione sulle porte e finestre e quella sulle patenti<sup>189</sup>. All'art. 5 si ingiungeva ai Camarlinghi e tutti quelli obbligati a rendere conto di denari pubblici di preparare i loro conti e di presentarli alla Giunta prima della fine di dicembre. L'importo dell'imposta fondiaria suddiviso tra i vari Dipartimenti, veniva stabilito dal governo centrale parigino, mentre le quote che dovevano essere pagate dai proprietari erano fissate da apposite commissioni locali sulla base delle decime e dei vecchi libri dell'estimo.

La contribuzione personale era decretata dalla Giunta e ripartita fra i Dipartimenti. Ad ogni *Mairie* toccava la sua quota, consistente nel prodotto della moltiplicazione tra il valore di tre giornate lavorative (valutate tre franchi) ed un coefficiente corrispondente alla sesta parte della propria popolazione. Tale somma veniva poi suddivisa fra tutti gli abitanti residenti, ad esclusione di coloro che fossero stati dichiarati indigenti<sup>190</sup>.

Come in tutto il territorio francese era stata stabilita anche per le comunità toscane un'imposizione sulle porte e finestre che guardavano sulle strade, cortili o giardini degli edifici e officine fissata dal Prefetto in contingenti per ciascuna *Mairie* e ripartita fra i proprietari di immobili secondo una determinata tariffa.

L'imposta sulle patenti era pagata da tutti coloro che esercitavano il commercio e l'industria e consisteva "in un diritto fisso e in una quota variabile, proporzionale all'ammontare delle pigioni pagate per le abitazioni, i laboratori, i negozi, i depositi" ecc.<sup>191</sup>. Nella *Mairies* superiori ai 4000 abitanti in cui le entrate non erano sufficienti a coprire le spese furono istituiti anche gli *octrois* o dazi di consumo.

Insieme al nuovo sistema impositivo i francesi non mancarono di introdurre una struttura per la riscossione del tutto nuova basata sui Ricevitori ed i Percettori e caratterizzata soprattutto da un diretto controllo dell'amministrazione statale. Per la Comunità di Seravezza furono nominati con il decreto del 12 settembre 1808 quali Commissari Repartitori Francesco Luigi Guglielmi, Lorenzo Marchi, Antonio Campana e Luigi Fortini. Tali Commissari dovevano occuparsi, di concerto coi *Maires* o coi Cancellieri, della compilazione delle matrici del registro. Per la formazione della matrice del registro dovevano prendere per base gli antichi catasti dell'estimo.

L'estensione alla Toscana del sistema giudiziario francese, introdotto in modo graduale dal primo ottobre 1808, portò ad una completa riforma e riorganizzazione dell'amministrazione della giustizia, eliminando molte delle incongruenze, retaggio del sistema mediceo, che ancora permanevano nonostante la riforma di Pietro Leopoldo.

Alla suddivisione amministrativa del territorio in Dipartimenti, Circondari e *Mairies*, i Francesi avevano sovrapposto per l'amministrazione della giustizia un'ulteriore suddivisione del territorio basato sulla ripartizione di ciascuno dei Circondari dei tre dipartimenti in Cantoni, entità amministrative e giurisdizionali elettorali il cui organo deliberativo era l'assemblea cantonale che eleggeva i propri rappresentanti (deputati) e aveva la facoltà di eleggere il Giudice di pace. All'amministrazione della giustizia civile furono preposti i Giudici di pace, che distribuiti in numero di uno o più per Cantone, giudicavano senza appello le cause civili di minor importanza; presiedevano i Consigli di famiglia, esercitavano le funzioni del conciliatore; i Tribunali di prima istanza, istituiti nei capoluoghi di Circondario, con competenze in materia civile su tutte le cause che non rientravano nelle competenze del Giudice di pace; i Tribunali di commercio a Firenze ed a Livorno e una Corte d'appello a Firenze.

Nell'ambito di questa riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie vennero istituiti due Cantoni, uno costituito da Pietrasanta l'altro da Seravezza che comprendeva gli altri Comuni della Montagna tra cui Stazzema. Seravezza dal 1808 al 1814 fu quindi capoluogo di Cantone, sede di Giudicatura di pace<sup>192</sup>, con giurisdizione civile, conqui-

<sup>189</sup> G. PANSINI, *op. cit.*, p. 565.

<sup>190</sup> In ASPi, Prefettura del Mediterraneo, 53 troviamo documentazione circa le contribuzioni dirette – Porte e finestre Patenti personale e fondiaria.

<sup>191</sup> G. PANSINI, *op. cit.*, p. 565.

<sup>192</sup> La documentazione del Giudice di pace di Seravezza è conservata nella serie *Giudice di Pace di Seravezza (1808-1814)* presso l'Archivio storico comunale di Pietrasanta e consiste in 5 pezzi relativi agli atti dei Giudici di Pace Francesco Bozzi dal 1808 al 1810 (nn. 2356-2357) e Leopoldo Longi dal 1811 al 1814 (nn. 2358-2360).

standosi una completa indipendenza da Pietrasanta. Ricoprirono la carica di Giudice di pace a Seravezza dal 1808 al 1810 Francesco Bozzi, dal 1811 al 1814 Leopoldo Longi mentre le funzioni di Commissario di Polizia erano ricoperte dal primo Aggiunto<sup>193</sup>.

Il Tribunale di prima istanza competente, invece, era quello di Pietrasanta, nel capoluogo del Circondario, sottoposta al Tribunale di prima istanza di Pisa ed alla Corte di giustizia criminale del Mediterraneo.

A testimonianza delle difficoltà con cui furono recepiti sia i mutamenti introdotti dai francesi nella giustizia civile e penale, che la fondamentale separazione tra competenze amministrative e contenziose, basti pensare alla frequenza con cui le autorità giudiziarie si ritrovavano a dover duramente richiamare i *Maires* del proprio Cantone o del Circondario per l'abuso che facevano dei già ampi poteri, arrogandosi anche competenze spettanti alle autorità giudiziarie.

Anche per l'amministrazione della giustizia penale venne istituita un gerarchia di tribunali in base alla gravità della pena: i Tribunali di polizia semplice, istituiti in ogni Cantone e di cui facevano parte gli stessi giudici di pace, per i reati minori; i Tribunali di polizia correzionale, ovvero gli stessi Tribunali di prima istanza "per delitti la cui punizione non comportava pena infamante", ma che non erano di competenza di quelli di polizia semplice; infine le Corti di giustizia criminale a Firenze, Livorno e Siena per giudicare i delitti che comportavano pena infamante, nonché gli appelli contro le sentenze dei tribunali di polizia correzionale<sup>194</sup>.

La documentazione del periodo della *Mairie* conservata nell'archivio del Comune di Seravezza è purtroppo scarsa e molto lacunosa. Sulla consistenza dell'archivio di Seravezza all'inizio della dominazione francese abbiamo però un'importante testimonianza nell'*Inventario dei libri che si danno in consegna dal Sig Niccolò Pandolfini Barberi stato Cancelliere di Pietrasanta a me infrascritto Maire di Seravezza questo infrascritto giorno a forma della lettera del signore Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo dei dì dodici dicembre 1808*<sup>195</sup>.

## REGISTRI DELLE DELIBERAZIONI

Un decreto del Prefetto De Goyon in data 19 aprile 1811, inviato ai *Maires*, fissava rigorosamente, basandosi sulle disposizioni della legge del 28 piovoso anno ottavo, non solo le materie che dovevano essere esaminate, ma anche l'ordine con cui le operazioni dei consigli comunali dovevano iniziare e susseguirsi. Innanzitutto conformemente all'art. 15 dello stesso dovevano essere esaminati e dibattuti "i conti delle ragioni da rendersi dai *Maires* a quelli delle rendite e spese effettive rendibili dai percettori e ricevitori delle rendite comunali" per l'esercizio dell'anno trascorso, che poi sarebbero stati trasmessi al Sottoprefetto per essere decretati definitivamente. Poi doveva essere esaminato il *budget* delle spese comunali giudicate necessarie per l'esercizio seguente, vale a dire il bilancio preventivo presentato dal *Maire* e dall'aggiunto, che avrebbe seguito lo stesso *iter* della trasmissione al Sottoprefetto per l'approvazione. Dopo aver regolato in questo modo la contabilità della comune i Consigli comunali dovevano occuparsi "del reparto dei lavori necessari alla conservazione e alle riparazioni delle strade vicinali ossia comunitative" dopodiché potevano deliberare sui diritti comunali, sul modo di stabilire un cimitero conformemente alle disposizioni imperiali del 23 pratile anno XII (1804) nelle comuni dove esso non esisteva ed infine su tutto ciò che sembrava utile all'interesse della sua comune.

Rimangono purtroppo solo tre registri delle deliberazioni, uno dei quali in carta bollata relativi agli anni 1808-1814.

<sup>193</sup> Con la lettera del 9 novembre 1808 il Prefetto di Livorno incaricava il Cancelliere provvisorio della Comunità di Seravezza Minassi di verificare se esistesse a Seravezza un palazzo dove in passato aveva residenza il Vicario di Pietrasanta e se esistesse una casa comunitativa con un locale sufficiente da adibire a stanze di udienza della Giudicatura di pace in Seravezza. Riunitosi il Cancelliere il 29 novembre 1808 davanti al Gonfaloniere e ai Priori dopo una lunga discussione si concludeva che vi era a Seravezza il Palazzo sovrano che è sempre servito di residenza al Vicario e ai Notari criminale e civile del Tribunale che poteva servire alla Giudicatura di pace sia per quelli del comune di Seravezza che di Stazzema.

<sup>194</sup> Ivi, p. 572.

<sup>195</sup> ACSe, Preunitario, *Mairie*, Carteggio, 175.

## Deliberazioni del *Maire*

1808 dicembre 19 - 1814 marzo 5	167	(Tit. est.) <i>Mairie di Seravezza Registro in carta bollata.</i>  (A c. 1 r.) <i>Mairie di Seravezza registro in carta bollata nel quale saranno riportati i processi verbali ed altri atti che a forma della legge richiedono il bollo registro di carte 26 parafrasate dal Sig.re Maire della comune di Seravezza cominciato il primo di gennaio 1809.</i>  All'inizio del registro è rilegato un estratto dai registri dei Decreti della Prefettura del Dipartimento del Mediterraneo concernente la nomina di Bartolomeo Aloisi a <i>Maire</i> di Seravezza e di Antonio Campana e Lorenzo Marchi ad aggiunti della medesima. Il registro reca in ogni c. in alto a destra la firma Aloisi <i>Maire</i> .  Reg. cart. di mm. 316×222, leg. cart.; cc. 1-II, 1-26.  V.s. 50 (già E 60)
1809 gennaio 2 – 1814 aprile 17	168	(Tit. est.) <i>Mairie di Seravezza. Deliberazioni del Maire.</i>  Oltre alle delibere e agli avvisi del <i>Maire</i> Bartolomeo Aloisi contiene alle cc. 1-2 un estratto dai registri dei decreti della Prefettura del Dipartimento relativo alle nomine del detto <i>Maire</i> dei 2 aggiunti Antonio Campana e Lorenzo Marchi e del segretario Marco Borrini.  Reg. cart. di mm. 296×220, leg. cart. e mezza perg.; cc. I, 1-62 + 1/2, 26/2, 50/1, 57/1-10  V.s. 12

## Deliberazioni del consiglio municipale

1809 gennaio 23 – 1813 ottobre 6	169	(Tit. est.) <i>Deliberazioni del Consiglio Municipale.</i>  Oltre alle delibere del Consiglio contiene alle pp. 1-3, estratto dai registri dei decreti della Prefettura del Dipartimento, il decreto del 17 gennaio 1809 relativo alle nomine dei 20 componenti il consiglio comunale.  Consigliere segretario Lorenzo Galanti, Stefano Marchi.  Reg. cart. di mm. 295×220, leg. cart.; pp. 1-98 + 95/1.  V.s. 13
-------------------------------------	-----	---

## COPIALETTERE DEL *MAIRE*

Sono conservati senza lacune i copialettere del *Maire* di Seravezza dal 23 dicembre 1808 al 21 luglio 1814.

1808 dicembre 23 -1810 dicembre 31	170	(Tit. cost.) <i>Copia lettere dell'anno 1809.</i>  (Tit. int.) <i>Copia lettere ordinario della Mairie di Serravezza dal 1809 [al 1810<sup>197</sup>] a tutto 1810.</i>  Reg. cart. di mm. 300×220, leg. cart. e mezza perg.; di cc. num. 1-110, 1-25. Le cc. 106-110 sono bianche.  V.s. 84 (già E 62)
1811 gennaio 2- 1812 dicembre 31	171	(Tit. est.) <i>Copia lettere dal 1° gennaio 1811 al 31 dicembre 1812.</i>  <i>Maire:</i> Bartolomeo Aloisi.  Reg. cart. di mm. 310×220, leg. cart. e mezza perg.; cc. [1-154].  V.s. 85 (già E 63)
1813 gennaio 7- 1814 luglio 21	172	(Tit. est.) <i>Copialettere della Mairie di Serravezza dell'anno 1813 al 18[.].</i>  <i>Maire:</i> Bartolomeo Aloisi.  Reg. cart. di mm. 300×200, leg. cart. e mezza perg.; cc. [1-92].  V.s. 86 (già E 64)

## REPERTORIO DEGLI ATTI

Nel repertorio degli atti erano annotati in ordine progressivo di numero e di data la natura degli atti, il nome delle parti e il loro domicilio e data, dando indicazione nelle apposite fincature dei beni, situazioni, distinzione degli atti che avevano per oggetto le proprietà, godimento e l'usufrutto dei fondi e la relazione della registrazione.

1809 luglio 2 – 1814 luglio 9	173	(Tit. est.) <i>Repertorio.</i>  A c. 1r. <i>Repertorio di carte quattro per gli atti di amministrazione che devono essere registrati sulle minute principiando dal di due luglio 1809 sino al di Compilato dal segretario del Maire Aloisi.</i>  Reg. cart. di mm. 310×220, leg. cart.; cc.nn.  V.s. 257 (già E 61)
----------------------------------	-----	---

<sup>197</sup> Cassato.

## CARTEGGIO E ATTI VARI

Nel carteggi sono conservate le missive indirizzate al *Maire* da mittenti vari e circolari provenienti da uffici diversi tra cui il Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo e il Sottoprefetto del Circondario di Pisa. Contiene inoltre carte relative allo stato civile della popolazione, ai coscritti, all'amministrazione finanziaria e alla contabilità della Comune di Seravezza

Per quanto riguarda la documentazione dello stato civile che si trova spesso rilegata nelle filze del carteggio è particolarmente importante la filza del 1808 che reca rilegato in apertura *Nota ed inventario di tutti i fogli e documenti di pubblica amministrazione della comune di Seravezza Circondario di Pisa Dipartimento del Mediterraneo compilati dal Sig. Luigi Minassi Cavini cancelliere della medesima esistenti sotto la custodia e consegna di esso e che a forma della circolare di sua eccellenza il Prefetto Capelle del dì 22 dicembre 1808 si passano nelle mani del Sig. Dott. Bartolomeo Aloisi installato Maire di detta comune in vigore di nomina della prefata ES del dì 20 del mese suddetto*, dove è elencata la documentazione attinente allo stato civile esistente in Seravezza.

1808 aprile- 1808 ottobre	174	(Senza titolo)
<p>Contiene lettere e circolari varie dirette al Cancelliere e ai rappresentanti della Comune dal Sottoprefetto del Circondario di Pisa, dal Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo e da altri uffici centrali e periferici dell'amministrazione generale della Toscana; estratti di delibere municipali;</p> <p>All'interno del carteggio di affari diversi si evidenziano carte relative allo stato della popolazione i seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Nota ed inventario di tutti i fogli e documenti di pubblica amministrazione della comune di Seravezza Circondario di Pisa Dipartimento del Mediterraneo compilati dal Sig. Luigi Minassi Cavini cancelliere della medesima esistenti sotto la custodia e consegna di esso e che a forma della circolare di sua eccellenza S.E. il Prefetto Capelle del dì 22 dicembre 1808 si passano nelle mani del Sig. Dott. Bartolomeo Aloisi installato Maire di detta comune in vigore di nomina della prefata E.S del dì 20 del mese suddetto.</i></li> <li>- <i>Coscrizione dell'anno 1808 Minassi Cavini.</i></li> <li>- <i>Tabella di coscritti per ordine alfabetico dal primo gennaio a tutto dicembre 1788.</i></li> <li>- <i>Registro dei reclami degli appresso coscritti conforme le loro istanze che esistono nella Cancelleria di Seravezza state da me presentate al Cancelliere.</i></li> <li>- <i>Registro dei morti nelle diverse cure della comunità di Seravezza nati in tutto l'anno 1788.</i></li> <li>- <i>Registro dei morti nelle diverse cure della comunità di Seravezza nati in tutto l'anno 1788 conforme le fedeli debitamente estratte dai libri dei defunti.</i></li> <li>- Dichiarazioni relative allo stato della popolazione prodotte dai parroci dei vari comunelli e relazioni del commissario deputato a rilevare i dati relativi allo stato civile per conto del Cancelliere (nascita, morte, matrimonio).</li> <li>- Stato delle anime componenti le parrocchie della comunità di Seravezza compilati l'anno 1808 (cura della Beata V Maria Lauretana di Querceta, Pievania di Vallecchia, Cura di SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza, cura di S. Ansano di Basati, Parrocchia di Ruosina, stato delle anime della cura di S. Martino della Cappella.</li> </ul> <p>Filza cart. di mm. 310x220, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 83 (già E 51)</p>		

1808-1809	175	(Senza titolo)
<p>Contiene le missive indirizzate al <i>Maire</i> da mittenti vari e circolari provenienti da uffici diversi tra cui il Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo e il Sottoprefetto del Circondario di Pisa. Contiene inoltre carte relative allo stato civile della popolazione, ai coscritti, all'amministrazione finanziaria e alla contabilità della Comune di Seravezza.</p> <p>Contiene insieme ad altra documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Repertorio di cc. bianche nn.</li> <li>- <i>Inventario dei libri che si danno in consegna dal... Niccolò Pandolfini Barberi stato Cancelliere di Pietrasanta a me infrascritto Maire di Seravezza questo infrascritto giorno a forma della lettera del signore Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo dei dì dodici dicembre 1808</i>, cc.nn.</li> <li>- Carteggio del <i>Maire</i> di Seravezza e affari diversi dal 1808 al 1809- cc. così num. Cc. 68-127 [1-10], 128 -161 [...]</li> <li>- Disposizioni sulla manutenzione delle strade in seguito al motuproprio di Pietro Leopoldo dei 4 marzo 1776- 2 maggio 1778, cc. scritte 56-67.</li> </ul> <p>Filza cart. di mm. 350x250, s. cop.; cc. così num. [...] 56-127, [1-110], [128-161], [...]</p> <p>V.s. 25</p>		
1809- 1814	176	(Senza titolo)
<p>Carteggio e atti vari relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Lotteria imperiale. Bureau 1626. Verballi di chiusura.</i></li> <li>- <i>Foraggi e forniture.</i></li> <li>- <i>Documenti e memorie relativi alla manutenzione delle strade della comunità e circa pagamenti fatti dall'Ufficio de' Fossi di Pisa per l'accollo del mantenimento del tronco della strada regia; lettera relativa alle cateratte.</i></li> <li>- <i>Alloggi militari: brigate di gendarmi.</i></li> <li>- <i>Documenti e lettere riguardanti il Burò di beneficenza (1810-1813).</i></li> <li>- <i>Lettere e fogli diversi riguardanti il Burò di beneficenza.</i></li> <li>- <i>Saldi della comunità di Seravezza con i suoi documenti degli anni 1811-1812.</i></li> <li>- <i>Rendiconti dal 1809 al 1811.</i></li> <li>- Spese relative all'esercizio del 1814 e al segretario del <i>Maire</i>.</li> <li>- Polizia.</li> </ul> <p>Busta cart di mm. 350x250, leg. cart.; cc.nn.</p> <p>V.s. 260</p>		

1810-1812	177	<i>(Senza titolo)</i> Contiene la corrispondenza del Sottoprefetto di Volterra, del Prefetto del Mediterraneo e di diversi t con il <i>Maire</i> di Seravezza; carte relative al movimento della popolazione alla coscrizione, alla polizia all'amministrazione finanziaria, e affari diversi.  Busta di mm. 350×250, leg. cart.; cc.nn.  V.s. non esiste.
1813 -1814	178	<i>(Senza titolo)</i> Contiene la corrispondenza del Sottoprefetto di Volterra, del Prefetto del Mediterraneo e di diversi tra cui operai delle chiese con il <i>Maire</i> di Seravezza; carte relative al movimento della popolazione alla coscrizione, all'amministrazione finanziaria, e affari diversi.  Busta di mm. 350×250, leg. cart.; cc.nn.  V.s. non esiste.

## COMITATO DI BENEFICENZA

Propria del governo francese fu anche un'attenzione alle classi più bisognose concretizzatisi nella creazione di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Con decreto del Prefetto De Goyon del 13 luglio 1811, in base al decreto imperiale del 5 luglio 1808 sulla estirpazione della mendicizia e del 7 novembre 1809 sulla istituzione di un Deposito di mendicizia nel Dipartimento del Mediterraneo, fu stabilito nella Comune o Mairie di San Gimignano il cosiddetto Deposito di mendicizia, per accogliervi a partire dal 15 agosto, data di apertura dello stesso, i mendicanti o coloro che erano privi di mezzi di sussistenza, con la condizione che appartenessero al Dipartimento del Mediterraneo.

Nell'ambito di questa politica assistenzialistica a Seravezza fu istituito un Burò di Beneficenza, formato da cinque persone, scelte tra i dieci principali proprietari, Luigi Angiolini Berti, Andrea Borrini, Antonio Campana, Luigi Fortini, Lorenzo Marchi, e nominate con decreto del Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo Capelle il 26 ottobre 1809. Il Burò, presieduto dal *Maire*, poteva avere come membri onorari il Vescovo, nei luoghi ove aveva sede o il Parroco. Andavano ai Burò di beneficenza il 10 per franco al di sopra del prezzo di ciascun biglietto d'entrata in tutti gli spettacoli ove si rappresentano delle opere teatrali, dei balli, dei fuochi di artificio concerti, corse e comunque negli spettacoli ove si pagava un biglietto. I Ricevitori del Burò era inoltre autorizzati ad apporre cassette per elemosina nelle chiese e negli edifici civili e militari e ogni tre mesi potevano organizzare delle collette.

Tra gli obblighi vi era quello di nominare un Ricevitore e di rendere conto tutti i mesi alle *Mairies* delle loro entrate. I raccolti dovevano essere distribuiti in soccorsi portati alle case dei poveri della Comune.

## Deliberazioni del comitato di beneficenza

1810 gennaio 18 – 1814 aprile 6	179	<i>(Tit. est.) Deliberazioni del Comitato di beneficenza.</i>  <i>(Tit. int.) Registro delle deliberazioni del Comitato di beneficenza della comune di Seravezza.</i>  Contiene rilegato in cima al Registro delle deliberazioni il decreto a stampa del Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo Capelle del 26 ottobre 1809 relativo all'organizzazione dei Burò di beneficenza nelle comuni del Dipartimento e alla nomina dei membri per la <i>Mairie</i> di Seravezza.  Reg. cart. di mm. 355×250, leg. perg.; cc. 1-15.  V.s. 94 (già E 75)
---------------------------------	-----	---

## Documenti di corredo al saldo e mandati del bureau di beneficenza

1810 marzo – 1813 maggio	180	<i>(Senza titolo)</i>  Contiene i seguenti documenti: 1. <i>Comitato di beneficenza. Documenti al saldo dal 1° gennaio al 31 maggio 1813</i> , luglio 1812-maggio 1813. 2. <i>N° 45 documenti al saldo dal 1° luglio al 30 settembre 1812</i> aprile 1812-settembre 1812. 3. <i>N° 4 mandati dal 1° ottobre a tutto dicembre 1812</i> , settembre-dicembre 1812. 4. Documenti di corredo ai saldi, cc. 26-42; 6-30 maggio 1812. 5. Documenti di corredo ai saldi, ottobre 1810-gennaio 1811. 6. <i>Mandati dal 1° settembre 1811 a tutto dicembre 1811</i> , settembre- dicembre 1811. 7. <i>Mandati</i> gennaio 1811-giugno 1811. 8. <i>Mandati</i> , marzo 1810-luglio 1810. 9. <i>Mandati al 31 dicembre 1810</i> , ottobre-dicembre 1810. 10. <i>Mandati</i> , giugno-ottobre 1810.  Busta di mm. 250×200, leg. cart.; cc.nn.  V.s. 95
-----------------------------	-----	--

## REGISTRI DI STATO CIVILE

L'introduzione in Toscana nel 1808 dello Stato Civile, diretta conseguenza dell'estensione alla stessa da parte della Giunta Straordinaria di Governo della validità del codice napoleonico, comportò l'affidamento dei servizi anagrafici a veri e propri funzionari statali quali il *Maire* e i rispettivi aggiunti, che furono detti "ufficiali di stato civile"<sup>197</sup>. L'affidamento dei servizi anagrafici a dei funzionari statali tenuti a fornire tutte le notizie richieste sulla popolazione introdusse un nuovo modo di concepire la funzione di tali registrazioni, consentendo ad esempio al governo francese di soddisfare i propri interessi demografici e statistici motivati dalla pressante esigenza di conoscere in breve tempo il territorio annesso. Lo svolgimento delle funzioni di stato civile fu regolato dalle norme in materia prescritte dal Codice napoleonico. Secondo le nuove disposizioni i registri di stato civile dovevano essere compilati in duplice copia nel mese di dicembre di ciascun anno: uno dei due esemplari veniva trasmesso al Cancelliere del Tribunale di Prima Istanza, rimanendo pertanto nell'archivio del Tribunale di Prima Istanza del Circondario, l'altro era conservato presso l'archivio della *Mairie*. Presso il Tribunale di Prima istanza il Procuratore imperiale, incaricato annualmente della verifica dei registri di stato civile, si trovava non di rado a rilevare la negligenza degli ufficiali di stato civile del Circondario, che dimostravano di non recepire in molti casi tali norme e che questi richiamava duramente ricordando le disposizioni del codice napoleonico che regolavano tale materia e le sanzioni prescritte in caso di mancata osservazione delle stesse. Il passaggio delle funzioni relative allo stato civile non declinò l'attenzione ai libri parrocchiali, fondamentali, almeno quelli dell'anteriore venticinquennio, per le coscrizioni. La Granduchessa di Toscana Elisa il 1 giugno 1809 ordinava che i *Maires* si facessero consegnare dai curati della propria comune i registri di nascite, matrimonio e morte, dei quali, se in duplice copia, una sarebbe stata inviata alla cancelleria del Tribunale di prima istanza e l'altra depositato nella *Mairie*, mentre in caso di copia unica li avrebbe tenuti tutti il *Maire* nel *burò* della *Mairie*. Una successiva ordinanza della Granduchessa aveva accordato che i libri dello stato delle anime rimanessero presso i Parroci fino a nuova disposizione, potendo i *Maires* di volta in volta estrarre copia dagli stessi o ricavarne tutte le notizie di cui avevano bisogno.

Una dettagliata descrizione dei registri di stato civile conservati tuttora nell'archivio parrocchiale presso la Propositura di S. Lorenzo si trova nella lettera del 22 maggio 1812<sup>198</sup>, redatta dal preposto come ricevuta al tempo della consegna dei libri originali al "Sig.re Mere della Comune di Seravezza", che doveva avvenire secondo le prescrizioni del governo francese. Dal momento che si concedeva ai parroci un mese di tempo per prendere gli appunti necessari il proposto Iacopi fece copiare i Libri dei battezzati dal 1561 al 1811<sup>199</sup> di cui esiste quindi presso l'archivio parrocchiale di Seravezza sia i registri originali che la copia ottocentesca. Tra la documentazione della *Mairie* di Seravezza è conservato il solo registro civico mentre gli altri registri di stato civile sono in gran parte rilegati all'interno delle filze del carteggio coevo.

1808 ottobre 1-1809 novembre 22	181	(Tit. est.) <i>Registro civico</i> Contiene la registrazione in ordine alfabetico dei residenti maschi nella comunità con la rispettiva qualifica professionale, data di nascita e luogo del domicilio politico (cantone, sezione del cantone, comunità) e mutazioni (date e motivi).  Reg. cart. di mm. 340x255, leg. cart.; cc.nn.  V.s. 88 (già E 58)
---------------------------------	-----	---

<sup>197</sup> Di tali competenze in materia di stato civile non vi erano antecedenti in Toscana dato che fino a quel momento la registrazione anagrafica era stata affidata ai parroci, che tenevano i cosiddetti "libri dello stato delle anime", ovvero registri ove annotavano le nascite, i matrimoni ed i decessi che avvenivano nella comunità ed ai quali faceva ricorso anche l'amministrazione pubblica ogni qual volta se ne presentava il bisogno.

<sup>198</sup> La lettera si trova rilegata nel *Libro dei Battezzati*, n. 25 degli anni 1782-1811, conservato presso l'archivio parrocchiale di Seravezza (R. Romanelli, *Inventario dell'archivio della Propositura di Seravezza*, s.l., s.n., 1996, dattiloscritto).

<sup>199</sup> Cfr. A.P. Se, Libri dei battezzati, nn. 21-25.

## POLIZIA

Nell'ambito di questa riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie vennero istituiti due Cantoni, uno costituito da Pietrasanta l'altro da Seravezza che comprendeva gli altri Comuni della Montagna tra cui Stazzema. Seravezza dal 1808 al 1814 fu quindi capoluogo di Cantone, sede di Giudicatura di pace<sup>200</sup>, con giurisdizione civile, conquistandosi una completa indipendenza da Pietrasanta. Ricoprirono la carica di Giudice di pace a Seravezza dal 1808 al 1810 Francesco Bozzi, dal 1811 al 1814 Leopoldo Longi. Il Primo aggiunto faceva in questo caso le funzioni di Commissario di Polizia.

1809 gennaio 12 - 1810 ottobre 29	182	(Tit. est.) <i>Registro nel quale saranno riportati i processi verbali, le comparse, le lettere di polizia dal 1809 al 1810.</i>  Contiene i processi verbali redatti dal primo aggiunto Antonio Campana nella sua qualità di Commissario di polizia e rimessi al Dott. Francesco Bozzi Giudice di Pace del Cantone di Seravezza.  Reg. cart. di mm. 300x220, leg. cart.; cc. 1-24; Le cc. 18-24 sono bianche.  V.s. 90 (già E 59)
-----------------------------------	-----	---

## REGISTRI DEI PASSAPORTI

Sono conservati i registri dei passaporti rilasciati e vistati dal *Maire* di Seravezza per gli anni dal 1808 al 1814.

Nei registri veniva annotato oltre all'autorità che ha rilasciato il passaporto, la data dello stesso, le generalità del viaggiatore, l'età, la professione, il luogo di destinazione del passaporto, il luogo per il quale è stato vistato, l'epoca del visto ed eventuali osservazioni.

1808 dicembre 28 - 1812 aprile 14	183	(Tit. est.) <i>Mairie di Seravezza, registro dei passaporti.</i>  (Tit. int.) <i>Registro dei passaporti rilasciati dalla Mairie di Seravezza.</i>  Contiene: - <i>Registro dei passaporti ricevuti dalla Sottoprefettura secondo il nuovo sistema prescritto dalla circolare del signor prefetto del 5 giugno 1810 cominciato il dì ventisette giugno 1810 giorno in cui arrivarono dalla Sottoprefettura.</i> - <i>A c. 29 r. Registro dei rilasci dei passaporti dal primo luglio 1810 a forma della circolare del cinque giugno 1810.</i> - <i>A c. 42 r. Visa delle carte dei religiosi soppressi rientrati nella comune di Seravezza.</i>  Reg. cart. di mm. 320x230, leg. cart.; cc. I, 1-49. Le cc. 19 v.-28; 32 v.-41 v. sono bianche.  V.s. 91
-----------------------------------	-----	--

<sup>200</sup> La documentazione del Giudice di pace di Seravezza, 5 pezzi 1808-1809 è conservata presso l'Archivio storico comunale di Pietrasanta.



## COMUNITÀ DI SERAVEZZA (1814-1865)

1812 marzo 11- 1814 giugno 29	184	(Tit. est.) <i>Rilascio dei passaporti dal primo gennaio 1812 al.</i>  Con allegato n° 21 ricevute di passaporti rilasciati, 1 carta di passo e 3 annotazioni relative al rilascio di altrettante carte di sicurezza.  Reg. cart. di mm. 280×200, leg. cart.; cc. 1-49. Le cc. 5 v.-49 sono bianche. Allegato <i>Registro delle carte di sicurezza che si rilasciano dalla Mairia di Seravezza</i> (2 c.)  V.s. 92
1812 gennaio 31- 1814 febbraio 24	185	(Tit. est.) <i>Visa dei passaporti dal primo gennaio 1812 al.</i>  Reg. cart. di mm. 280×200, leg. cart.; cc. 47. Le cc. 1-3 r., 7 v.-47 sono bianche.  V.s. 93

### VOLTURE

1808 - 1810	186	(Tit. est.) <i>Dichiarazioni per volture di estimo.</i>  Busta di mm. 320×220, leg. cart; cc.nn.  V.s. E 73
-------------	-----	---

Tra l'autunno del 1813 e la primavera del 1814 la Toscana fu a lungo nel caos, crescendo l'ostilità della popolazione contro il governo francese mentre le sorti di Napoleone precipitavano vertiginosamente: di tale situazione critica approfittò Gioacchino Murat nel febbraio 1814 per occupare la Toscana e cacciare la granduchessa Elisa, instaurando un Governo provvisorio. Il 20 aprile dello stesso anno si concludeva a Parma la convenzione tra il plenipotenziario di Murat, il Duca di Rocca Romana ed il principe Rospigliosi in rappresentanza del Granduca Ferdinando III di Lorena. Consegnata ufficialmente la Toscana al Granduca, in data 27 giugno 1814 si dichiaravano soppresse le Prefetture, le Sottoprefetture con tutti gli impiegati dipendenti nonché le *Mairies*.

Ritornato sul trono, il Granduca Ferdinando III di Lorena ripristinò sostanzialmente l'assetto dell'organizzazione statale precedente il 1808. Con il provvedimento del 27 giugno del 1814<sup>201</sup> vennero abolite le *Mairies*, ripristinando i municipi e ristabiliti gli uffici del Gonfaloniere e dei Priori, o Magistrato Comunitativo, e del Consiglio generale, disponendo che in via provvisoria l'ex *Maire* assumesse il titolo di Gonfaloniere, che i primi cinque possessori divenissero Priori e gli altri ex consiglieri municipali entrassero a far parte del nuovo Consiglio generale. Reintrodotta e riorganizzata la Cancelleria comunitativa, i Cancellieri e i loro aiuti tornarono ad insediarsi nelle antiche residenze. Con il nuovo regolamento generale delle comunità del Granducato emanato il 16 settembre 1816<sup>202</sup> furono ripristinate le vecchie magistrature leopoldine e specificate in modo puntuale le funzioni degli uffici comunitativi. L'autorità principale era rappresentata dal Gonfaloniere, che ricopriva un ruolo predominante nei confronti delle altre magistrature e del Consiglio generale, di cui era presidente. Era il capo riconosciuto della Comunità ed aveva funzioni di controllo dell'attività amministrativa e finanziaria e del buon mantenimento delle strade comunali, così come aveva la responsabilità, tramite il giusdicente locale, della quiete e sicurezza pubblica. Una delle maggiori novità rispetto al periodo leopoldino era che la sua nomina non avveniva per tratta ma era riservata al Granduca, su proposta del Soprassindaco o del Soprintendente generale delle Comunità. La scelta avveniva tra quei possidenti maggiormente distinti "per buona reputazione, per moralità e per zelo patrio", restava in carica tre anni e, se in questo periodo si era reso "benemerito dello Stato e della Patria", poteva venire rieletto per altro triennio.

Il Magistrato comunitativo, composto dal Gonfaloniere e dai Priori, nell'ambito delle sue incombenze di carattere economico aveva quella di nominare il Camarlingo, responsabile della gestione economica, di approvare il bilancio di previsione per l'anno successivo e di esaminare lo "stato di entrata e uscita" del precedente anno finanziario (conto consuntivo); si riuniva inoltre con il Consiglio generale per eleggere i deputati al reparto della tassa di famiglia e per nominare gli impiegati comunitativi, i medici e i chirurghi comunali sull'apertura o chiusura di strade<sup>203</sup>.

Al Consiglio generale erano invece attribuite solo competenze marginali di controllo, riunendosi in seduta ordinaria soltanto una volta all'anno, salvo che il Gonfaloniere non volesse convocarlo in seduta straordinaria.

I Priori e i Consiglieri, la cui età non doveva essere inferiore ai venticinque anni, erano nominati per tratta dalle rispettive borse. I Priori erano rinnovati ogni anno per la metà del loro numero a partire dagli ultimi in nota. Per tale ufficio doveva essere estratto un numero di abilitati<sup>204</sup> doppio rispetto al numero dei posti, spettando poi la scelta definitiva al Soprintendente generale, che ordinava l'elenco a sua discrezione. Il primo in nota univa alle altre

<sup>201</sup> *Provvedimento del 27 giugno 1814 in Bandi e ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana in Bandi e ordini*, Firenze, 1814, v. 21, n. XLVII.

<sup>202</sup> *Motuproprio 16 settembre 1816 relativo al regolamento generale per le comunità del Granducato in Bandi e ordini*, Firenze, 1816, v. 23, n. XCVII.

<sup>203</sup> G. PANSINI, *Gli ordinamenti comunali in Toscana*, in "Rassegna storica toscana", (2) 1956, pp. 33-75, passim.

<sup>204</sup> Gli aspiranti a tale carica dovevano avere un censo almeno doppio di quello stabilito in ciascuna comunità dal regolamento del 23 maggio 1774 o stabilito dagli ordinamenti di quel tempo di ciascuna comunità.

attribuzioni quella di sostituto del Gonfaloniere. I Consiglieri duravano in carica un anno. Tutte le cariche comunitative erano gratuite.

Il Cancelliere aveva invece il compito di redigere il “libro” dove dovevano essere registrate tutte le deliberazioni e partiti della Magistratura e Consiglio comunale in doppio originale, di cui uno da conservarsi presso la Cancelleria competente e l'altro presso il Gonfaloniere.

Riguardo alla imborsazione e tratta dei componenti il Consiglio generale non vi era nessuna innovazione. Questo si riuniva una volta l'anno, salvo che il Gonfaloniere non volesse convocarlo in seduta straordinaria. Uniche incombenze affidate al Consiglio, erano quelle relative all'elezione dei deputati al reparto della tassa familiare, degli impiegati comunitativi, dei medici e dei chirurghi e infine ai provvedimenti apertura di nuove strade.

Il nuovo regolamento comunale emanato il 20 novembre 1849<sup>205</sup> confermò le competenze del Gonfaloniere ed aumentò di un anno il periodo di permanenza nell'incarico portandolo a quattro, con possibilità di riconferma. Al Consiglio comunale venne affidato il potere deliberativo e al Collegio dei priori, costituito da Gonfaloniere e Priori, il potere esecutivo.

Il Consiglio, eletto dai contribuenti, sceglieva al suo interno i Priori con elezione a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti. Il Gonfaloniere era invece nominato dal Granduca fra gli eletti nel Consiglio.

Il sistema della nomina dei componenti del Consiglio tramite consultazione elettorale fu abolito nel 1853 per ripristinare le tratte e poi di nuovo adottato col regolamento emanato nel 1859 dal Governo Provvisorio della Toscana che si rifaceva a quello del 1849. Tali nomine rimasero inalterate fino alle nuove leggi amministrative del Regno d'Italia del 1865.

Nel regolamento del 28 settembre 1853<sup>206</sup> si precisava inoltre che il Gonfaloniere firmava gli atti del comune, spediva e firmava i mandati di pagamento e doveva trattare personalmente la corrispondenza sia con le “superiori autorità sia con chiunque avesse interesse con il comune”.

La comunità di Seravezza fu ampliata con nuove aggiunte nel 1833 e la documentazione da questa data si riferisce anche ai popoli aggregati di Cappella, Cerreto e Vallecchia.

Con l'avvento della Restaurazione era stata soppressa l'organizzazione giudiziaria stabilita dai francesi, sostituita da una nuova organizzazione dove Pietrasanta divenne Vicariato. Seravezza non volle però rassegnarsi alla perdita dei privilegi ottenuti durante il governo francese in cui era stata sede di Giudice di pace e il 16 agosto 1833, anche a seguito delle reiterate proteste inoltrate dai Seravezzesi al Governo per ottenere una indipendenza giuridica, fu elevata al rango di Podesteria, sede di giustizia civile con funzioni equivalente alla giustizia di pace, La Podesteria di Seravezza rimase compresa nel Vicariato di Pietrasanta dipendente dal Vicario Regio che non mutò la sua giurisdizione politica e e criminale.

Il 20 febbraio 1834 il Granduca determinò il Circondario di questa Podesteria e della giurisdizione civile del Tribunale di Pietrasanta. La nuova Podesteria di Seravezza comprendeva il territorio che aveva a quell'epoca la Comunità di Seravezza e quello della Comunità di Stazzema ad esclusione del popolo di Santa Maria Lauretana, nel territorio della prima, e dei due comunelli di Colla e di Sant'Anna in Farnocchia nel territorio di Stazzema. Per contro la giurisdizione civile del Vicario regio di Pietrasanta a partire dal 1 maggio 1834 sarebbe stata limitata al territorio della Comunità di Pietrasanta<sup>207</sup> e al popolo di Santa Maria Lauretana e ai due comunelli di Colla e di Sant'Anna in Farnocchia. Ancora nel 1848 le Comunità di Seravezza e Stazzema costituirono il territorio assegnato alla giurisdizione della Pretura civile di Seravezza<sup>208</sup>.

Dal 1814 al 1838 il Vicariato di Pietrasanta fu compreso nella giurisdizione della Rota civile di Prime appellazioni con sede a Pisa, il cui compito era di giudicare in seconda istanza le cause civili che superassero le duecento lire o che non fossero quantificabili pecuniariamente; fece poi parte della giurisdizione del Tribunale collegiale di prima istanza dal 1838, data della sua istituzione, al 1848.

<sup>205</sup> *Regolamento comunale del 20 novembre 1849* in *Bandi e ordini*, Firenze, 1849, v. 57, n. CCXXII.

<sup>206</sup> *Regolamento comunale del 28 settembre 1853* in *Bandi e ordini*, v. 60, Firenze, 1853, n. XC; G. PANSINI, *Gli ordinamenti comunali in Toscana dal 1849 al 1853* in “Rassegna storica Toscana”, II, Firenze 1956, pp. 33-75.

<sup>207</sup> *Leggi del Granducato della Toscana*, v. 21, 1834, pp. 27-28.

<sup>208</sup> Gli atti del Podestà e Pretore di Seravezza dal 1829 al 1872 (44 pezzi) sono conservati presso l'archivio storico comunale di Pietrasanta.

## IMBORSAZIONI

Con il Regolamento comunitativo del 16 settembre 1816<sup>209</sup> era stata ripristinata l'elezione per tratta dei Priori e Consiglieri dalle rispettive borse secondo le Istruzioni del 1776 mentre il Gonfaloniere diveniva di nomina granducale. Questo metodo rimase valido fino al Regolamento comunale promulgato il 20 novembre 1849<sup>210</sup> in cui si stabilì che la scelta dei rappresentanti comunitativi dovesse avvenire attraverso una consultazione elettorale “a scrutinio segreto”. La lista degli elettori costituita dai due terzi dei contribuenti scelti in base alla maggior quota di contributo sul ruolo<sup>211</sup>, era preparata dal Gonfaloniere con l'aiuto del Cancelliere. La determinazione della quota parte dei maggiori contribuenti da inserirsi nelle liste elettorali fu fissata ai due terzi dei “contribuenti alle tasse dirette e variabili”. Su questa lista venivano scelti anche gli eleggibili ed entrambe erano affisse alla casa comunale. Quanto alle categorie da ammettersi, se da una parte con l'art. 16 del Regolamento<sup>212</sup> si affermava che “tutti i toscani elettori del comune sono eleggibili” dall'altro con l'art. seguente si riservavano di fatto metà dei posti ai possessori di beni immobili che pagassero un dazio superiore alla media risultante dalla divisione del totale del dazio pagato dalla Comunità per il numero dei contribuenti<sup>213</sup>.

La riforma del 1853, pur ripristinando le borse, fissava dei criteri diversi per la scelta degli imborsabili. Per la formazione del Consiglio generale potevano essere imborsati tutti i possessori residenti che avevano il censo più alto. Nel 1859 venne di nuovo abolito il sistema della tratta per essere ristabilito quello elettorale per la nomina del Consiglio generale, all'interno del quale i Consiglieri eletti eleggevano i Priori.

Nell'archivio di Seravezza sono conservati i registri degli imborsabili per il Magistrato dal 1853 al 1863. All'interno del *Registro degli imborsabili per il Magistrato per il 1853*, compilato a forma del sovrano decreto del 30 settembre 1853, sono registrati in ordine alfabetico suddivisi per lettere, il cognome e nome dei possidenti con colonne relative a carte del Campione, rendita imponibile del 1854 e finche annuali per la variazione di rendita imponibile.

Documentazione relativa ad affari elettorali si trova rilegata nelle filze del carteggio insieme ad altri atti. In particolare si segnala rilegata all'interno della filza XIII i processi verbali delle assemblee elettorali dal 27 febbraio 1850 all'11 ottobre 1852, con gli spogli manoscritti dei voti riportati dai candidati e il carteggio della Prefettura di Lucca riferibile alle elezioni per il Consiglio comunale di Seravezza. All'interno del carteggio filza XXVII Miscellanea si trovano invece i processi verbali dell'adunanza elettorale comunale del 6 ottobre 1861 e le elezioni comunali del 29 settembre 1861.

1854-1863	187	<i>(Senza titolo)</i> Contiene i seguenti registri: <ul style="list-style-type: none"><li>- <i>Lista per la seconda borsa dei Priori del Magistrato per il 1858.</i></li><li>- <i>Prefettura di Lucca. Comunità di Seravezza. Registro degli imborsabili per il Magistrato a forma del decreto 69 del detto sovrano decreto del dì 28 settembre 1853 Dal decennio 1854 a tutto il 1863 (2 copie).</i></li><li>- <i>Prefettura di Lucca. Comunità di Seravezza. Registro degli imborsabili per la metà del Magistrato (prospetto riassuntivo).</i></li></ul> Busta di mm. 390×290, leg cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. 87
-----------	-----	---

<sup>209</sup> *Bandi e Ordini*, v. 23, n. XCVII, 16 settembre 1816.

<sup>210</sup> *Bandi e Ordini*, v. 57, n. CCXXII, 20 novembre 1849.

<sup>211</sup> La determinazione della quota parte dei maggiori contribuenti da inserirsi nelle liste elettorali fu fissata ai due terzi dei “contribuenti alle tasse dirette e variabili” (G. PANSINI, *op. cit.*, p. 55). Quanto alle categorie da ammettersi se da una parte (art. 16) si affermava che “tutti i toscani elettori del comune sono eleggibili” dall'altro con l'art. seguente si riservavano metà dei posti ai possessori di beni immobili che pagassero un dazio superiore alla media risultante dalla divisione del totale del dazio pagato dalla Comunità per il numero dei contribuenti.

<sup>212</sup> *Bandi e ordini*, v. 57, n. CCXXII, art. 19-24.

<sup>213</sup> G. PANSINI, *op. cit.*, pp. 55-56.

## DELIBERAZIONI MAGISTRALI E CONSILIARI

La serie conserva i protocolli delle deliberazioni degli organi locali che si sono avvicinati alla guida della Comunità eletti a norma dei regolamenti emanati nel 1816, nel 1849, nel 1853 e nel 1859. Nella serie sono stati disposti in ordine cronologico anche i duplicati redatti ad uso del Cancelliere e ad essa sono stati ricondotti i repertori esistenti. Proseguendo l'usanza settecentesca i Cancellieri fino al 1849 registrarono le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio in un unico registro.

Il regolamento comunale del 20 novembre 1849 sostituì al Magistrato il Collegio dei priori modificando anche il sistema di registrazione degli atti deliberativi. Da questo momento infatti le deliberazioni del Consiglio comunale e del Collegio dei priori furono verbalizzate su registri separati. I due registri attinenti alle deliberazioni del Collegio dei Priori di Seravezza per gli anni dal 1850 al 1853 e i tre relativi alle deliberazioni consiliari per lo stesso periodo sono stati pertanto disposti in ordine cronologico di seguito alle deliberazioni magistrali e consiliari che si interrompono come registrazione unica al 1850 per poi riprendere nel 1853 con un registro che contiene le deliberazioni del Consiglio e dal 31 maggio 1854 le deliberazioni del Magistrato.

Con lo stesso regolamento fu deciso che le deliberazioni del Consiglio dovessero essere redatte in doppio originale, firmate dal Gonfaloniere e dal Cancelliere e delle due copie, una doveva rimanere presso il Gonfaloniere e l'altra conservata nella Cancelleria.

Con il gennaio 1854 fu ripristinato il Magistrato le cui deliberazioni tornarono ad essere registrate insieme a quelle consiliari. Dal 1862 i registri recano il titolo di "protocolli delle deliberazioni municipali Cancelleria e Ufficio del censo". Si è ritenuto pertanto opportuno costituire un'unica serie dei protocolli disposti secondo l'ordine cronologico distinguendo i vari mutamenti con le opportune intitolazioni.

La documentazione fino al luglio 1865 si riferisce al Magistrato e dall'agosto 1865 al Sindaco di Seravezza.

### Deliberazioni magistrali e consiliari

1816 febbraio 29 - 1825 giugno 15	188	(Tit. est.) <i>Seravezza. Partiti dal 1816 al 1825.</i>  (A c. 1 r.) <i>Libro di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Seravezza intitolato e incominciato questo dì ventinove febbraio mille ottocento sedici al tempo di me Candido Baschieri Cancelliere.</i>  Contiene i verbali delle adunanze del Magistrato e del Consiglio, i partiti, le tratte degli uffici e altri affari della Comunità.  Cancelliere: Candido Baschieri. Gonfalonieri: Luigi Fortini 1816-1817; Costanzo Rossetti 1817-1823; Lorenzo Marchi 1823-1825.  Reg. cart. di mm. 370x260, leg. in cart. e mezza perg.; cc. I, 1-183.  V.s. 14 (già A 30)
--------------------------------------	-----	---

1825 settembre 10 - 1832 dicembre 28	189	(Tit. est.) <i>Seravezza. Deliberazioni dal 1825 al 1832.</i>  (A c. I r.) <i>Questo libro viene destinato per registrare le deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della comunità di Seravezza principiato ed intitolato questo dì 10 settembre 1825 da me Luigi Guidoni cancelliere.</i>  Contiene i verbali delle adunanze del Magistrato e del Consiglio, i partiti, le tratta degli uffici, altri affari della Comunità di Seravezza, nonché gli editti della Cancelleria di Pietrasanta.  Cancelliere: Luigi Guidoni 1825 -1828; Giorgio Becattini, A. Quirino 1829-1830; Francesco Occhini 1830-1832. Gonfalonieri: Costanzo Rossetti 1825-1831; Marco Borrini 1832.  Reg. cart. di mm. 310x220, leg. cart. e mezza perg.; cc. I, 1-201. Le cc. 11-200 sono staccate.  V.s. 15 (già A 5)
1833 gennaio 25 - 1838 luglio 3	190	(Tit. est.) <i>Seravezza. Deliberazioni e Partiti dal 25 gennaio 1833 al 1838.</i>  Contiene i verbali delle adunanze del Magistrato e del Consiglio, i partiti, le tratte degli uffici e altri affari della Comunità di Seravezza.  Cancellieri: Francesco Occhini, 1833; Giovanni Bastianoni, 1833-1837; Giuseppe Pozzi 1838. Gonfalonieri: Marco Borrini, 1833-1837; Francesco Pacchiani, 1838.  Reg. cart. di mm. 395x270, leg. cart.; pp. scritte 1-92, 95-218, 223-235 + 227/1, 229/1; pp. mancanti 93-94, 219-222.  V.s. 16 (già A 6)
1838 ottobre 1 - 1843 settembre 21	191	(Senza titolo)  Contiene i verbali delle adunanza del Magistrato e del Consiglio, i partiti, le tratte degli uffici e altri affari della Comunità dal 1838 al 1843.  Cancellieri: Giuseppe Polli, 1838-1841; Finali, 1842-1847. Gonfalonieri: Francesco Pacchiani, 1838-1840; Antonio Campana, 1841-1843; Carlo Rossetti, 1844-1846; Giuseppe Adriano Galanti, 1847-1848.  Il presente registro e il seguente erano originariamente conservati in un'unica busta uniti dalla stessa segnatura.  Reg. cart. di mm. 320x240, s. cop.; cc. 1-198.  V.s. 17

1843 novembre 28 – 1848 novembre 25	192	<p>(Senza titolo)</p> <p>Contiene i verbali delle adunanze del Magistrato e del Consiglio, i partiti, le tratte degli uffici e altri affari della Comunità.</p> <p>Cancellieri: Finali, 1842-1847. Gonfalonieri: Antonio Campana, 1841-1843; Carlo Rossetti, 1844-1846; Giuseppe Adriano Galanti, 1847-1848.</p> <p>Il presente registro e il precedente erano originariamente conservati in un'unica busta uniti dalla stessa segnatura.</p> <p>Reg. cart. di mm. 305×220, s. cop.; pp. 1-270.</p> <p>V.s. 17</p>
1838-1848	193	<p>(Tit. est.) <i>Serravezza. Repertorio al protocollo deliberazioni dal 1838 al 48.</i></p> <p>Repertorio alfabetico delle materie, relativo ai registri delle deliberazioni magistrali dal 1 ottobre 1838 al 25 novembre 1848.</p> <p>Reg. cart. di mm. 310×215, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 38 (già A 11)</p>
1848 dicembre 23 – 1850 maggio 7	194	<p>(Tit. est.) <i>Serravezza. Partiti dal Dicembre 1848 al 7 maggio 1850.</i></p> <p>Contiene i verbali delle adunanze del Magistrato.</p> <p>Cancellieri: [...] 1848; Nicola Damiani, 1849-1850. Gonfalonieri: Giuseppe Adriano Galanti, 1848; Angiolo Vannucci, 1849.</p> <p>Reg. cart. di mm. 315×215, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-215. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.</p> <p>V.s. 18 (già A 10)</p>

#### Deliberazioni del collegio dei priori

1850 giugno 11-1853 febbraio 24	195	<p>(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza. Deliberazioni del Collegio dei Priori – 1850 al 1853.</i></p> <p>Contiene il protocollo delle deliberazioni del Collegio dei Priori.</p> <p>Attuario: Angiolo Vannucci, 1850-1851; G.G. Arata, 1852-1853.</p> <p>Reg. cart. di mm. 290×200, leg. cart.; pp. 1-195.</p> <p>V.s. 21 (già A 26)</p>
---------------------------------	-----	---

1853 marzo 21 – 1853 dicembre 20	196	<p>(Tit. est.) <i>Deliberazioni del Collegio dei Priori dal 21 marzo al 20 dicembre 1853.</i></p> <p>Contiene il protocollo delle deliberazioni del Consiglio dei Priori.</p> <p>Attuario (o Segretario): G. G. Arata. Gonfaloniere: Ferdinando Federigo Carducci.</p> <p>Reg. cart. di mm. 290×210, leg. cart.; cc.nn.</p> <p>V.s. 22 (già A 27)</p>
----------------------------------	-----	---

#### Deliberazioni del consiglio comunale

1850 maggio 16 - 1851 dicembre 11	197	<p>(Tit. est.) <i>Serravezza. Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale dal maggio 1850 al 31 dicembre 1851.</i></p> <p>Contiene il protocollo delle deliberazioni del Consiglio comunale.</p> <p>Cancelliere ministro del censo: A. Grossi, 1850. Gonfaloniere: Giuseppe Adriano Galanti, 1850; Ferdinando Federigo Carducci, 1851.</p> <p>Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-196, seguono [8] cc. bianche. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.</p> <p>V.s. 19 (già A 12)</p>
1850 maggio 16 – 1852 gennaio 10	198	<p>(Tit. est.) <i>Serravezza. Partiti dal 16 maggio 1850 al 10 gennaio 1852.</i></p> <p>Contiene il protocollo delle deliberazioni del Consiglio comunale.</p> <p>Copia del precedente.</p> <p>Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-104.</p> <p>V.s. 20 (già A 28)</p>
1852 gennaio 10 – 1853 gennaio 28	199	<p>(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza. Protocollo dei partiti del Consiglio che incomincia dal 10 gennaio 1852.</i></p> <p>Gonfaloniere: Ferdinando Carducci. Cancelliere: G. Giuntini, G. Bernini (aiuto Cancelliere). Cancelliere ministro del censo: L. Simoncini.</p> <p>Reg. cart., leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-121. Con repertorio sciolto degli affari trattati.</p> <p>V.s. 39 (già A 13)</p>

1852 febbraio 7 – 1853 aprile 1	200	(Tit. est.) <i>Protocollo delle deliberazioni consiliari dal dì 7 febbraio 1852 al dì comunità di Seravezza.</i>  Copia del precedente.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-136. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 40 (già A 29)
1853 maggio 4 – 1854 aprile 19	201	(Tit. est.) <i>Comunità di Serravezza protocollo dei partiti consiliari dal febbraio 1853 al 10 marzo 1854.</i>  Gonfaloniere: Carducci Ferdinando. Cancelliere ministro del censo: G. Bernini.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 2-210. Con repertorio alfabetico degli affari trattati.  V.s. 41 (già A 30)
1853 aprile 1 – 1854 giugno 11	202	(Tit. est.) <i>Comunità di Serravezza Protocollo dei partiti consiliari dal aprile 1853 al 31 maggio 1854.</i>  Contiene le deliberazioni del Consiglio e dal 31 maggio 1854 le deliberazioni del Magistrato già registrate in relativo registro.  Cancelliere ministro del censo: L. Simoncini;  G. Bernini (aiuto Cancelliere).  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. scritte 1-207 + 99/1. Con repertorio alfabetico degli affari trattati.  V.s. 42 (già A 14)

#### Deliberazioni magistrali e consiliari

1854 giugno 28 – 1855 agosto 29	203	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza protocollo delle deliberazioni magistrali e consiliari.</i>  Gonfaloniere: F. Carducci. Cancelliere ministro del censo: G. Bernini.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. scritte 1-197. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 43 (già A 15)
------------------------------------	-----	---

1854 maggio 1 – 1855 settembre 28	204	(Tit. est.) <i>Deliberazioni del Magistrato di Seravezza dal primo maggio 1854 al 29 agosto 1854.</i>  Contiene il protocollo delle deliberazioni del Magistrato comunitativo.  Gonfaloniere: Ferdinando Federigo Carducci. Cancelliere ministro del censo: G. Bernini.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-237+125/1-3, 133/1. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 23 (già A 37)
1855 ottobre 8 –1856 dicembre 22	205	(Tit. est.) <i>Serravezza. Deliberazioni Municipali dal dì 8 ottobre 1855 al 1856.</i>  Contiene i verbali delle adunanze del Magistrato, i partiti e le deliberazioni dello stesso, le tratte, nonché i verbali delle adunanze alle quali è intervenuto il Consiglio Generale in merito all'approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 1855 e alla allivellazione dei beni comunali.  Copia per il Gonfaloniere.  Gonfaloniere: Ferdinando di Felice Carducci. Cancelliere ministro del censo: Giuseppe Benarini (fino al 31 marzo 1856); G.B. Giovacchini.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-205. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 24 (già A 32)
1855 settembre 28 – 1856 di- cembre 22	206	(Tit. est.) <i>Serravezza deliberazioni municipali dal dì 28 novembre ottobre 1855 al 22 dicembre 1856.</i>  Contiene il protocollo dei partiti e deliberazioni del Magistrato, le tratte, nonché i verbali delle adunanze alle quali è intervenuto il Consiglio Generale in merito all'approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 1855 e all'allivellazione dei beni comunali.  Copia per la Cancelleria.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-210.  V.s. 25 (già A 16)

1857 gennaio 7 – 1857 dicembre 28	207	(Tit. est.) <i>1857. Comunità di Seravezza Protocollo dei partiti magistrali per la Cancelleria.</i>  Contiene le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio Generale.  Copia per la Cancelleria.  Gonfaloniere: F.F. Carducci. Cancelliere ministro del censo: Giovan Battista Giovacchini; Giuseppe Beccarini (aiuto); Alvisi (aiuto).  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. scritte 1-209. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 44 (già A 17)
1857 gennaio 9 – 1857 dicembre 28	208	(Tit. est.) <i>1857 Comunità di Seravezza Protocollo dei partiti magistrali per il Gonfaloniere.</i>  Copia per il Gonfaloniere.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-202. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 45 (già A 33)
1858 gennaio 21 – 1858 ottobre 18	209	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza. Deliberazioni magistrali e consiliari dal 1° gennaio 1858 al 18 ottobre di detto anno per la Cancelleria. 1858.</i>  Contiene il protocollo delle deliberazioni e partiti del Magistrato, nonché i verbali delle adunanze ove interviene il Consiglio generale in merito all'approvazione del Conto consuntivo per l'anno 1857 e del bilancio preventivo per l'anno 1858.  Gonfaloniere: Angiolo Vannucci 1858-1861. Cancelliere ministro del censo: G.B. Giovacchini; [...] Alvisi.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-199. Con repertorio alfabetico degli affari trattati.  V.s. 26 (già A 18)
1858 gennaio 21 – 1858 ottobre 18	210	(Tit. est.) <i>1858. Seravezza. Deliberazioni magistrali e consiliari per l'ufficio comunale.</i>  Copia per il Gonfaloniere.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-179. Con repertorio alfabetico degli affari trattati.  V.s. 27 (già A 34)

1858 novembre 9 – 1859 novembre 5	211	(Tit. est.) <i>Seravezza. Deliberazioni magistrali e consiliari dal novembre 1858 al 5 novembre 1859. Ufficio municipale.</i>  Contiene il protocollo delle deliberazioni e partiti del Magistrato, nonché i verbali delle adunanze ove interviene il Consiglio generale per trattare affari di sua competenza (approvazione bilancio, nomina ripartitori per l'imposizione della tassa di famiglia, approvazione del rendimento di conti dell'Opera di Corvaia etc.).  Gonfaloniere: Angiolo di Pietro Vannucci, 1858-1861. Cancelliere ministro del censo: [...] Alvisi; G. B. Giovacchini.  Copia per il Gonfaloniere.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-182. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 28 (già A 35)
1858 novembre 9 – 1859 novembre 5	212	(Tit. est.) <i>Seravezza. Deliberazioni municipali dai 9 novembre 1858 al 3 novembre 1859 per l'Ufficio del censo.</i>  Copia del precedente.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-198. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 29 (già A 19)
1859 novembre 17 – 1860 agosto 18	213	(Tit. est.) <i>Municipio di Seravezza. Deliberazioni dal 17 novembre 1859 al 18 agosto 1860. Per la Cancelleria ufficio del censo.</i>  Contiene deliberazioni e partiti del magistrato e del Consiglio generale. Copia per la Cancelleria.  Gonfaloniere: A. Vannucci. Cancelliere ministro del censo: G.B. Giovacchini; L. Baillon.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-192.  V.s. 30 (già A 20)
1859 novembre 17 – 1860 agosto 18	214	(Tit. est.) <i>Municipio di Seravezza. Deliberazioni dal dì 17 novembre 1859 al dì 18 agosto 1860. Per l'Ufficio comunale.</i>  Contiene deliberazioni e partiti del Magistrato e del Consiglio Generale. Copia per il Gonfaloniere.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-193 + 1/1. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 31 (già A 36)

1860 settembre 1 –1861 giugno 5	215	(Tit. est.) <i>Comunità di Serravezza. Deliberazioni municipali dal dì 1 settembre 1860 al dì 5 giugno 1861. Per l'uffizio municipale.</i>  Contiene le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio Generale.  Cancelliere ministro del censo: G.B. Giovacchini, L. Baillon (aiuto Cancelliere). Gonfaloniere: A. Vannucci.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. num. 1-194. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 32 (già A 37)
1860 settembre 1 – 1861 giugno 5	216	(Tit. est.) <i>Serravezza Deliberazioni municipali dal dì 1 settembre 1860 al dì 8 giugno 1861 per l'Uffizio del Censo di Pietrasanta.</i>  Contiene le deliberazioni del Magistrati e del Consiglio generale. Copia del precedente.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.;, pp. 1-192 + 81/1. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 33 (già A 21)
1861 giugno 12 – 1862 marzo 22	217	(Tit. est.) <i>Serravezza Deliberazioni municipali dal 12 giugno 1861 al 1862 per l'ufizio comunale.</i>  Contiene le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio Generale.  Cancelliere ministro del censo: G.B. Giovacchini; L. Baillon (aiuto Cancelliere). Gonfaloniere: A. Vannucci.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-200. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s. n.  V.s. 34 (già A 38)
1861 giugno 12 – 1862 marzo 22	218	(Tit. est.) <i>Serravezza. Deliberazioni municipali dal dì 12 giugno 1861 al 22 marzo 1862 per l'Uffizio del censo di Pietrasanta.</i>  Copia per il Cancelliere.  Reg. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-190. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 35 (già A 22)

1862 aprile 15 – 1862 dicembre 2	219	(Tit. est.) <i>Serravezza deliberazioni municipali dal dì 15 aprile 1862 al 2 dicembre detto per l'Uffizio del Censo.</i>  Contiene le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio Generale.  Gonfaloniere: A. Vannucci. Cancelliere Ministro del Censo: G.B. Giovacchini ; Baillon (aiuto Cancelliere).  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; pp. num. 1-190. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 36 (già A 23)
1862 aprile 15 – 1862 dicembre 2	220	(Tit. est.) <i>Serravezza deliberazioni municipali dal dì 15 aprile 1862 al 2 dicembre 1862 per l'ufizio comunale.</i>  Copia del precedente.  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. in cart. e mezza perg.; pp. num. 1-172.  V.s. 37 (già A 39)
1862 dicembre 16 – 1864 agosto 16	221	(Tit. est.) <i>Serravezza protocollo delle deliberazioni municipali uffizio del Gonfaloniere 1863.</i>  Contiene le deliberazioni del Magistrato e del Consiglio Generale. Contiene anche il Repertorio della copia per la Cancelleria di questo protocollo attualmente irreperibile. <i>A c. 268 r. Archivio di Cancelleria spese.</i> Gonfaloniere: Angiolo Vannucci.  Cancelliere ministro del censo: G.B. Giovacchini, Leopoldo Baillon (aiuto); D. Tem- pini.  Reg. cart. di mm. 320×230, leg. cart. e tela; pp. 1-318. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. 46 (già A 40)
1862-12-16 1864 agosto 16	222	(Tit. est.) <i>Protocollo delle Deliberazioni Municipali Cancelleria e Uffizio del Censo - 1862 e 1863-64.</i>  Registro cart. di mm. 300×210, leg. cart. e tela; cc.nn.  V.s. non esiste.

1864 luglio 06- 1866 gennaio 29	223	(Senza titolo) Reg. cart. di mm. 320×230, leg. cart. e tela; cc.nn. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. non esiste.
1864 settembre 06 - 1865 luglio 03	224	(Senza titolo) Reg. cart. di mm. 320×230, leg. cart. e tela; cc.nn. Con repertorio alfabetico degli affari trattati, s.n.  V.s. non esiste.

### ATTI MAGISTRALI

La serie si compone di filze e buste che contengono il carteggio preparatorio alle riunioni del Consiglio e del Magistrato

1851 giugno - 1857 dicembre	225	(Tit. est.) <i>Filza XVI bis fogli relativi alle adunanze magistrali degli anni 1854-1855 1856 e 1857 e alcune lettere del 1855 gonfaloniere Ferdinando Carducci.</i>  Contiene una filza di atti e documenti preparatori alle adunanze del Magistrato, costituito per lo più da lettere e istanze indirizzate al Gonfaloniere da vari mittenti e in particolare: dalla Prefettura di Lucca, dalla Direzione della Cassa Centrale di Risparmi e Depositi, dalla Cancelleria e Ufficio del Censo di Pietrasanta, dall'Ingegnere Distrettuale di Viareggio, dalla Società del Ponte sul Serchio presso Arbavola e della via di Migliarino, dal Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze del Commercio e dei Lavori Pubblici (Giovanni Baldasseroni), dal Magistrato della Comunità di Stazzema, della Sostituzione artistica Toscana, dalla Pretura di Seravezza, dalla Conservazione delle Ipoteche di Pisa, dalla Direzione Generale del Pubblico Censimento di Pietrasanta. Le carte suddivise per adunanza sono ordinate secondo le date delle stesse. Contiene anche la pianta di un progetto dell'Ingegnere assistente della Comunità di Stazzema, relativo all'edificazione di un camposanto presso il torrente e Ruosina.  Filza cart. di mm. 340×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 52 (già 263)
--------------------------------	-----	---

1858 gennaio -1859 dicembre	226	(Tit. est.) <i>Filza XX inserti relativi alle adunanze magistrali 1858 e 1859 gonfaloniere Angiolo Vannucci.</i>  Contiene lettere e circolari (anche a stampa) di vari mittenti, rapporti, permessi e licenze, istanze di vario contenuto indirizzate al Gonfaloniere e al Consiglio, costituenti le carte di corredo ai vari affari da trattare dal Magistrato Comunitativo e dal Consiglio. Le carte, suddivise per adunanza, sono ordinate cronologicamente secondo le date delle adunanze medesime, dal 21 gennaio 1858 al 1859, con carte che risalgono al 13 novembre 1834. Contiene n. 2 disegni della Chiesa di S. Lorenzo a Seravezza risalenti al 21 maggio 1858.  Filza cart. di mm. 340×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 53 (già 436)
1858 novembre- 1860 dicembre	227	(Tit. est.) <i>Filza XXIII carte riguardanti le sedute del municipio dell'anno 1860 Vannucci gonfaloniere.</i>  Contiene suddivise per adunanza le carte di corredo ai vari attori da trattare dal Magistrato Comunitativo e del Consiglio. Sedute magistrali e consiliari dal 25 gennaio 1860 al 28 dicembre 1860. Contiene insieme a altra documentazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Regolamento per le Pubbliche Scuole di Pietrasanta, approvato con risoluzione ministeriale del 18 novembre 1854, Pisa Tip. Nistri, 1855.</i></li> <li>- Elenco dei candidati per l'elezione a suffragio universale del 12 marzo 1860, con i i voti complessivi riportati dai candidati eletti all'Uffici di Gonfaloniere e Priori.</li> <li>- Liste elettorali per la votazione dell'11 e 12 marzo 1860.</li> <li>- Pianta dimostrativa della Piazza di Seravezza e del Ponte Nuovo allegata ad un rapporto del 23 gennaio 1860 dell'Ingegnere relativo agli inconvenienti procurati dalla Fonte pubblica ubicata in detta Piazza.</li> <li>- Riflessioni economiche intorno all'intrapresa di colonizzazione della Maremma toscana, 1860.</li> <li>- Gazzetta ufficiale del Regno n. 289 del 5 dicembre 1860.</li> <li>- Lista elettorale per la votazione dell'11 e 12 marzo 1860.</li> </ul> Filza cart. di mm. 340×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 54 (già 158)



1857 marzo – 1861 dicembre	228	(Tit. est.) <i>Filza XXVI carte relative alle adunanze municipali del 1861 A. Vannucci gonfaloniere.</i>  Contiene, suddivise per adunanza, le carte di corredo ai vari attori da trattare dal Magistrato Comunitativo e dal Consiglio; sedute magistrali e consiliari dal 24 gennaio 1861 al 20 dicembre 1861. Comprende minute, circolari ministeriali, perizie e rapporti, permessi, licenze di edificazione, lettere e istanze di vari mittenti e di vario contenuto indirizzate al Gonfaloniere (poi Sindaco) e al Consiglio municipale. I fascicoli relativi alle adunanze magistrali e consiliari del 12 settembre e del 12 dicembre 1861 risultano slegati.  Filza cart. di mm. 340×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 55 (già 207)
1858 ottobre – 1862 dicembre	229	(Tit. est.) <i>XXVIII inserti relativi alle adunanze magistrali e consiliari 1862 Angiolo Vannucci gonfaloniere.</i>  Contiene suddivise, per adunanza, le carte di corredo ai vari attori da trattare dal Magistrato Comunitativo e dal Consiglio Municipale. Sedute magistrali e consiliari dal 14 gennaio al 30 dicembre 1862 (il fascicolo relativo a quest'ultima risulta slegato). All'inizio della filza si trovano cucite alcune carte relative al periodo marzo-giugno 1862. Comprende minute, circolari e ministeriali (anche a stampa), perizie e rapporti, permessi, licenze di edificazione, lettere e istanze di vari mittenti e di vario contenuto indirizzate al Gonfaloniere, al Consiglio e al Cancelliere. Contiene anche insieme ad altri documenti: - <i>Saggio di relazione intorno alle operazioni di censimento eseguite nel Comune di Seravezza, 22 marzo 1862.</i> - n. 2 disegni relativi a un modello di lampione per nuovo progetto di illuminazione notturna.  Filza cart. di mm. 340×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 56 (già 398)
1862 aprile – 1863 dicembre	230	(Tit. est.) <i>Filza XXXI carte relative alle adunanze consiliari e magistrali 1863 Cav. Angiolo Vannucci.</i>  Contiene, suddivise per adunanza, dal 13 gennaio 1863 al 7 dicembre 1863, le carte di corredo ai vari affari da trattare dal Magistrato e dal Consiglio municipale, costituite da istanze lettere di uffici e mittenti vari indirizzate al Gonfaloniere e al Consiglio, circolari prefettizie, ministeriali, minute e verbali redatti dal Cancelliere, estratti di deliberazioni, certificati, licenze e progetti relativi a vari lavori pubblici, perizie e ispezioni di vario genere.  Contiene anche insieme ad altri documenti: - una pianta acquerellata della Caserma dei Carabinieri di Seravezza annessa al relativo progetto di ristrutturazione datato 18 settembre 1863.  Filza cart. di mm. 340×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 57 (già 214)

1851 dicembre – 1864 dicembre	231	(Tit. est.) <i>Filza XXXIV Comunità di Seravezza carte delle deliberazioni magistrali e consiliari dell'anno 1864 Cav. Ang. Vannucci gonfaloniere.</i>  Contiene suddivise per adunanza dal 8 gennaio 1864 al 30 dicembre 1864 le carte di corredo ai vari affari da trattare dal Magistrato e dal Consiglio municipale costituite da istanze, lettere di vari mittenti e di vario contenuto indirizzate al Gonfaloniere e al Consiglio, circolari, anche a stampa, provenienti da vari uffici, dispacci telegrafici, bolle di accompagnamento, minute e verbali redatti dal Cancelliere, licenze e progetti relativi a vari lavori pubblici, perizie e ispezioni di vario genere.  Contiene anche insieme ad altri documenti: - <i>Rapporto concernente la risposta ad un foglio presentato dal Sig. Avv. Santini nell'interesse Hahner.</i> - <i>Tassa delle docce.</i> - <i>Anno 1851. Rapporto della Commissione incaricata per la ripartizione della tassa degli edifici idraulici esistenti nella comunità di Seravezza.</i> - <i>Anno 1851 nota alfabetica degli edifici idraulici esistenti nella comunità di Seravezza e tassa imposta a ciascuno di essi 1853.</i> - <i>N. 2 piante acquarellate della piazzetta Santini annesse al progetto dell'ing. Comunale relativo ai lavori di allargamento e riduzione della strada del Chiasso a Seravezza, 8 luglio 1863.</i> - <i>Manifesto della Prefettura di Lucca relativo all'adozione di pesi e misure del sistema metrico decimale.</i> - <i>Elenco degli estimi appartenenti alla comunità di Seravezza compresi negli anni 1541-1762.</i> - <i>Carte appartenenti al dottor Francesco Camerata.</i> - <i>Carte relative alla cessione del Monte Costa al Municipio, 23-27 luglio 1864.</i> - <i>Intorno all'amministrazione dello Spedale d'Infermi ed ai mezzi per ripianarne gli annuali disavanzi: note del Commissario dei RR. Spedali Riuniti di Pisa alla commissione del Consiglio provinciale a tal uopo istituita. Pisa, Tipografia Pieraccini, 1864.</i> - <i>Tassa personale 1864. Reclami.</i>  Filza cart. di mm. 340×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 58 (già 220)
1864 settembre 18 – 1865 dicembre 28	232	(Tit. cost.) <i>Filza XXXVII. Comunità di Seravezza. Documenti relativi alle deliberazioni consiliari magistrali e della Giunta municipale anno 1865. Gonfaloniere Cav. Vanni Sindaco Avv. E. Belloni.</i>  Contiene documenti relativi alle adunanze del Magistrato dal 7 febbraio 1865 al 3 luglio 1865 e alle adunanze della Giunta municipale del 24 luglio 1865 al 28 dicembre 1865.  Contiene anche: carteggio; affari comunitativi; reclami sulla tassa sui cani, squittinio della votazione per le elezioni comunali fatto il 18 settembre 1864. Gli estremi cronologici si riferiscono alle date delle adunanze.  Filza cart. di mm. 340×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. non esiste.

## COPIALETTERE

La serie comprende sette registri copialettere dal maggio 1850 al dicembre 1865 ed un registro contenente copie di editti, avvisi, notifiche, decreti che va dal 1850 al 1867.

1850 maggio 14 - 1851 maggio 16	233	(Tit. est.) <i>Volume I. Copialettere dal dì 14 maggio 1850 al 16 maggio 1851.</i> Registro cart di mm. 310×220, leg. cart. e tela; cc.nn. V.s. non esiste.
1851 maggio 16 - 1854 luglio 15	234	(Tit. est.) <i>Volume II. Copialettere dal 16 maggio 1851 al 15 luglio 1854.</i> Registro cart. di mm. 355×240, leg. cart. e tela; cc.nn. V.s. non esiste.
1854 luglio 16 - 1859 marzo 18	235	(Tit. est.) <i>Volume III. Copialettere dal 16 luglio 1854 al 18 maggio 1857.</i> Registro cart. di mm. 350×260, leg. cart. e tela; cc.nn. V.s. non esiste.
1857 marzo 15 - 1860 giugno 21	236	(Tit. est.) <i>IV. Copia Lettere dal dì 18 marzo 1857 al 21 giugno 1860.</i> Registro cart. di mm. 355×250, leg. perg.; cc.nn. V.s. non esiste.
1860 giugno 22 - 1861 dicembre 28	237	(Tit. est.) <i>Vol. V. Copia Lettere dal dì 22 giugno 1860 al 31 dicembre 1861.</i> Registro cart. di mm. 320×220, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. non esiste.
1862 gennaio 2 - 1863 ottobre 10	238	(Tit. est.) <i>Vol. VI. Copia Lettere dal 1 gennaio 1862 al 10 ottobre 1863.</i> Registro cart. di mm. 320×220, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. non esiste.
1863 ottobre 10 - 1864 giugno 1	239	(Tit. est.) <i>Copia Lettere dal 10 ottobre 1863 al 1 giugno 1864. Volume VII.</i> Registro cart. di mm. 320×220, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. non esiste.
1864 giugno 2 - 1865 dicembre 12	240	(Tit. est.) <i>Copia Lettere dal 2 giugno 1864 al 12 dicembre 1865- VIII.</i> Registro cart. di mm. 320×220, leg. tela; cc.nn. V.s. non esiste.

1850 giugno 13- 1867 agosto 29	241	(Tit. cost.) <i>Copia lettere 1850-67.</i> Contiene copie di editti, avvisi, notifiche, decreti. Registro cart. di mm. 355×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. non esiste.
--------------------------------	-----	--

## CARTEGGIO E ATTI DEL GONFALONIERE

Il regolamento comunitativo del 1816<sup>214</sup> conferiva ai Gonfalonieri delle Comunità funzioni amministrative attive, ampliandone attribuzioni ed incombenze a scapito delle competenze dei Cancellieri. Il Gonfaloniere oltre a presiedere il Magistrato, vegliava sull'ordine pubblico, sui mercati, sulla sicurezza delle strade e controllava l'attività economica ed amministrativa del comune. In particolare aveva il controllo sulla polizia locale tramite il giudicante e poteva provocare dall'autorità competente l'arresto di chiunque turbasse la pubblica quiete prevedendo ai suoi ordini la forza pubblica.

Nello svolgimento di queste nuove funzioni il Gonfaloniere intratteneva stretti rapporti con gli organi centrali e periferici competenti in materia di polizia e controllo di comunità. Era inoltre il rappresentante politico dell'autorità granducale e l'unico autorizzato a corrispondervi tramite il Soprassindaco, il Provveditore della Camera delle Comunità e il Presidente del Buon Governo, divenendo il destinatario di tutte le circolari e le lettere delle magistrature centrali relative alla comunità. Questa ampliata attività diede vita pertanto a una nuova serie archivistica il carteggio e atti del Gonfaloniere che si sviluppò parallelamente a quella analoga del Cancelliere.<sup>215</sup> Successivamente alle istruzioni del 20 gennaio 1817 il Gonfaloniere viene trasformato in funzionario governativo e posto alle dirette dipendenze del rispettivo Vicario<sup>216</sup>.

La serie raccoglie la corrispondenza indirizzata al Gonfaloniere (e alcune di lui missive) e al Cancelliere da Uffici centrali e periferici del Granducato.

Manca la corrispondenza relativa agli anni dal 1822 al 1826. In fine sono state disposte tre filze intitolate Miscellanea Angiolo Vannucci che contengono istruzioni, circolari, notificazioni, risoluzioni sovrane e altre missive di cui in massima parte a stampa, provenienti dagli uffici centrali e periferici del Granducato, in particolare dallo Ufficio generale delle Comunità dello stato e dalla Presidenza del Buon Governo, indirizzate al Gonfaloniere della Comunità di Seravezza.

1816 agosto - 1822 ottobre	242	(Tit. est.) <i>Filza I di lettere e ordini diretti al Gonfaloniere di Seravezza dal dì primo gennaio 1817 a tutto dicembre 1822 al tempo del gonfaloniere Avv.to Costanzo Rossetti.</i> Contiene istruzioni, circolari, notificazioni, risoluzioni sovrane e altre missive di cui in massima parte a stampa, provenienti dagli uffici centrali e periferici del Granducato, in particolare dallo Ufficio generale delle Comunità dello stato e dalla Presidenza del Buon Governo, indirizzate al Gonfaloniere della Comunità di Seravezza.
----------------------------	-----	---

<sup>214</sup> Cfr. il par. *Attribuzioni ed incombenze del Gonfaloniere nel nuovo regolamento delle comunità del Granducato del 16 settembre 1816* in *Bandi e ordini*, vol. 23, n. XCVII, 16 settembre 1816.

<sup>215</sup> A. ANTONIELLA, *Cancellerie comunitative e archivi di istituzioni periferiche*, op.cit., p. 28.

<sup>216</sup> G. PANSINI, p. 34.

	<p>Contiene insieme ad altra documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Regole da osservarsi e praticarsi dalle comunità per il buon mantenimento delle strade regie [...]</i>, Reale ufficio dei fossi di Pisa, 21 agosto 1816, cc. 86-91.</li> <li>- <i>Pareri ed osservazioni mediche sulla malattia febbrile manifestatasi in diverse parti della Toscana nel corrente anno 1817 accompagnati dagli antichi prospetti del movimento dei malati in vari spedali del Granducato</i>, Firenze, Marenigh, cc. 109-125.</li> <li>- <i>Regole prescritte dai vari antichi ordini per la legalità dei registri delle deliberazioni magistrali</i>, Reale ufficio dei fossi, Pisa, 27 febbraio 1818, c. 166.</li> <li>- <i>Massime e istruzioni da osservarsi generalmente in tutti li Spedali degli infermi del Granducato di Toscana approvate con dispaccio di Sua Altezza Imperiale e Reale del 17 febbraio 1818</i>, Firenze 1818, cc. 174-185.</li> <li>- <i>Rapporto sopra lo stato degli Spedali del Granducato di Toscana fino al primo ottobre 1818</i>, Firenze 1818, cc. 249-273.</li> <li>- Regolamento relativo ai ministri esattori, 17 giugno 1819, cc. 303-305.</li> <li>- Istruzioni per i Cancellieri comunitativi approvate da Sua Altezza Imperiale e Reale il di primo aprile 1820, cc. 363-366.</li> <li>- <i>Estratto dai decreti proferiti dalla Commissione di liquidazione dei crediti contro la Francia, sotto di 26 maggio 1820. Categoria II. Arretrati di saldo, trattamento, spese di viaggi, indennità ecc. Ai militari o impiegati alle armate francesi</i>, cc. 378-391.</li> <li>- Liquidazione supplementare del 20 settembre 1820 e del 15 dicembre 1820, cc. 393-394.</li> <li>- Certificati di pagamento per i crediti contro la Francia, s.n.</li> <li>- Reparti della tassa prediale, della imposizione per il nuovo catasto e della tassa di famiglia per l'anno 1822, cc. 492- 495.</li> <li>- Reparti della tassa prediale, della imposizione per il nuovo catasto e della tassa di famiglia per l'anno 1823, cc. 503-564.</li> <li>- <i>Istruzioni al popolo pel soggiorno degli asfissi o apparentemente morti</i>, cc. 577-592.</li> <li>- Tavola dimostrativa litografata, c. 592.</li> <li>- Istruzioni sul modo di inoculare il vajolo vaccino promesse dalla notificazione del 5 giugno 1822 compilate dal Collegio medico fiorentino ed approvate dalla S. A.I. e R. per mezzo del biglietto dell'I. e R. Segreteria di Stato del 13 luglio 1822, cc. 606-617.</li> <li>- Tavola dimostrativa acquerellata, c. 616.</li> </ul> <p>Filza cart di mm. 330x230, leg. cart. e mezza perg.; cc. così num. 1-12, 77-221, 223-246, 248-451, 451-629 + 361 /1-15.</p> <p>V.s. 60</p> <p>Np 58</p>
--	---

<p>1826 gennaio -1831 dicembre</p>	<p>243</p>	<p>(Tit. est) <i>Filza III di lettere e ordini diretti al Gonfaloniere di Seravezza dal primo gennaio 1826 a tutto dicembre 1831 al tempo del Gonfaloniere Avv.to Costanzo Rossetti.</i></p> <p>Contiene circolari, notificazioni, istruzioni e altre missive per lo più a stampa, provenienti dagli uffici centrali e periferici del Granducato, in particolare dalla Camera di Soprintendenza comunitativa dal Compartimento pisano, dalla Reale Depositeria generale, dalla Presidenza del Buon Governo e dalla Imperiale e Reale Deputazione Sopra il Catasto.</p> <p>Contiene insieme ad altra documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Istruzioni per riassunzione accolti scaduti delle strade comunitative</i>, Soprintendenza alla conservazione del catasto e al corpo d'ingegneri di acque e strade, Firenze, 10 febbraio 1826, pp. 1-17.</li> <li>- <i>Motuproprio di Pietro Leopoldo di Lorena circa l'amministrazione delle comunità</i>, Firenze, 22 marzo 1827, pp. 1-8.</li> <li>- <i>Istruzione approvate da S. A. I. e R. per servire di norma ai provveditori delle Camere di Soprintendenza Comunitativa nell'esecuzione delle visite da farsi periodicamente alle Cancellerie del rispettivo Compartimento</i>, Reale Segreteria di finanze, Firenze 22 marzo 1827, pp. 1-4.</li> <li>- V.F. Cempini, G. Baldasseroni, <i>Istruzioni per la riordinazioni dei livelli [...]</i>, I. e R. Segreteria di finanze, Firenze 22 marzo 1827, pp. 1-9.</li> <li>- V.F. Cempini, G. Baldasseroni, <i>Istruzioni per I ragionieri delle camere di Soprintendenza comunitativa</i>, I. e R. Segreteria di Finanze, Firenze 11 settembre 1827, pp. 1-77.</li> <li>- V.F. Cempini, G. Baldasseroni, <i>Regolamento per la conservazione del nuovo catasto toscano, con relativi modelli annessi</i>, pp. 1-9.</li> <li>- Reparti della tassa prediale, della imposizione per le spese del nuovo catasto e della tassa di famiglia per gli anni 1827, 1828, 1830, 1831 e 1832.</li> <li>- n. 22 fogli sciolti costituiti dai moduli del nuovo certificato di pagamento da rilasciarsi da parte dell'Ingegnere di Circondario all'accollatario per il mantenimento delle strade comunitative.</li> </ul> <p>Filza cart. di mm. 330x230, leg. cart. ; cc.nn.</p> <p>V.s. 61</p>
<p>1830 agosto -1837 dicembre</p>	<p>244</p>	<p>(Tit. est.) <i>Filza IV due trienni dal 1° gennaio 1832 al 31 dicembre 1837 cav.e Marco Borrini gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene circolari, ministeriali, notificazioni, e avvisi di uffici centrali e periferici del Granducato al Gonfaloniere; nonché le carte di corredo ai vari affari da trattare dal Magistrato, costituite per lo più da note e minute del Cancelliere, istanze e missive di vari mittenti al Gonfaloniere.</p> <p>Contiene anche documentazione risalente al 1694.</p> <p>Contiene insieme ad altra documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- (a c. 116) n. 1 pianta acquerellata della strada detta di Rimagno, Pietrasanta, 16 agosto 1830.</li> <li>- (alle cc. 276-277) n. 2 disegni acquerellati raffiguranti la pianta del campo-santo di Seravezza e pianta e facciata della cappella annessa, Giovanni Maffei.</li> <li>- (alle cc. 462-467) <i>Campanile dell'orologio fogli antichi del 1644 che mostrano essere fabbrica cominciata restaurato nel dicembre 1839</i> con n. 2 disegni dell'epoca raffiguranti la chiesa e la torre dell'orologio, 1 luglio 1694.</li> </ul> <p>Filza cart. di mm. 330x230, leg. cart.; cc. [1-535].</p> <p>V.s. 62</p>

1831 dicembre – 1839 febbraio	245	(Tit. est.) <i>Filza quinta tenente Francesco Pacchiani gonfaloniere dal 1838 al 1840.</i>  Contiene insieme ad altra documentazione: <ul style="list-style-type: none"><li>- Medici e seduta pubblica, 14 dicembre 1831-15 febbraio 1839, cc. 1-5.</li><li>- Circolari e ordini in filza, 23 febbraio 1838, 2 settembre 1840, cc. 1-26.</li><li>- Leggi toscane e stampati diversi, 23 febbraio 1838, 2 settembre 1840, cc. 1-12.</li><li>- Affari relativi alla posta delle lettere, 5 agosto 1836, 14 febbraio 1840, cc. 1-32.</li><li>- Dementi, 9 aprile 1839, 11 agosto 1840, cc. 1-17.</li><li>- Corrispondenza col Signor Avvocato Regio relativamente alla Costa, 7 novembre 1839- 8 dicembre 1839, cc. 1-3.</li><li>- Affari relativi alle strade, 28 luglio 1839-10 novembre 1839, cc. 1-5.</li><li>- Camposanto, 17 novembre 1839, c. 1.</li><li>- Cave de' marmi, 11 ottobre 1839, 10 novembre 1839, cc. 1-5.</li><li>- Affari relativi alla casa Mattei acquistata con contratto rogato Bartolini del 27 dicembre 1839, 3 febbraio 1839, 25 dicembre 1839, cc. 1-7.</li><li>- Esposizione di manifatture toscane a Firenze, 18 luglio 1839- 24 novembre 1839, cc. 1-4.</li><li>- Illuminazione notturna del paese, 12 giugno 1836, [30 novembre 1839], cc. 1-2.</li><li>- Affari diversi, 31 dicembre 1838, 8 agosto 1840, cc. 1-15.</li><li>- Fiumi e fossi, 6 agosto 1838, 26 aprile 1839, cc. 1-3.</li><li>- Scuola pubblica, 2 luglio, 4 agosto 1840, cc. 1-2.</li></ul> Filza cart. di mm. 330×230, leg. mezza perg.; cc.nn.  V.s. 63i
1784-1843	246	(Tit. est.) <i>Filza VI. Antonio Campana gonfaloniere dal 1841 al 1843.</i>  Contiene la corrispondenza indirizzata al Gonfaloniere (e alcune di lui missive) e al Cancelliere da Uffici centrali e periferici del Granducato in particolare dalla Direzione dell'arruolamento militare. Contiene anche alcune carte di corredo alle adunanze militari. Contiene anche documentazione dell'aprile 1784.  Filza cart. di mm. 330×230, leg. perg.; cc.nn.  V.s. 64

1782-1846	247	(Tit. est.) <i>Filza VII Avvocato Carlo Rossetti gonfaloniere dal 1844 al 1846.</i>  Contiene circolari, notificazioni, regolamenti e istruzioni indirizzate al Gonfaloniere da uffici centrali e periferici del Granducato. Contiene inoltre le carte di corredo alle adunanze magistrali costituite per lo più da missive indirizzate al magistrato e al gonfaloniere, istanze, verbali del Cancelliere, rapporti e perizie dell'Ingegnere di Circondario e minute delle missive del Gonfaloniere a mittenti diversi.  Contiene insieme ad altri documenti: <ul style="list-style-type: none"><li>- Reparti della tassa prediale e della tassa di famiglia per l'anno 1845, 1846, 1847.</li><li>- <i>Della santità di N.S. Gregorio papa XVI prelado domestico vescovo assistente al soglio pontificio Ec. Giovan Battista Peretti per la grazia di Dio e della Santa Sede apostolica Arcivescovo di Pisa primate dell'isole di Corsica e Sardegna ed in esse legato</i>, Pisa, presso Ranieri Prospero tipografo arcivescovile, 1844, cc. 21-28.</li><li>- V. Rosi, <i>Manuale di scuola preparatoria</i>. Firenze, presso G.P. Viesses editore, 1844. 13 p.</li><li>- <i>Rapporto della pubblica esposizione dei prodotti di arti e manifatture toscane: eseguita in Firenze nel settembre 1844</i>, Deputazione eletta dalla Commissione incaricata dell'esame delle manifatture e dell'aggiudicazione de' premi, Firenze, Stamperia Piatti, 1844, 37 p.</li><li>- <i>Stato di previsione per l'amministrazione economica della comunità di Seravezza dell'anno dal dì 1° gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1844 e 1845</i>.</li></ul> Contiene anche documentazione risalente al 1782.  Filza cart. di mm. 330×230, leg. in cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 65
1828- 1850	248	(Tit. est.) <i>Filza VIII dei due Gonfalonieri Giuseppe Adriano Galanti e Angiolo Vannucci dal 1846 al 1849 con po' di documenti dei primi giorni del 1850.</i>  Contiene le missive indirizzate al Gonfaloniere da uffici centrali e periferici, in particolare dalla Soprintendenza generale alle Comunità e dalla Depositeria Generale; circolari prefettizie e ministeriali; istanze di vari mittenti al Gonfaloniere e ai Priori; verbali delle adunanze magistrali; minute delle lettere del Gonfaloniere; certificati e attestazioni.  Contiene anche insieme ad altri documenti: <ul style="list-style-type: none"><li>- Fogli relativi all'arruolamento militare per gli anni 1848-1849.</li><li>- <i>Lista degli elettori per la nomina dei rappresentanti all'Assemblea legislativa toscana e Lista dei propositi per l'Assemblea costituente italiana nella Assemblea comunale del 12 e 13 marzo 1849; -Processo verbale fino all'ora del tramonto del dì 12 marzo [1849]</i>.</li><li>- Liste elettorali di Seravezza, Vallecchia, Querceta, Cappella, Basati, Cerreti, Ruosina.</li></ul> Contiene anche documentazione risalente al 1828.  Filza cart. di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 66

1824 – 1851	249	<p>(Tit. est.) <i>Filza IX dei Gonfalonieri Vannucci e Galanti dall'anno 1848 al 19 febbraio 1851.</i></p> <p>Contiene le missive, alcune delle quali a stampa, indirizzate al Gonfaloniere da uffici centrali e periferici del Granducato, in particolare dalla Prefettura di Lucca, dalla Direzione dell'arruolamento militare, dalla Depositeria generale, dall'Ispezione Compartmentale di Pisa, dalla Direzione dell'Istituto Tecnico, dalla Delegazione del Governo di Pietrasanta, dalla Cancelleria e Regio Ufficio del Censo di Pietrasanta.</p> <p>Contiene inoltre: rapporti, relazioni e perizie dell'Ingegnere di Circondario di Pietrasanta, permessi di edificazione, estratti dal registro di deliberazioni del Magistrato di Seravezza e di Pietrasanta, istanza di vari mittenti al Magistrato, minute del Cancelliere, avvisi del Gonfaloniere, ministeriali, attestazioni e certificati del parroco.</p> <p>Filza di mm. 330×230, leg. in cart. e mezza perg; cc.nn.</p> <p>V.s. 67</p>
1840 – 1851	250	<p>(Tit. est.) <i>Filza X dei Gonfalonieri Vannucci e Galanti dal febrajo 1850 al febbraio 1851.</i></p> <p>Contiene circolari prefettizie e missive dalla Cancelleria e Regio Ufficio del Censo di Pietrasanta al Gonfaloniere; rapporti e progetti dell'ingegnere in capo compartmentale e relazioni al Magistrato di commissioni speciali per diversi affari incaricate; missive da mittenti diversi al Gonfaloniere e al Cancelliere relative a affari da trattare nelle sedute magistrali, di cui soprattutto istanze, verbali, note e minute del Cancelliere comunitativo di Pietrasanta.</p> <p>Contiene insieme ad altri documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 estratto dal Libro delle deliberazioni della Comunità di Pisa: adunanza del 23 luglio 1850.</li> <li>- n. 1 estratto dello <i>Stato nominale delle strade traversanti l'ex Ducato di Lucca da elargire in ordine all'articolo 7 del sovrano decreto del dì 7 gennaio 1850 loro importanza o interesse e proposizione della classazione delle medesime</i>, Ingegnere in capo compartmentale, 17 luglio 1850.</li> <li>- n. 1 avviso di appalto per l'accensione dei lampioni, Seravezza, 8 febbraio 1851.</li> </ul> <p>Contiene anche documentazione risalente al 1840</p> <p>Filza di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 68</p>
1850 - 1854	251	<p>(Tit. est.) <i>Filza XIII processi verbali delle adunanze elettorali risoluzioni del Consiglio della Prefettura di Lucca e del Consiglio di Stato carteggio della Prefettura di Lucca Gonfaloniere FF. Carducci 1850, 51, 52, 53 e parte del 54.</i></p> <p>Contiene lettere e circolari, alcune delle quali a stampa, indirizzate al Gonfaloniere da parte di uffici centrali e periferici del Granducato, in particolare dalla Prefettura di Pisa, dalla Prefettura di Lucca, dal Consiglio di Stato, dalla Prefettura di Siena, dal Ministero delle Finanze, dalla Comunità di Pietrasanta, dall'Ingegnere distrettuale di Viareggio, dalla Direzione del Pubblico Censimento, dal Ministero di Giustizia e grazia, dalla Corte dei Conti, Cancelleria-Ufficio del Censo di Colle Val d'Elsa,</p>

1846 – 1854	252	<p>Ministero Pubblica Istruzione e Beneficenza, Società di Patrocinio per i liberati dalli Stabilimenti penitenziari del Granducato di Toscana, Cancelleria- Ufficio del Censo di Pietrasanta, Cassa Centrale di Risparmi e Depositi.</p> <p>Contiene anche rilegati all'inizio i processi verbali delle assemblee elettorali dal 27 febbraio 1850 all'11 ottobre 1852, con gli spogli manoscritti dei voti riportati dai candidati e il carteggio della Prefettura di Lucca riferibile alle elezioni per il Consiglio comunale di Seravezza.</p> <p>Filza cart. di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 51</p> <p>(Tit. est.) <i>Filza XIII carteggio diverso e camposanto di Ruosina. Anni 1851, 1852, 1853 e parte del Sig. Gonfaloniere F. F. Carducci.</i></p> <p>Contiene le missive indirizzate al Gonfaloniere dagli Uffici centrali e periferici del Granducato. Le carte risultano suddivise nei seguenti fascicoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Comunità di Serravezza. Sdaziamenti dei possessi occupati nella costruzione della strada provinciale di Ceragiola</i>, 1847-1851.</li> <li>- <i>Denunzie di nuove fabbriche</i> e altri affari, dicembre 1849-novembre 1853. Contiene l'elenco alfabetico delle comunità del granducato col numero degli abitanti nell'anno 1850.</li> <li>- <i>Lettere di Camarlinghi</i>, dicembre 1851-marzo 1854.</li> <li>- <i>Affari riguardanti l'ex camarlingo Marchesini</i>, marzo 1847-dicembre 1853.</li> <li>- <i>Carteggio del R. Fisco dall'anno 1851 al 1852</i>, giugno 1851-dicembre 1853.</li> <li>- <i>Carteggio della R. Depositeria e copie diverse</i>, marzo 1850-marzo 1854</li> <li>- <i>Lettere di ingegneri</i>, ottobre 1850-agosto 1853; Contiene n. 1 pianta geometrica di un nuovo tratto di strada ruotabile in valle della Lima dalla via Pesciatina sotto Mammiano fino alle fabbriche all'incontro della strada che conduce ai Bagni di Lucca.</li> <li>- <i>Carteggio della delegazione di governo di Pietrasanta</i>, giugno 1851-dicembre 1853.</li> <li>- <i>Carteggio di diverse comunità</i>, febbraio 1851-ottobre 1852.</li> <li>- <i>Carteggio della Cancelleria di Pietrasanta</i>, febbraio 1851 – dicembre 1853.</li> <li>- <i>Carteggio della Cancelleria di Pietrasanta</i>, febbraio 1851-dicembre 1853.</li> <li>- <i>Affari militari</i>, luglio 1851-settembre 1853.</li> <li>- <i>Camposanto di Ruosina</i>, luglio 1846-settembre 1852. Contiene: n. 1 pianta acquarellata rappresentante la "sezione del muro di recinto del nuovo cimitero"; n. 1 tavola rappresentante la <i>topografia della località ed adiacenze per la costruzione del nuovo cimitero in servizio della parrocchia di Ruosina</i>"; <i>Relazione della commissione medica intorno al luogo da prescegliersi per il Camposanto per Ruosina</i>; n. 2 tavole acquarellate rappresentanti 1) la <i>carta topografica del paese di Ruosina e suoi annessi</i> 2) disegni geometrici del nuovo camposanto e cappella mortuaria per il paese di Ruosina.</li> </ul> <p>Filza cart. di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg, cc.nn.</p> <p>V.s. 69</p>
-------------	-----	--

1851 – 1855	253	<p>(Tit. est.) <i>Filza XV carteggio con dicasteri diversi 1851 e 1855 Carducci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene disposte in ordine cronologico circolari, notificazioni, missive in genere indirizzate al gonfaloniere da uffici centrali e periferici del Granducato, relativi ad affari diversi.</p> <p>Filza cart. di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc. num. 1-100, 1-200, 1-300, 1-327.</p> <p>V.s. 70</p>
1835 -1857	254	<p>(Tit. est.) <i>Filza XVI carteggio e affari diversi degli anni 1847, 1848, 1849, 1851, 1852, 1853 Carducci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene missive indirizzate al Gonfaloniere dagli Uffici centrali e periferici del Granducato. Le carte risultano suddivise nei seguenti fascicoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lettere del Cancelliere Ministro del censo, febbraio 1847- febbraio 1849.</li> <li>- <i>Lettere di ordini diversi 1847-1848</i>, gennaio 1827- novembre 1848.</li> <li>- <i>Guardia civica</i>, ottobre 1847-luglio 1848.</li> <li>- <i>Miscellanea</i>, ottobre 1835-novembre 1856, contiene: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Carte relative alla tassa di famiglia per l'anno 1851.</li> <li>2. <i>Rapporto della Commissione per la formazione della tassa personale del corrente anno 1852</i>, 26 febbraio 1852.</li> <li>3. <i>Rapporto per la tassa personale dell'anno 1853</i>, 29 dicembre 1852.</li> <li>4. <i>Nota delle correzioni fatte e da farsi al dazzaiole della tassa di famiglia dell'anno 1853 e per lavori di norma a quello dell'anno 1854</i>, 23 agosto 1853</li> <li>5. Carte diverse relative ad affari economici e familiari.</li> <li>6. Varie.</li> </ol> </li> <li>- <i>Comunità di Seravezza e Sancholle Henraux</i>, 1853, 1853 giugno – 1857.</li> <li>- <i>Casa comunale</i>, [s.d.], contiene n. 10 piante assegnate al progetto di costruzione di una casa comunale.</li> <li>- <i>Bardelloni</i>, 3 gennaio 1850 – ottobre 1852.</li> <li>- <i>Affari giudicali 1850-51-52-53</i>.</li> <li>- <i>Lettere d'avviso e rispettive ricevute dagli daziati per i possessi occupati nella costruzione della strada provinciale di Ceragiola 1851</i>, dicembre 1851.</li> </ul> <p>Filza cart. di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg., cc. num. 1-100, 1-150, 1-200, 1-270.</p> <p>V.s. 71</p>
1854 – 1857	255	<p>(Tit. est.) <i>Filza XVI bis<sup>2</sup> carteggio con dicasteri diversi degli anni 1854, 1855, 1856, 1857 e fogli relativi ad adunanze magistrali degli anni 1856-57 Carducci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene suddivise per adunanza le carte di corredo ai vari affari da trattare dal magistrato comunitativo e dal Consiglio comunale nelle adunanza dal 31 marzo 1856 al 4 settembre 1857.</p>

		<p>Contiene inoltre missive indirizzate al Gonfaloniere suddivise nei seguenti fascicoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fogli per prestito di Lire 10.000, gennaio –marzo 1855.</li> <li>- <i>R. Fisco 54, 55, 57</i>, dicembre 1854-agosto 1857.</li> <li>- <i>Prefettura di Lucca lettere 54-55-56-57</i>, febbraio 1854-dicembre 1857.</li> <li>- <i>R. Depositeria generale 51, 54, 55, 56, 57</i>, dicembre 1851-novembre 1857.</li> <li>- <i>Cancelliere ministro del Censo di Pietrasanta 54, 55, 56, 57</i>, gennaio 1854-ottobre 1857.</li> <li>- <i>Casse di risparmi e Monte dei Paschi di Siena 54, 55, 56</i> aprile 1854- giugno 1856.</li> <li>- <i>Comunità di Viareggio lettere 54-55-57</i>, gennaio 1854- febbraio 1857.</li> <li>- <i>Comunità di Livorno lettere 54-55</i>, gennaio 1854-febbraio 1855.</li> <li>- <i>R. Gendarmeria lettere 54-55</i>, gennaio 1854-febbraio 1855.</li> <li>- <i>Delegazione di governo di Pietrasanta</i> 20 novembre 1854.</li> <li>- <i>Comunità di Lucca lettere 55-57</i>, aprile 185-agosto 1857.</li> <li>- <i>Arcispedale di Santa M. Nuova e Manicomio di Firenze 56-57</i>, luglio 1855-luglio 1857.</li> <li>- <i>Pubblico censimento di Firenze 54-55-56</i>, febbraio 1854 – gennaio 1856.</li> <li>- <i>Ospizi e spedali di Lucca 54-55-56-57</i>, gennaio 1854-dicembre 1857.</li> </ul> <p>Filza di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc. num. 1-50, 1-100, 1-120, 1-200.</p> <p>V.s. 72</p>
1845- 1857	256	<p>(Tit. est.) <i>Filza XVII carteggio del 1856 e 1857 Carducci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene in ordine cronologico, non sempre rispettato, le missive indirizzate al Gonfaloniere da uffici centrali e periferici del Granducato, relative ad affari diversi, in particolare provenienti da: Prefettura di Lucca, Cancelleria e Ufficio del censo di Pietrasanta, Cassa di Risparmio di Pisa, Regia Depositeria Generale, Regii Spedali e Ospizi di Lucca, Direzione generale del Pubblico censimento, Pretura civile di Seravezza, Cassa centrale di risparmi e depositi, Regio Ufficio del Fisco, Delegazione di governo di Pietrasanta, Compagnia del Bottino, Regio Procuratore di Lucca, Direzione dell'I. e R. Dogana di Lucca, parroci di varie parrocchie, Conservazione delle ipoteche di Pisa, Ingegnere distrettuale di Viareggio, Comune di Massa, Comune di Stazzema, Monte dei Paschi di Siena, Pretura civile e criminale di Pietrasanta, altri mittenti.</p> <p>Contiene anche carte risalenti al febbraio 1845.</p> <p>Filza cart. di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc. num. 1-51, 1-400, 1-150, 1-200, 1-251, 1-295.</p> <p>V.s. 73</p>

1858 - 1859	257	<p>(Tit. est.) <i>Filza XXI carteggio con diversi dicasteri 1858 e 1859 gonfaloniere Angiolo Vannucci.</i></p> <p>Contiene in ordine cronologico, non sempre rispettato, missive circolari, istruzioni di cui alcune a stampa indirizzate al gonfaloniere da uffici centrali e periferici del Granducato, relative ad affari diversi, in particolare provenienti da: Prefettura di Lucca, Ingegnere distrettuale di Viareggio, Reale Depositeria Generale, Direzione dei Regii Spedali ed ospizi di Lucca, Ministero di giustizia e grazia, I.E.R. Arcispedale di S.M. Nuova e Stabilimenti Riuniti di Firenze, Delegazione di Governo di Pietrasanta, Direzione della Cassa Centrale di Risparmi e Depositi, Pretura di Seravezza, Ufficio delle fabbriche civili dello Stato in Lucca, Cassa di Risparmio di Pisa, Direzione Generale del Pubblico Censimento, Ufficio del Registro di Pietrasanta, Ragioneria fiscale, Regio Procuratore del Circondario di Lucca, Residenza del Governo provvisorio, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione pubblica, Società di patrocinio per i liberati dagli Stabilimenti penitenziari di Toscana, Ufficio del fisco e Direzione generale dell'Amministrazione degli Stabilimenti penali e carcerari, Ministero della guerra, Monti riuniti di Siena, Banca di credito fondiario di Pisa, Gonfaloniere di Pietrasanta, Comunità di Pistoia, Gonfaloniere di S. Godenzo.</p> <p>Filza cart di mm. 330x230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 74</p>
1859- 1860	258	<p>(Tit. est.) <i>Filza XXII Carteggio ufficiale del 1860 Vannucci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene lettere, circolari, dispacci telegrafici ed istruzioni ministeriali di cui alcune a stampa indirizzate al Gonfaloniere da uffici centrali e periferici del nuovo Governo e da altri mittenti, relative ad affari diversi in particolare provenienti da Prefettura di Lucca, Camera dei Deputati di Torino, Delegazione di governo di Pietrasanta Direzione provvisoria della guerra in Toscana, Comune di Sarzana, Ministero dell'Interno, Depositeria generale, Gonfaloniere di Camaiore, Governatore generale delle provincie della Toscana, Direzione dei Regi Spedali ed Ospizi di Lucca, Ufficio delle fabbriche civili dello Stato in Lucca, Ministero della guerra, Cancelliere e ministro del censo di Pietrasanta, R. Arcispedale di S. Maria nuova, Comune di Molazzana, Gonfaloniere di Firenze, Amministrazione del venerabile Spedale di Carrara; Monte di pietà di Lucca, Direzione della Cassa centrale di risparmi e depositi, Camarlingo di Seravezza, Camarlingo di Lucca, Dipartimento delle RR. Poste per le Provincie di Toscana, Gonfaloniere di Camaiore, Comune di Massa, Ufficio dei grascieri della comunità di Lucca, Comunità di Bagno a Corsena, Guardia nazionale di Seravezza, Ufficio di liquidazione della R. Azienda fiscale, Comunità di Volterra.</p> <p>Filza cart. di mm. 330x230, leg. cart. e mezza perg.; cc. num. 1-516.</p> <p>V.s. 75</p>

1861- 1862	259	<p>(Tit. est.) <i>Filza XXV Carteggio ufficiale dell'anno 1861. A.lo Vannucci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene lettere, circolari, dispacci telegrafici ed istruzioni ministeriali di cui alcune a stampa indirizzate al Gonfaloniere da uffici centrali e periferici del nuovo Governo e da altri mittenti, relative ad affari diversi in particolare provenienti da Prefettura di Lucca, RR. Possessi i Toscana, Intendenza della Provincia di Massa e Carrara, Gonfaloniere di Stazzema, dipartimento delle RR. Poste, Governo generale delle Provincie di Toscana, Delegazione di Pietrasanta, Depositeria generale delle Provincie di Toscana, Comando generale della divisione militare territoriale di Toscana, Guardia nazionale di Seravezza, Gonfaloniere di Pietrasanta, Comando militare della Piazza e Circondario di Viareggio, Guardia nazionale di Lucca, Direzione dei Regi Spedali ed Ospizi di Lucca, Direzione degli stabilimenti carcerari di Lucca, Direzione della Reale Dogana di Lucca, Telegrafi italiani Direzione compartimentale di Pisa, Ispezione generale della Guardia Nazionale delle Provincie toscane, Ministero dei lavori pubblici, R. Ufficio del censo di Pietrasanta, Ministero dell'Interno, Cassa di risparmio di Viareggio, Amministrazione del venerabile ospedale di Carrara, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Ingegnere distrettuale di Viareggio, Municipio di Firenze, Ministero della guerra, Gonfaloniere di Camaiore, Direzione della statistica delle provincie toscane, Società anonima delle strade ferrate livornesi, Esposizione italiana del 1861 di Firenze, Amministrazione delle poste. Direzione compartimentale di Firenze, Comunità dei Bagni di Lucca; Comunità di Stazzema; Ministero degli affari esteri, Monte di pietà di Lucca, Stabilimento Campana di Seravezza.</p> <p>Filza cart. di mm. 330x230, leg. cart. e mezza perg.; cc. num. 1-66, 1-100.</p> <p>V.s. 76</p>
1861 - 1862	260	<p>(Tit. est.) <i>Filza XXIX Carteggio ufficiale 1862 Angiolo Vannucci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene in ordine cronologico lettere, dispacci, telegrafici, istanze, istruzioni ministeriali e circolari di cui molte a stampa, indirizzate al gonfaloniere da parte di uffici centrali e periferici del Regno d'Italia e da mittenti vari, relative ad affari diversi in particolare provenienti da: Regia Prefettura del Compartimento (poi Provincia) di Lucca; Comando militare della Piazza - Compartimento di Viareggio; Comando militare della Piazza- Compartimento di Lucca; R. Depositeria delle Provincie di Toscana; Ministero dell'Interno; Stabilimento Campana di Seravezza; Ministro del Censo di Pietrasanta; R. Arcispedale di S.M. Nuova e Stabilimenti Riuniti di Firenze; Ufficio delle Fabbriche civili dello Stato in Lucca; Direzione speciale del Tesoro; Reale Comitato centrale italiano per l'esposizione di Londra; Pesì e misure R. Ufficio di verifica di Lucca; Comune di Careggine; Ufficio del Commissario straordinario per le Finanze; Commissariato tecnico governativo presso la Società delle strade ferrate livornesi; Gonfaloniere di Pietrasanta; Ufficio dell'ingegnere distrettuale di Viareggio; Direzione della R. Dogana di Lucca; Ministero della guerra; Guardia Nazionale di Seravezza; Consiglio provinciale di Lucca; Prefettura del Compartimento di Firenze; Intendenza militare del V. Compartimento; Consiglio distrettuale di Pietrasanta; Avvocatura Regia; Ufficio del registro di Lucca; Ministero degli affari esteri; Direzione della colonia penale in Pianosa; Real Museo di fisica e storia naturale di Firenze; Delegazione di governo di Pietrasanta; Regi Spedali riuniti di Grosseto; Gonfaloniere di Pisa; Carabinieri di Pisa; Municipio di Napoli; Cassa di Risparmio di Lucca; Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; Società promotrice delle belle arti in Firenze;</p>

		<p>Subeconomato dei benefici vaganti della diocesi di Pisa; Gonfaloniere del Comune di Lucca; Monti riuniti di Siena; Comunità di Viareggio; Camera di commercio di Lucca; Direzione generale del pubblico censimento delle provincie di Toscana; Ufficio del Registro di Pietrasanta; Comune di Massa Carrara; Corte dei conti del Regno d'Italia; Comune di Genova, Ufficio dello Stato civile; Reggimenti vari.</p> <p>Contiene n. 1 litografia rappresentante il <i>Borgo di Valsugana nel Circondario di Trento dopo l'incendio del 1862</i> tratto da una fotografia di P. Sinigallia (F. Dellaj e litogr. Lit. Monanni, Trento, settembre 1862)</p> <p>Filza cart. di mm. 330x230, leg. cart. e mezza perg.; cc. num 1-50, 1-530.</p> <p>V.s. 77</p>
1863 - 1863	261	<p>(Tit. est.) <i>Filza XXX carteggio ufficiale 1863 Cav. Angiolo Vannucci</i></p> <p>Contiene in ordine cronologico lettere, dispacci, telegrafici, istanze, istruzioni ministeriali e circolari di cui la maggior parte a stampa, indirizzate al gonfaloniere da parte di uffici centrali e periferici del Regno d'Italia e da mittenti vari, relative ad affari diversi in particolare provenienti da: Delegazione straordinaria della Pubblica istruzione in Firenze; Direzione generale dei RR. Spedali ed Ospizi di Lucca; R. Prefettura della Provincia di Lucca; Cassa provinciale di Lucca (ex Direzione Regia Dogana) ; Stabilimento Campana; Ministero dell'Interno; R. Arcispedale di S. M. Nuova e Stabilimenti riuniti di Firenze; Commissario dei RR. Spedali riuniti di Pisa; Ministero della guerra; Corte dei Conti del Regno d'Italia; Delegazione di governo di Pietrasanta; Comando militare della Piazza -Compartimento di Lucca; Camera di Commercio ed arti di Lucca; Pesì e misure- Regio Ufficio di verificaione; Varie Legioni dei Carabinieri reali; Ministro delle Finanze- Direzione del Tesoro- Firenze; Comune di Montignoso; Comune di Sarzana; Cassa di Risparmio di Pisa; Comando militare della Piazza e Circondario di Viareggio; Ufficio d'intendenza militare- Divisione di Livorno; Direzione generale del pubblico censimento delle provincie di Toscana; Municipio di Firenze; Sottointendenza militare del Presidio di Lucca; Ufficio del Registro di Pietrasanta; R. Pretore di Seravezza; Gonfaloniere di Pietrasanta; Direzione delle gabelle del Compartimento di Livorno; Amministrazione delle Poste italiane, Direzione compartimentale di Firenze; Direzione del Demanio e delle tasse di Firenze; Debito pubblico del Regno d'Italia Direzione di Firenze; Provincia di Brescia; Ministro del Censo di Pietrasanta; Strade ferrate livonesi; Direzione generale della R. Lotteria di Toscana; Ufficio del Procuratore del Re del Circondario di Lucca; Società filarmonica di Seravezza; R. Cassa provinciale di Lucca; Comunità di Pietrasanta; Comunità di Viareggio; Comando militare della Piana e Circondario di Viareggio; Comando militare del Circondario di Lucca; Comune di Vagli di Sotto (Circondario di Garfagnana); Corpo Reale del Genio Civile; Municipio di Massa; Monte Pio di Lucca; Camarlingo di Seravezza.</p> <p>Filza cart., leg. cart. e mezza perg.; cc. num 1-30, 1-100, 1-200, 1-562.</p> <p>V.s. 78</p>

1863 – 1864	262	<p>(Tit. cost.) <i>Filza XXXII. Comunità di Seravezza. Carteggio off.le 1864 dal 1<sup>mo</sup> gennaio a tutto giugno Cav. Angelo Vannucci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene, suddivisa per mensilità, la corrispondenza indirizzata al Gonfaloniere da parte di Uffici centrali e periferici del Regno d'Italia e da altri mittenti relativi ad affari diversi.</p> <p>Contiene anche carte risalenti al novembre 1863.</p> <p>Filza cart., di mm. 330x230 leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 79</p>
1864 – 1864	263	<p>(Tit. cost.) <i>Filza XXXIII Comunità di Seravezza Carteggio ufficiale 1864 dal 1° luglio a tutto dicembre Cav. Angelo Vannucci gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene, suddivisa per mensilità, la corrispondenza indirizzata al Gonfaloniere da parte di Uffici centrali e periferici del Regno d'Italia e da altri mittenti, relativa ad affari diversi.</p> <p>Filza cart. di mm. 330x230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 80</p>
1865 - 1865	264	<p>(Tit. cost.) <i>Filza XXXV Comunità di Seravezza carteggio ufficiale 1865 dal 1° gennaio al 30 giugno gonfaloniere Cav. A. Vannucci.</i></p> <p>Contiene in ordine cronologico, non sempre rispettato, la corrispondenza indirizzata al Gonfaloniere da parte di uffici centrali e periferici del Regno d'Italia e da altri mittenti, relativa ad affari diversi con carte fino al settembre 1865.</p> <p>Filza cart. di mm. 330x230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 81</p>
1847-1860	265	<p>(Tit. cost.) <i>Filza XIX. Miscellanea Vannucci Gonfaloniere.</i></p> <p>Contiene processi verbali, circolari, carteggio del Gonfaloniere con il Cancelliere ministro del censo, con la Prefettura di Lucca, con la Cassa depositi e prestiti di Lucca; processi verbali delle adunanza elettorali, risoluzioni ministeriali e della Prefettura; processi e fabbricerie: rapporti di assistenti comunali e di commissioni speciali e perizie scritte d'accogli di strade comunali.</p> <p>Filza cart. di mm. 330x230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 262</p>



1858-1861	266	(Tit. cost.) <i>Filza XXVII. Miscellanea Vannucci Gonfaloniere.</i>  Contiene insieme ad altra documentazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Processi verbali dell'adunanza elettorale comunale del 6 ottobre 1861.</li> <li>- Elezioni comunali del 29 settembre 1861.</li> <li>- Fogli relativi allo squittino per la nomina dei nuovi consiglieri.</li> <li>- Carte riguardanti l'acquisto del terreno per la strada del Paggione.</li> <li>- Collettori per la sottoscrizione di una Corona nazionale a Vittorio Emanuele II.</li> <li>- Regolamento per le scuole minori.</li> <li>- Circolare relativa a carceri pretoriali.</li> <li>- Decreto di Leopoldo II del 1846 relativo a scuole di vario grado.</li> <li>- Circolari e lettere della prefettura di Lucca.</li> <li>- Fedi di battesimo.</li> <li>- Certificati di buona salute.</li> <li>- Regolamento per le scuole comunitative di Seravezza;</li> <li>- Rapporto del febbraio 1852.</li> <li>- Lavori alla strada di Riomagno: rapporti e perizie.</li> <li>- Costruzione di un muro lungo il fiume Serra ecc.</li> </ul> Filza cart. di mm. 320x225, leg. cart. e mezza perg. e cuoio, cc.nn. V.s. 263
1858-1859	267	(Tit. est.) <i>Filza LI Miscellanea.</i>  Contiene il carteggio della Cancelleria Ufficio del Censo di Pietrasanta con il Gonfaloniere di Seravezza, i rapporti della Guardia Municipale, documentazione contabile relativa alla Società Filarmonica di Seravezza dal 1847 al 1851.  Filza cart. di mm. 320x225, leg. cart. e mezza perg. e cuoio, cc.nn. V.s. non esiste.

### ISTANZE PER SGRAVIO DELLA TASSA DI FAMIGLIA

1851-1853	268	(Tit. cost.) <i>Istanze per sgravio della tassa di famiglia, Istanze diverse, anni 1851 1852 1853 Gonfaloniere F Carducci.</i>  Filza leg. cart. e mezza perg; cc.nn. V.s. 268
-----------	-----	---

### AFFARI DI STRADE E FABBRICHE

Il regolamento comunitativo del 16 settembre 1816 stabiliva compiti precisi del Gonfaloniere in merito alla vigilanza e al mantenimento delle strade comunitative e ribadiva gli obblighi degli accollatari.

Con l'abolizione nel 1825 dell'ufficio del Provveditore di strade comunale e l'istituzione della figura dell'Ingegnere di Circondario<sup>217</sup> toccò a questi l'effettuazione dei sopralluoghi periodici per verificare il rispetto degli obblighi contrattuali da parte degli accollatari.

In questa serie è stata riunita documentazione relativa per lo più ad affari di strade e fabbriche quali perizie tecniche e scritte di accollo di strade comunitative, permessi di fabbricare, istanze, rapporti di assistenti comunali e commissioni speciali e accorpate tre buste contenenti documentazione attinente e contratti di appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione e mantenimento di strade ed edifici. Sono state disposte di seguito tre buste recanti la denominazione carteggio vario ma contenente corrispondenza e atti relativi ad affari di strade e fabbriche.

### PERIZIE E SCRITTE DI ACCOLLO

1844 – 1867	269	(Senza titolo)  Contiene perizie e scritte di accollo di strade comunitative; atti vari: contratti di locazione; prestiti; vendita di terreni ecc., atti di appalti e vendita in originale e in copia.  Contiene insieme ad altri documenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Vendita di terreni con indizi di marmo alla Cappella 31 maggio 1854, Comunità di Seravezza e Galanti.</li> <li>- Appalto della tassa di macellazione del Comune di Seravezza 12 febbraio 1855- Comunità di Seravezza e Paladini.</li> <li>- Accollo. 10 agosto 1855 Costruzione del cimitero di Basati e Cerreta S. Antonio- Comunità di Seravezza e Leonardi.</li> <li>- 6 aprile 1858, Compra e vendita di terreno pel camposanto di Cerreta S. Antonio-Giovanelli e comunità di Seravezza.</li> <li>- 5 aprile 1855, Accettazione della carica di Camarlingo e cauzione- Galanti Carlo e c. di Seravezza.</li> <li>- Transizione e compravendita del Palazzo Mediceo e beni del Monte Costa, 30 novembre 1864.</li> <li>- Atto di consegna del Palazzo Mediceo e dei beni del monte Costa, 11 agosto 1865.</li> <li>- Affitto delle cave del Monte Costa (Dipartimento regie Fabbriche e Cristiano Augusto Dalgas), 28 settembre 1848.</li> <li>- Vendita dei terreni marmorei del Monte Costa, 30 agosto 1866.</li> </ul> Busta, leg. cart., mezza perg. e cuoio ; cc.nn. V.s. non esiste.
-------------	-----	---

<sup>217</sup> *Leggi del Granducato della Toscana*, v. 12, Firenze 1825, pp. 53-66,

1832-1853	270	(Tit. cost.) <i>Filza XI. Perizie e scritte d'accollo di Strade Comunitative- Permessi di Fabbricare- Istanze Rapporti e Assistenti Commerciali e Commissioni Speciali Gonfaloniere FF. Carducci - Anni 1851-1852-1853.</i>  Perizie relative a strade; scritte di accollo di strade comunitative: strada di Basati; fonte pubblica di Fabiano; strada di Strettoja; strada di Pomosa; strada di Minazzana.  Permessi di fabbricare; rapporti e carteggio di commissioni speciali.  Filza cart., leg. cart. mezza perg. e cuoio; cc.nn.  V.s. 267
1843 -1855	271	(Tit. cost.) <i>Carteggio vario 1836 al 1855. I</i>  Contiene insieme ad altri atti e documenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inventario dei mobili esistenti alla Caserma militare del R. Palazzo di Seravezza appartenenti alla Comunità e in servizio dei cacciatori volontari della 2.a Compagnia.</li> <li>- Carteggio vario dell'Ingegnere del circondario di Pietrasanta Eugenio Fabre con il Gonfaloniere della comunità di Seravezza.</li> <li>- Carteggio e documentazione riguardante perizie e scritte accolli di strade.</li> <li>- Relazione e rapporto al Municipio di Seravezza sulle rendite patrimoniali della sua Comunità, 1850.</li> <li>- Relazione e perizia per la costruzione di una fonte e lavatoio pubblico nel villaggio di Basati, 1848.</li> <li>- Restauro della pubblica fonte di Sant'Antonio, 1850.</li> <li>- Nuova fonte in Seravezza.</li> <li>- Strada comunitativa di Cerreta San Nicola.</li> <li>- Petizione per la strada di Ripa e Querceta, 1852.</li> <li>- Camposanto di Basati.</li> <li>- Relazione e perizia per la costruzione di un camposanto a sterro in servizio della Parrocchia di S Martino alla Cappella [...], 3 settembre 1855</li> <li>- Varie.</li> <li>- Carteggio, 1848-49</li> <li>- <i>Inventario dei mobili esistenti nella caserma militare del ... Palazzo do Seravezza appartenenti alla Comunità e in servizio dei cacciatori volontari della 2 compagnia...</i>, 4 luglio 1848.</li> <li>- <i>Disegno del cancello del cimitero di Cerreta San Nicola</i> dell'Ing. Ass Arata, approvato nel 1879.</li> </ul> Filza cart., leg. cart. mezza perg. e cuoio; cc.nn.  V.s. non esiste.
1856-1863	272	(Tit. cost.) <i>Carteggio vario 1856 al 1863 II.</i>  Carteggio vario relativo per lo più a lavori pubblici (perizie e documenti scritte di accollo di strade).  Busta, leg. cart.; cc.nn.  V.s. non esiste.

1864-1866	273	(Tit. cost.) <i>Carteggio vario 1864 al 1866. III.</i>  Contiene insieme ad altri atti e documenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incanto del Monte la Costa (20 agosto, 30 agosto e 30 aprile 1866) e relazione delle cave del Monte Costa.</li> <li>- Incanto dei lavori di collocamento dell'Ufficio comunale e della Pretura nel Palazzo Mediceo, 9 maggio 1866.</li> <li>- Registro dei soccorsi alle famiglie povere dei volontari e soldati di seconda categoria.</li> </ul> Busta, leg. cart.; cc.nn.  V.s. non esiste.
-----------	-----	--

### CAMPIONE DEGLI ACCOLLI DI STRADE

È il campione in cui erano registrati a cura del Cancelliere i contratti di appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione e mantenimento di strade ed edifici stipulati dalla Comunità con i proprietari di beni immobili serviti dalle strade comunitative. I contratti venivano registrati dal Cancelliere, che indicava per ogni strada gli appaltatori detti accollatari, il lavoro appaltato, le modalità di esecuzione e i pagamenti. Nel registro diviso in due parti relative al dare e all'avere reca erano indicate relativamente al Dare ladata del rilascio di ciascun mandato, per pronti restauri, per prestazione di annuo mantenimento e relativi all'Avere per pronti restauri; per prestazione di annuo mantenimento.

1842	274	(Tit. cost.) <i>Campione degli accolli di strade Seravezza</i>  (Tit. int.) <i>Cancelleria di Pietrasanta. comunità di Seravezza. Campione degli accolli dei pronti restauri e dell'annuo mantenimento delle strade comunicative etc.</i>  Contiene gli accolli relativi alle seguenti strade: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Strada detta di Arni; accollatario Francesco Leonardi.</li> <li>- Strada di Pancola; accollatario Moisé Gelli.</li> <li>- Strada di Strettoia; accollatario Giuseppe Silvestri.</li> <li>- Strada di Minazzana; accollatario Raffaello Bartelletti.</li> <li>- Strada di Cerreta S. Niccolò; ; accollatario Luigi Raffaelli.</li> <li>- Strada detta di Rimagno desiata; accollatario Pietro Iella.</li> <li>- Strada detta di Azzano, Cappella e Fabiano; accollatario Giannetti Giacinto.</li> <li>- Strada detta di Cerreta S. Antonio e Basati; accollatario Leonardi Francesco.</li> <li>- Strada di Strettoia e del Poggione; accollatario Marchesini Bernardo.</li> <li>- Strada detta della Stesa e di quella che ricorre lungo La Vezza fra il Ponte Angiolini e la 1° strada; accollatario Angelo di Ranieri Benedetti.</li> <li>- Strada detta di Minazzana; accollatario Angiolo Garfagnini.</li> <li>- Strada detta di Pancole scritta de 4 luglio 1853 in filza; accollatario Leopoldo Gelli.</li> <li>- Strada detta di Azzano, Cappella e Fabiano; Accollatario Giacinto Gianetti.</li> <li>- Strada detta di Strettoia ; accollatario Angiolo Simi.</li> <li>- Strada detta di Pozzi e tre Usci; accollatario Domenico Biani.</li> </ul>
------	-----	--

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Strada detta di Rimagno di sotto le cave del Monte La Cappella e della Desiata; accollatario Pietro Tessa.</li> <li>- Strada detta di Cerreta S. Niccolò; accollatario Battista Baldi.</li> <li>- Strada detta del Poggione; accollatario Angiolo Simi.</li> </ul> <p>Reg. cart. di mm 250×250, leg cart.; cc.nn.</p> <p>V.s. 255 (F 74)</p>
--	--	---

## AFFARI DI STATO CIVILE, CENSIMENTI, POPOLAZIONE

Il primo censimento della popolazione italiana risale al 1861, anno dell'unificazione del Paese nel Regno d'Italia, quando gli italiani erano 26 milioni e trecentomila. Dal 1861 le tornate censuarie si sono susseguite ogni dieci anni con le eccezioni del 1891, per le difficoltà finanziarie in cui versava l'Italia e del 1941, a causa della seconda guerra mondiale. Un'altra eccezione è il censimento del 1936, svolto a soli cinque anni dal precedente a seguito di una riforma legislativa del 1930 che ne aveva modificato la periodicità, poi subito dopo riportata a cadenza decennale. Il passare degli anni ha visto susseguirsi modifiche sia al significato dei termini utilizzati che ai riferimenti territoriali utilizzati. Nelle tornate censuarie del 1861 e 1871 le unità di rilevazione famiglia e coincidenza coincidono, dal 1881 invece i due concetti vengono distinti e in tempi più recenti collocati in due diversi modelli: il foglio di famiglia e quello di convivenza. Inoltre nei censimenti del 1861, 1871 e 1881 la popolazione viene classificata in "popolazione dei centri, dei casali e delle case sparse". Dall'edizione del 1901 sparirà la definizione di "casali" mentre a partire dal Censimento del 1931 viene introdotto il concetto di "centro".

1861 ottobre – 1864 dicembre	275	<p>(Tit. cost.) <i>Giunta di Statistica. Censimento del 1861.</i></p> <p>Busta contenente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. (Tit. est.) <i>Insero per il censimento della popolazione del Regno d'Italia del 1862 comunità di Serravezza</i>, 1861 ott. 15 – 1861 dic. 1.          Contiene: <i>Regolamento e istruzioni ministeriali del Censimento generale del 1862 ordinate col decreto reale del 8 settembre 1861</i> Torino, 1 dicembre 1861, Ministero di agricoltura industria e commercio, pp. 38; <i>Allegati alle istruzioni per il censimento della popolazione del Regno d'Italia del 1862</i>, pp. 1-29 (3 copie).</li> <li>2. (Tit. est.) <i>1863. Giunta di Statistica. Commissione 1. Santini Avv. Giuseppe 2. Raffaelli Dott. Luigi 3. Santini Dott. Ranieri 4. Consigli Dott. Stefano 5. Luigi Arata</i>, novembre 1861 – dicembre 1864.          Contiene: Missive indirizzate al Gonfaloniere, per lo più da parte della Prefettura di Lucca, relative ad affari statistici, al censimento della popolazione e alla compilazione dei registri comunitativi, nonché i verbali delle adunanze della Commissione di Statistica, novembre 1861-dicembre 1864; <i>Verbali della Commissione per censimento del comune di Serravezza</i>, 1861 novembre 30- 1862 gennaio 21; <i>Allegato n. 3 Comunità di Serravezza Stato del comune per sezioni, case e famiglie</i>, 20 dicembre 1861; <i>Allegato n. 6. Comunità di Serravezza. Stato della popolazione presente ed assente la notte del 31 dicembre 1861</i>, 31 gennaio 1862; <i>Allegato n. 8. Riformato a seconda delle variazioni avvenute nella distribuzione e ritiro delle schede comunità di Serravezza. Stato del comune per sezioni case e famiglie</i>, 8 febbraio 1862.</li> </ol>
---------------------------------	-----	---

1861 ottobre – 1864 dicembre	275	<p>3. <i>Comunità di Serravezza. Giunta di Statistica deliberazioni</i>, 1863 dicembre 27-1864 dicembre 2. Reg. cart., leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.          Busta cart di mm. 340×240, leg. cart.; cc.nn.</p> <p>V.s. 87 (già L 1)</p>
---------------------------------	-----	---

## LEVA MILITARE

La serie conserva gli elenchi dei giovani che concorrevano a formare il contingente di leva di quell'anno. Gli estremi cronologici si riferiscono alle classi di leva.

1842 -1848	276	<p>(Tit. cost.) <i>Liste di leva dal 1842 al 1848.</i></p> <p>(Tit. int.) <i>Lista di leva del comune di Seravezza chiusa dal gonfaloniere il tre del mese di aprile 1861; verificata dalla Giunta Municipale il 24 del mese di maggio...</i></p> <p>Reg. cart. di mm. 335×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1849 - 1855	277	<p>(Tit. cost.) <i>Liste di leva dal 1849 al 1855.</i></p> <p>Reg. cart. mm. 335×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1856 - 1862	278	<p>(Tit. cost.) <i>Liste di leva dal 1856 al 1862.</i></p> <p>(Tit. int.) <i>Leva dell'anno 1856. Lista di leva della comunità di Seravezza.</i></p> <p>Reg. cart., leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1863 – 1869	279	<p>(Tit. int.) <i>Leva sui giovani nati nell'anno 1863. Lista di leva del comune di Seravezza.</i></p> <p>È formato dall'unione di 7 registri rilegati insieme.</p> <p>Vol. cart. di mm. 335×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>

## ARRUOLAMENTO MILITARE

Fra le varie innovazioni portate dall'Amministrazione francese una delle meno gradite era stato l'arruolamento militare obbligatorio per la quale il *Maire* doveva provvedere ogni anno alla redazione di elenchi di giovani tra i 20 e i 25 anni da inviare ai Viceprefetti che poi compilavano una lista dei giovani obbligati alla leva. L'organizzazione militare fu riformata a seguito della Restaurazione con la legge del 29 aprile 1820<sup>218</sup> che stabiliva che ogni Comunità del Granducato dovesse fornire un contingente di uomini prefissato. La formazione del contingente avveniva sia attraverso l'arruolamento dei volontari che attraverso il pagamento di una tassa che consentiva di ottenere l'esenzione e permetteva l'accantonamento dei premi per i volontari. A tal fine in ogni comune si stabiliva una Deputazione per l'arruolamento che doveva occuparsi della coscrizione dei giovani non esentati e dell'arruolamento dei volontari fino al raggiungimento del numero richiesto.

Nel 1826 si riformò il sistema di reclutamento dell'esercito reintroducendo la coscrizione obbligatoria. Con la notificazione dell'8 agosto 1826 la Deputazione divenne un organo permanente di cui faceva parte anche il Cancelliere comunitativo, con funzioni di segretario della stessa. Carte relative all'arruolamento militare si trovano anche rilegati all'interno del carteggio del Gonfaloniere<sup>219</sup>.

1847 - 1876	280	(Tit. cost.) <i>Filza III. Carte riguardanti l'arruolamento militare degli anni 1838-1847.</i>  Filza cart. di mm. 335×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 264
1860	281	(Tit. cost.) <i>Filza XXIV. Arruolamento militare dell'anno 1860- Vannucci Gonfaloniere.</i>  Contiene: notificazioni; istruzioni sommarie del Ministero della Guerra per l'esecuzione della leva del 1860; estratti di matricole; avvisi, bandi, notificazioni a stampa e manoscritti, certificazioni del comando di Piazza di Lucca; elenchi di nati maschi inviati dai parroci e certificazioni degli stessi; liste generali di arruolamento; domande di esecuzione dal Servizio militare sfogate.  Filza cart. di mm. 335×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 265

## GUARDIA NAZIONALE

Il decreto emanato dal secondo Governo provvisorio il 14 luglio 1859 stabiliva che potesse essere formata una Guardia Nazionale con compito di mantenimento dell'ordine pubblico ovunque. Tale corpo venne organizzato con gli stessi criteri adottati per il corpo di guardia civica, potevano farne parte tutti i cittadini di età compresa fra i 21 ed i 55 mentre i giovani fra i 18 e 21 anni potevano entrarvi in qualità di volontari. Dal servizio erano esentati i nullatenenti, i militari, i pubblici funzionari i medici, i maestri e gli ecclesiastici. In ogni comune fu quindi stabilita una Deputazione presieduta dal Gonfaloniere con il compito di aggiornare le liste dei residenti aventi i requisiti per entrarne a far parte.

<sup>218</sup> Bandi e ordini, v. 33, n. L.

<sup>219</sup> Cfr. *Ricevute del pagamento della Tassa per l'esenzione dell'arruolamento militare del 1820* in *Filza I di Lettere e Ordini...*

1860	282	(Tit. cost.) <i>Filza XXIV. Documenti che riguardano la Guardia Nazionale. Anno 1860. Vannucci Gonfaloniere.</i>  Contiene: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verbali del Consiglio di Ricognizione della Guardia Nazionale di Serravezza.</li> <li>- Regolamento per la Guardia Nazionale Toscana approvato con R. Decreto del dì 12 marzo 1860, Firenze 1860.</li> <li>- Carteggio con la Prefettura di Lucca, con la Delegazione di Governo di Pietrasanta.</li> <li>- Guardia Nazionale di riserva.</li> <li>- Ruolo della Guardia Nazionale attiva.</li> <li>- Guardia Nazionale mobilizzabile.</li> </ul> Filza cart. di mm. 335×235, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 266
------	-----	---

## CHOLERA MORBUS

Il 19 agosto 1854 si riuniva la Deputazione sanitaria di Seravezza per cercare di risolvere il problema dell'epidemia causata dal colera. Il Gonfaloniere per sopperire alle ingenti spese che la Comunità doveva sostenere in tale circostanza chiese un prestito a Cristiano Augusto Delgas console di Danimarca a Livorno che in quel periodo dimorava a Seravezza.

1854 - 1855	283	(Tit. cost.) <i>Filza XVI. Fogli riguardanti il Cholera morbus 1854 e 1855. Carducci Gonfaloniere.</i>  Contiene: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Processi verbali delle adunanze della Deputazione sanitaria di Seravezza dal 28 agosto 1854 al 30 gennaio 1855, cc.nn.</li> <li>- <i>Fogli da darne parte alla Deputazione</i>, insieme ad altri documenti;</li> <li>- Carteggio, 1854.</li> <li>- Lettere relative allo stato sanitario del 1855, 1855 agosto 7-1856 agosto 30.</li> <li>- Statistiche dei casi choleric, delle cholericine e delle diarree; rapporti; collette dispensate; affari riguardanti la salute pubblica.</li> <li>- <i>Anno 1854. Rendiconto degli assegnamenti delle spese occorse in servizio sanitario nella predetta Comunità occasionate dalla invasione nella medesima del cholera asiatico dal mese d'agosto a questa parte ...</i>, 7 gennaio 1855.</li> <li>- <i>Cenni del modo di presentarsi del Cholera morbus per amministrare i primi, e più pronti soccorsi a chi ne cadesse malato coll'aggiunta di un'istruzione sul modo di purificare gli individui, disinfettare le stanze, e le robe, che hanno servito al ricovero, e all'uso delle persone affette dalla stessa malattia dal cav. Pietro Betti...</i>, Stamperia sulle logge del grano, 1854.</li> </ul> Filza cart. di mm. 335×230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 269
-------------	-----	--

1854 - 1855	284	(Senza titolo) Contiene mandati di pagamento per spese relativa al Cholera e conti di medicinali somministrati ai malati. Busta cart. di mm. 335×230, leg. cart.; cc.nn. V.s. non esiste.
-------------	-----	--

## IMPOSIZIONI STRAORDINARIE

Il 28 aprile 1815 veniva imposta una tassa sui fondi urbani e rustici di 150.000 scudi per porre in grado il *Regio Erario di sostenere le molteplici spese militari, e di soccorrere quelle comunità, che più direttamente hanno risentito, e risentiranno l'aggravio del passaggio, e permanenza delle truppe*<sup>220</sup>.

1815 [gennaio 1]- 1815 [dicembre 31]	285	(Tit. int.) <i>Serravezza imposizioni di guerra 1815. Con veneratissima legge del 28 aprile 1815 è stata ordinata la suddetta contribuzione sui centocinquantamila da repartirsi sulle masse estimali, la tangente di questa comunità è stata fissata in lire tremila cinquecento quarantadue, come da reparto annesso alla lettera dell'Ill.mo Sig. Provved. dell'Uffizio dei Fossi di Pisa del dì 7 giugno 1815; dovrà esigersi dal Camarlingo a suo risico e schiena in tre rate i quali, cioè adì luglio a tutto settembre e a tutto novembre del corrente anno, con la solita penale peri contumaci, e dovrà pagarsi dal Camarlingo la rispettiva somma nella Cassa dell'Uffizio suo, dieci giorni dopo le rispettive scadenze. Dalla Cancelleria Comunitativa di Pietrasanta, 24 giugno 1815.</i> Camarlingo [...] Cancelliere: N. Pandolfini Barberi. Reg. cart. di mm. 400×280, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. 141 (già C 49)
--	-----	--

## DAZZAIOLI DELLA TASSA DI FAMIGLIA

La tassa di famiglia venne istituita da Ferdinando III con provvedimento del 11 febbraio 1815<sup>221</sup> in sostituzione della abolita tassa di macinato. Essa gravava su *i possessori di suolo, gl'impiegati, quelli che esercitano e traggono lucro da qualunque professione liberale, i negozianti, i banchieri, i corpi morali, i mercanti all'ingrosso e al minuto, gli artisti,*

<sup>220</sup> *Bandi e ordini*, v. 22, n. XCVI, 28 aprile 1815

<sup>221</sup> *Bandi e ordini*, v. 22, n. XXXV, 11 febbraio 1815.

*i locandieri, trattori, osti e generalmente chiunque abbia uno stato qualunque, o per ragione di patrimonio o per ragione d'assegnamento personale, o per ragione d'industria*<sup>222</sup>.

La tassa era ripartita fra tutte le comunità secondo quote fissate annualmente. Il Magistrato comunitativo doveva formare un'apposita Deputazione, i cui membri "da prescegliersi tra le persone più istruite del logo", in numero di tre, avevano l'incarico di raccogliere sulla base dei ruoli delle imposte e degli stati delle anime tenute dai parroci tutte le informazioni necessarie a preparare i reparti per la distribuzione della quota complessiva della tassa fra i capifamiglia in base a sei classi di redditi, con l'esclusione degli indigenti e dei miserabili. Il reparto doveva essere poi approvato dalla Camera di Soprintendenza comunitativa. I Cancellieri comunitativi ricevettero precise istruzioni per controllare la compilazione dei reparti e dei dazaioli. Il Camarlingo della comunità si occupava della riscossione e provvedeva a versare l'importo della tassa alla Camera di Soprintendenza comunitativa, egli doveva inoltre tenere apposti saldi dell'entrata e dell'uscita dei proventi della tassa.

I contribuenti pagavano nel corso dell'anno l'importo dovuto suddiviso in quattro rate trimestrali e le comunità erano autorizzate ad aumentare il reparto del dieci per cento, incamerando l'eventuale maggior incasso "a beneficio della comunità".

La serie conserva i dazaioli della tassa di famiglia dal 1815 al 1822 con lacune per l'anno 1817.

1815	286	(Tit. est.) <i>1815 Seravezza tassa familiare da esigersi dal Camarlingo Comunitativo in quattro rate uguali a tutto marzo tutto giugno tutto settembre e a tutto dicembre del 1815 a tutto suo.. e schiena e pagargliene l'importare alla Cassa dell'Uffizio dei Fossi di Pisa dieci giorni dopo ciascheduna scadenza....</i> Camarlingo: [...] Cancelliere: N. Pandolfini Barberi. Reg. cart. di mm. 380×270, leg. cart.; cc. n.n. V.s. 142 (già C 50)
1816	287	(Tit. int. a c. 1 r.) <i>Comunità di Seravezza. Dazzaiolo della tassa di famiglia per l'anno 1816 Sig. Dott. Giov. An. Galanti totale della spesa da esigersi in quattro rate rate uguali la prima a tutto aprile la seconda a tutto giugno la terza a tutto settembre e la quarta a tutto dicembre 1816 a tutto suo.. e schiena e pagargliene l'importare alla Cassa dell'Uffizio dei Fossi di Pisa dieci giorni dopo ciascheduna scadenza.</i> Camarlingo: Giovan Antonio Galanti. Cancelliere: Candido Baschieri. Reg. cart. di mm. 390×370, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-59. V.s. 143

<sup>222</sup> *Istruzioni ai magistrati e cancellieri comunitativi per il reparto della tassa di famiglia*, *Bandi e ordini*, v. 22, XXXVI.

1818	288	(Tit. est.) <i>Comunità di Serravezza dazzaiole della tassa di famiglia dell'anno 1818.</i> Camarlingo: [...] Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart di mm. 450×310, leg. cart. e mezza perg; pp. 1- 102. Con repertorio dei popoli.  V.s. 144 (già C 57)
1819	289	(Tit. est.) <i>1819 Comunità di Seravezza dazzaiole della tassa di famiglia.</i> Camarlingo: Alessandro Donnino Polini. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 450×310, leg. cart.; pp. 1-103. Con repertorio dei popoli.  V.s. 145 (già C 60)
1820	290	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza. Dazzaiole della tassa di famiglia per l'anno 1820.</i> Camarlingo: Franco Balderi. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 450×310, leg. cart.; pp. 1-106. Con repertorio dei popoli.  V.s. 146 (già C 63)
1821	291	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza 1821 dazzaiole della tassa di famiglia dell'anno 1821.</i> Camarlingo: Franco Balderi. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 450×315, leg. cart.; cc. 1-56. Con repertorio dei popoli.  V.s. 147 (già C 66)
1822	292	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza 1822 dazzaiole della tassa di famiglia Sig. Dott. Francesco Balderi camarlingo.</i> Camarlingo: Franco Balderi. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 450×310, leg. cart.; pp. 1-114.  V.s. 148 (già C 69)

## DAZZAIOLI DELLA TASSA PREDIALE E DAZIO COMUNITATIVO

Il regolamento del 16 settembre 1816<sup>223</sup> abolì la tassa di redenzione, sostituendola con nuova tassa prediale che doveva essere versata alla Regia Depositeria. A questa poteva essere aggiunta un'altra imposizione, il dazio comunitativo, che veniva incamerato dalle Comunità per le proprie occorrenze. Inizialmente la quota di imposizione che le comunità avrebbero pagato rimase uguale a quella alla tassa di redenzione versata fino a quel momento, rimandando ad un momento successivo il reparto della nuova imposizione. L'anno seguente fu introdotto un nuovo reparto<sup>224</sup>, seppur provvisorio, in attesa della formazione di un Catasto aggiornato. In base alle Istruzioni del 21 dicembre 1816 i dazzaiole, ovvero registri nei quali erano descritti i cittadini col rispettivo reddito imponibile al fine di determinare le quote delle tasse da pagare, erano redatti dal Cancelliere. L'esazione, suddivisa in rate bimestrale era affidata al Camarlingo comunitativo. Nell'archivio di Seravezza si conservano sei dazzaiole per la riscossione della tassa prediale e dell'imposta per le spese comunitative per gli anni 1817-1822. È stato posto in coda alla serie un registro dove il Camarlingo della comunità di Seravezza redigeva il conto con la Reale depositeria generale sul prodotto della tassa prediale.

1817	293	(Tit. est.) <i>1817 Dazzaiole dell'imposizione della comunità di Seravezza.</i> Camarlingo: [Alessandro Donnino Polini]. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 460×330, leg. cart. e dorso perg.; cc. 1-106.  V.s. 149 (già C 53)
1818	294	(Tit. est.) <i>Comunità di Serravezza Dazzaiole della tassa prediale e imposizione comunitativa dell'anno 1818.</i> Camarlingo: [Alessandro Donnino Polini]. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 480×320, leg. cart.; pp. 1-217.  V.s. 150 (già C 56)
1819	295	(Tit. est.) <i>1819 Dazzaiole della tassa prediale e dazio della comunità di Seravezza.</i> Contiene anche: <i>Regolamento a stampa per la riscossione della tassa prediale e dell'imposta comunicativa.</i> Camarlingo: [Alessandro Donnino Polini]. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 480×320, leg. cart. e mezza perg.; pp. 1-229.  V.s. 150 (già C 59)

<sup>223</sup> *Bandi e ordini*, v. 23, n. XCVII, 16 settembre 1816.

<sup>224</sup> *Bandi e ordini*, v. 24, n. XCVII, 7 ottobre 1917.

1820	296	(Tit. est.) <i>Comunità di Serravezza dazajolo della tassa prediale e dazio comunitativo per l'anno 1820 Cancelleria di Pietrasanta.</i>  Camarlingo: Francesco Balderi. Cancelliere: Candido Baschieri.  Sulla controguardia ant. è incollata una c. recante una "Memoria del Cancelliere".  Reg. cart. di mm. 455×310, leg. cart. e dorso perg.; pp. 1-229.  V.s. 154 (già C 62)
1821	297	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza dazajolo della tassa prediale e dazio comunitativo dell'anno 1821</i>  Camarlingo: Francesco Balderi. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 450×315, leg. cart. e dorso perg.; pp. 1-232.  V.s. 155 (già C 65)
1822	298	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza dazajolo della tassa prediale e dazio comunitativo per l'anno 1822 Sig. Botor Francesco Balderi camarlingo.</i>  Camarlingo: Francesco Balderi. Cancelliere: Candido Baschieri.  Reg. cart. di mm. 450×315, leg. cart. e dorso perg.; pp. 1-228.  V.s. 158 (già C 68)
1830-1836	299	(Tit. cost.) <i>Serravezza Conti colla R. Depositaria dal 1830 al 1836.</i>  È formato da 6 registri annuali prestampati della <i>Tassa prediale Cancelleria di Pietrasanta Rendimento di conti della Comunità di Seravezza per la gestione dell'anno</i> dal 1830 al 1836 rilegati insieme, in cui il Camarlingo della comunità di Seravezza redigeva il conto con la Reale depositaria generale sul prodotto della tassa prediale.  Reg. cart. di mm. 385×265, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 245 (già F 61; B 8) <sup>225</sup>

<sup>225</sup> Le due segnature entrambe antiche sono apposte a penna una sulla costola e l'altra sul piatto anteriore.

## CAMPIONE DI STRADE

Indicato nel precedente inventario novecentesco come campione di strade, è un esemplare di dubbia identificazione, mancando sia l'intitolazione originaria che l'indicazione della data dell'esecuzione e dell'autore. Si tratta di un registro che riunisce 60 tavole disegnate numerate, che recano il riferimento ad una particella, dove, più che strade, risultano raffigurate porzioni di territorio, mancando poi alcun testo descrittivo. Solo in alcune tavole è segnato in calce il nome dell'utilista originario, decorrenza del livello e ladata dell'utilista attuale.

Gli estremi cronologici sono pertanto incerti ricavabili unicamente dalle date estreme riportati nell'indicazione del livello. Potrebbe identificarsi con il campione di strade comunitative della cui compilazione fu incaricato l'Ingegnere del Circondario Lodovico Cateni come alla deliberazione Magistrato del 28 marzo 1844<sup>226</sup> ma non ci sono elementi oggettivi per affermarlo con certezza.

[1844]-1944	300	(Senza titolo)  Si tratta di 60 tavole rilegate in registro raffiguranti con disegni acquerellati in scale diverse porzioni di territorio con riferimento.  Reg. cart. di mm. 300×400, leg. cart.; c. di tav. n. 1-60, seguono 5 c. tav. bianche s.n.  V.s. 391
-------------	-----	---

## CAMPIONE DEI LIVELLI

1830	301	(Tit. est.) <i>1830 Comunità di Seravezza. Campione dei livelli</i>  Reg. cart. di mm. 440×320, leg cart. e mezza perg.; cc. 1-127 Con repertorio alfabetico iniziale  V.s. 256
------	-----	--

<sup>226</sup> ACSe, Preunitario, Comunità restaurata, Partiti, 192, c. 26 v.

## DAZZAIOLO DELLE ENTRATE COMUNITATIVE

I dazzioli erano registri su cui il Cancelliere riportava i dati relativi alle imposte che dovevano essere pagate, annotandone il nome e cognome del contribuente il suo mestiere, l'entità della tassa e le date del versamento. Tali registri venivano poi affidati al camarlingo che a seguito dell'esazione annotava le cifre riscosse. Sono conservati i dazzioli dei proventi e delle rendite comunitative della Comunità di Seravezza dal 1815 al 1822.

1815 [gennaio 1] – 1815 dicembre 31	302	(Tit. cost.) <i>Serravezza dazziolo del 1815.</i> Camarlingo: Giovan Angiolo Galanti. Cancelliere: Niccolò Pandolfini Barberi.  (A c. 1 r.) <i>Il presente libro di carte 144 si consegna al Sig. Dott. Ang. Galante camarlingo per la comunità di Seravezza per l'anno dal primo gennai 1815 nel quale sono descritti tutti i possessori di beni colle rispettive masse di fiorini sopra i quali è stato imposto il dazio alla ragione di soldi sei per ciaschedun fiorino da esigersi... Esigerà inoltre tutte le partite di livelli e tutte le altre partite di entrata che verranno notate nel presente dazziolo tanto per queste che per il dazio comunicativo eseguirà tale riscossione a tutto suo rischio e schiena...</i>  Reg. cart. di mm. 420×270, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-144.  V.s. 133 (già C 48)
1816 [gennaio 1]-1816 [agosto 31]	303	( <i>Senza titolo</i> ) Camarlingo: Giovan Angiolo Galanti. Cancelliere: [...]  Contiene: Livelli delle debbie, livelli soliti, entrate diverse.  Reg. cart., leg.cart. e mezza perg.; cc. 1-131.  V.s. 134 (già C 51)
1817	304	( <i>Senza titolo</i> ) Contiene entrate diverse.  Frammento di reg. di mm. 265×380, s. cop.; cc. 11.  V.s. 135

1818	305	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza dazziolo delle rendite comunitative per l'anno 1818.</i> Camarlingo: Alessandro Donnino Polino. Cancelliere: Candido Banchieri. Reg. cart. di mm. 380×270, leg. cart.; cc.nn.  V.s. 151 (già C 58)
1819	306	(Tit. est.) <i>Cancelleria di Pietrasanta comunità di Seravezza dazziolo delle rendite comunitative per l'anno 1819 [...]</i> Camarlingo: Alessandro Donnino Polini. Cancelliere: Candido Baschieri. Reg. cart. di mm. 450×300, s. cop.; cc. 1-16.  V.s. 153 (già C 71)
1820	307	(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza. Dazziolo delle rendite comunali anno 1820.</i> Camarlingo: [Francesco Balderi]. Cancelliere: [Candido Baschieri]. Reg. cart. di mm. 450×300; cc.nn.  V.s. C 64
1821	308	(Tit. est.) <i>Cancelleria di Pietrasanta. Dazziolo delle rendite comunitative della Comunità di Seravezza per l'anno 1821.</i> Camarlinghi: Francesco Balderi Cancelliere: [Candido Baschieri] Reg. cart. di mm. 450×300, leg. cart.; cc.nn.  V.s. 157 (già C 67)
1822	309	(Tit. est.) <i>1822 Comunità di Seravezza Cancelleria di Pietrasanta. Dazziolo delle rendite comunitative per l'anno 1821 [sic].</i> Camarlinghi: Francesco Balderi Cancelliere: [Candido Baschieri] Reg. cart. di mm. 450×300, leg. cart.; cc.nn.  V.s. 156 (già C 70)



## BILANCI PREVENTIVI E CONTI CONSUNTIVI

In età di Restaurazione prosegue l'utilizzo del rigoroso e metodico sistema di gestione finanziaria instaurato dall'amministrazione francese: i bilanci di previsione, denominati anche stati di previsione, e i conti consuntivi, in questo periodo chiamati anche rendimenti di conti o rendiconti, sostituirono i vecchi saldi dei Camarlinghi, pur continuandosi talvolta ad usare anche tale denominazione come si può vedere nella stessa documentazione conservata presso l'archivio di Seravezza. I bilanci prevedevano per ogni anno una ripartizione delle entrate e uscite in titoli e capitoli; i rendiconti anch'essi annuali erano strutturati in modo simile.

Sia i bilanci preventivi che i rendiconti erano compilati dal Cancelliere dietro le istruzioni della magistratura, una volta approvati dal Magistrato comunitativo, erano poi inviati alla Camera delle Comunità di Firenze per l'autorizzazione definitiva. I rendiconti venivano redatti dal Camarlingo che li sottoponevano all'approvazione del Cancelliere, degli organi locali.

Gli stati di previsione contengono in allegato i documenti preparatori per la formazione del bilancio; ai rendiconti sono allegate le osservazioni ai saldi.

La scelta di costituire un'unica serie generale per i due tipi di documenti è stata determinata dal loro essere analogamente a quanto accade in molti altri comuni toscani nello stesso periodo originariamente archiviati e conservati insieme e fino al 1836 addirittura rilegati a costituire un volume, mentre dal 1837 i bilanci preventivi e consuntivi cominciano ad essere archiviati separatamente ed è stato possibile costituire due sottoserie autonome ad accogliere le due diverse tipologie.

### Bilanci preventivi e conti consuntivi

1817 - 1829	310	(Tit. cost.) <i>Seravezza rendimenti di conti dei camarlinghi con gli stati di previsione uniti dal 1818 al 1829.</i>  È formato dalla riunione dei seguenti registri rilegati insieme a formare un volume: - N. 13 bilanci di previsione annuali per l'amministrazione economica della comunità di Seravezza dal 1817 al 1829. - N. 12 rendimenti dei conti dei Camarlinghi relativi a ciascuna gestione finanziaria degli stessi 1818 al 1829. - N. 8 rendimenti dei conti per la riscossione della tassa prediale dal 1824 al 1825.  Camarlinghi: Cipriano Gasperetti (1824-1825); Iacopo Mancini (1826-1829)  Vol. cart. di mm. 470×320, leg. mezza perg.; cc.nn.  V.s. 167 (già B 1)
1830 - 1836	311	(Tit. cost.) <i>Comune di Seravezza Stati di previsione e saldi dal 1830 al 1836.</i>  È formato dalla riunione dei seguenti registri rilegati insieme: - N. 7 bilanci di previsione dal 1830 al 1836. - N. 7 conti consuntivi dal 1830 al 1836.  Vol. cart. di mm. 470×320, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 168 (già B 2)

### Bilanci preventivi

1837 - 1846	312	(Tit. cost.) <i>Serravezza Stati di previsione dal 1837 al 1846.</i>  È formato dalla riunione di n. 10 bilanci di previsione per l'amministrazione economica degli anni 1837-1846 che sono stati rilegati insieme a formare un volume.  Vol. cart. di mm. 470×320, leg. mezza perg.; cc.nn.  V.s. 169 (già B 5)
1847-1862	313	(Tit. cost.) <i>Serravezza Stati di previsione dal 1847 al 1862.</i>  Contiene n. 17 registri contenenti i bilanci di previsione per l'amministrazione economica della comunità degli anni 1847-1862: <ol style="list-style-type: none"><li>1. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1847</i></li><li>2. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1848.</i></li><li>3. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1849.</i></li><li>4. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1850.</i></li><li>5. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1851.</i></li><li>6. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1852.</i></li><li>7. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1853.</i></li><li>8. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1854.</i></li><li>9. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1855.</i></li><li>10. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1856.</i></li><li>11. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1857.</i></li><li>12. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1858.</i></li><li>13. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1859.</i></li><li>14. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1860.</i></li><li>15. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1861.</i></li><li>16. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1862.</i></li><li>17. <i>Stato di previsione per l'Amministrazione economica della Comunità di Seravezza dal di 1° Gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1863</i></li></ol> Busta di mm. 460×320, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 170 (già B 6)

1850-1856	314	(Tit. cost.) <i>Bilanci presuntivi dall'anno 1850 all'anno 1856.</i>  Contiene 7 fascicoli contenenti i bilanci preventivi completi degli allegati e documenti di corredo serviti alla compilazione dei bilanci preventivi dal 1850 al 1856.  Busta di mm. 350x250, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1857-1862	315	(Tit. cost.) <i>Bilanci presuntivi dall'anno 1857 all'anno 1862.</i>  Contiene 7 fascicoli contenenti i bilanci preventivi completi degli atti di corredo serviti alla compilazione degli stessi dal 1857 al 1862.  Busta di mm. 350x250, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.

#### Conti consuntivi

1837 gennaio 1 – 1846 dicembre 31	316	(Tit. cost.) <i>Serravezza saldi dal 1837 al 1846.</i>  È formato dalla riunione di n. 10 registri di conti consuntivi rilegati insieme.  Camarlinghi: Lorenzo Canci (1837); Niccola Mancini (1838- 1840); Carlo Polini (1841- 1843); Felice Carducci (1844-1846).  Vol. cart. di mm. 470x320, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 180 (già B 3)
1847 gennaio 1 – 1856 dicembre 31	317	(Tit. cost.) <i>Serravezza. Saldi dal 1847 al 1856.</i>  È formato dalla riunione di n. 10 registri di conti consuntivi rilegati insieme.  Camarlinghi: Bernardo Marchesini (1847- 1849); Luigi Cimbrardi-Angelini (1850-1852); Matteo Leonardi (1853-1856).  Vol. cart. di mm. 480x350, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 181
1857 gennaio 1 – 1865 dicembre 31	318	(Tit. cost.) <i>Comunità di Seravezza. Saldi comunali dal 1857 al 1864 e 1865.</i>  Contiene 9 registri di conti consuntivi riuniti insieme.  Camarlinghi: Giuseppe Reimotti (1857-1860); Carlo Pilli (1861-1864); Carlo Galanti (1865).  Busta di mm. 480x350, leg. mezza perg.; c.c.nn.  V.s. 182 (già B 4 bis)

#### DOCUMENTI DI CORREDO AI SALDI

Le buste contengono, suddivisi per annualità, documenti di corredo ai rendimenti di conti (saldi) relativi agli anni dal 1813-1814 al 1865. Per omogeneità con il resto della serie dei documenti di corredo ai saldi, la cui numerazione originaria e coeva corre ininterrotta da 1 a 51, è stata disposta ad inizio della serie anche la prima busta che conserva documentazione relativa all'amministrazione economica del 1813 e del 1814 e che sarebbe stata di pertinenza della *Mairie* di Seravezza.

1813 - 1814	319	(Tit. cost.) <i>Serravezza. Documenti di corredo ai saldi degli anni 1813 e 1814.</i>  Contiene documenti di corredo ai rendiconti per gli anni 1813 e 1814.  Per l'Amministrazione economica del 1813: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lettera del Canc. N. Pandolfini Barberi del 18 agosto 1814 di approvazione dei conti del 1813 e del primo semestre del 1814.</li> <li>- Lettera del Canc. N. Pandolfini Barberi del 5 settembre 1814 al Provveditore dell'Ufficio dei Fossi di Pisa per trasmissione dei conti dell'amministrazione delle Comunità per l'anno 1813 per i sei mesi al 30 giugno 1814.</li> <li>- <i>Conto che il Camarlingo rende al Consiglio Comunitativo in esecuzione degli ordini, delle riscossioni che ha fatto sull'esercizio del 1813.</i></li> <li>- N. 24 ricevute giustificative delle spese effettuate nell'Amministrazione economica del 1813.</li> </ul> Per l'Amministrazione economica del 1814: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rendiconto dell'entrata.</li> <li>- Rstretto delle entrate e delle uscite.</li> <li>- n. 24 mandati di pagamento.</li> <li>- n. 9 ricevute giustificative delle spese effettuate</li> </ul> Busta di mm. 310x240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 183 (già 1)
1815- 1816	320	(Tit. cost.) <i>Serravezza. Documenti di corredo ai saldi degli anni 1815 e 1816.</i>  Contiene: <i>Ristretto d'entrata ed uscita dell'amministrazione economica della Comunità di Seravezza per due anni dal di primo gennaio 1815 a tutto di 31 dicembre 1816, con allegate le osservazioni del ragioniere dell'Ufficio dei Fossi di Pisa del Camarlingo Giovanni Angelo Galanti.</i>  Busta di mm. 310x240, leg. mezza perg.; cc. sciolte n. 87. Le cc. 12, 17, 23, 27, 28 sono mancanti.  V.s. 184 (già 2)

1817	321	(Tit. cost.) <i>Serravezza. Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1817.</i>  (A c.1 r.) <i>Recapiti da inserirsi ai rispettivi numeri nei corredo delle giustificazioni del saldo della comunità di Seravezza dell'anno 1817.</i>  Contiene ristretto del rendimento dei conti dell'amministrazione comunitativa di Seravezza per l'annata economica a tutto dicembre 1817.  Camarlingo: Alessandro Domenico Polini.  Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 185 (già 3)
1818	322	(Tit. cost.) <i>Serravezza rendiconti del 1818.</i>  Contiene: - <i>Reparto della tassa di famiglia della comunità di Seravezza per l'anno 1818</i> (Camarlingo: Alessandro Donnino Polini; Cancelliere: Candido Baschieri). - Ristretto delle entrate ed uscite dell'anno 1818, con allegate le osservazioni del ragioniere dell'Ufficio dei Fossi di Pisa e le repliche del Cancelliere di Pietrasanta. - <i>Reparto della tassa sugli edifici ad acqua per l'anno 1818.</i>  Contiene inoltre suddivisi in fascicoli, ognuno corrispondente a un titolo del rendiconto, ricevute e mandati di pagamento, defalchi per la tassa di famiglia del 1818, stati di liquidazione per danno dato etc.  Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg., cc.nn.  V.s. 156 (già 4)
1819	323	(Tit. cost.) <i>Serravezza. Rendimento di conti del 1819.</i>  Contiene: - <i>Reparto della tassa di famiglia della comunità di Seravezza per l'anno 1819.</i> - <i>Reparto della tassa sugli edifici ad acqua per l'anno 1819.</i> - <i>Bilancio di previsione per l'amministrazione economica della comunità di Seravezza dal primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1819.</i>  Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; fogli sciolti n. 64; manca n. 16.  V.s. 187 (già 5)

1820	324	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1820.</i>  Contiene: - <i>Reparto della tassa di famiglia della comunità di Seravezza per l'anno 1820.</i> - <i>Ristretto e spoglio dei titoli, e articoli di entrata e uscita che formano il dare e avere del camarlingo della comunità di Seravezza Signor Dottor Franco Balderi.</i> - <i>Stato delle tasse degli edificizi a acqua della Comunità di Seravezza.</i>  Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 188 (già 6)
1821	325	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1821</i>  Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  Contiene: - <i>Reparto della tassa di famiglia della comunità di Seravezza per l'anno 1821.</i> - <i>Ristretto e spoglio dei titoli, e articoli di entrata e uscita che formano il dare e avere del camarlingo della comunità di Seravezza Signor Dott. Franco Balderi.</i>  V.s. 189 (già 7)
1822	326	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1822.</i>  Contiene: - <i>Reparto della tassa di famiglia della comunità di Seravezza per l'anno 1822.</i> - <i>Allegati al rendimento di conti del 1822.</i>  Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 190 (già 8)
1823	327	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1823.</i>  Contiene: - <i>Recapiti al saldo del 1823</i> - <i>Stato degli edificizi a acqua esistenti in detta Comunità per l'anno 1823.</i> - <i>Reparto della tassa di famiglia della comunità di Seravezza per l'anno 1823.</i>  Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 191 (già 9)

1824	328	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1824.</i> Contiene: - <i>Recapiti al saldo del 1824</i> - <i>Reparto della tassa di famiglia della comunità di Seravezza per l'anno 1824.</i> - <i>Osservazioni al rendimento di conti del 1824.</i> Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. 192 (già 10)
1825	329	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1825.</i> Contiene le osservazioni e repliche del Cancelliere sul saldo dei Camarlingo del 1825 e le risoluzioni della Ragioneria della Camera delle comunità. Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.n. V.s. 193 (già 11)
1826	330	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1826.</i> Contiene le osservazioni e repliche del Cancelliere sul saldo del Camarlingo del 1825 e le risoluzioni della Ragioneria della Camera delle comunità relative al saldo del 1826. Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. 194 (già 12)
1827	331	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1827.</i> Contiene: <i>N. 66 recapiti di corredo al rendimento di conti del camarlingo di detta comunità per la sua amministrazione dell'anno dal primo gennaio a tutto dicembre 1827.</i> Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. 195 (già 13)
1828	332	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1828.</i> Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. 196 (già 14)

1829	333	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1829.</i> Contiene: - n. 3 piccoli registri di <i>Note delle poste di dazio inesatte</i> relative agli anni 1827 e 1828; - n. 2 registri di <i>Poste inesatte dei debitori per tassa familiare, tassa sui lavoratori e testanti, canoni, censi e altre rendite comunitative</i> relative all'anno 1828 Busta di mm. 310×240, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. 197 (già 15)
1830	334	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1830.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 198 (già 16)
1831	335	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1831.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 199 (già 17)
1832	336	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1832.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 200 (già 18)
1833	337	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1833.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 201 (già 19)
1834	338	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1834.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 202 (già 20)
1835	339	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1835.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 203 (già 21)

1836	340	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1836.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 204 (già 22)
1837	341	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1837-</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 205 (già 23)
1838	342	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1838.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 206 (già 24)
1839	343	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1839.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg. ; cc.nn. V.s. 207 (già 25)
1840	344	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1840.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 208 (già 26)
1841	345	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1841.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 209 (già 27)
1842	346	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1842.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 210 (già 28)
1843	347	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1843.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 211 (già 29)
1844	348	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1844.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 212 (già 30)

1845	349	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1845.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 213 (già 31)
1846	350	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1846.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 214 (già 32)
1847	351	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1847.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg. V.s. 215 (già 33)
1848	352	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1848.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 216 (già 34)
1849	353	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1849.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 217 (già 35)
1850	354	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1850.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 218 (già 36)
1851	355	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1851.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 219 (già 37)
1852	356	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1852.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 220 (già 38)
1853	357	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1853.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 221 (già 39)

1854	358	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1854.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 222 (già 40)
1855	359	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1855.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 223 (già 41)
1856	360	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1856.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 224 (già 42)
1857	361	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1857.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 225 (già 43)
1858	362	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1858.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 226 (già 44)
1859	363	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1859.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 227 (già 45)
1860	364	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1860.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 228 (già 46)
1861	365	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1861.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 229 (già 47)

1862	366	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1862.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 230 (già 48)
1863	367	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1863.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 231 (già 49)
1864	368	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1864.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 232 (già 50)
1865	369	(Tit. cost.) <i>Serravezza documenti di corredo al saldo dell'anno 1865.</i> Busta di mm. 310×240, leg. mezza perg.; cc.nn. V.s. 233 (già 51)

### OSSERVAZIONI AI SALDI COMUNITATIVI

Sono conservati per gli anni dal 1841 al 1873 due registri contenenti osservazioni e repliche ai rendimenti dei conti della Comunità di Seravezza e delle Opere di sua pertinenza. Mancano quelle relative alla gestione economica del 1872.

1841- 1850	370	(Tit. cost.) <i>Serravezza Osservazioni e repliche ai saldi anno 1841 al 1850.</i>  Contiene le osservazioni della Ragioneria delle Camere di Pisa sui saldi della Comunità di Seravezza, dell'Opera dei SS. Lorenzo e Barbera, dell'Opera di S. Martino alla Cappella e dell'Opera di S. Maria Lauretana a Querceta, nonché le rispettive repliche della Cancelleria Comunitativa di Pietrasanta.  Mancano gli atti relativi agli anni 1844-1845.  Reg. cart. di mm. 370×270, leg. mezza perg.; cc.nn.  V.s. B7; F 70
------------	-----	--

1850- 1873	371	(Tit. est.) <i>Registro delle osservazioni e repliche ai saldi comunitativi dal 1850 al...</i>  Contiene in copia le osservazioni e repliche ai rendimenti dei conti della Comunità di Seravezza, le prime provenienti dalla Ragioneria della Prefettura di Lucca, le seconda dal Gonfaloniere poi Sindaco di Seravezza Mancano quelle relative alla gestione economica del 1872.  Reg. cart.. di mm. 340×280, leg. mezza perg.; cc.nn.  V.s. 247
------------	-----	--

1851	374	(Tit. est.) <i>Registro Mandati Anno 1851.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1851 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1851 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1852	375	(Tit. est.) <i>Registro-Mandati Anno 1852.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1852 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa</i> <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1852 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Registro cart., leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1853	376	(Tit. est.) <i>Registro Mandati Anno 1853.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1853 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 18 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1854	377	(Senza titolo)  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1854 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1854 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza pergamena; cc.nn.
1855	378	(Tit. est.) <i>Registro Mandati per la comunità di Seravezza per l'anno 1855.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1855 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1855 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.

## REGISTRI DEI MANDATI DI SPESA E REPERTORI DELLE ASSEGNAZIONI

I registri dei mandati di spesa, introdotti in età napoleonica, continuarono ad essere utilizzati anche con la Restaurazione in modo del tutto simile. Nei registri dei mandati le somme spese venivano registrate secondo la data di emissione, nei repertori delle assegnazioni secondo gli articoli di spesa del bilancio di previsione. Nell'archivio comunale di Seravezza tale documentazione è conservata per il periodo della Restaurazione dal 1849 al 1864. I registri dei mandati di spesa e il repertorio-registro delle assegnazioni si presentano rilegati insieme anno per anno in un unico volume.

1849	372	(Tit. est.) <i>Mandati 1849.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1849 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1849 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1850	373	(Tit. est.) <i>Registro-mandati Anno 1850.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1850 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa; Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1850 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, legato cart. e mezza perg.; cc.nn.

1856	379	(Tit. est.) <i>Registro Mandati 1856.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1856 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunicativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1856 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1857	380	(Tit. est.) <i>Registro Mandati 1857.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1857 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1857 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1858	381	(Tit. est.) <i>Registro Mandati per il 1858.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1858 spediti regolarmente dalla Cancelleria sulla cassa comunitativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1858 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1859	382	(Tit. est.) <i>Registro Mandati per l'anno 1859.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1859 spediti regolarmente dal Gonfaloniere sulla cassa del comune</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1859 e dettaglio dei mandati spediti dall'Ufficio del Comune sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1860	383	(Tit. est.) <i>Registro Mandati per l'anno 1860.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1860 spediti regolarmente dal Gonfaloniere sulla cassa del comune</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1860 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.

1861	384	(Tit. est.) <i>Registro Mandati per l'anno 1861.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1861 spediti regolarmente dal Gonfaloniere sulla cassa comunitativa</i> e il <i>Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1861 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.
1864	385	(Tit. est.) <i>Registro Mandati per l'anno 1864.</i>  Contiene rilegati insieme il <i>Registro dei mandati di spese per l'amministrazione dell'anno 1864 spediti regolarmente dal Gonfaloniere sulla cassa comunitativa e il Repertorio delle assegnazioni ad ogni articolo di spesa secondo lo stato di previsione per l'amministrazione comunale dell'anno 1864 e descrizione dei mandati spediti dalla Cancelleria sopra l'assegnazione di ciaschedun articolo.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.

---

## AFFARI DI GRASCE

La vigilanza sui mercati era affidata ai Grascieri, una magistratura abolita con le riforme leopoldine e reintrodotta nel periodo della Restaurazione, che in base alla legge del 16 settembre 1816 erano sottoposti al controllo del Gonfaloniere; con il regolamento del 20 novembre 1949 i Grascieri eletti dal Consiglio comunale in numero di due passarono alle dipendenze del Gonfaloniere e del Collegio dei priori incaricati di vigilare sull'esattezza dei pesi e delle misure e di "tenere il registro dei prezzi di tutti i generi alimentari e di altri soliti vendersi nei mercati del comune, compilandone le mercuriali da rimettersi periodicamente al Gonfaloniere". Per il Comune di Seravezza è conservato un solo registro per gli anni dal 1863 al 1885 prestampato con fincature relative ad ogni tipo di grasce in cui sono registrati i prezzi medi delle diverse tipologie di grasce ad ettolitro.

1863 novembre 30 -1885 dicembre 28	386	(Tit. est.) <i>Registro grasce dal 30 novembre 1863.</i>  Reg. cart., leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 327
------------------------------------	-----	--

---



## MISCELLANEA DI FOGLI DIVERSI, ATTI E RICEVUTE

Sono stati lasciati insieme e posti alla fine della documentazione del preunitario e delle relative serie archivistiche carte varie, atti e documenti diversi per lo più del XVIII secolo, appartenenti sia a Cappella e Seravezza, ritrovati in stato di grave confusione all'interno delle buste del carteggio della *Mairie* dove erano stati riuniti entro un incarto recante il titolo "Fogli diversi e ricevute sciolte" e di cui non è stato possibile ricostruire il vincolo con la documentazione originaria.

[XVIII sec.]	387	(Tit. est.) <i>Fogli diversi e ricevute sciolte</i> Pacco cart., s. cop. ; cc.nn.
--------------	-----	--

## OPERE LAICALI DI CHIESE, CONVENTI E COMPAGNIE RELIGIOSE DEL TERRITORIO DI SERAVEZZA

Presso l'archivio storico comunale di Seravezza sono conservate le carte di alcune opere laicali di chiese, conventi e di compagnie religiose presenti anticamente nel territorio di Seravezza quali l'Opera di S. Maria Assunta di Corvaia, l'Opera dei SS. Lorenzo e Barbera, l'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta e la Compagnia della SS. Annunziata e del salto della Cervia Querceta. Le opere, enti fondati dai laici e dotati di una propria organizzazione interna, erano create allo scopo di amministrare una parte delle entrate delle chiese per la costruzione, il restauro e il mantenimento di edifici religiosi e per sovrintenderne i lavori e gli amministratori dell'Opera erano chiamati Operai. Un quadro delle opere laicali e delle compagnie esistenti nel territorio di Seravezza nel XVI secolo si ricava dal libro dei partiti del Comune di Seravezza degli anni 1586- 1604, dove in data 13 agosto 1586, in risposta alla lettera dei SS. Nove di Firenze del 28 luglio 1582, leggiamo la nota dei benefici e dei patronati esistenti nel territorio in quell'anno accompagnata ad una supplica del Comune di Seravezza perché i denari rimanessero per servizio delle due chiese di S. Stefano di Vallecchia e di S. Lorenzo di Seravezza<sup>227</sup>:

1. Chiesa di San Lorenzo di Seravezza e Barbara di Gallena unite insieme, poste sotto il Vescovato di Luni e di Sarzana e Patronato degli uomini e popolo di Seravezza;
2. Opera di S. Lorenzo di Seravezza e di S. Stefano di Vallecchia sotto il medesimo Vescovato, Patronato nella Comunità e popolo di Seravezza;
3. Pieve di S. Stefano di Vallecchia sotto il medesimo Vescovato e anticamente Patronato degli uomini di Seravezza per una voce, Vallecchia per un'altra oggi perso et spedito dalli ordinarii per via libera;
4. Compagnia et Confraternita di Santa Maria di Porta e di Seravezza sotto il detto Vescovato e Patronato degli Uomini di Seravezza;
5. Compagnia della Misericordia di Seravezza novamente eretta sotto il detto Vescovato e Patronato degli Uomini di detta Compagnia nella Chiesa di S. Ansano;
6. Compagnia del SS. Sacramento nella Chiesa di S. Lorenzo di Seravezza in detto Vescovato e Patronato degli Uomini di detta Compagnia;
7. Compagnia del SS. Rosario in detta Chiesa e Vescovato e Patronato degli uomini di detta Compagnia.

A questa data le chiese dell'Alta Versilia tra cui le parrocchie di Santo Stefano di Vallecchia, SS. Lorenzo e Barbara di Seravezza, San Martino della Cappella, appartenevano alla Diocesi di Luni- Sarzana. Il Comune di Seravezza sarebbe entrato più tardi a far parte della Diocesi di Pisa a seguito di una serie di importanti modifiche nella dimensione territoriale diocesana avvenute nel corso del XVIII secolo per la volontà del Granduca Pietro Leopoldo di uniformare le circoscrizioni ecclesiastiche a quelle civili e per ordine di papa Pio VI che, riconoscendosi nel lodo di papa Leone X del 1513, agì in due tappe fondamentali: con una bolla del 18 luglio 1789 attribui all'Arcivescovato di Pisa il territorio granducale del Vicariato di Barga e di Pietrasanta e il piviere di Ripafratta, togliendoli alla Arcidiocesi lucchese<sup>228</sup>; con la bolla del 18 settembre 1798 aggregò alla Arcidiocesi pisana il Vicariato foraneo di Seravezza<sup>229</sup>, le cui chiese, originariamente sotto il vescovo di Luni-Sarzana, erano passate appena 9 anni prima alla Diocesi di Pontremoli<sup>230</sup>. Seravezza, la Cappella, Terrinca, Basati, Levigliani e, anche se più tardi, Querceta, a loro

<sup>227</sup> ACSe, Preunitario, Comune, Partiti, 69, c. 24 r.-v.

<sup>228</sup> In cambio assegnò alla Diocesi lucchese il piviere di Massaciuccoli appartenente alla Diocesi pisana (L. CARRATORI SCOLARI, *Le visite pastorali della Diocesi di Pisa (secoli XV-XX). Inventario e studio*, Pisa, Pacini, 1996, pp. 15-21).

<sup>229</sup> Facevano parte del Vicariato di Seravezza: Santi Clemente e Colombano di Terrinca; San Giovanni Battista in località Campanice e Santissima Trinità di Puntato, oratori nel Circondario della parrocchia di Terrinca; Santa Maria di Levigliani; San Paolo di Ruosina; Santa Barbera di Gallenza, oratorio nel circondario della Prioria di Seravezza (E. Carrara in *Contributo, op. cit.*, p. 119).

<sup>230</sup> Le parrocchie del Vicariato di Seravezza fecero parte della Diocesi di Pontremoli solo dal 1789 al 1798, ma poiché il vescovo poté essere eletto solo nel 1797 di fatto in questo periodo non fu prodotta documentazione. Nel 1798 le parrocchie furono nuovamente smembrate dalla Diocesi di Pontremoli per essere aggregate a quella di Pisa (E. CARRARA, in *Contributo, op. cit.*, p. 119 e 145).

volta avevano fatto a lungo parte del territorio pievano di S. Stefano di Vallecchia (prima del 1787 appartenente alla Diocesi di Luni -Sarzana) fino a che nel XVIII questa era decaduta e Seravezza ne aveva preso il posto.

La documentazione afferente ai vari archivi di Opere laicali conservata attualmente nell'archivio storico comunale di Seravezza è, a causa delle varie vicende di dispersione sofferte, assai frammentaria e lacunosa, nel caso di alcuni fondi ridotta a pochissimi pezzi. Il patrimonio esistente mostra danni, in alcuni casi di grave entità, che rendono imprescindibile il proseguimento dell'azione di restauro intrapreso nel 2011 e continuato nel 2014-2015 dal Comune di Seravezza grazie ad un contributo della Regione Toscana<sup>231</sup>. Il pessimo stato di conservazione e la frammentarietà di questi archivi è legato in gran parte alle complesse vicende della trasmissione di queste carte, che, oltre a subire i mutamenti dei confini della giurisdizione ecclesiastica delle varie chiese cui erano annesse, risultano anche smembrate tra istituzioni diverse. Un caso esemplificativo di questa dispersione è costituito dall'archivio dell'Opera dei Santi Lorenzo e Barbara di Seravezza.

Secondo quanto è attestato dall'inventario particolare dell'Archivio della Comunità di Seravezza, redatto nel 1820 presso la Cancelleria comunitativa di Pietrasanta e conservato tra gli antichi inventari generali di Pietrasanta, le carte delle opere laicali di pertinenza di Seravezza furono conservate da una certa data presso l'archivio della Cancelleria Comunitativa di Pietrasanta pervenendo poi a Seravezza insieme alla documentazione preunitaria<sup>232</sup>, quando con la soppressione delle Cancellerie di Pietrasanta, l'archivio fu smembrato e il comune di Seravezza ritirò le carte di sua pertinenza. Presso lo stesso archivio comunale di Pietrasanta, nel Fondo delle chiese e delle Opere, oltre a quanto già specificato sono ad oggi ancora conservati, tre pezzi relativi all'Opera di S. Maria delle Grazie di Corvaia di cui il Comune di Seravezza detiene buona parte dell'archivio (censi e livelli, obblighi dei Padri Serviti, dazzaioi, saldi, rendiconti e documenti di corredo ai saldi). L'archivio dell'Opera di San Martino alla Cappella è oggi quasi totalmente conservato presso l'archivio comunale di Seravezza con l'eccezione di due pezzi rimasti nell'archivio della Cancelleria e attualmente conservati a Pietrasanta.

Il carteggio intercorso tra il Sottoprefetto di Pisa e il *Maire* di Seravezza tra il 1810 ed il 1812 fornisce un quadro e notizie delle Opere laicali delle chiese ancora esistenti nel territorio di Seravezza durante il periodo della dominazione napoleonica. Il 14 luglio 1810 il Viceprefetto del Circondario di Pisa chiedeva infatti al *Maire* di Seravezza precise notizie circa lo stato delle Opere delle chiese che non erano state sottoposte al sistema prescritto generalmente dalle Leggi dell'Impero, in particolare chiedeva di essere informato su quali fossero le Opere esistenti nella comune, con quali metodi e da chi queste fossero amministrate, a chi rendessero conto e a quanto tempo prima risalivano gli ultimi conti finanziari. Il Viceprefetto si informava inoltre attraverso i soliti canali se le entrate delle Opere fossero sufficienti a mantenerle e se a parere del *Maire* necessitassero qualche provvedimento particolare; si chiedeva conto al *Maire* anche dell'esistenza di società che sotto il nome di Compagnie, Confraternite etc. amministravano rendite separate ed appartenenti o ai corpi rispettivi o ad altari o immagini particolari delle quali non si aveva piena contezza.<sup>233</sup> Dalla relazione inviata dal *Maire* di Seravezza in risposta a questa inchiesta<sup>234</sup> emerge le Opere di S. Lorenzo di Seravezza, di S. Martino della Cappella e di Santa Maria Lauretana di Querceta erano amministrate da un Camarlingo che esigeva le somme imposte sul dazzaiole che ogni anno gli passava l'Operaio e faceva i pagamenti dietro i mandati emessi dal medesimo Operaio; L'Opera di Seravezza aveva un solo Operaio, mentre quella di S. Martino della Cappella e di Santa Maria Lauretana di Querceta tre Operai. Dalla inchiesta veniamo a sapere anche che fino a prima della soppressione le Opere rendevano conto all'Ufficio dei Fossi di Pisa, dopo la soppressione di questo ufficio al *Maire* di Seravezza. Gli ultimi conti resi risalivano al 31 luglio 1808 per l'opera di S. Lorenzo e della Cappella; al 31 maggio 1809 per quelli poi di S. Maria di Querceta.

Dalla risposta del *Maire* si ricava che le entrate di queste Opere erano assai scarse e insufficienti a sostenere i rispet-

<sup>231</sup> Sull'intervento di restauro cfr. B. ALLEGRANTI, M. ARGIERO, M. CORSINI, *Le memorie restaurate*, Viareggio, Pezzini, 2013.

<sup>232</sup> Con le soppressioni granducali i beni di tutti gli enti soppressi furono concentrati nell'apposito ufficio per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico mentre i beni mobili, spesso ammassati in luoghi di fortuna, andarono dispersi tra enti pubblici, chiese e private. I singoli archivi finirono dispersi in luoghi diversi: alcuni andarono a Firenze all'ufficio preposto ad amministrare il patrimonio ecclesiastico, altri negli archivi delle Cancellerie comunitative, da cui poi in parte arrivarono negli archivi comunali, in parte rimasero negli archivi parrocchiali delle chiese che avevano ospitato le compagnie.

<sup>233</sup> ASCSe, Preunitario, *Mairie*, circolare 3210 del 14 luglio 1810.

<sup>234</sup> *Stato delle opere delle Chiese e delle Confraternite che amministrano rendite a forma dell'annessa circolare*.

tivi pesi, suggerendo di obbligare i livellari a pagare le rendite dei grani in natura e non più lire 16 per ogni pacco come era stato introdotto da alcuni anni. Ancora il 9 maggio 1811 il Viceprefetto del Circondario di Pisa Nobili chiedeva, a nome del Prefetto, al *Maire* di Seravezza un elenco delle Parrocchie e Cure esistenti nella Comune, distinte tra quelle ove anticamente vi erano Opere per il mantenimento della chiesa canonica e degli arredi sacri e quelle ove i rispettivi Rettori provvedevano in proprio al mantenimento di questi. Per le prime il Prefetto avrebbe provveduto alla nomina dei membri del Consiglio di fabbrica, per le seconde si chiedeva al *Maire* di suggerire se potesse essere utile un analogo nomina in vista delle particolari circostanze locali. In questo elenco, secondo le istruzioni, non dovevano invece figurare conventi che non avessero cura d'anime, perché la loro esistenza era considerata dal governo francese provvisoria. Le parrocchie anticamente servite da religiosi soppressi avrebbero invece dovuto essere comprese nel primo stato e se le entrate fossero state insufficienti il *Maire* avrebbe dovuto informare il Consiglio comunale e procurare loro i fondi necessari affinché fosse possibile compilare il budget ordinato dal decreto imperiale del 30 dicembre 1809.

Dallo *Stato delle parrocchie della comune di Seravezza che hanno l'Opera per il mantenimento della chiesa canonica e arredi sacri* inviato dal *Maire* in risposta alla suddetta circolare risulta che nella *Mairie* di Seravezza vi erano a questa data l'Opera di San Lorenzo di Seravezza, l'Opera di San Martino della Cappella, l'Opera di Santa Maria Lauretana di Querceta e di Santa Maria Assunta a Corvaia, la cui Opera era ormai riunita a quella di San Lorenzo di Seravezza, che era incaricata del mantenimento degli arredi sacri e della canonica. Fra le parrocchie e cure che non possedevano l'Opera erano indicate la Chiesa di San Paolo a Ruosina, il cui mantenimento della chiesa e della canonica erano a carico dell'amministrazione della Magona del Ferro mentre gli arredi sacri, la cera e l'olio erano a carico del prete che vi provvedeva con l'aiuto delle elemosine<sup>235</sup>, la Chiesa di S. Ansano a Basati, che era a carico del parroco<sup>236</sup>, la chiesa di S. Pellegrino a Minazzana e S. Rocco a Giustagnana, a carico entrambe degli Spedali riuniti di Pisa. Questa serrata inchiesta conoscitiva non era destinata a rimanere senza conseguenze ma finalizzata ad una riorganizzazione delle stesse Opere.

Il governo napoleonico durante la sua dominazione non mancò infatti di entrare in merito alla loro organizzazione, imponendo che fossero amministrate da un Consiglio di fabbrica, non senza incontrare in vari casi notevoli resistenze<sup>237</sup>.

Una copia della lettera del Prefetto del Mediterraneo scritta al Viceprefetto del Circondario di Pisa il 21 dicembre ed inoltrata ai *Maires* chiariva la sorte dei Parroci, che in base al decreto imperiale del 6 novembre 1813, le cui chiese avrebbero continuato a conservare la dotazione in beni o rendite di cui avevano goduto fino a quel momento e dettava le regole di questa conservazione. Il Prefetto riconosceva infatti che in merito la legislazione toscana aveva un sistema regolare e ben inteso per la conservazione dei beni delle chiese che veniva confermato dalla legislazione francese che le affidava appunto ai Parroci. Il compito dei *Maires* sarebbe stato fare una distinzione tra le Opere istituite, in ordine al decreto del 30 dicembre 1809, per amministrare i beni che si possedevano dalle antiche Opere e quelle istituite per conservare i patrimoni della chiesa stessa, senza la quale distinzione sarebbero stati facili gli abusi dato che i Parroci tendevano a scaricare il peso sulle Comuni e sulle popolazioni: *Si stabiliranno dunque le Opere per le parrocchie ancora la di cui dotazione è gravata di tutti i pesi dell'opera, ma in queste la cura speciale degli operai sarà particolarmente diretta a vegliare che il titolare soddisfaccia agli oneri dai quali i beni del suo beneficio sono aggravati*.

Nella suddetta circolare si stabiliva inoltre che le opere dovessero avere un archivio ove conservare tutti i documenti della chiesa come era indicato all'articolo 54 del decreto del 30 dicembre 1809; i *Maires* inoltre dovevano fare in

<sup>235</sup> Come si evince da una lettera del rettore Patrizio Iacopi in risposta alla richiesta del maire del 22 dicembre 1813 esisteva nella suddetta chiesa anche una Compagnia detta del Santissimo Sacramento che aveva un fondo di filippi 200 lasciati dal Signor Antonio Magnini.

<sup>236</sup> Nella lettera in risposta alla richiesta del maire del 22 dicembre 1813 Luca Lucarelli specificava che la chiesa di Basati, priva di Opera, prima della soppressione era retta da una Compagnia.

<sup>237</sup> Il Viceprefetto Nobili il 7 marzo 1814 inviava al maire una circolare dove ricordava che fra gli argomenti della sua precedente circolare c'era quello della riorganizzazione delle opere di tutte le cure del Circondario che in alcune comune aveva avuto pieno successo, in altre parziale ed in altre non era stato applicato e chiedeva al maire se nella sua comune tutte le cure avessero provveduto ad eleggere il Consiglio di Fabbrica.

modo che ciascuna Opera si procurasse dall'archivio comunale una copia dell'elenco patrimoniale della rispettiva parrocchia. In particolare modo dovevano rimanere nelle mani dei parroci i contratti.

Da un prospetto inviato al Comune di Seravezza e dalla Direzione di Statistica del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio con la circolare n. 306 del 26 febbraio 1866, finalizzato a studi sulla circoscrizione territoriale delle Diocesi e conservato nel carteggio vario del 1866, sappiamo che a questa data vi erano la Parrocchia dei SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza, la Parrocchia di S. Martino della Cappella che comprendeva le seguenti cure d'anime, Giustagnana, Minazzana, Cerreto S. Niccolò, la Parrocchia di S. Ansano a Basati, la Parrocchia di S. Antonio Abate a Cerreto Parrocchia di S. Paolo di Ruosina e la Parrocchia della Madonna Lauretana di Querceta.

## OPERA DI SAN MARTINO DELLA CAPPELLA

L'antica chiesa romanica situata sulle pendici del monte ed intitolata a S. Martino, ricordata per la prima volta in un documento del 721, dipese anticamente dalla Pieve di Vallecchia nella Diocesi di Luni da cui si separò nel 1599, e, secondo due documenti del 1219 e del 1244, fu patronato dei Nobili di Corvaia e Vallecchia. In quel periodo le parrocchie della montagna si costituirono in comunelli dipendenti dalla Vicaria di Pietrasanta<sup>238</sup>.

Fra i documenti più importanti relativi alla Chiesa di S. Martino è l'implorazione datata 27 novembre 1299 per ottenere il fonte battesimale e l'elevazione al titolo di Pieve, titolo che ottenne però solo nel 1765. Il 4 luglio 1787 passò alla Diocesi di Pontremoli insieme a quella di S. Lorenzo e Barbara di Seravezza e il 18 settembre 1798 alla Diocesi di Pisa.

La Pievania di San Martino alla Cappella, che dette il nome al Comune, comprendeva nella seconda metà del XVIII secolo, le ville di Azzano, Fabiano, Giustagnana e Minazzana, per un totale di 170 case, 175 famiglie e 828 anime<sup>239</sup>. Notizie relative alla Chiesa e all'Opera di S. Martino della Cappella si leggono nei libri dei partiti della stessa Opera dal secolo XVI al XVIII conservati nell'archivio comunale di Seravezza. L'Opera di San Martino della Cappella era amministrata dagli Operai, eletti dai Governatori in numero di due. Essi deliberavano in materia amministrativa, ma dal momento che gli stanziamenti per le spese da effettuarsi venivano registrati nei Partiti della Comunità, si suppone che fosse necessaria l'approvazione da parte del Consiglio, davanti al quale saldava, salvo le verifiche del Vescovo di Sarzana in tempi più antichi. In caso di dubbi o sospetti rivedeva i pagamenti il Capitano di Pietrasanta, come accadde ad esempio il 6 gennaio 1535 quando gli Otto di Pratica gli ordinarono di rivedere i conti dell'Opera. Furono Operai rappresentanti dell'Opera della Cappella Orazio del fu Orazio Tonini e Stefano del fu Gaspero Iacopi dal 1787 al marzo 1793, Luigi Tonini e Giuseppe Balderi (agosto 1793 fino ad agosto 1796), Giuseppe Bartelletti, Giuseppe Ricci (1796-1801), Giuseppe Ricci e Niccola Mencaraglia (1802-1805) Giuseppe Ricci, Lorenzo Lorenzoni (1806-180?) Francesco Balderi, Lorenzo Lorenzoni (1810-1813). Le rendite dell'Opera che gli Operai amministravano gli derivavano da alcuni beni, in particolare le selve, che venivano affittate con il sistema dell'incanto e i terreni assegnati con contratti di livello.

Tra le proprietà dell'Opera erano compresi anche un mulino ed un frantoio, quasi sicuramente facenti parte di un unico complesso, di cui non ci viene fornita l'esatta ubicazione, ma che secondo il Santini si trovavano presso il Ponte dell'Annunziata. Nel 1464 l'Opera possedeva circa 25 apprezzamenti nel Comune proprio ed in quello di Pietrasanta, tra cui delle terre di uliveti in Mignano<sup>240</sup>.

<sup>238</sup> G. GIANNELLI, *op. cit.*, v. 1, p. 378.

<sup>239</sup> Dalla documentazione si può ricavare la serie cronologica dei M. Reverendi parroci della chiesa di S. Martino della Cappella con l'indicazione del titolo e dell'epoca della promozione: Bonachelli Giovanni (1 marzo 1577 Rettore e Vicario foraneo); Voltagli Gregorio (9 maggio 1605, Rettore); Nicoli Raffaello (6 settembre 1647, Rettore); Gasparetti Stefano (9 novembre 1660, Rettore, dal 19 maggio 1666 Pievano); Verona Luca (3 agosto 1684, Pievano); Gasparetti Ginese (18 gennaio 1704, Pievano); Gasparetti M. Antonio (26 maggio 1737, Pievano); Mazzucchelli Gio. Antonio (9 aprile 1754, Pievano); Mazzucchelli Silvestro (20 maggio 1786, Pievano); Carli Giuseppe (29 giugno 1830, Pievano); Carli Luigi (29 giugno 1855 Pievano).

<sup>240</sup> V. SANTINI, *op. cit.*, p. 252.

L'Opera di San Martino come tutte le altre opere della Versilia aveva l'obbligo del mantenimento della chiesa, della paga al maestro di scuola e di quella del predicatore.

Con rescritto granducale del 29 novembre 1786 il Granduca confermava che la soprintendenza e governo di tutti gli interessi e affari dell'opera medesima e l'elezione degli Operai rimanevano di competenza del Magistrato comunitativo e che a forma dei regolamenti gli Operai dovevano essere sottoposti come in passato al partito da farsi ogni tre anni dalla stessa magistratura. I saldi delle loro amministrazioni annuali avrebbero invece dovuto farsi ogni anno nella Cancelleria comunitativa nelle solite forme ed essere poi sottoposti alla revisione dei ragionieri dell'Ufficio de fossi di Pisa<sup>241</sup>.

Dai libri dei verbali dell'Opera di S. Martino della Cappella emergono anche momenti di contrasto e resistenze ad adeguarsi al mutare delle disposizioni regolamentarie soprattutto durante il periodo della Comunità leopoldina e della successiva dominazione francese che recarono cambiamenti nella loro amministrazione. In età leopoldina da quanto si legge nel verbale dell'adunanza del primo giugno 1795, in occasione dell'elezione del nuovo Camarlingo, gli Operai si opposero a quella che ritenevano essere una pretesa da parte della Magistratura di Seravezza di eleggere il Camarlingo, rivendicando il diritto di eleggerlo come avevano fatto fino a quel momento, in quanto era nelle loro incombenze e facoltà. L'elezione fu annullata e per mezzo del Cancelliere furono chiesti chiarimenti al Provveditore dell'Ufficio de' fossi di Pisa, cui fu presentata una memoria informativa contenente i fatti riguardanti questa elezione per ottenere con più facilità e sollecitudine i necessari ordini. Il 10 giugno 1795 Francesco Santini Provveditore dell'Ufficio dei Fossi di Pisa chiariva che l'elezione degli Operai e la soprintendenza dell'Opera spettavano al Magistrato comunitativo di Seravezza, ma che gli Operai avevano la soprintendenza e governo a tutti gli interessi ed affari dell'Opera medesima e, come tali, dovevano operare a loro piacimento l'elezione del soggetto, al quale credevano più opportuno affidare l'esazione dell'entrata, come avveniva prima dei nuovi regolamenti o del rescritto del 29 novembre 1786.

Da quello che si evince dai libri di partiti posseduti in archivio furono Camarlinghi dell'Opera di S. Martino in questo periodo: Giuliano Bartelletti fino alla morte nel 1795, Luigi Gasperetti dal 1795 fino al 24 giugno 1812 e dopo questi Andrea Garfagnini. Il Camarlingo veniva eletto in agosto e rimaneva in carica fino al luglio successivo salvo riconferma.

Con la dominazione francese in Toscana, le Opere, a forma del decreto imperiale del 30 dicembre 1809 concernente l'organizzazione delle fabbriche avrebbero dovuto essere rette da un Consiglio di Fabbrica. La nuova normativa fu però recepita dall'Opera di S. Martino con notevole ritardo e non senza strenue resistenze. Il giorno 21 novembre 1813 si installava il Consiglio di Fabbrica, di cui erano stati nominati membri, con decreto trasmesso il 13 novembre dal Prefetto De Goyon<sup>242</sup>, sulla base di una lista di 5 nomi presentata dal *Maire*, il sacerdote Don Giuseppe Bartelletti e il possidente Pasquale Bascherini, mentre da parte dell'Arcivescovo di Pisa furono nominati il sacerdote Stefano Salini, Melchiorre del fu Lorenzo Mencaraglia, Gaudenzi del fu Iacopo Boghetti con lettera del 15 novembre 1813.

Adunatisi alla presenza del Parroco e del *Maire* di Seravezza, membri di diritto, elessero in primo luogo il Presidente della Fabbrica nella persona del sacerdote Don Giuseppe Bartelletti, il Segretario del Consiglio e tre membri componenti l'ufficio dell'Opera. Il 5 dicembre 1813 il presidente dell'Ufficio dell'Opera della Cappella, scrivendo al *Maire*, lamentava di non avere ancora ricevuto dagli antichi amministratori i libri e tutto ciò che riguardava l'amministrazione dell'opera<sup>243</sup>, come era stato stabilito dalla circolare del Viceprefetto del 14 novembre. Il 23 dicembre 1813 l'Arcivescovo di Pisa Ranieri scriveva al Sottoprefetto di Pisa che l'antico Operaio e Camarlingo recusava di fare la consegna di libri, registri e titoli dell'Opera al nuovo ufficio di Fabbrica e non aveva ancora fatto il rendimento dei conti. Ancora il 24 dicembre il Viceprefetto Nobili informava il *Maire* che il passato Operaio e Camarlingo dell'Opera della chiesa curata della Cappella recusava di rendere conto dell'amministrazione e di consegnare libri, registri e titoli al nuovo ufficio di fabbrica. Il 25 dicembre 1813 si dovette chiedere all'Arcivescovo di intervenire. I

<sup>241</sup> ACSe, Opere, Opera di S. Martino della Cappella, *Partiti*, 388, c. 1 r.

<sup>242</sup> ASPi, Prefettura del Mediterraneo, Sottoprefettura di Pisa, Seravezza, *Extrait des rebistres des arretees*, 13 novembre 1813.

<sup>243</sup> Al secondo punto dell'*arreté* si precisava che *Les anciens livres et registres de la Fabrique leur seront remi set reçoivent les comptes des Amministrateurs precedens*.

passati Operai, nonostante la cessazione dei loro diritti e l'avviso fatto affiggere dal Tesoriere alla porta della chiesa parrocchiale di Seravezza che le rendite dell'Opera dovevano essere pagate nelle mani del Tesoriere, continuavano a mescolarsi arbitrariamente nella riscossione della tassa delle grasce, nella provvista della cera e in altre questioni di competenza del Tesoriere.

Il 28 dicembre gli antichi Operai Francesco Balderi e Lorenzo Lorenzoni scrivevano al *Maire*, quanto alla consegna dei libri dell'Opera della Cappella, che questi stavano nella *Mairie* a forma degli ordini correnti mentre loro non trattenevano presso di sé che i saldi correnti per il fatto che i saldi della passata amministrazione non erano ancora terminati. Parimenti lamentavano come calunniosa l'accusa loro rivolta di non volere rendere conto dell'amministrazione di detta Chiesa e Opera e ricordavano al *Maire* le ripetute richieste da loro fatte per costringere il cessato Camarlingo Gasperetti a fare i suoi saldi, assicurando che avrebbero consegnato i libri non appena ultimati i saldi del dimesso Camarlingo Gasperetti e poi quelli del camarlingo Garfagnini.

Il 16 aprile 1814 il presidente dell'Opera Martelletti accusava il *Maire* di voler ripristinare l'autorità dei passati Operai avendo firmato al Camarlingo un mandato dei medesimi di pagare le cere di Pasqua.

Il Cancelliere foraneo Luigi Guglielmi il 14 aprile 1814 incaricato dall'Arcivescovo di assistere al rendimento di conti degli antichi Operai si era quindi messo a prendere in esame i due libri dei saldi senza il necessario corredo dei documenti relativi alla giustificazione delle partite delle uscite riscontrandovi diversi problemi. Nel più antico di detti libri aveva trovato che l'ultimo saldo fatto dal Cancelliere comunitativo di Pietrasanta per tutto luglio 1808 non era stato rivisto dai ragionieri dell'Ufficio dei Fossi Pisa e aveva trovato il detto libro mancante di sei carte consecutive al detto saldo dove erano stati trascritti i saldi successivi. Nel libro più recente intitolato al 31 dicembre 1813 erano trascritti cinque saldi a tutto luglio 1813 solo per i primi 3 dei quali era apposto il visto del *Maire*, mentre gli altri due erano scritti senza firme, riscontrandovisi anche partite per 800 lire che non erano state pagate. Lo stesso Cancelliere Guglielmi riferiva che non aveva potuto avere luogo l'adunanza del consiglio per trattare di questo affare per l'ostruzione del *Maire* e dei passati Operai che erano dell'opinione che l'elezione dei nuovi non fosse regolare.

Il 24 aprile 1814 il Consiglio di fabbrica adunatosi nella chiesa di San Martino deliberava che a far data dal 21 novembre 1813 non sarebbe stata riconosciuta altra amministrazione dell'Opera che quella del nuovo tesoriere Gaudenzio Boghetti, nelle cui mani avrebbero dovuto passare tutte le riscossioni esatte dal precedente Camarlingo mentre il Tesoriere sarebbe stato autorizzato ad acquistare per giusti prezzi dai precedenti operai le provviste di cera fatte da loro.

Il 14 giugno 1814 il Commissario regio di Pisa lamentava ancora il contegno di insubordinazione e di contumacia dei passati Operai che avevano reso impossibile tali operazioni e chiedeva nuovamente di intervenire perché fosse effettuata la consegna di tutti i citati libri e documenti<sup>244</sup> ma il 10 luglio 1814 il rendimento dei conti dei passati Operai di S. Martino della Cappella risultava ancora pendente né questi nonostante le reiterate promesse avevano provveduto a consegnare i libri di amministrazione dell'Opera.

In seguito alla fine della dominazione francese nella seduta del 29 luglio 1815 in ordine alle deliberazioni della Magistratura comunitativa di Seravezza furono eletti due nuovi operai Pasquale Bascherini e Giuseppe Lorenzoni.

Della documentazione prodotta dall'Opera di San Martino, i cui atti furono restituiti nel 1875 dall'archivio comunale di Pietrasanta all'opera di S. Martino<sup>245</sup>, sono oggi conservate presso l'archivio comunale di Seravezza le serie dei partiti e deliberazioni dal 1787 al 1852, documentazione relativa a livelli e censi, tra cui il Campione di livelli del 1830 e scritte di conduzione di livelli, dazzioli dal 1769 al 1897, i saldi dal 1546, rendimenti di conti

Sono invece ancora presso l'archivio di Pietrasanta due pezzi numerati 836-837, di cui il primo degli anni 1493-1554 intitolato Opera di San Martino dalla Cappella (Tit. int. *Questo è il libro de l'Opera de la Capella facto de l'anno 1493 a di primo genaio facto per me Angelo Benedecti de Zano operagio anno stesso*) e l'altro degli anni 1688-XIX sec. Altri atti riguardanti l'Opera di S. Martino della Cappella si trovano presso l'archivio comunale di Pietrasanta tra la documentazione frammentaria raccolta nella busta miscellanea "Contratti e note di incanti". Presso l'Archivio di Stato di Pisa nel Fondo dell'Ufficio Fiumi e Fossi vi è l'estimo di Terrinca del XVI secolo che riguarda l'Opera di S. Martino della Cappella<sup>246</sup>.

## PARTITI E DELIBERAZIONI

La serie conserva i registri dei partiti e le deliberazioni prese dagli Operai rappresentanti l'Opera di San Martino dal 1787 al 1852. La tenuta di questa documentazione fu stabilita in base al rescritto del 29 novembre 1786, che affidava ai due operai eletti dal Magistrato Comunitativo di Seravezza la sovrintendenza e governo di tutti gl'interessi ed affari di detta Opera.

1787 gennaio 30 - 1804 agosto 31	388	(Tit. cost.) <i>Opera della Cappella. Partiti dal 1787.</i>  (A c. 1 r.) <i>Nel presente libro si registreranno le Deliberazioni e Partiti che per i tempi saranno fatti dagli operaj rappresentanti la Venerabile Opera di San Martino alla Cappella compresa nella comunità di Seravezza principiando dal di primo gennaio 1787 in ordine del benigno rescritto di SAR del di 29 novembre 1786 che sarà trascritto in abbasso e col quale è stato approvato od ordinato che sia affidata la Soprintendenza o Governo di tutti gli interessi ed affari di detta opera di due operai che devono essere eletti dal magistrato comunitativo di Seravezza. Copia del benigno rescritto di SAR del di 29 novembre 1786 partecipato alla Cancelleria di Pietrasanta con lettera dell'Ill.mo Sig. Prov. dell'Ufficio de Fossi di Pisa del di 19 dicembre di detto anno. -</i>  Reg. cart. di mm. 355×250, leg. cart.; cc. 1-30.  V.s. 332
1805 marzo 19 - 1819 marzo 3	389	(Tit. est.) <i>Opera di San Martino alla Cappella. Deliberazioni dal di primo gennaio 1805 al di 3 marzo 1819.</i>  (Tit. cost.) <i>Opera della Cappella. Partiti dal 1805 al 1819.</i>  Reg. cart di mm. 300×210, leg. perg. e cuoio ; cc. scritte 1-26. Le cc. 96-100 sono bianche. Mancano le cc. 27-95. Le cc. 21-26 sono staccate.  V.s. 333 (già G 6)
1820 marzo 22 - 1852 aprile 22	390	(Tit. est.) <i>Deliberazioni dell'Opera di S. Martino della Cappella dall'anno 1820 all'anno.</i> (A c. 1 r.) <i>Cancelleria di Pietrasanta. Comunità di Seravezza. Libro di Deliberazioni e Partiti della Venerabile Opera di S. Martino della Cappella incominciata l'anno milleottocentoventi.</i>  Reg. cart. di mm. 320×230, leg. cart. e perg.; cc. 1-40 [41-43].  V.S. 334 (già G 7)

<sup>244</sup> Prefettura del Mediterraneo, Sottoprefettura di Pisa, Comunità di Seravezza, *Affari diversi dal 1808 al 1814*, 13.

<sup>245</sup> R. RISTORI, *op. cit.*, p. 64.

<sup>246</sup> Cfr. Estimati del sec XVI in ASPi, Inventario n.17, p. 94; ASPi, Fondo Fiumi e Fossi, n. 2343.

## OBBLIGHI E PROVENTI

Nel campione dei livelli erano descritti i livellari con l'indicazione del "bene", delle condizioni e della durata del contratto, delle quote da riscuotersi. Il campione di livelli dell'Opera di S. Martino, compilato nel 1830, presenta affiancate una pagina relativa alle uscite ("Dare") con fincature relative a numero d'ordine, campione dal quale si stacca, cognome nome del livellare, descrizione dei fondi, laudemio, canone, misura, o numero delle stanze in lettere e natura del livello, misura o numero delle stanze in cifre, importare del canone annuo in cifre; la pagina delle entrate ("Avere") presenta colonne relative a carte e numero del presente campione dal quale si accende, nome e cognome dell'acquirente, misura o numero delle stanze in cifre, canone annuo posante sul livello alienato.

### Campione di livelli

1830	391	(Tit. est.) <i>Opera della Cappella. Campione di livelli. 1830.</i>  Reg. cart. di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-81, seguono cc. 18 bianche. Con repertorio alfabetico.  V.s. 337 (già G 11)
1830 - 1848	392	(Tit. est.) <i>Documenti al campione dei livelli dal 1831 al '48 dal n.1 al n. 63.</i>  Contiene contratti di riconduzione di livelli rilegati.  Filza di mm. 320×225, leg. cart. e mezza perg.: cc.nn.  V.s. 338 (già G 12)
1797 - 1851	393	(Tit. est.) <i>Opera della Cappella. Contratti e scritti di riconduzione di livelli di corredo al nuovo Campione 1830.</i>  Contiene fascicoli contenenti i seguenti documenti: - Note di credito ipotecario a favore dell'Opera di S. Martino alla Cappella (1821-1844). - Memorie e documenti diversi (1797-1846). - Contratti ed atti diversi: cessione vendite di censi, imprestiti fruttiferi con ipoteche (1838-1851).  Sulla costola cartellino: <i>Busta n° 2.</i>  Busta di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 336 (già G 13)

### Repertorio delle iscrizioni ipotecarie

1837 - 1861	394	(Tit. est.) <i>Opera della Cappella. Repertorio delle iscrizioni ipotecarie del 1837 rinnovate nel 1861.</i>  Reg. cart. di mm. 285×200, leg. cart.; cc.nn.  V.s. 339
-------------	-----	---

## Rendite e ipoteche

1886-1919	395	(Tit. cost.) <i>Opera della Cappella.</i>  Contiene: - Ruolo delle rendite dell'Opera. - Note di lavori fatti, livelli, residui ecc. (1901-1905). - Note dei rendatari 1893. - Rinnovazione delle ipoteche (1912). - Note di credito ipotecario ecc. 1868. - Bilancio preventivo per l'esercizio 1919.  Busta di mm. 370×260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 202
-----------	-----	--

## SALDI E DAZZAIOLI

La scelta di costituire un'unica serie per i saldi e i dazaioli dell'Opera di S. Martino alla Cappella è determinata dal fatto che le due tipologie di documenti per gli anni dal 1830 fino al 1891 sono stati conservati insieme e dal 1830 al 1849 rilegati insieme a costituire un unico volume, rendendo impossibile la separazione e la costituzione di serie autonome. La sottoserie relativa ai volumi e le buste in cui saldi e dazaioli dell'Opera sono rilegati o conservati insieme dal 1830 al 1890 è stata pertanto disposta in ordine cronologico a seguire le sottoserie dei dazaioli (dal 1769 al 1772) e dei saldi archiviati singolarmente (dal 1546 fino al 1829).

La gestione economica del Camarlingo negli anni dal 1546 al 1626 andava dal 1 marzo al 28 febbraio, mentre almeno a partire dal 1657 fino al 1826 l'ufficio del Camarlingo iniziava il primo agosto per terminare nel luglio dell'anno successivo.

### Dazaioli

1769	396	(Tit. cost.) <i>Opera Cappella. Dazaiolo 1769.</i> (Tit. int.) <i>Dazaiolo di Gasparo Balderi Camarlingo della comunità. E opera della Cappella da tutto febbraio 1769 a tutto luglio 1769. Riscuota per la comunità... un dazio a ragione di soldi due e quattro per ogni fiorino, faccia a debiti tempi le opportune paghe quanto altro è tenuto secondo l'istruzione annessa ne precedenti dazaioli a forma delle LL. e BB. e tre circolari e specialmente dell'editto per le volture d'estimo del dì 3 agosto 1764...</i>  Camarlingo: Gasparo Balderi Cancelliere: Carlo Pellegrini.  Reg. cart. di mm. 300×220, leg. perg.; cc. 1-106.  V.s. 341 (già C 13)
------	-----	---

1771 - 1772	397	<p>(Tit. cost.) <i>Dazzaiolo Comunità e Opera 1771 al 1772.</i> (A c. I r.) <i>Questo quaderno di carte n° novantadue è il dazziolo della comunità della Cappella per l'anno a tutto febbraio 1772 e dell'opera di detto luogo per l'anno a tutto luglio...</i></p> <p>A c. 93 v.: <i>Tasse delle grascie dell'Opera dell'anno 1772.</i></p> <p>Camarlingo: Gaspero Balderi. Cancelliere: Gio. Cherlini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 320x230, leg. perg.; cc. I, 1-93 + 73/1.</p> <p>V.s. 342 (già C 16)</p>
-------------	-----	---

#### Saldi

1546 – 1570	398	<p>(<i>Senza titolo</i>)</p> <p>Operai: Domenico di Giov. Lombardo di Azzano (1546 marzo -1547 aprile); Giovanni di Bartolomeo Tonelli di Azzano (1547marzo- 1548 aprile); Giovanni di Bartolomeo Tonelli d'Azzano e Tomeo di Filippo Tonini da Fabiano (1548 marzo- 1549 febbraio); Giovanni di Bartolomeo Tonelli di Azzano e Tomeo di Filippo Tonini da Fabiano (1549 marzo -1550 febbraio 28); Angerino di Pellegrino da Minazzana (1550 marzo - 1551 febbraio 28); Marco di Giovanni Niccolò di Azzano (1551 marzo - 1552 febbraio 28); Stefano di Francesco da Fabiano (1552 marzo 1- 1553 febbraio 28); Lorenzo di Bartolomeo di Antonio Genese da Giustagnana (1553 marzo - 1554 febbraio); Giovanni di Bartolomeo Tonelli di Azzano (1554 marzo- 1555 febbraio); Giovanni di Basso Zonelli di Azzano, Bartolomeo di Filippo dal fu Fabbrino (1548 marzo- 1549 febbraio); Giovanni di Bartolomeo Tonelli di Azzano et Tomeo di Filippo da Giustagnana (1549 marzo-1550 febbraio); Giovanni di Bartolomeo Tonelli di Azzano (1553 marzo- 1554 febbraio); Giovanni di Bartolomeo Tonelli di Azzano (1555 marzo – 1556 febbraio); Giovanni di Bartolomeo Tonelli d'Azzano (1556 marzo- 1557 febbraio); La[...] di Ambrogio da Basati (1555 marzo – 1556 febbraio); Giovanni di Bartolomeo Tonelli di Azzano (1556 marzo-1557 febbraio); Ginese di Giovanni Guasparotti di Azzano (1556); Bartolomeo di Giuliano di Apollonio di Azzano (1556 marzo - 1557 febbraio); Baldassarre di Martino Baldi da Giustagnana (1557 marzo- 1558 febbraio); Leonardo di Piero di Giovanni (1558 marzo -1559 febbraio); Giuliano di Giovanni Bonachelli da Seravezza (1559 marzo-1560 febbraio); Iacopo di Domenico di Francesco Ovidi da Rimagno (1560 marzo-1561 febbraio); Bartolomeo di Giuliano di Pollonio da Azzano (1561 marzo-1562 febbraio); Lorenzino [...] da Basati (1562 marzo-1563 febbraio); Agostino d'Angerino da Minazzana (1563 marzo-1564 febbraio); Iacopo di Domenico di Francesco da Rimagno (1563 marzo-1564 febbraio); Ce[...] di Iacopo Antonio da Azzano (1564 marzo-1565 febbraio); Francesco di Stefano da Fabiano (1565 marzo-1566 febbraio); Iacopo di Andrea da Giustagnana (1566 marzo-1567 febbraio); [...] da Azzano (1568 marzo-1569 febbraio); Giovanni di B. di Cesari di Azzano (1569 marzo-1570 febbraio).</p> <p>Reg. cart. di mm. 305x239, leg. perg. e cuoio, rest.; cc. 1-143. Le cc. 133-142 sono bianche.</p> <p>V.s. 340</p>
-------------	-----	--

1570 – 1587	399	<p>(Tit. cost.) <i>N. 67. Opera della Cappella [...] al 1587.</i> (A c. 1 r.) <i>Questa è la ragione e calcolo di ragione entrata e uscita dell'Opera di San Martino alla Cappella Capitanato di Pietrasanta dell'anno 1570...</i></p> <p>Bernardo di B[...] da Fabiano (1570 marzo- 1571 febbraio) Giovanni di Bartolomeo Tonelli di Azzano (1571 marzo - 1572 febbraio); Cont. di Giuliano (1572 marzo-1573 febbraio); Vincenti di Francesco da Giustagnana (1573 marzo-1574 febbraio); Salvatore di Batista da Basati (1574 marzo-1575 febbraio); Andrea Giustagnana (1575 marzo -1576 febbraio), Iacopo di Luca Guasparetti (1576 marzo -1577 febbraio); Giovanni di Matteo di [...] da Azzano (1577 marzo -1578 febbraio); Andrea di Francesco di Luca Berti da Azzano (1578 marzo -1579 febbraio); Gherardo di Pedro da Minazzana (1579 marzo -1580 febbraio); Giovani di Iacopo Bonacchella (1580 marzo -1581 febbraio); Giovanni di Iacopo Giovannini da Giustagnana (1581 marzo -1582 febbraio); Gio. Di Iacopo Giovannini da Giustagnana (1582 marzo -1583 febbraio); Vita di Polo da Basati (1583 marzo-1584 febbraio); Giovanni di Guaspari da Azzano (1584 marzo -1585 febbraio) Berardo di Pedro da Minazzana (1585 marzo -1586 febbraio); Giovanni di Tommeo di Simonetti da Azzano (1587 marzo -1588 febbraio); [...] da Giustagnana (1588 marzo -1589 febbraio).</p> <p>Reg. cart. di mm. 275x210, leg. perg.; cc. 1-194.</p> <p>V.s. 344 (già G 4)</p>
1566-1602	400	<p>(<i>Senza titolo</i>)</p> <p>Camarlinghi: Antonio di Antonio da Giustagnana (1566-1567); Giovanni di [Frommeo?] di Filippo da Fabbiano (1569-1570); Pellegrino di [...] di Pellegrino da Minazzana (1589-1590) poi sostituito da Pellegrino di Pedro (1589-1590); Giovanni di Guaspari Benvenuti da Fabiano (1590-1591; Lorenzo di Giovanni della Tessa di Rimagno (1591-1592); Manuello di Niccolò da Azzano (1592 aprile-1592 settembre) Lorenzo di Giovanni della Tessa da Rimagno (1593 ottobre -1595 settembre); Andrea di Francesco di Luca Berti di Azzano (1595 ottobre-1596); Antonio di Ginese da Azzano (1596-1597); Giovanni da Fabiano (1599-1600); Giovanni di Domenico Simonetti (1600-1601); Domenico di Giulio di Domenico di Gio. Niccolò di Azzano (1601-1602).</p> <p>Non sono presenti le registrazioni dei saldi dal 1570 al 1589.</p> <p>Reg. cart. di 300x220, s. cop; cc. 1-209.</p> <p>V.s. 343</p>
1602 - 1624	401	<p>(Tit. cost.) <i>Cappella al 1624.</i></p> <p>(Tit. int.) <i>Questa è la ragione et calcolo et uscita dell'Opera di S. Martino alla Cappella vicinanza di Pietrasanta pervenuta in mano di L. di Lunardo da Fabiano suto camarlingo di detta Opera per un anno cominciato a di primo di ottobre 1602 et finito come segue posto in saldo per gli prudenti huomini et ragionieri.</i></p> <p>Camarlinghi: Lorenzo di Lunardo da Fabiano (1602 marzo-1603 febbraio); Vita di Luca da Giustagnana (1603 marzo -1604 febbraio); Giovanni di Tomeo Simonetti di Azzano (1604 marzo -1605 febbraio); Giuliano di Piero] di Bartolomeo da Azzano</p>

1657 - 1685	<p>(1605 marzo -1606 febbraio); Luca di Antonio da Giustagnana (1606 marzo -1607 febbraio); Antonio di Giovanni di Marco da Fabiano (1607 marzo -1608 febbraio); Andrea di Iacopo Bucharini da Rimagno (1608 marzo -1609 febbraio); Matteo di Vincenzo di Vincenzo da Giustagnana (1609 marzo -1610 febbraio); Giovanni di Tomeo Simonetti da Azzano (1610 marzo -1611 febbraio); Lorenzo di Lunardo Tonini di Azzano (1611 marzo -1612 febbraio); Agostino di Giovanni Guasparetti da Azzano (1612 marzo -1613 febbraio); Agostino di Bartolomeo Fortini da Rimagno (1613 marzo -1614 febbraio); Bartolomeo di Matteo da Minazzana (1614 marzo -1615 febbraio); Giovanni di Tomeo Simonetti da Azzano (1615 marzo -1616 febbraio); Lorenzo di Lunardo Tonini di Azzano (1616 marzo -1617 febbraio); Agostino di Giovanni Guasparetti da Azzano (1617 marzo -1618); Giovanni di Vincenzo Braccelli di Rimagno (1618 marzo -1619 febbraio); Luca di Pieruccio da Giustagnana (1619 marzo -1620 febbraio); Giovanni di Vincenzo Braccelli di Rimagno (1620 marzo -1621 febbraio); Matteo di Iacopo da Fabiano (1621 marzo -1622 febbraio); Lorenzo di Lunardo Tonini di Azzano (1622 marzo -1623 febbraio); Agostino di Giovanni Guasparetti da Azzano (1623 marzo -1624 febbraio); Genese di Luca Carducci da Giustagnana (1624 marzo -1625 febbraio); Piero di Luca Carducci da Giustagnana (1625 marzo -1626 febbraio).</p> <p>Reg. cart. di mm. 300×310, leg. perg.; cc. 1-253 + 253/1.</p> <p>V.s. 345 (già G 6)</p> <p>402 (Tit. cost.) <i>Opera Cappella. Saldi dal 1658 al 1683.</i></p> <p>Camarlinghi: Santi di Luca Solini di Azzano (1657 agosto- 1658 luglio); Gio. di Marco Borghetto (1658 agosto- 1659 luglio); Gaspare Balderi (1659 agosto- 1660 luglio); Matteo di Antonio Guasparetti (1660 agosto- 1661 luglio); Jacopo di Matteo Tonini (1661 agosto- 1662 luglio); Santi di Luca Solini d'Azzano (1662 agosto- 1663 luglio); Gaspare Balderi (1663 agosto- 1664 luglio); Gaspare Balderi (1664 agosto- 1665 luglio); Gio di Santi Balderi (1665 agosto- 1666 luglio); Bartolomeo di Matteo di Bartolomeo da Minazzana (1666 agosto- 1667 luglio); Gaspari Balderi (1667 agosto- 1668 luglio); Gaspari Balderi (1668 agosto- 1669 luglio); Giulio Braccelli (1669 agosto- 1670 luglio); Ambrogio di Lorenzo Folini (1670 agosto- 1671 luglio); Gaspari Balderi (1671 agosto- 1672 luglio); Luca di Giovanni di Azzano (1672 agosto- 1673 luglio); Piero di Lorenzo Carducci di Giustagnana (1673 agosto- 1674 luglio); Gio. di Bartolomeo d'Emanuello d'Azzano (1674 agosto- 1675 luglio); Gio. di Francesco Santini (1675 agosto- 1676 luglio); Ambrogio di Lorenzo Folini (1676 agosto- 1677 luglio); Antonio di Gio. Nardini di Giustagnana (1677 agosto- 1678 luglio); Luca Giannelli di Azzano (1678 agosto- 1679 luglio); Jacopo di Matteo Tonini di Fabiano (1679 agosto- 1680 luglio); Antonio di Giovanni Narducci (1680 agosto- 1681 luglio); Fabiano Balderi di Fabiano (1681 agosto- 1682 luglio); Antonio di Luca Tarabella di Azzano (1683 agosto- 1684 luglio); Gio. di Luca di Gio. di Azzano (1684 agosto- 1685 luglio).</p> <p>Reg. cart. di mm. 290×210, s. cop.; cc. 1-161.</p> <p>V.s. 179</p>
-------------	---

1684-1717	<p>403 (Tit. cost.) <i>Saldi dell'Opera della Cappella.</i></p> <p>Camarlinghi: Gio. di Matteo di Carlo da Giustagnana (1684 agosto 1 -1685 luglio); Michele di B. Borghetti di Rimagno (1685 agosto-1686 luglio); Andrea di Benedetto Borghetti di Rimagno (1686 agosto -1687 luglio); Francesco Tonini d'Azzano (1687 agosto- 1688 luglio); Gio. Tarabella d'Azzano (1688 agosto -1689 luglio); Gio. Berti (1689 agosto- 1690 luglio); Michele Borghesi (1690 agosto -1691 luglio); Michele di Benedetto Borghetti (1691 agosto- 1692 luglio); Marco di Giovanni Folini (1692 agosto -1693 luglio); Domenico Piccinini (1693 agosto -1694 luglio); Antonio di Luca Tarabella (1694 agosto -1695 luglio); Francesco di Lorenzo Balderi (1695 agosto -1696 luglio); Domenico Piccinini (1696 agosto -1697 luglio); Antonio di Luca Tarabella (1697 agosto- 1698 luglio); Domenico Piccinini (1698 agosto -1699 luglio); Antonio di Luca Tarabella (1699 agosto- 1700 luglio); Domenico Piccinini (1700 agosto- 171 luglio); Jacopo di Girolamo Verona (171 agosto- 1702 luglio); Antonio di Luca Tarabella (1703 agosto- 1704 luglio); Domenico Piccinini (1704 agosto- 1705 luglio); Matteo Tarabella (1705 agosto -1706 luglio); Gio. di Domenico Piccinini di Rimagno (1707 agosto- 1708 luglio); Gio. di Domenico Piccinini (1708 agosto- 1709 luglio); Cristoforo di Gio. Ricci (1709 agosto -1710 luglio); Lorenzo Galleni (1710 agosto -1711 luglio); Domenico Piccinini (1711 agosto -1712 luglio); Domenico Piccinini (1712 agosto- 1713 luglio); Domenico Piccinini (1713 agosto- 1714 luglio); Domenico Piccinini (1714 agosto- 1715 luglio); Domenico Piccinini (1715 agosto- 1716 luglio); Luca di Antonio Tarabella d'Azzano (1716 agosto- 1717 luglio).</p> <p>Reg. cart. di mm. 220×210, leg. perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 347 (già G 8)</p>
1739 - 1757	<p>404 (Tit. est.) <i>Opera di S. Martino della Cappella dal 1739 al 1757.</i></p> <p>Camarlinghi: Marc'Antonio Tarabella di Azzano (1739 agosto- 1740 luglio); Luca Tarabella (1740 agosto- 1741 luglio); Luca di Antonio Tarabella di Azzano (1741 agosto- 1742 luglio); Marc'Antonio Tarabella di Azzano (1742 agosto- 1743 luglio); Ambrogio d'Antonio Tarabella (1743 agosto- 1744 luglio); Gio. Vincenzo Tronchetti (1744 agosto- 1745 luglio); Gio. Vincenzo Trombelli di Corciara (1745 agosto- 1746 luglio); Gio. Vincenzo Trombelli (1746 agosto- 1747 luglio); Ambrogio di Antonio Tarabella d'Azzano (1747 agosto- 1748 luglio); Ambrogio Tarabella (1748 agosto- 1749 luglio); Ambrogio Tarabella (1749 agosto- 1750 luglio); Jacopo Andrea Magnini (1750 agosto- 1751 luglio); Lorenzo d'Andrea di Pellegrino (1751 agosto- 1752 luglio); Jacopo Guglielmi di Seravezza (1752 agosto- 1753 luglio); Jacopo Guglielmi di Seravezza (1753 agosto- 1754 luglio); Jacopo Guglielmi di Seravezza (1754 agosto- 1755 luglio); Gio. Matteo di Gio. Lorenzo Gasparetti (1755 agosto- 1756 luglio); Lorenzo di Andrea Pellegrini di Giustagnana (1756 agosto -1757 luglio).</p> <p>Reg. cart. di mm. 300×220, leg. cart. ; cc. 1-246.</p> <p>V.s. 348</p>

1757 - 1780	405	(Tit. cost.) <i>Opera della Cappella. Saldi dal 1757 al 1781.</i>  Camarlinghi: Lorenzo di Andrea Pellegrini di Giustagnana (1757 agosto -1758 luglio); Piero di Giovan Francesco Jacopi di Minazzana (1758 agosto- 1759 luglio); Filippo Valentini di Seravezza (1759 agosto- 1760 luglio); Filippo Valentini di Seravezza (1760 agosto- 1761 luglio); Filippo Valentini di Seravezza (1761 agosto- 1762 luglio); Filippo Valentini di Seravezza (1762 agosto- 1763 luglio); Pietro di Giovan Francesco Jacopi (1763 agosto- 1764 luglio); Pietro di Giovan Francesco Jacopi (1764 agosto- 1765 luglio); Gasparo Balderi (1765 agosto 1 -1766 luglio); Gasparo Balderi (1766 agosto- 1767 luglio); Gasparo Balderi (1766 agosto- 1767 luglio); Gasparo Balderi (1767 agosto- 1768 luglio); Gasparo Balderi (1768 agosto- 1769 luglio); Gasparo Balderi (1769 agosto- 1770 luglio); Gasparo Balderi (1770 agosto- 1771 luglio); Gasparo Balderi (1771 agosto- 1772 luglio); Gasparo Balderi (1772 agosto- 1773 luglio); Gasparo Balderi (1773 agosto- 1774 luglio); Gasparo Balderi (1774 agosto- 1775 luglio); Gasparo Balderi (1775 agosto- 1776 luglio); Gasparo Balderi (1776 agosto- 1777 luglio); Gasparo Balderi (1777 agosto- 1778 luglio); Gasparo Balderi (1778 agosto- 1779 luglio); Gasparo Balderi (1779 agosto- 1780 luglio).  Reg. cart. di mm. 320x220, leg. cart. e mezza perg. ; cc. 1-195.  V.s. 349 (già G 4)
1776 - 1827	406	(Senza titolo)  Contiene oltre ai saldi le osservazioni al rendimento dei conti dal 1 agosto 1813 a tutto luglio 1815 e carteggio.  Camarlinghi: Gaspero Balderi (1776 agosto- 1777 luglio); Gaspero Balderi (1777 agosto- 1778 luglio); Gaspero Balderi (1778 agosto- 1779 luglio); Gaspero Balderi (1779 agosto- 1780 luglio); Gaspero Balderi (1780 agosto- 1781 luglio); Gaspero Balderi (1781 agosto- 1782 luglio); Giuliano Bartelletti (1782 agosto- 1783 luglio); Giuliano Bartelletti (1783 agosto- 1784 luglio); Giuliano Bartelletti (1784 agosto- 1785 luglio); Giuliano Bartelletti (1785 agosto- 1786 luglio); Giuliano Bartelletti (1786 agosto- 1787 luglio); Giuliano Bartelletti (1787 agosto- 1788 luglio); Giuliano Bartelletti (1788 agosto- 1789 luglio); Giuliano Bartelletti (1789 agosto- 1790 luglio); Giuliano Bartelletti (1790 agosto- 1791 luglio); Giuliano Bartelletti (1791 agosto- 1792 luglio); Giuliano Bartelletti (1792 agosto- 1793 luglio); Giuliano Bartelletti (1793 agosto- 1794 luglio); Giuliano Bartelletti (1794 agosto- 1795 luglio); Giuseppe Gasparetti (1802 agosto- 1803 luglio); Giuseppe Gasparetti (1803 agosto- 1804 luglio); Giuseppe Gasparetti (1804 agosto- 1805 luglio); Giuseppe Gasparetti (1805 agosto- 1806 luglio); Giuseppe Gasparetti (1806 agosto- 1807 luglio); Giuseppe Gasparetti (1807 agosto- 1808 luglio); Giuseppe Gasparetti (1809 agosto- 1810 luglio); Giuseppe Gasparetti (1810 agosto- 1811 luglio); Giuseppe Gasparetti (1811 agosto- 1812 luglio); Giuseppe Gasparetti (1812 agosto- 1813 luglio); Raffaello Garfagnini (1813 agosto- 1814 luglio); Raffaello Garfagnini (1814 agosto- 1815 luglio); Raffaello Garfagnini (1815 agosto- 1816 luglio); Raffaello Garfagnini (1818 agosto- 1824 luglio); Raffaello Garfagnini (1824 agosto- 1825 luglio).  Busta di mm. 350x250, leg cart.; cc.nn.  V.s. non esiste.

1780 - 1808	407	(Tit. cost.) <i>Opera della Cappella. Saldi dal 1780 al 1808.</i>  (A c. 2 r.) <i>Libro di Saldi della Venerabile Opera di S. Martino della Cappella dal di primo agosto 1790 al 1808.</i>  Camarlinghi: Gaspero Balderi (1780 agosto- 1781 luglio); Giuliano Bartelletti (1781 agosto- 1782 luglio); Giuliano Bartelletti (1782 agosto- 1783 luglio); Giuliano Bartelletti (1783 agosto-1784 luglio); Giuliano Bartelletti (1784 agosto- 1785 luglio); Giuliano Bartelletti (1785 agosto- 1786 luglio); Giuliano Bartelletti (1786 agosto- 1787 luglio); Giuliano Bartelletti (1787 agosto- 1788 luglio); Giuliano Bartelletti (1788 agosto- 1789 luglio); Giuliano Bartelletti (1789 agosto- 1790 luglio); Giuliano Bartelletti (1790 agosto- 1791 luglio); Giuliano Bartelletti (1791 agosto- 1792 luglio); Giuliano Bartelletti (1792 agosto- 1793 luglio); Giuliano Bartelletti (1793 agosto- 1794 luglio); Giuliano Bartelletti (1794 agosto- 1795 luglio); Giuseppe Gasparetti (1795 agosto- 1796 luglio); Giuseppe Gasparetti (1796 agosto- 1797 luglio); Giuseppe Gasparetti (1797 agosto- 1798 luglio); Giuseppe Gasparetti (1798 agosto 1-1799 luglio); Giuseppe Gasparetti (1799 agosto- 1800 luglio); Giuseppe Gasparetti (1800 agosto- 1801 luglio); Giuseppe Gasparetti (1801 agosto- 1802 luglio); Giuseppe Gasparetti (1802 agosto- 1803 luglio); Giuseppe Gasparetti (1803 agosto- 1804 luglio); Giuseppe Gasparetti (1804 agosto- 1805 luglio); Giuseppe Gasparetti (1805 agosto- 1806 luglio); Giuseppe Gasparetti (1806 agosto- 1807 luglio); Giuseppe Gasparetti (1807 agosto- 1808 luglio).  Reg. cart. di mm. 300x215, leg. perg e cuoio; cc. scritte 1-159.  V.s. 351 (già G 5)
1797 agosto 1 - 1800 luglio 31	408	(Senza titolo)  Frammento di saldo dell'Opera di San Martino alla Cappella relativo agli anni 1797-1800. Tali saldi compaiono anche in un registro di saldi completo pertanto si suppone possa essere una copia estratta per altri fini.  Camarlinghi: Giuseppe Gasparetti (1797 agosto -1798 luglio); Giuseppe Gasparetti (1798 agosto-1799 luglio).  Reg. cart. di mm. 310x210, s. cop.; cc.nn.  V.s. non esiste.
1800 agosto 1 - 1802 luglio 31	409	(Tit. int.) <i>S. Martino alla Cappella 1801.</i>  Camarlinghi: Giuseppe Gasparetti (1800 agosto- 1801 luglio); Giuseppe Gasparetti (1801 agosto - 1802 luglio).  Molti documenti sono incollati sulle pagine.  Reg cart. di mm. 325x230, s. cop.; cc.nn.  V.s. 352



1808 agosto 1 - 1829 dicembre 31	410	<p>(Tit. int.) <i>Questo è il libro saldi dell'Opera di San Martino alla Cappella ricominciato col primo saldo il dì primo agosto 1808 a tutto il dì 31 luglio 1809 e seguenti. Al tempo dei SS Francesco Balderi e Lorenzo Lorenzoni operai e ragionieri locali ed intitolato per me infrascritto deputato da detti SS. Operai alla stesura dei saldi a tutto luglio 1813. In Seravezza questo dì 31 dicembre 1813 Gio. Antonio Neri Deputato.</i></p> <p>Camarlinghi: Giuseppe Gasparetti (1808 agosto - 1809 luglio); Giuseppe Gasparetti (1809 agosto- 1810 luglio); Giuseppe Gasparetti di Fabiano (1810 agosto - 1811 luglio); Giuseppe Gasparetti (1811 agosto - 1812 luglio); Giuseppe Gasparetti (1812 agosto - 1813 luglio); Raffaello Garfagnini (1813 agosto - 1815 luglio); Raffaello Garfagnini (1815 agosto - 1816 luglio); Raffaello Garfagnini (1816 agosto - 1817 luglio); Raffaello Garfagnini (1817 agosto - 1818 luglio); Raffaello Garfagnini (1818 agosto - 1824 luglio); Giovan Antonio Giannelli (1825 agosto- 1827 luglio); Giovan Antonio Giannelli (1827 agosto- 1828 dicembre); Giovan Antonio Giannelli (1829 gennaio- 1829 dicembre).</p> <p>Reg. cart. di mm. 310×220, leg. cart.; cc. 1-72, [73-76].</p> <p>V.s. 353</p>
-------------------------------------	-----	---

#### Saldi e dazaioli

1830 - 1848	411	<p>(Tit. cost.) <i>Opera della Cappella. Saldi e dazaioli dal 1830 al 1848.</i></p> <p>Il volume è formato dalla riunione dei seguenti registri rilegati insieme:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Anno 1830. Rendimento di conti del Signor Giovanni Antonio Giannelli come camarlingo dell'Opera di San Martino della Cappella per la di lui gestione di un anno dal dì 1 gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1830 ... (1830-1848);</i></li> <li>2. <i>Opera della Cappella. Dazaioli dal 1815 al 1840.</i></li> </ol> <p>Il dazaiolo reca la segnatura G 20 e i saldi G 21.</p> <p>Vol. cart. di mm. 440×300, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 354 (G 9; G21)</p>
1849 - 1861	412	<p>(Tit. cost.) <i>Opera della Cappella. Saldi Dazaioli.</i></p> <p>Contiene: dazaioli dal 1844 al 1851:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dazaiolo 1844.</li> <li>2. Dazaiolo 1845.</li> <li>3. Dazaiolo 1846.</li> <li>4. Dazaiolo 1849.</li> <li>5. Dazaiolo 1850.</li> <li>6. Dazaiolo 1851.</li> </ol> <p>- Rapporto delle risultanze dei riscontri e rimozioni operate dal sottoscritto incaricato sopra i campioni delle bandite patrimoniali dell'Opera suddetta:</p>

1854 - 1892	413	<p>- Rendiconti (1849-1861):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rendimenti dei conti degli anni 1849 (cam. Raffaello Garfagnini).</li> <li>2. Rendimenti dei conti degli anni 1850 (Cam. Raffaello Garfagnini).</li> <li>3. Rendimenti dei conti degli anni 1851 (Cam. Raffaello Garfagnini).</li> <li>4. Rendimenti dei conti degli anni 1852 (Cam. Raffaello Garfagnini).</li> <li>5. Rendimenti dei conti degli anni 1853 (Cam. Raffaello Garfagnini).</li> <li>6. Rendimenti dei conti degli anni 1854 (Cam. Raffaello Garfagnini).</li> <li>7. Rendimenti dei conti degli anni 1855 (Cam. Andrea Garfagnini).</li> <li>8. Rendimenti dei conti degli anni 1856 (Cam. Andrea Garfagnini).</li> <li>9. Rendimenti dei conti degli anni 1857 (Cam. Giuseppe Iacopi).</li> <li>10. Rendimenti dei conti degli anni 1858 (Cam. Giuseppe Iacopi).</li> <li>11. Rendimenti dei conti degli anni 1859 (Cam. Giuseppe Iacopi).</li> <li>12. Rendimenti dei conti degli anni 1860 (Cam. Giuseppe Iacopi).</li> <li>13. Rendimenti dei conti degli anni 1861 (Cam. Giuseppe Iacopi).</li> </ol> <p>Busta cart. di mm. 410×310, leg. cart.; cc.nn.</p> <p>V.s. 355 (già G 10)</p> <p>(Tit. est.) <i>Opera della Cappella. Resoconti dal 1862 al 188...</i></p> <p>Contiene i seguenti dazaioli e conti consuntivi:</p> <p>-Dazaioli (1854-1864):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Dazaiolo delle rendite... descritte coll'ordine medesimo in cui vedonsi disposti i primi cinque Titoli d'Entrata nel relativo Stato di Previsione 1854.</i></li> <li>2. <i>Dazaiolo delle rendite 1864.</i></li> </ol> <p>-Conti consuntivi (1862-1890):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal dì primo gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1862.</i></li> <li>2. <i>Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal dì primo gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1863.</i></li> <li>3. <i>Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal dì primo gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1864.</i></li> <li>4. <i>Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come tesoriere di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal dì primo gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1865.</i></li> <li>5. <i>Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come tesoriere ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal dì primo gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1866.</i></li> <li>6. <i>Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal dì primo gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1867.</i></li> <li>7. <i>Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal dì primo gennaio a tutto il dì 31 dicembre 1868.</i></li> </ol>
-------------	-----	---

8. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1869.
9. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1870.
10. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1871.
11. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1872.
12. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1873.
13. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1874.
14. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1875.
15. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1876.
16. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1877.
17. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1878.
18. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1879.
19. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1880.
20. Rendimento dei conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1882.
21. Rendimento dei conti del Sig. Niccola Ricci come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1883.
22. Rendimento dei conti del Sig. Niccola Ricci come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1884.

23. Rendimento dei conti del Sig. Niccola Ricci come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1885.
24. Rendimento dei conti del Sig. Niccola Ricci come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1886
25. Rendimento dei conti del Sig. Niccola Ricci come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1887.
26. Rendimento dei conti del Sig. Niccola Ricci come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1888.
27. Rendimento dei conti del Sig. Niccola Ricci come camarlingo ed operajo di detta chiesa per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1889.
28. Saldi e documenti relativi dal 1886 al 1892.

Busta cart. di mm. 370x270, leg. cart. e tela; cc.nn.

V.s. 357

## DOCUMENTI DI CORREDO AI SALDI

1886-1896

414

(Senza titolo)

Contiene documenti di corredo al rendimento di conti dell'Opera:

1. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1850.
2. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1851.
3. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1852.
4. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1853.
5. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1854.
6. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1855.
7. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1856.
8. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1857.
9. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1858.
10. Documenti di corredo al rendimento dei conti degli anni 1859
11. Documenti di corredo al rendimento dei conti dell'anno 1890.
12. Documenti di corredo ai saldi dal 1891 al 1896.

Busta cart. di mm. 370x270, leg. cart. e tela; cc.nn.

V.s.non esiste.

## OPERA DEI SANTI LORENZO E BARBARA DI SERAVEZZA

### DOCUMENTI E ATTI VARI

1792 - 1814	415	(Senza titolo) Contiene documenti vari e relativi ad una revisione del 1814. Busta di mm. 350×250, leg. cart.; cc.nn. V.s. 358
1882 - 1897	416	(Tit. cost.) <i>Opera della Cappella</i> . Contiene: 1. Prospetto riassuntivo del saldo fatto dal Signor Iacopi a tutto 1878: quadernetto relativo a partite arretrate a tutto il 1882. 2. Resoconto Opera (1895- 1896). 3. Note di morosi (1884-1892). 4. Affari riguardanti l'Operaio Sig. Giuseppe Jacopi del 1884. 5. Elenchi di rendatari alla Pievania di S. Martino alla Cappella. 6. Nota dei debitori all'Opera di S. Martino per rimozione d'ipoteche (1883). 7. Note delle spese occorse a rimuovere le istruzioni ipotecarie. 8. Elenco delle banche dei privati esistente nella chiesa pievania di S. Martino. 9. Documenti relativi a tassa di manomorta (inviti a pagamento inviati dal regio subeconomato dei benefizi vacanti. Liquidazioni suppletive). 10. Notizie statistiche concernenti lo stato patrimoniale dell'ente ecclesiastico richieste dall'Economato Generale dei Benefizi vacanti. 11. Denunzia di beni rustici. 12. Elenco delle lapidi mortuarie esistenti nel Camposanto della Cappella (1884). 13. Inventario dei legnami esistenti nel magazzino dell'Opera (1884). 14. Relazione letta al popolo nella mattina del Corpus Domini il 24 marzo 1883 dall'operaio e camarlingo appena nominato. 15. Ricevute di pagamenti e note di pagamenti fatti. 16. Rendiconti dell'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Opera della Cappella tenuta da Nicola Ricci (1883-1885), dare ed avere. 17. Nota delle spese (1883-1884). 18. Citazioni. 19. Carteggio (1883-1897) Busta cart. di mm. 330×250, leg. cart.; cc.nn. V.s. 197

La costruzione dell'attuale chiesa di S. Lorenzo e Barbera di Seravezza fu decisa il 21 dicembre 1422, dopo avere ricevuto l'autorizzazione dalla Chiesa madre di Santo Stefano di Vallecchia, da cui dipendevano anche la Cappella, Terrinca, Ruosina Basati, Levigliani e più tardi Querceta, e del Vescovo di Luni- Sarzana da cui dipendeva, ma fu portata a termine molto più tardi a causa del susseguirsi di gravi eventi. Fino al 1531 la chiesa di Seravezza fu sottoposta a quella di Vallecchia e le due amministrazioni rimasero unite in un'unica Opera. L'Opera dei Santi Lorenzo e Barbara di Seravezza aveva l'onere della conservazione e della manutenzione dell'edificio oltre a provvedere parzialmente alle spese di culto. Possedeva in proprio alcuni beni da cui traeva i proventi necessari a tale incarico. In seguito alle controversie create da questa unione nel 1507 il Vescovo di Sarzana aveva decretato che l'Opera dovesse essere gestita da un Operaio e da un Camarlingo appartenenti alternativamente alle due Comunità. Le due chiese furono disgiunte solo nel 1670, quattro anni dopo l'elezione della chiesa di Seravezza a Prioria e da questo momento iniziarono a produrre entrambe documentazione autonoma. A partire dalla metà del XVI secolo intorno alla Chiesa di S. Lorenzo e Barbara di Seravezza si andava formando l'archivio parrocchiale.<sup>247</sup>

Il caso dell'archivio dell'Opera dei Santi Lorenzo e Barbara di Seravezza e dell'Opera di Santo Stefano di Vallecchia è altamente esplicativo delle vicende di frammentazione e dispersione delle Opere. La documentazione dell'Opera dei Santi Lorenzo e Barbara è presente nell'archivio comunale di Seravezza è infatti molto lacunosa e frammentaria limitandosi ad un registro di deliberazioni risalente al periodo della dominazione francese (1813-1814) e una serie di registri dei dazaioli dell'opera per gli anni dal 1725 al 1807.

La documentazione conservatasi dell'Opera di Santo Stefano di Vallecchia (partiti, contabilità, livelli, mandati, rendite, cause), alla cui pieve la chiesa dei SS. Lorenzo e Barbara di Seravezza era stata unita anticamente dal Vescovo di Luni, è rimasta infatti presso l'archivio storico comunale di Pietrasanta, insieme a due registri appartenenti all'Opera dei SS Lorenzo e Barbara che avrebbero dovuto ricongiungersi all'archivio proprio dell'Opera suddetta. Presso l'archivio parrocchiale della Propositura di Seravezza, recentemente riordinato, è conservata invece la gran parte delle carte dell'archivio dell'Opera dei Santi Lorenzo e Barbara dal 1710 al 1979. In particolare vi troviamo oltre ad un Terrilogo con elenco degli affittuari e dei terreni del 1807, il campioni dei livelli dal 1830 al 1858, contratti dei livelli etc, iscrizioni ipotecarie dal 1830 al 1906, libri di entrata e uscita, saldi, recapiti dei rendimenti di conti compilati a nome dell'opera di Seravezza e di quella della Chiesa di S. Maria Assunta a lei unita dal 1710 al 1952 complessivamente, documenti legali relativi a cause dal 1796 al 1919, Eredità Tedeschi (1839-1876), affrancazioni livellarie (1816-1920), documentazione miscellanea, atti relativi ad acquisto e ristrutturazione della canonica, lavori, corrispondenza, inventari e regolamenti.

### DELIBERAZIONI

È conservato un solo registro di deliberazioni dell'Opera della Chiesa prepositurale di Seravezza relativo agli anni della dominazione francese a Seravezza dal 1813 al 1815. Come si legge ad inizio di registro il 3 ottobre 1813, a forma del decreto imperiale del trenta dicembre 1809, si procedette all'installazione del Consiglio di fabbrica dell'Opera della Chiesa dei Santi Lorenzo e Barbara di Seravezza alla presenza del *Maire*, del Parroco e dei membri di diritto in numero di 7, procedendo in primis alla nomina del Presidente del Consiglio di Fabbrica nella persona di Luigi Agostino Berti Angiolini.

<sup>247</sup> Cfr. R. Romanelli, *Inventario dell'archivio della Propositura di Seravezza*, s.l., s.n., 1996, dattiloscritto, p. [1]

1813 ottobre 3-1815 marzo 3	417	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c.1 r.) <i>L'anno milleottocentotredici il di 3 d'ottobre giorno di domenica alle ore nove di mattina dopo la messa parrocchiale. Essendo stato stabilito l'istallazione del Consiglio della Fabbrica o sia opera di questa chiesa prepositura di Seravezza a forma del decreto imperiale del 30 dicembre 1809 ed essendo stati esaminati per parte del signor Prefetto...</i></p> <p>Quaderno cart di mm. 300×220, s. cop.; cc. 1-12.</p> <p>V.s. 333</p>
--------------------------------	-----	--

## DAZZAIOLI

La serie conserva con varie lacune i registri dei dazzioli dell'Opera dei Santi Lorenzo e Barbara per gli anni dal 1725 al 1807, con lacune per i periodi dall'agosto 1728 al 1745, dal 1750 al 1755, dal 1759 al 1803.

1725 agosto 1 – 1726 luglio 31	418	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte n. è di Fran. Di Pier[...] Ant[...] e di Andrea Bonini suo aiuto camarlingo dell'Opera de' SS. Lor. e Barbera di Seravezza per un anno dall'agosto 1725 a tutto luglio 1726 nel quale sono detti tutti li debitori della sua annata intitolato per me infrascritto cancelliere Marco Stefanini...</i></p> <p>Camarlingo: Francesco di Pier [...] Ant[...]; Andrea Bonini (aiuto Camarlingo). Cancelliere: Marco Stefanini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 220×215, s. cop. ; cc. scritte 10, seguono [7] c. bianche.</p> <p>V.s. 276</p>
1727 agosto 1 - 1728 luglio 31	419	<p>(Tit. int. a c. I r.) <i>Seravezza Opera 1727 al 1728.</i></p> <p>(A c. 1 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo quaderno di carte n. è di Andrea di Domenico Bonini camarlingo dell'Opera de SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza per un anno dal primo agosto 1727 a tutto luglio 1728 nel quale sono decritti tutti li debitori della sua annata intitolato per me infrascritto cancelliere...</i></p> <p>Camarlingo: Domenico Bonini. Cancelliere: Gio. Batta Chelotti.</p> <p>Quaderno cart. di mm. 220×215, s. cop.; cc. [I, 1-11].</p> <p>V.s. 277</p>

1746 - 1747	420	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Questo quaderno... è di Gio. Batta. Pellegrino Maggi camarlingo dell'Opera de' SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza per un anno dal primo agosto 1746 a tutto luglio 1747 nel quale sono tutti li debitori della sua annata...</i></p> <p>Camarlingo: Gio. Batta Maggi.</p> <p>Quaderno cart. di mm. 220×215, s. cop.; cc. scritte [1-11], seguono [2] c. bianche.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1748-1749	421	<p>(Senza titolo)</p> <p>(Tit. int. a c. 1 r.) <i>1748 al 1749.</i></p> <p>Quaderno cart. di mm. 220×215, s. cop.; cc. [1-12].</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1756 - 1757	422	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Per il Cam. dell'Opera de SS. Lor. E Barbera di Seravezza per l'anno 1756 al 1757.</i></p> <p>(A c. 2 r.) <i>Al nome di Dio amen. Questo dazziolo di carte n. e di Gio. Batta del fu Pellegrino Maggi di Livigliani camarlingo dell'Opera de' Santi Lorenzo e Barbera di Seravezza.</i></p> <p>Camarlingo: Gio. Batta Maggi.</p> <p>Quaderno. cart. di mm. 220×215, s. cop. ; cc. [1-8].</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1757-1758	423	<p>(Tit. int. a c. 1 r.) <i>Dazziolo per il camalingo dell'Opera di San Lorenzo e Barbera di Seravezza per l'anno 1757 al 1758.</i></p> <p>Quaderno cart. di mm. 220×215, s. cop.; cc. [1-11].</p> <p>V.s. non esiste.</p>

1804 - 1806	424	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Dazzaiolo in cui sono registrate l'entrate della Venerabile Opera dei SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza non meno che quelle provenienti dall'accollo e rispettiva affrancazione per la chiesa e cappellani di Corvaja in ordine al contratto rog. per Ser Stefano Arata sotto di 9 giugno 1804. Quali entrate dovranno esigersi tutte a carico e schiena ed a forma degli ordini veglianti dal Sig. Giovan Antonio Neri camarlingo di detta Opera per anno dal primo a tutto luglio 1806.</i></p> <p>(Contiene anche a c. 14 r.) <i>Dazzaiolo in cui sono segnati tutti i debitori di canoni stati accollati dallo Spedale di Pontremoli alla Venerabil Opera dei SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza in ordine al contratto rog. Ser Stefano Cerata sotto di 9 giugno 1804. Quali entrate dovranno esigersi tutte a carico e schiena ed a forma degli ordini veglianti dal Sig. Giovan Antonio Neri camarlingo di detta Opera per anno dal primo giugno 1804 a tutto maggio 1805.</i></p> <p>Cancelliere: Pandolfini Barberi. Camarlingo: Giovan Antonio Neri.</p> <p>Reg. cart. di mm. 295×210, s. cop.; cc. 1-19.</p> <p>V.s. H8</p>
1806 - 1807	425	<p>(Senza titolo)</p> <p>(A c. 1 r.) <i>Dazzaiolo in cui sono registrate l'entrate della Venerabil Opera dei SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza non meno che quelle provenienti dall'accollo e rispettiva affrancazione per la chiesa e cappellani di Corvaja in ordine al contratto rogato per Ser Stefano Arata sotto di 9 giugno 1804. Quali entrate dovranno esigersi tutte a carico e schiena ed a forma degli ordini veglianti dal Sig. Giovan Antonio Neri camarlingo di detta Opera per anno dal primo agosto 1806 a tutto luglio 1807.</i></p> <p>Camarlingo: Giovan Antonio Neri.</p> <p>Quaderno cart. di mm. 295×210, s. cop.; cc. [1-12].</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1807-1808	426	<p>(Tit. int. a c. 1 r.) <i>Seravezza 1807 e 1808.</i></p> <p>(A c. 2 r.) <i>Dazzaiolo che si consegna al Sig. Antonio Neri Camarlingo della Venerabile Opera di SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza per l'anno dal primo agosto 1807 a tutto luglio 1808 nel quale si contengono tutti i livellari e altri debitori di detta Opera non meno di quelli provenienti dall'accollo e rispettiva affrancazione per la chiesa e cappellani di Corvaja in ordine al conforme rogito di Stefano Arata il di 9 giugno 180...</i></p> <p>Cancelliere: Pandolfini Barberi. Camarlingo: Antonio Neri.</p> <p>Quaderno cart. di mm. 300×210, s. cop.; cc. [1-14].</p> <p>V.s. non esiste.</p>

## DOCUMENTI E ATTI VARI

### Note di credito ipotecario

1810-1833	427	<p>(Tit. est.) <i>Opera di Seravezza. Iscrizione per livelli non rinnovabili perché affrancate o passate in altri che fecero il contratto.</i></p> <p>Contiene n. 105 note di credito ipotecario.</p> <p>Busta cart. di mm. 300×250, leg. cart.; cc. 1-105.</p> <p>V.s. 278</p>
-----------	-----	---

### Causa tra Opera di San Lorenzo e Barbara ed eredi Boria

1693-1697	428	<p>(Senza titolo)</p> <p>Contiene atti vari relativi alla causa vertente tra Luca e Stefano figli di Francesco Boria di Seravezza e Opera di San Lorenzo e Barbara, fra cui copie di scritture private e comprase davanti ai SS. Nove di Firenzre</p> <p>Pacco di mm. di 280×210, s. cop. ; cc. 1-30 cc.</p>
-----------	-----	--

## OPERA DI S. MARIA LAURETANA DI QUERCETA

Il 16 marzo 1644 veniva rinvenuto appeso ad un olivo nei beni di Giulio Braccelli di Seravezza un piccolo ma prezioso quadro raffigurante la Madonna di Loreto, probabilmente lasciato da un pellegrino francese. Il vescovo di Sarzana resosi conto del valore dell'opera incaricava il reverendo Vincenzo Bonachelli di Seravezza di occuparsi della sua custodia. Appena un anno dopo, alla presenza del Capitano di Seravezza, del Cancelliere, del clero di Seravezza e di quattro compagnie religiose oltre ad una folla sterminata di persone avveniva la posa della prima pietra sotto quello che sarebbe diventato l'altare maggiore della Chiesa di S. Maria Lauretana di Querceta. L'immagine fu fin da subito oggetto di culto e venerazione e si raccolsero elemosine e offerte per la costruzione della chiesa<sup>248</sup>. Nel 1661, come risulta da una delle due lapidi poste ai lati dell'altare maggiore, erano Operai della stessa chiesa Giovanni Marchi e Francesco Bonachelli. Secondo il Barbacciani Fedeli il 13 aprile 1664 venivano riconfermati i due Operai consiglieri e un Camarlingo attraverso una vera e propria elezione, primo atto di rappresentanza sia pure sottoposta alla giurisdizione di Pietrasanta. Dopo una lunga controversia i Signori Nove del Governo fiorentino il 24 luglio 1672 decisero di aggregare la Madonna di Querceta al Comune di Seravezza.

Eletta a parrocchia e di conseguenza separata da Vallecchia con decreto 27 maggio 1720 del Vescovo di Sarzana, nel 1781, provvista di canonica e campana, estese la sua giurisdizione a quella dei santi Ippolito e Cassiano di Strettoia e di S. Bartolomeo del Ponterosso. Ottenuto nel 1783 il titolo di Rettoria e resa autonoma dalla Pieve di Vallecchia, il 4 luglio 1787 entrò a far parte della Diocesi di Pontremoli e il 18 settembre 1798, insieme a tutte le altre chiese della Versilia, passò a quella di Pisa. Fu elevata in Propositura il 26 marzo 1805, ma i tedeschi durante la guerra ne distrussero completamente la parte absidale. Fu ricostruita completamente e riconsacrata il 23 ottobre 1954.

Dell'Opera di S. Maria Lauretana in Querceta sono conservati nell'archivio comunale di Seravezza i partiti e le deliberazioni dal 1831 al 1928, un bellissimo Plantario dell'Opera<sup>249</sup>, un campione di livelli e censi degli anni 1687-1821 e una filza di contratti di livelli e censi degli anni 1830 – 1846 di corredo al campione di livelli e censi.

### PARTITI E DELIBERAZIONI

1831 luglio 14 - 1858 settembre 20	429	(Tit. est.) <i>Opera di Querceta. Partiti dal 1831 al 1858.</i>  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg.; cc. 1-40 [41-43].  V.s. 374 (già I 6)
1859 aprile 12 - 1897 giugno 18	430	(Tit. est.) <i>Opera di Querceta. Deliberazioni.</i>  Reg. cart. di mm. 300×210, leg. cart. e mezza perg. ; pp. 1-29 [30-57] + 29/2  V.s. 375 (già I 7)

<sup>248</sup> G. GIANNELLI, *op. cit.*, voce Querceta, pp.

<sup>249</sup> Il Plantario fortemente danneggiato è stato restaurato nel 2015 grazie ad un contributo della Regione Toscana.

1891 gennaio 16 - 1915 ottobre 12	431	(Tit. est.) <i>Opera di S.M.L. di Querceta. Protocollo delle deliberazioni.</i>  Reg. cart di mm. 300×220, leg. cart.; cc. [1-10].  V.s. 222
1916 maggio 4 - 1928 maggio 23	432	(Tit. est.) <i>Opera di Querceta. Protocollo delle deliberazioni dal 4 maggio 1916 al 23-5- 1928.</i>  Reg. cart. di mm. 370×260, leg. cart.; cc. scritte [1-5].  V.s. 209

### PLANTARIO

[s.d.]	434	(Tit. est.) <i>Plantario dell'Opera della Madonna di Querceta.</i>  (A c. 1 r.) <i>Plantario dei Beni Stabili di dominio diretto dell'Opera della Madonna Lauretana di Querceta.</i>  Reg. cart. di mm. 345×510, leg. cart., rest.; cc. 1-32.  V.s. 386
--------	-----	---

### LIVELLI E CENSI

#### Campione di livelli e censi

1687 - 1821	435	(Tit. est.) <i>Libro de' Stabili, Censi, e Crediti della Chiesa della B.V. di Loreto di Querceta.</i>  (Tit. cost.) <i>Campione di stabili, beni e crediti.</i>  (A c. I r.) <i>Libro de Stabili Censi e Crediti della Chiesa della B.V. di Loreto posta nel piano di Seravezza in Querceta, o sia alla Croce. Qual Chiesa e fabbrica ebbe principio nell'anno 1644; e con offerte di elemosine, legati pij e donazioni fatte fino al presente anno 1732 rinnovato dall'Ecc.mo Sig. Angiol Maria Vannucci e sig. Matteo Leonetti, moderni operarij di detta Chiesa; a fine di porre in chiaro, e distinto tutto il fondo e rendite di essa. Ad laudem Dei 1732.</i>  Reg. cart. di mm. 360×250, leg. perg.; cc. scritte 1-94.  V.s. 379
-------------	-----	---

1831	436	(Tit. est.) <i>Opera di Querceta Campione di livelli 1831.</i> Reg. cart. di mm. 460×320, leg. cart. e mezza perg.; cc. scritte 1-51. V.s. non esiste.
------	-----	--

#### Contratti di livelli e censi

È conservata per gli anni 1830 -1846 una filza contenente i contratti di corredo al campione di livelli e censi dal 1830 fino all'anno 1846.

1830 - 1846	437	(Tit. cost.) <i>Opera di Querceta. Contratti di Livelli e Censi dal 1830 al 1846.</i> Filza cart. di mm. 330×230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. V.s. 377
-------------	-----	---

### DAZZAIOLI DELLE RENDITE

1828-1851	438	( <i>Senza titolo</i> ) Contiene: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Dazzajolo delle rendite di detta Opera per mesi 19 dal 1 giugno 1828 a tutto 1829 (Camarlingo: Luigi Santini; Cancellier Becattini).</i></li> <li>2. <i>Dazzajolo delle rendite di detta opera dal primo gennaio a tutto dicembre 1830 (Camarlingo: Luigi Santini; Cancelliere Becattini).</i></li> <li>3. <i>Dazzajolo dei censi e livelli di antica e moderna istituzione e altri redditi comunali per l'anno 1844 (aiuto-cancelliere Navagli).</i></li> <li>4. <i>Dazzajolo dei censi e livelli di antica e moderna istituzione e altri redditi comunali per l'anno 1845 (aiuto-cancelliere Navagli).</i></li> <li>5. <i>Dazzajolo dei censi e livelli di antica e moderna istituzione e altri redditi comunali per l'anno 1846 (aiuto-cancelliere Navagli).</i></li> <li>6. <i>Dazzajolo dei censi e livelli di antica e moderna istituzione e altri redditi comunali per l'anno 1847 (aiuto-cancelliere Navagli).</i></li> <li>7. <i>Dazzajolo per il triennio dal primo gennaio 1849 a tutto dicembre 1851 (Cancelliere Damiani).</i></li> </ol> Busta, leg. cart. di mm. 400×280 ; cc.nn. V.s. non esiste.
-----------	-----	--

1861 - 1887	439	( <i>Senza titolo</i> ) Contiene: <ul style="list-style-type: none"> <li>- N. 3 dazzioli delle rendite dell'Opera di Querceta relativi agli anni 1863-1865.</li> <li>- N. 16 registri di rendimenti conti per gli anni 1861-1875 e per il 1886.</li> <li>- Ordini di pagamento relativi agli anni 1886-1887.</li> </ul> Busta, leg. cart. e tela; cc.nn. V.s. 385
1895 - 1908	440	(Tit. est.) <i>Opera di Querceta.</i> Contiene: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Dazzaiolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1895.</i></li> <li>2. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1897.</i></li> <li>3. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1899.</i></li> <li>4. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1899.</i></li> <li>5. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1901.</i></li> <li>6. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1902.</i></li> <li>7. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1903.</i></li> <li>8. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1904.</i></li> <li>9. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1905.</i></li> <li>10. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1906.</i></li> <li>11. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1907.</i></li> <li>12. <i>Ruolo delle rendite dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per l'anno 1908.</i></li> </ol> Contiene anche: documenti di corredo; Bollettari. Busta di mm. 380×260, leg. cart; cc.nn. V.s. 210
1909-1933	441	( <i>Senza titolo</i> ) Ruoli delle rendite dal 1909 al 1933. Busta di mm. 380×260, leg. cart.; cc.nn.

RENDIMENTI DEI CONTI E DOCUMENTI DI CORREDO

1744 - 1811	442	<p>(Tit. int. a c. I r.) <i>Libbro de saldi dell'Opera della Chiesa della SS. Vergine detta del Loreto di Querceta da farsi e porsi nel presente libro anno per anno, principati ed ordinati dal Dott.re Marco Marchesini di Seravezza stato eletto in operaio di detta chiesa l'anno 1744 atteso che i 2 di lui antecessori nono sono stati mai fatti i saldi ne camarlingo che [...] n, che renda conto il tutto...</i></p> <p>Camarlinghi: Francesco di Lorenzo del Veneziano di Seravezza (1744 giugno 1-1775 maggio 31); Alessio di Piero Buffoni di Seravezza (1775 giugno 1 -1781 maggio 31); Lorenzo di Michele Tanteri di Seravezza (1781 giugno 1-1799 maggio 31); Luigi Santini (1799 giugno 1 -1811 maggio 31)</p> <p>Reg. cart. di mm. 300x220, s. cop. ; cc. 1-208 + 181/1-4. Tra la c. 181 e la c. 182 è stato legato un bifolio di [4] c.</p> <p>V.s. 380</p>
1811 - 1831	443	<p>(Tit. est.) <i>Secondo Libro- Saldi dell'Opera della Madonna di Querceta.</i></p> <p>(Tit. cost.) <i>Querceta. Saldi dal 1811 al 1831.</i></p> <p>Camarlinghi: (Luigi Santini (1811 giugno 1 -1830 maggio 31).</p> <p>La data finale 1831 si riferisce alla vidimazione eseguita dalla Ragioneria della Camera della Comunità il 31 agosto 1831.</p> <p>Reg. cart. di mm. 310x230, leg. cart e mezza perg.; pp. 1-90.</p> <p>V.s. 381</p>
1831 - 1838	444	<p>(Tit. cost.) <i>Comunità di Seravezza. Opera di S. Maria Lauretana di Querceta dal 1827 al 1839. Saldi e recapiti.</i></p> <p>Contiene i seguenti fascicoli di documenti sciolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Saldi e Recapiti dal 1 gennaio 1831 a tutto dicembre 1833.</i></li> <li>- <i>Saldi e recapiti dell'Opera della Madonna di Querceta dal primo gennaio 1834 a tutto dicembre 1835.</i></li> <li>- <i>Saldo e recapiti della Opera di S. Maria Lauretana di Querceta dal primo gennaio 1836 a tutto dicembre detto.</i></li> <li>- <i>Saldo e recapiti dell'anno 1837.</i></li> <li>- <i>Saldo e Recapiti dell'anno 1838.</i></li> <li>- <i>Documenti di corredo al Rendimento di conti dell'anno dal primo gennaio a tutto dicembre 1838.</i></li> </ul> <p>Busta di mm. 350x260, leg cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 382 (già I 14)</p>

1840 - 1859	445	<p>(Senza titolo)</p> <p>Contiene documenti di corredo al rendimento dei conti dal 1840 al 1859.</p> <p>Busta, leg. cart.; cc.nn.</p> <p>V.s. 219</p>
1849-1861	446	<p>(Senza titolo).</p> <p>Contiene rendimenti di conti dell'Opera di Querceta dal 1849 al 1861.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Anno 1849. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1849.</i></li> <li>- <i>Anno 1850. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1850.</i></li> <li>- <i>Anno 1851. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1851.</i></li> <li>- <i>Anno 1852. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1852.</i></li> <li>- <i>Anno 1853. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1853.</i></li> <li>- <i>Anno 1854. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1854.</i></li> <li>- <i>Anno 1855. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1855.</i></li> <li>- <i>Anno 1856. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1856.</i></li> <li>- <i>Anno 1857. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1857.</i></li> <li>- <i>Anno 1858. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1858.</i></li> <li>- <i>Anno 1859. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1859.</i></li> <li>- <i>Anno 1860. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1860.</i></li> </ul>



1877-1886	447	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Anno 1861. Rendimento di conti del Sig. Giuseppe Jacopi come camarlingo dell'Opera di S. Maria Lauretana di Querceta per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1861.</li> </ul> <p>Camarlinghi: Luigi Santini (1829-1848); Giuseppe Iacopi (1849-1861).</p> <p>Busta di mm. 450x310; cc.nn.</p> <p>V.s. 383 (già I 5)</p> <p>(Senza titolo)</p> <p>Contiene i rendiconti dell'Opera di Querceta dal 1877 al 1887:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Anno 1877. Rendimento dei conti del signor Giuseppe Iacopi come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1878. Rendimento dei conti del signor Giuseppe Iacopi come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1879. Rendimento dei conti del signor Giuseppe Iacopi come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1880. Rendimento dei conti del signor Giuseppe Iacopi come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1881. Rendimento dei conti del signor Giuseppe Iacopi come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1882. Rendimento dei conti del signor Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1883. Rendimento dei conti del signor Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1884. Rendimento dei conti del signor Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1885. Rendimento dei conti del signor Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1886. Rendimento dei conti del signor Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta chiesa...</li> <li>- Anno 1886. Rendimento dei conti del signor Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta chiesa...</li> </ul>
1887 - 1894	448	<p>(Tit. est.) Conti dell'Opera di Querceta dal 1887 al 1894.</p> <p>Contiene conti consuntivi dell'Opera di Querceta dal 1887 al 1894:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rendimento di conti del Sig. Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1887.</li> <li>- Anno 1888. Rendimento di conti delli eredi del fu Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1888.</li> <li>- Anno 1889. Rendimento di conti del Sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1889.</li> <li>- Anno 1890. Rendimento di conti delli eredi del fu Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1890.</li> </ul>

1913- 1933	449	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Anno 1891. Rendimento di conti delli eredi del fu Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1891.</li> <li>- Anno 1892. Rendimento di conti delli eredi del fu Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1892.</li> <li>- Anno 1893. Rendimento di conti delli eredi del fu Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1893.</li> <li>- Anno 1894. Rendimento di conti delli eredi del fu Cav. Felice Carducci come camarlingo di detta opera per la di lui gestione dell'anno dal di primo gennaio a tutto il di 31 dicembre 1894.</li> </ul> <p>Busta, leg. cart. di mm. 400x280 ; cc.nn.</p> <p>V.s. 217</p> <p>(Senza titolo)</p> <p>Contiene rendiconti dell'Opera di Querceta e documenti di corredo dal 1913 al 1933.</p> <p>Busta, leg. cart. e tela; cc.nn.</p> <p>V.s. 208</p>
------------	-----	--

#### Repertorio degli atti da sottoporsi a registro

1894-1901	450	<p>(Tit. est.) Repertorio degli atti da sottoporsi a registro che devono tenere i segretari comunali e stabilimenti pubblici in ordine alla legge 20 maggio 1897 n. 217. Opera della Chiesa di S. Maria Lauretana di Querceta.</p> <p>Reg. cart., leg. cart; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1905-1913	451	<p>(Tit. est.) Repertorio degli atti da sottoporsi a registro che devono tenere i segretari comunali e stabilimenti pubblici in ordine alla legge 20 maggio 1897 n. 217. Opera della Chiesa di S. Maria Lauretana di Querceta.</p> <p>Reg. cart., leg. cart.; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1914- 1933	452	<p>(Tit. est.) Repertorio degli atti da sottoporsi a registro che devono tenere i segretari comunali e stabilimenti pubblici in ordine alla legge 20 maggio 1897 n. 217. Opera della Chiesa di S. Maria Lauretana di Querceta.</p> <p>Reg. cart., leg. cart. ; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>

REGISTRI DI MANDATI

Nell'unico registro presente sono registrati i mandati dell'Opera di Querceta in ordine di data dal 16 febbraio 1864 al 26 gennaio 1896.

1864 febbraio 16- 1896 gennaio 26	453	(Tit. est.) <i>Opera di Querceta. Registro di Mandati. A. 1864.</i>  Reg. cart. di mm. 310x210, leg. cart.; cc.nn.  V.s. 221 (già I 13)
--------------------------------------	-----	---

DOCUMENTI E ATTI VARI

Sono riuniti originariamente in una cartella documenti vari a vario titolo importanti per la storia dell'Opera della Madonna Lauretana di Querceta.

1773 – Sec. XIX in.	454	(Tit. cost.) <i>Opera di Querceta. Documenti.</i>  Contiene i seguenti fascicoli e documenti: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Santini e Opera</i>, carteggio, 1832-1855, cc.nn.</li> <li>2. Perizia del Camposanto di Querceta e rapporto relativo, 12 settembre 1855, reg. di cc. 1-4 + 2 tavv.: Pianta dell'aggiunta da farsi al Vecchio Cimitero; (tav. 1, fig. 1); Pianta della Cappella e Alzata della Cappella (tav. II, fig. 2).</li> <li>3. Opera di Querceta e Dr. Giuseppe Arata, 1858, [15] c.</li> <li>4. <i>Opera di Querceta. Memorie di contratti</i>. Contenente note di contratti [21] c., 1773-1802.</li> <li>5. Fedi per estimo. Bascherinie Opera di Querceta.</li> <li>6. N. 6 fogli del Nuovo Catasto Toscano "Distinzione di beni stabili enfiteutici da altri di dominio pieno spettanti alla medesima persona...: campione n. 166 sezione L; campione n. 2182 sezione M; campione n. 2375, sezione M; campione n. 190 sezione G; campione n. 125 sezione F; campione n. 116 supp. Sezione L.</li> <li>7. Distinzione di beni stabili enfiteutici da altri di dominio pieno spettanti alla medesima persona a forma della sottoposta pianta.</li> <li>8. <i>Iscrizioni ipotecarie antiche</i>. Fasc. contenente n. 39 note di credito ipotecario per l'iscrizione durante dieci anni e rinnovamento di iscrizione.</li> <li>9. Nota di credito ipotecario dell'Opera della B. Vergine di Querceta, [6] c.</li> <li>10. Lavori di restauro al Camposanto, 20 settembre 1858.</li> <li>11. Bando per vendita giudiziale coatta, a stampa, 8 ottobre 1885.</li> <li>12. <i>Stato delle fabbriche ossia Opera o Proveditoria e dei Fondi della Sagrestia della Chiesa parrocchiale eretta sotto il titolo della B.V. Lauretana di Querceta nella Comunità di Seravezza Dipartimento del Mediterraneo di Pisa.</i></li> </ol> Busta di mm. 340x230, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.  V.s. 376 (già I 11)
------------------------	-----	---

Nell'anno 1515 Giovanni Marconi di Seravezza lasciava a Fra Iacopo da Lucca un terreno posto nel borgo di Corvaia su cui era un oratorio dedicato a S. Andrea, citato fin dal 1220 in un istrumento dell'Archivio di Stato di Lucca. Questi insieme ad altri confratelli del Convento di Lucca, fra cui frate Eliseo figlio del donatore, cominciarono a edificare presso il detto oratorio un piccolo convento consacrato all'ordine dei Servi di Maria con annessa una chiesa intitolata alla Madonna delle Grazie (in seguito Maria Assunta in Cielo), unendolo al Convento di Lucca. Tale complesso, eretto nel 1515, e nel 1526 pronto per essere abitato, veniva usato anche come ospizio dei religiosi. Nel 1609 fu accresciuto e il 10 febbraio 1622 fu smembrato dal Convento di Lucca e dichiarato libero<sup>250</sup>. Restaurato nel 1626 con il contributo di Maria Cristina, il convento corse poi il rischio di essere soppresso nel 1652 da Papa Innocenzo X, intenzionato a sciogliere i piccoli conventi che trascuravano le osservanze, ma si salvò per le istanze degli abitanti che fecero valere le loro ragioni sostenendone l'utilità per le scuole e per il fatto che molti benestanti in punto di morte destinavano i loro beni agli stessi. Tra questi il dottor Gregorio Vannucci, che nel 1654 lasciava una somma per aumentare di dieci posti l'accesso dei convittori. Con questi fondi furono ampliate la chiesa e il convento. Queste oblazioni fecero sì che la Congregazione dei vescovi di Roma nell'anno 1667 dichiarasse il convento di Corvaia distaccato da quello di Lucca e che fosse eretto in Priorato<sup>251</sup>.

Infine il convento fu soppresso da Ferdinando III con motuproprio del 17 marzo 1796 e con rescritto del 24 marzo 1797 il patrimonio fu riunito e assegnato in parte alla Mensa di Pontremoli e al R. Ospedale di S. Antonio abate della città di Pontremoli<sup>252</sup> e in parte ai Cappellani e Opera di S. Maria Assunta di Corvaia, con diversi oneri e pesi e con l'obbligo di pagare al primo cappellano addetto al servizio della Chiesa e popolo di Corvaia 80 scudi 436 lire al secondo cappellano, coll'onere della soddisfazione di tutti gli obblighi e uffizi esistenti in detta chiesa come era prescritto dal sovrano rescritto del 29 aprile 1796 proferito prima che fosse ordinata la riunione del patrimonio del soppresso convento all'ospedale.

All'epoca della visita pastorale di Mons. Angelo Franceschi nel 1798 la Chiesa sotto il titolo di S. Maria Assunta di Corvaia veniva ufficiata ed assistita da due cappellani curati, i Sacerdoti Giuseppe Emmanuelli e Lorenzo Gasperetti, che ritirarono dall'ospedale di Pontremoli, che ne aveva incorporato le rendite e i fondi, le somme per il mantenimento dei sacri arredi. La casa canonica era formata da una porzione del soppresso convento dei PP. Serviti ed era in buono stato.

In questa chiesa di S. Maria di Corvaia situata nel territorio della Pieve di S. Stefano di Vallecchia anche dopo la soppressione del Convento dei religiosi Serviti si stabilì che si continuasse a custodirsi il S. Sacramento e a svolgersi le solite sacre funzioni da parte dei due sacerdoti destinati ad ufficiarla, cappellano e sottocappellano, sotto la dipendenza del Parroco di Vallecchia anche al fine di far meno subire alla popolazione di Corvaia le conseguenze

<sup>250</sup> V. SANTINI, *op. cit.*, p. 59.

<sup>251</sup> Il suddetto Convento dette all'ordine dei Serviti molti uomini insigni fra i quali il Padre Maestro Leonardo Voltaglia di Corvaia Provinciale di Toscana sul principio del secolo XVIII il quale tradusse dal francese la più bella vita di S. Filippo Bonizzi; il P. maestro Bartolomeo del Medico di Corvaia eccellente nelle matematiche le quali impegnò all'Università di Pavia ove ebbe per discepolo e successore il celebre P. maestro Filippo Ferrari generale del sopraddetto ordine notissimo fra i letterati; il Padre Maestro Bartolomeo Luchetti di Seravezza uomo egregio, che governò il convento fino alla morte avvenuta nel 1622, lasciandolo molto accresciuto e scrisse nel 1616 la relazione della fondazione del prefato convento; il P. maestro Pier Antonio Vannucci di Seravezza uomo sommo che governò il detto convento fino all'anno 1777 avendolo accresciuto di maggiori entrate (G. GIANNELLI, *op. cit.* Corvaia).

<sup>252</sup> ACSe, Preunitario, Comunità, Partiti, 135, adunanza del 20 dicembre 1799.

della soppressione avvenuta in seguito al rescritto del 29 aprile 1796<sup>253</sup>. Nel 1803 la manutenzione della Chiesa di Corvaia era accollata all'opera di S. Lorenzo e Barbara<sup>254</sup>.

Nell'adunanza del 12 dicembre 1803 della Comunità di Seravezza si leggeva la lettera del Provveditore dell'Ufficio dei fossi di Pisa del 3 novembre 1803 in cui risultava essere stata e accettata e approvata dal Governo la proposizione fatta di accollare all'opera di SS. Lorenzo e Barbara la manutenzione dell'opera di Corvaia.

Il fondo dell'opera di S. Maria Assunta di Corvaia conserva documenti di livelli e censi dal 1804 al 1897, le vacchette degli obblighi dei P. Serviti fino al 1845, dazzaioi, saldi, rendiconti e atti vari d'amministrazione dal 1850 al 1934, le carte di corredo ai saldi dal 1836 al 1912 e documenti e atti vari dell'opera di Corvaia dal 1773 al 1897.

## OBBLIGHI PERPETUI DI MESSE

Nella chiesa di S. Maria delle Grazie di Corvaia si continuò la soddisfazione degli obblighi di messe esistenti nel Convento dei PP. dei Servi di S. Maria delle Grazie anche dopo la soppressione del convento dei religiosi. Sono conservate tre vacchette contenenti la registrazione degli obblighi di messe dal 1716 al 1845.

1716 gennaio – 1734 novembre	455	(Senza titolo)  La registrazione degli obblighi di messe, presente sia sul fronte che sul retro dell'esemplare, è cronologicamente frammentaria. Contiene fra gli altri l'obbligo Luchetti.  Vacchetta di mm. 320×120, leg. cart.; cc. così num 20-57, 100-109, [110-121]. Forti danni da inchistri ferrogallotannici.  V.s. 244 (già F 61; B 8)
1769 - 1811	456	(Tit. int.) <i>In questo libro si segneranno e si noteranno gli obblighi perpetui di questo Convento dei PP. de Servi di Maria Vergine di Corvaia e principia il dì primo di gennaio 1769: Al nome di Dio e si noterà la soddisfazione de medesimi obblighi che faranno i padri quali obbligati sono all'anno perpetui n....</i>  Vacchetta cart., di mm. 350×120, leg. cart.; cc. 1-180. Esemplare fortemente danneggiato. Sulla coperta resti di stemma o bollo in rosso ceralacca  V.s. 381

<sup>253</sup> Mons. Franceschi a seguito della sua visita pastorale aveva ordinato uno stabile regolamento per l'ufiziatura e servizio di detta chiesa e popolo di Corvaia e cioè: *Che nella chiesa di Corvaia si facciano tutte le funzioni parrocchiali come al tempo dei religiosi Serviti. Si solennizzi la festa dell'Assunta secondo il consueto e piacendo ai pii benefattori di continuare le loro limosine si celebrino le feste e novene e segnatamente la festa dei dolori di S.S. Maria SS.ma nella domenica terza di settembre. Non si possa più fare l'esposizione del SS.mo Sacramento in Corvaia se vi fosse contemporaneamente a Vallecchia.* (Cfr. AAP, Visite pastorali, "Seconda visita pastorale T. II", 34, 1, "Seconda visita pastorale della diocesi pisana fatta da monsignore Angelo Francescho v... volume terzo", p. 95).

<sup>254</sup> Cfr. ACSe, Preunitario, Comunità, Partiti, 135.

1830 - 1845	457	(Senza titolo)  (A c. II r.) <i>Indice degl'obblighi perpetui del soppresso Convento di Corvaia rettificato ed assegnate ai Cappellani pro tempore: da celebrarsi ogn'anno, parte nei gi(or)ni e tempi fissi e parte ad libitum nell'anno.</i>  Gli obblighi di messe riguardano: Stefano Voltaglia Narducci, Marconi, Leonetti, Pietro Boria, Gualtieri di Pietrasanta, Leonardo Marchesini Stefanini, Iacopo Fetti, Pandisegale, Bartolomeo Voltaglia Rinaldo e sua madre, Napola, Matteo Lucocco, Pescini, Agata Andreini, Leonetti, Luca Luchetti, Leonardo di Basati, Agostino Vanucci, Mazzucchi, Tomasino, Luca Guidi, Michele Galleni, Jacopo Bonacchelli,  Vacchetta cart. di mm. 450×310, leg. cart. e mezza perg.; cc. scritte III, 1-125.  V.s. 362
-------------	-----	---

## LIVELLI E CENSI

1804 - 1897	458	(Tit. cost.) <i>Opera di Corvaia. Documenti di livelli e censi dal 1804.</i>  Contiene: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Lettere e altri fogli riguardanti il soppresso convento dei religiosi Serviti di Corvaia per l'istallazione di due cappellani</i> (copia del 1821).</li> <li>- <i>Atto di affrancazione del dì 9 giugno 1804 rogato da ser Stefano Arata tra Ospedale di Pontremoli e Opera di Seravezza.</i></li> <li>- <i>Affrancazioni. Riconduzione livellare. Opera di Seravezza e Silvestri.</i></li> <li>- <i>Ricognizione in dominum. Cenni Pietro e Opera di Seravezza.</i></li> <li>- <i>Ricognizione in domunim. Aloisi e Opera di Seravezza.</i></li> <li>- <i>Affrancazione livellare. Opera di S. M. Assunta di Corvaia e Galeotti.</i></li> <li>- <i>Ricognizione in dominum. Buselli e Opera di Seravezza.</i></li> <li>- <i>Decreti dell'Opera di S.M. Assunta di Corvaia: decreti e corrispondenza (1805-1894).</i></li> <li>- <i>Ricognizione in dominum. Canci e Opera di Seravezza.</i></li> <li>- <i>Rimozione livellare. Marchetti e Chiesa di Corvaia riunita all'opera di Seravezza.</i></li> <li>- <i>Affrancazione livellare Ferugenti e Opera di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Affrancazioni. Riconduzione livellare. Rossi e Chiesa di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Decreti Opera di S. M. Assunta di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Documenti diversi.</i></li> <li>- <i>Affrancazioni (1834).</i></li> <li>- <i>Documenti diversi relativi a lavori di restauro alla canonica della Chiesa di Corvaia e altro (1805-1869).</i></li> <li>- <i>Iscrizioni ipotecarie.</i></li> <li>- <i>Atti di precetto affrancazioni livellarie (1804-1836).</i></li> <li>- <i>Carteggio e atti vari dal 1802 al 1836.</i></li> <li>- <i>Sanatoria e riduzione di obblighi. Oratorio di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Cappellani di Corvaia Gianni 1° Garfagnini 2°.</i></li> </ul>
-------------	-----	---

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Decreto di erezione della Congregazione della Madonna dei Dolori nella Chiesa di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Facoltà per l'affissione delle stazioni della Crucis nell'Oratorio di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Gannini. Decreto di nomina di secondo Cappellano di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Memoria Chiesa di Corvaia e Opera di Seravezza.</i></li> <li>- <i>Istruzione per proseguire ogni venerdì ad esporre il Santissimo Sacramento cogli esercizi della buona morte nella Chiesa de RR. PP. de Servi di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Obbligo di messe spettanti al Canonico di S. M. delle Grazie di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Piano di Stabile provvedimento per la Chiesa di S. Maria del soppresso Convento di religiosi Serviti di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Nota de mobili lasciati da Padri Serviti del soppresso convento di S. Maria delle Grazie di Toscana per uso del Cappellano di Corvaia.</i></li> <li>- <i>Inventario de sacri arredi e mobili esistenti nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Corvaia.</i></li> </ul> <p>Busta di mm. 330x220, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn. Con Indice.</p> <p>V.s. 360 (già H 1)</p>
--	--	--

1888 - 1934	460	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stati di previsione degli anni 1870, 1873-1878.</li> <li>- Dazzaiolo degli anni 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849-1850, 1852, 1853, 1854, 1855 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862-1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882.</li> <li>- Documenti di corredo al saldo 1881. Dazzaiolo censi e livelli dal 1842 al 1847 Dazzaiolo rendite 49-50</li> </ul> <p>Camarlinghi: Giuseppe Adriano Galanti (1842-1864);</p> <p>Busta leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 365 (già 9) (Senza titolo)</p> <p>Contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Anno 1895. Rendimento di conti del Sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo dell'Opera di Corvaia...</i></li> <li>- <i>Anno 1896. Rendimento di conti del Sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo dell'Opera di Corvaia...</i></li> <li>- <i>Gestione provvisoria tenuta dall'operaio Ferdinando Galanti in continuazione di quella del camarlingo Luigi Bonuccelli defunto e per conto della vedova di lui Mutti Zeffira in quanto si riferisce alla gestione 1896 (28 novembre 1896-15 settembre 1897).</i></li> <li>- <i>Dazzaioli delle rendite patrimoniali dell'Opera di S. Maria Assunta di Corvaia che appellano all'esercizio 1888 e retro, che a termini degli ordini vigenti si consegna al Sig. Luigi Bonuccelli camarlingo di detta chiesa onde esiga le partite in esso notate alle debite scadenze, escutendo i debitori coi mezzi prescritti dalle leggi vigenti.</i></li> <li>- <i>Dazzaiolo delle rendite dell'Opera suddetta per l'esercizio 1892...</i> (Camarlingo: Luigi Bonuccelli).</li> <li>- <i>Dazzaiolo delle rendite dell'Opera suddetta per l'esercizio 1895...</i> (Camarlingo: Luigi Bonuccelli).</li> <li>- <i>Dazzaiolo delle rendite dell'Opera suddetta per l'esercizio 1896...</i> (Camarlingo: Luigi Bonuccelli).</li> <li>- <i>Ruolo delle rendite dell'Opera... per l'anno 1900.</i></li> <li>- <i>Ruolo delle rendite... per l'anno 1901.</i></li> <li>- <i>Ruolo delle rendite dell'Opera... per l'anno 1902.</i></li> </ul> <p>Contiene anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Atti vari di corredo ai ruoli delle rendite.</i></li> <li>- <i>Bollettari per le riscossioni delle entrate.</i></li> <li>- <i>Repertorio degli atti soggetti a registro (1914-1934).</i></li> </ul> <p>Busta di mm. 370x270, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 232</p>
-------------	-----	---

## DAZZAIOLI, SALDI, RENDICONTI E ATTI VARI D'AMMINISTRAZIONE

1850 - 1882	459	<p>(Tit. cost.) <i>Opera di Corvaia. Dazzaioli</i></p> <p>Contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Note delle precedenti iscrizioni rinnovate contenente note di credito ipotecarie.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1850.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1851.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1852.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1853.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1854.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1855.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1856.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1858.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1859.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1860.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1850.</li> <li>- Documenti di corredo al rendimento di conti dell'anno 1850.</li> <li>- Rendimento dei conti del 1872 (Camarlingo Antonio Gianvanni).</li> </ul>
-------------	-----	--

**Saldi e dazaioli**

1836 -1841	461	<p>(Tit. cost.) <i>Saldi e diversi dazaioli dal 1837 al 1848.</i></p> <p>Contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rendimenti dei conti degli anni 1837-1848 (camarlingo Giuseppe Adriano Galanti).</li> <li>- Dazzajolo dei censi e livelli di antica e moderna istituzione e altri redditi comunali per gli anni 1836 (Cancelliere: G. Bastianoni); 1837 (Cancelliere: Bastianoni).</li> <li>- Dazzajolo dei censi e livelli di antica e moderna istituzione e altri redditi comunali per gli anni 1838 (Cancelliere: G. Pozzi); 1839 (Cancelliere: G. Bastianoni).</li> <li>- Dazzajolo dei censi e livelli di antica e moderna istituzione e altri redditi comunali per gli anni 1840 (Cancelliere: G. Pozzi).</li> <li>- Dazzajolo dei censi e livelli di antica e moderna istituzione e altri redditi comunali per gli anni 1841 (Cancelliere: Guido Pozzi).</li> </ul> <p>Volume cart., leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 363 (già K 2)</p>
------------	-----	--

**CONTI CONSUNTIVI E DOCUMENTI DI CORREDO**

1837-1839	462	<p>(Tit. cost.) <i>Comunità di Seravezza. Opera di S. Maria Assunta di Corvaia dal 1837 al 1839.</i></p> <p>Saldo e recapiti dell'anno 1837. Saldo e recapiti dell'anno 1838. Saldo e recapiti dell'anno 1839.</p> <p>Camarlingo Pietro Galanti (1837-1839)</p> <p>Busta di mm. 350x260, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 366 (già K4)</p>
-----------	-----	--

1840-1849	463	<p>(Tit. cost.) <i>Comunità di Seravezza. Opera di S.M. Assunta di Corvaia. Documenti di corredo ai saldi dal 1840 al 1849.</i></p> <p>Recapiti dell'anno 1840 Recapiti dell'anno 1841 Recapiti dell'anno 1842 Recapiti dell'anno 1843 Documenti di corredo al saldo 1844 Documenti di corredo al saldo 1846 Documenti di corredo al saldo 1847 Documenti di corredo al saldo 1849</p> <p>Busta di mm. 350x260, leg. cart. e mezza perg. ; cc.nn.</p> <p>V.s. 367 (già K 5)</p>
1850-1859	464	<p>(Senza titolo)</p> <p>Documenti di corredo al rendimento di conto dal 1850 al 1856, dal 1858 al 1859: Rendimento di conti dell'anno 1850. Documenti di corredo al rendimento di conto dell'anno 1851 Documenti di corredo al rendimento di conto dell'anno 1852 Documenti di corredo al rendimento di conto dell'anno 1853 Documenti di corredo al rendimento di conto dell'anno 1854 Documenti di corredo al rendimento di conto dell'anno 1855 Documenti di corredo al rendimento di conto dell'anno 1856 Documenti di corredo al saldo del 1858 Documenti in appoggio al rendimento di conti dell'anno 1859 Rendimento dei conti degli anni 1862 al 1864 (camarlingo Giuseppe Adriano Galante).</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1903 - 1912	465	<p>(Tit. est. cost.) <i>Opera di Corvaia. Conti degli anni dal 1903 al 1912.</i></p> <p>Comprende 11 fascicoli che conservano anno per anno dal 1903 al 1913 documenti amministrativi relativi all'Opera di S. Maria Assunta in Corvaia: ruoli delle rendite ; ordini di pagamento; conti di entrate ed uscite.</p> <p>Busta, leg. cart. e mezza perg.</p> <p>V.s. 231</p>

## CONTI CONSUNTIVI

1849 - 1861	466	<p><i>(Tit. est. cost.) Opera di Corvaia. Saldi dal 1837 al.</i></p> <p>Contiene rendimenti dei conti dal 1849 al 1861.          Anno 1849. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1850. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1851. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1852. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1853. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1854. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1855. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1856. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1857. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1858. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1859. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1860. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1861. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Camarlingo: Giuseppe Adriano Galante.          Busta, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 364 (già K 3)          Np 366</p>
1862 - 1896	467	<p>Anno 1862. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1835. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1864. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1865. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1870. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p>

		<p>Anno 1872. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1895. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1896. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>V.s. 426</p>
1865 - 1895	468	<p><i>(Tit. cost.) Opera di Corvaia. Resoconti dal 1865 al 1895.</i></p> <p>Contiene rendimenti di conti dal 1865 al 1895:</p> <p>Anno 1865. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1866. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1867. Rendimento di conti del sig. Giuseppe Ariano Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1869. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1870. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1871. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1872. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1873. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1874. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1875. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1876. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1877. Rendimento di conti del sig. Antonio Gianvanni Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1878. Rendimento di conti del sig. Pietro Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1879. Rendimento di conti del sig. Pietro Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1880. Rendimento di conti del sig. Pietro Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1881. Rendimento di conti del sig. Pietro Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1882. Rendimento di conti del sig. Pietro Galanti come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia          Anno 1883. Rendimento di conti del sig. Tomagnini Giovanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p>

		<p>Anno 1884. Rendimento di conti del sig. T</p> <p>Anno 1885. Rendimento di conti del sig. Tomagnini Giovanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1886. Rendimento di conti del sig. Tomagnini Giovanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1887. Rendimento di conti del sig. Tomagnini Giovanni come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1888. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1889. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1890. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1891. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1892. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1893. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1895. Rendimento di conti del sig. Luigi Bonuccelli come camarlingo Operaio dell'Opera di Corvaia</p> <p>Camarlinghi: Giuseppe Adriano Galanti (1865 gennaio 01- 1866 dicembre 31); Antonio Gianvanni (1867 gennaio 01- 1877 dicembre 31); Pietro Galanti (1878 gennaio 01- 1881 dicembre 31); Pietro Galanti (1882 gennaio 01- 1882 dicembre 31); Tomagnini Giovanni (1883 gennaio 01- 1887 dicembre 31); Giovanni Tomagnini (1888 gennaio 01- 1888 dicembre 31); Luigi Bonuccelli (1889 gennaio 01- 1895 dicembre 31).</p> <p>Busta, leg. cart. ; cc.nn.</p> <p>V.s. 199</p>
--	--	---

## BILANCI DI PREVISIONE

1873-1878	469	<p>(Senza titolo)</p> <p>Anno 1873. Stati di previsione dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1875. Stati di previsione dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1876. Stati di previsione dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1877. Stati di previsione dell'Opera di Corvaia</p> <p>Anno 1878. Stati di previsione dell'Opera di Corvaia</p>
-----------	-----	---

## COMPAGNIA DELLA S. MARIA ANNUNZIATA DEL PONTE DI SERAVEZZA E DEL SALTO DELLA CERVIA

A partire dalla seconda metà del '500 sotto l'impulso della Controriforma e del Concilio di Trento<sup>255</sup> ebbero sviluppo in Versilia compagnie religiose che si occupavano della gestione di chiese o oratori poi soppresse durante il governo del Granduca Leopoldo a partire dal 21 marzo 1785.

Risaliva già alla metà del XIV secolo un oratorio denominato S. Maria del Ponte o della Madonna del Ponte, che prendeva il nome da una Confraternita, che aveva presso lo stesso oratorio una stanza che serviva da Ospedale per i soli confratelli<sup>256</sup>. Verso il 1520 l'Oratorio, nelle cui vicinanze era una ferriera poi distrutta ed abbandonata, venne ricostruito.

Gli Statuti della Confraternita di S. Maria del Ponte dell'Annunziata vennero approvati da Sisto IV e confermati da Adriano VI. Essa doveva essere abbastanza numerosa e di qualche importanza dal momento che ottenne da papa Giulio II il patronato e l'ufficiatura della piccola chiesa di S. Maria di Porta, che i Seravezzesi vollero e seppero tener per sé, nonostante fosse situata sul territorio del Comune di Pietrasanta.

Il Priore o Rettore reggeva quindi la cappella di S. Maria Annunziata, un ospedale ed una confraternita e contemporaneamente anch'ella chiesa di S. Maria di Porta.

Non sappiamo con precisione quando i confratelli di S. Maria del Ponte ottennero l'Oratorio di Porta, tuttavia sappiamo che quando Clemente VII conferì quel beneficio a Tommaso Pighinucci, i confratelli respinsero il suo Procuratore dal prenderne possesso, esibendo gli Statuti approvati da Sisto IV e il Patronato della Chiesa ottenuto da Giulio II.

Nel 1515 in questo Ospedale fu fatto l'atto con cui il popolo di Seravezza donava i monti dell'Altissimo e di Ceragiola alla Repubblica Fiorentina da cui si deduce che questo era in certa guisa il luogo di adunanza dei rappresentanti.

Fra le poche altre notizie che si possiedono riguardo alla Compagnia detta del Salto della Cervia o del Ponte è una risalente al 1586 relativa ad una istanza da loro presentata ai Signori Conservatori di poter fare le volte, finestre, porte e solai a due stanze, una delle quali da utilizzare da ricetto dei poveri malati e feriti e provvedere la Chiesa di panche; in altro documento del 1569 domandavano di poter spendere 80 scudi per fare lavori al muro e alla stanza del luogo ove si congregavano al Salto della Cervia.

Nel 1584 come risulta dai partiti e deliberazioni del Comune di Seravezza si chiedeva agli ambasciatori inviati a Firenze che ottenessero che la Compagnia potesse fare paramenti e altre opere ordinate da Monsignore durante la visita pastorale.

Nel 1589 la Compagnia del Ponte chiedeva di poter dare in affitto alcuni beni, che dovevano aver acquistato ai primordi di quel secolo, dato che non sono ricordati negli estimi anteriori. Verso il 1515-1520 il Comune di Seravezza vi edificò a proprie spese un campanile e vi pose il pubblico orologio. Nel 1601 la Confraternita si dedicò ad abbellire la Chiesa e chiese di ultimarla e restaurarla, per cui nel 1603 le fu accordato di spendervi 800 scudi.

Nei partiti della Comunità si trovano le delibere relative all'elezione del Cappellano ad opera del Priore e famiglia, rappresentanti la V. Compagnia della Madonna del Ponte e Salto della Cervia assieme con i confratelli della medesima "in n. 127 in tutto n. sufficiente"<sup>257</sup>.

La Chiesa e la Confraternita furono poi soppresse dalle leggi leopoldine. Alla soppressa Confraternita, con rescritto di Ferdinando II del 29 aprile 1822, venne sostituita quella della Misericordia, che, si mantenne con le tasse che si imponevano tra loro i confratelli, erogando con le medesime anche parziali doti alle zittelle. Tale Confraternita abbellì di nuovo la chiesa e vi trasportò la Madonna di marmo e la Cervia che stavano nella distrutta Chiesa di

<sup>255</sup> G. GIANNELLI, *op. cit.* p. 522.

<sup>256</sup> Prendeva nome di Ospedaletto del Ponte e vi era stato probabilmente trasportato da S. Bartolomeo dopo le rovine di Brancagliano.

<sup>257</sup> ACPi, Preunitario, Partiti, 16 gen 1694.

Porta attribuite a Lorenzo Stagi (1480)<sup>258</sup>. Della Compagnia della Madonna del Salto della Cervia di Porta e del Ponte di Seravezza sono conservati nell'archivio comunale solo i saldi dal 1575 al 1674, dal 1776 accompagnati dai documenti di corredo, le note di spesa etc.

## SALDI

La serie conserva i saldi dei Camarlinghi complessivamente dal 1575 al 1782. L'ufficio dei Camarlinghi di tale Compagnia iniziava il primo aprile e terminava alla fine di marzo dell'anno successivo.

1575 - 1622	470	<p><i>(Senza titolo)</i></p> <p>Camarlinghi: Bastiano di Antonio di Bellone (1575-1576); Lionardo di Matteo Belloca (1576-1577); [...] di Niccolao [...] di Seravezza (1577- 1578); Domenico di Matteo Mencaraglia di Seravezza (1578 - 1579 marzo); Paris di Cosci di Seravezza (1579- 1580); Giulio di Luca Bracci (1580- 1581); Vincenzo di Niccola di M. Marco (1581 -1582); Gio. di Piero Bastieri di Seravezza (1582 - 583); Pier Vincentj di Gio. Cosci (1583 - 1584 marzo); Nicola Valentini di Seravezza (1584 - 1585); Domenico di Matteo Mencaraglia (1585 -1586); Vincenzo di Niccola di m. Marco da Seravezza (1587-1588); Luca d'Augusto di m. Marco da Seravezza (1588- 1589); Paris di Gio. Cosci di Seravezza (1589-1590); Giusto di Giovanni Gabbriello Verroni di Pietrasanta (1590- 1591); Vincenzo di Giulio Braccelli (1591 - 1592); Basilio di Agostino di Seravezza (1592-1593); Paris di Giovanni Cosci (1593-1594); Antonio di Nicola Galeazi (1594-1595); Marcho di Pelegrino di Quilicho (1595- 1596); Niccola di Jacopo Bonachelli da Seravezza (1596- 1597); Orazio di Niccola Valentini (1597, 1598); Vincentio di Lunardo Belloca (1598-1599); Augusto di Bartolomeo Fortini di Seravezza (1599- 1600); Luca di Domenico del Marzano di Seravezza (1600- 1601); Marco di Lunardo Bonachelli (1601-1602); Basilio di Agostino di Mattei Gianna di Seravezza (1602-1603); Marco di Giovanandrea Bonachelli (1603-1604); Agostino di Luca Campana (1604- 1605); Damiano d'Agustino di Marco di Seravezza (1605-1606); Vincenzo di Antonio da Valves (1606- 1607); Paris Cosci (1607- 1608); Agustino di Bastiano Fortini (1608-1609); Paris di Giovanni Cosci (1609-1610); Niccola di Jacopo di Gregorio Bonacchelli (1610 - 1611); Francesco di G. di Simone (1611-1612); Antonio di Niccola Galeazzi (1612-1613); Alessandro di D. Luchetti di Seravezza (1613 -1614); Giovanni di Vincenti Belloca di Seravezza (1614- 1615); Paris di Giovanni Cosci (1615-1616); Andrea di Batta Bonachelli (1616-1617); Antonio di Bastiano Bellori (1617-1618); Francesco di Giovanni Gimona da Seravezza (1618 - 1619); Bartolomeo di Andrea Fornelli da Seravezza (1619- 1620); Antonio Belloni (1621 - 1622).</p> <p>Reg. cart. di mm. 290x220, s. cop. ; cc. 1-279 [280-282].</p> <p>V.s. 272</p>
-------------	-----	---

<sup>258</sup> La chiesa fu completamente poi ricostruita dopo la grande alluvione del 1885 da cui si salvarono solo due dipinti, una Annunciazione eseguita tra il 1639 e il 1640 dal pittore seravezzino Filippo Martelli e una tela della bottega di Pietro da Cortona raffigurante le Marie al Sepolcro probabile dono del principe Ferdinando.

1622	471	<p>(Tit. est.) <i>Quadernuccio della ragione del Ponte alla Fucina.</i></p> <p>(Tit. int.) <i>Questa sarà la ragione e calcolo di ragione dei denari della Compagnia della Madonna quali numerò e sborsò detta Compagnia a me Francesco Santini per fare il Ponte alla Fucina...</i></p> <p>Camarlingo: Francesco Santini.</p> <p>Quaderno cart. di mm. 200x140, s. cop. ; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
1622 marzo 24 - 1674 marzo 31	472	<p>(Tit. est.) <i>Madonna di Porta. 1622-1624.</i></p> <p>Sul foglio di guardia: <i>Questo è il libro delle ragioni della Compagnia della Madonna del Salto della Cervia di Porta e del Ponte di Seravezza unite dove si terrà conto dell'entrata e uscita di essa.</i></p> <p>(A c. 24 v.) <i>Questa ragione per eser stata tanto male accomodata e aggiustata non si è posuta rivedere che bene stia, però si torna a rimandare in giù acciò l'accomodate e distendiate nuovamente con mettere prima l'entrate del grano oli, vino et altre grascie ogni cosa sportata e di poi le [...] di denari [...] fatto tutte le entrate e fatte l'uscite in conformità. dell'entrate e distendeteli di vostra mano perchè, così comanda l'istruzione si come si legge l'opera della Cappella, non volendo mettere mano per non essere distese da chi si aspetti e non ne mandate più in questa conformità perchè, si rimanderanno in giù a vostre spese e se non basterà se ne darà conto al Magistrato con poco vostro gusto. Eseguita e Dio vi guardi.</i></p> <p>Camarlinghi: Nicola di Jacopo Bonachelli (1622 1623); Cino di Bartolomeo Vannucci (1623-1624); Nicola Bonachelli (1624-1625); Gregorio di Batista Bonachelli di Pietrasanta (1625 -1626); Giovanni di Camilli Servi (1626-1627); Augustino d'Antonio Guglielmi di Corvaia (1727-1728); Ser Luca di Andrea Grandi di Seravezza (1628- 1629); Domenico Gulloni di Seravezza (1629-1630); Andrea di Gio. Furbini (1630-1631); Augustino di Francesco Natempi (1631-1632); Stefano Campana di Seravezza (1633 -1634); Piero di Francesco Berti (1634 -1635), Agostino di Antonio Guglielmi (1635 -1636); Domenico Bonacchelli (1636 -1637); Stefano Berti (1637 -1638); Stefano di Antonio Campana (1638 - 1639); Iacopo di Ser Andrea Bonetti (1639 -1640); Giovanni Marchi (1640-1641); Stefano Vannucci di Seravezza (1641-1642); Giovanni Battista di Bastiano Tonelli (1642 -1643); Jacopo di Agustino Fortini di Seravezza (1643 -1644); Bastiano di Antonio Bellori di Seravezza (1644-1645); Jacopo di Francesco del Veneziano (1645 -1646); Bartolomeo di Luca Urbani (1646-1647); Antonio di Giovanni Fortini di Seravezza (1647 -1648); Matteo Leonetti (1648 -1649); Matteo di Nicola Bonachelli (1649-1650); Filippo d'Alessandro Capovani di Seravezza (1650-1651); Bartolomeo di Alessandro Luchetti (1651-1652); Angelo Giovanni Andrea Fabricotti (1652- 1653); Stefano Luchetti di Seravezza (1653-1654); Ginese di Lorenzo Guglielmi (1634-1635); Fortini di Seravezza (1655 -1656); Giovanni di Francesco Guerra di Seravezza (1656-1657); Luca Belloca (1657- 1658); Giovanni Carlo Cognini (1658 -1659); Marco Berti (1659 -1660); Giovanni Marchi di Seravezza (1660 - 1661); Marco di Luca Marchi (1661-1662); Giovanni Berretti (1662-1663); Nicola Valentini di Seravezza (1663 -1664); Stefano Fabbri di Ruosina (1664 -1665); Giovanni di Domenico Piccinini di Rimagno (1665-1666); Giovanni Fontani (1668 - 1667);</p>



1776 - 1782	<p>Caporale Domenicho Tombini (1667-1668); Stefano Luchetti di Seravezza (1668 - 1669); Francesco Colombi di Seravezza (1669- 1670); Cipriano Lionetti (1670-1671); Francesco Colombi di Seravezza (1671-1672); Bartolomeo Urbani di Seravezza (1672 - 1673); Giovanni Andrea Sarti di Seravezza (1673- 1674).</p> <p>Reg. cart. di mm. 300×220, leg. perg. e cuoio ; cc. 1-233.</p> <p>V.s. 275</p> <p>473 <i>(Senza titolo)</i></p> <p>Contiene oltre ai saldi i documenti di corredo, le note di spesa etc. disposti nei seguenti fascicoli:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Dal 1° settembre 1776 a tutto marzo 1777</i>: Note di spese, ristretto entrate e uscite; saldo del Camarlingo Felice Guglielmi (1776 settembre 1- 1777 marzo 31).</li> <li>2. <i>Dal 1° aprile 1777 a tutto marzo 1778</i>: Note di spese; ristretto entrate e uscite; saldo del Camarlingo Felice Guglielmi (1777 aprile 1- 1778 marzo 31).</li> <li>3. <i>Dal primo aprile 1778 a tutto marzo 1779</i>: note di spese; verbale di adunanza; ricevute del cam.; saldo del Camarlingo Felice Guglielmi (1778 aprile 01- 1779 marzo 31).</li> <li>4. <i>Per l'anno a tutto marzo 1780</i>: Note di spese, entrate e uscite; saldo del Camarlingo Felice Guglielmi (1779 aprile 1- 1780 marzo 31).</li> <li>5. <i>Per l'anno a tutto marzo 1781</i>: Note di spese, entrate e uscite; saldo del Camarlingo Felice Guglielmi (1780 aprile 01- 1781 marzo 31).</li> <li>6. <i>Dal di primo aprile 1781 a tutto marzo 1782</i>: Note di spese, entrate e uscite; saldo del Camarlingo Felice Guglielmi (1781 aprile 1- 1782 marzo 31).</li> <li>7. <i>Dal primo aprile 1782 a tutto marzo 1783</i>: Note di spese, entrate e uscite; saldo del Camarlingo Felice Guglielmi (1782 aprile 1- 1783 marzo 31).</li> </ol> <p>Busta di mm. 350×250, leg. cart.; cc.nn.</p> <p>V.s. non esiste.</p>
-------------	---

## AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE LAICALI

La documentazione riguardante l'amministrazione da parte del Comune di Seravezza delle Opere pie laicali comprendente il carteggio relativo alla amministrazione delle opere laicali dal 1912 al 1929, bilanci di previsione relativi a varie opere dal 1873 al 1882, mandati dal 1873 al 1932 è stata lasciata, pur di pertinenza dell'archivio postunoiario, conformemente al modo in cui è stata sempre tenuta ed è stata trovata, di seguito agli archivi aggregati delle Opere pie laicali, quasi ne fosse una naturale continuazione.

Ulteriori notizie sulle Opere pie laicali si ritrovano all'interno della documentazione sull'Amministrazione delle Opere del Comune di Seravezza riguardante gli anni dal 1912, quando, a partire da una adunanza del Consiglio comunale del 9 settembre 1912, a seguito di una relazione si comincia a porre il problema del cattivo stato di gestione delle opere laicali o di culto del comune di Seravezza che non rendevano i conti all'amministrazione comunale come invece erano obbligati. Il Comune di Seravezza, constatato che ormai non si sapeva più come i rispettivi patrimoni delle Opere venissero amministrati e come le stesse facessero fronte agli impegni né come si provvedesse alla manutenzione degli edifici destinati al culto, a cui pure il comune doveva partecipare, proponeva, durante la stessa adunanza una inchiesta sulle Opere pie laicali da estendersi a tutta la gestione delle Opere, per cui sarebbe stata nominata una apposita commissione. Da un prospetto intitolato "Notizie relative alle Opere laicali esistenti nel Comune di Seravezza" conservato nel fascicolo del carteggio del 1914 e firmato dal Sindaco leggiamo che a questa data la situazione delle 4 opere laicali esistenti e dipendenti per l'amministrazione dal Comune di Seravezza a tale data. Per quanto riguarda l'Opera dei SS. Lorenzo e Barbara, il cui Operaio e Camarlingo in carica erano rispettivamente Salvatori Vittorio e Salvatori Alfredo l'ultimo conto economico era stato reso e approvato dal Consiglio comunale nel 1912 ed era stata invitata a presentare i conti del 1913 e 1914. L'Opera di S. Maria Assunta di Corvaia, i cui operai e Camarlingo in carica erano Giuseppe Alessandrini Pietro Guicciardi, l'ultimo conto reso risaliva al 1914 ma l'ultimo conto approvato dal Consiglio comunale era invece del 1894. Non risultava invece che fossero stati resi i conti dal 1895 al 1902.

L'Opera con la situazione più disastrosa risultava dall'inchiesta quella di San Martino della Cappella, il cui ultimo conto sia reso che approvato dal Comune risaliva addirittura al 1896. Il Camarlingo e Operaio della stessa, Lariucci Luigi era stato nominato dalla Giunta con delibera del 6 marzo 1902 con l'obbligo di rendere conto della gestione dell'Opera dal 2 marzo 1903. Per quanto riguarda l'opera di Santa Maria Lauretana di Querceta, il cui Operaio in carica nel 1914 era Cesare Pellegrini e il Camarlingo Luigi Carducci, l'ultimo conto reso risaliva al 1908.

L'anno 1914 veniva stilato un inventario degli oggetti artistici e sacri arredi di proprietà dell'Opera di S. Martino della Cappella ma ancora nel 1915 si tornava a lamentarsi che l'inchiesta non aveva portato a risultati e nel 1916 veniva nuovamente rifatta.

A questa data risultavano ancora attive l'Opera dei SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza, l'Opera di San Martino alla Cappella, l'Opera di S. M. Lauretana in Querceta e l'Opera di S. Maria Assunta di Corvaia, che avevano un Operaio e un Camarlingo in carica e dovevano presentare bilanci preventivi e conti consuntivi alla Prefettura per l'approvazione.

Nel 1914 la Prefettura della Provincia di Lucca sollecitava le Opere di mettersi in regola sia per la presentazione dei bilanci che per la resa dei conti.

## CORRISPONDENZA

La corrispondenza del Comune di Seravezza relativa alle Opere laicali pur riportando il riferimento alla cat. XIII ha da sempre avuto una archiviazione autonoma rispetto al carteggio degli affari riferendosi specificamente all'amministrazione delle Opere laicali a corredo delle stesse.

1912 - 1929	474	<p>(Tit. cost.) <i>Corrispondenza Opera laicale. Anni dal 1919 al 1929</i></p> <p>Contiene i seguenti fascicoli appartenenti alla CAT. XIII del Carteggio degli affari comunali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Anno 1912, cat. XIII, fasc. 11. Inchiesta sulle Opere laicali.</i></li> <li>2. <i>Anno 1914, fasc. 3 Opere laicali:</i> Opera di Seravezza; Opera di Querceta; Opera di Cappella; Opera della chiesa di Corvaia. Riordinamento.</li> <li>3. <i>Anno 1915, fasc. 2 Opere laicali:</i> Opera di Seravezza, Opera di Querceta; di Cappella; Opera di Corvaia.</li> <li>4. <i>Anno 1916, Opere laicali fasc. 2:</i> Opera di Seravezza, Opera di Querceta, Opera Cappella, Opera di Corvaia.</li> <li>5. <i>Anno 1917, fasc. 2, Opere laicali:</i> Opera di Seravezza, Opera di Querceta, Opera Cappella, Opera di Corvaia.</li> <li>6. <i>Anno 1918. Opere laicali fasc. 4:</i> Opera della Cappella.</li> <li>7. <i>Anno 1919. Opere laicali fasc. 4- 6- 8- 12:</i> Fasc. 4. Opera Cappella Fasc. 6. Opera di Corvaia Fasc. 8. Opera di Seravezza Fasc. 12. Inchiesta sulle opere laicali</li> <li>8. <i>Anno 1920. Opere laicali, fasc. 4- 5- 6- 7- 9:</i> Fasc. 4. Opera Cappella. Fasc. 5. Opera di Corvaia. Fasc. 6. Opera Querceta. Fasc. 7. Opera di Seravezza. Fasc. 9. Inchiesta sulle opere laicali.</li> <li>9. <i>Anno 1921 Opere laicali fasc. 4-5-6-7:</i> Fasc. 4. Opera Cappella Fasc. 5. Opera di Corvaia Fasc. 6. Opera Querceta Fasc. 7. Opera Seravezza</li> <li>10. Anno 1922 Opere laicali fasc. 4-5-6: Fasc. 4. Opera Cappella Fasc. 5. Opera Querceta Fasc. 6. Opera di Corvaia</li> <li>11. Anno 1923 Opere laicali, fasc. 2-3-4-5-6: Fasc. 2. Opera Querceta Fasc. 4. Opera Cappella Fasc. 5. Opera di Corvaia Fasc. 6. Inchiesta opere laicali</li> <li>12. Anno 1924 Opere laicali, fasc. 2-4-6-9-10: Fasc. 2. Opera Querceta Fasc. 4. Opera Cappella Fasc. 6. Opera di Corvaia Fasc. 9. Inchiesta opere laicali della Versilia Fasc. 10. Opera di Seravezza</li> </ol>
-------------	-----	--

		<ol style="list-style-type: none"> <li>13. Anno 1925, fasc. 2-3-4-8: Fasc. 2. Opera S. Maria Assunta Corvaia Fasc. 3. Opera Seravezza (vuoto) Fasc. 4. Opera Querceta Fasc. 8. Opera Cappella</li> <li>14. Anno 1926. Opere laicali, fasc. 3-4-8: Fasc. 3. Opera di Corvaia Fasc. 4. Opera Querceta Fasc. 8. Opera Cappella</li> <li>15. Anno 1927 Opere laicali, fasc. 3-6-8: Fasc. 3. Opera Querceta Fasc. 6. Opera Cappella Fasc. 8. Opera di Corvaia</li> <li>16. Anno 1928 Opere laicali, fasc. 2, 3,7: Fasc. 2. Opera di Querceta Fasc. 3. Opera Cappella Fasc. 7. Opera di Corvaia</li> <li>17. Anno 1929, fasc. 2-4-6-9: Fasc. 2. Opera Cappella Fasc. 4. Opera di Querceta Fasc. 6. Opera di Corvaia Fasc. 9. Opera Seravezza SS. Lorenzo e Barbera (vuoto).</li> </ol> <p>Busta cart., leg. cart.; cc. nn.</p> <p>V.s. (201)</p>
--	--	--

## BILANCI DI PREVISIONE

1873 - 1882	475	<p>(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza. Bilanci di previsione delle Opere Pie dall'anno 1873 all'anno...</i></p> <p>Stati di previsione per l'amministrazione dell'Opera dei SS. Lorenzo e Barbera di Seravezza, dell'Opera di San Martino alla Cappella, dell'Opera di S. M. Lauretana in Querceta dal 1873 al 1878 e dal 1880 al 1882:</p> <p>Anno 1873. Stato di previsione per l'Amministrazione economica dell'Opera di S. M. Assunta di Corvaia Anno 1873. Stato di previsione per l'Amministrazione economica dell'Opera di S. M. Lauretana di Querceta Anno 1873. Stato di previsione per l'Amministrazione economica dell'Opera di S. Martino della Cappella</p> <p>Busta cart., leg. cart.; cc. n.n.</p>
-------------	-----	---

## REGISTRI DEI MANDATI

1850 - 1888	476	<p>(Tit. est.) <i>Comunità di Seravezza. Registro mandati Luoghi Pii dal 1850.</i></p> <p>Nel registro sono annotati in ordine cronologico, oltre la data, il cognome e nome del traente, l'oggetto della spesa e l'importo dei mandati di spesa relativamente alle seguenti opere:</p> <p>(cc. 1-10) Opera dei SS. Lorenzo e Barbara di Seravezza, Amministrazione degli anni 1850-1881, Camarlingo Alberto Guglielmi;</p> <p>(cc. 11-18) Opera della Chiesa S. Maria Assunta di Corvaia, Amministrazione degli anni 1850-1877, Camarlingo Giuseppe Adriano Galanti;</p> <p>(cc. 19-23) Opera di Querceta, Amministrazione degli anni 1850-1888, Camarlingo Giuseppe Jacopi;</p> <p>(cc. 29-36) Opera della Chiesa di S. Martino alla Cappella, Amministrazione degli anni 1850-1887, Camarlingo Sig. Raffaello Garfagnini.</p> <p>Reg. cart. di mm. 480x275, leg. cart.; cc. I, 1-36 + 1/1, 7/ 1-2. Le cc. 24 -28 sono bianche. Indice a c. I r.</p> <p>V.s. 273</p>
1889 - 1932	477	<p>(Tit. est.) <i>Registro mandati. Opere</i></p> <p>Sono registrati in ordine cronologico il cognome e nome del traente, l'oggetto della spesa e l'importo dei mandati di spesa delle seguenti opere:</p> <p>(pp. 1-46) Opera di SS. Lorenzo e Barbara di Seravezza. Amministrazione degli anni 1889-1931;</p> <p>(pp. 101-148) Opera di S.Maria Assunta di Corvaia, Amministrazione degli anni 1888-1932;</p> <p>(pp. 201-228) Opera di S. Martino della Cappella Amministrazione degli anni 1888-1932;</p> <p>Reg. cart., leg. cart.; pp. scritte 1- 234 [235-240]. Le cc. 47-100, 149-200, [228-240] sono bianche. Indice a c. I r.</p>

## APPENDICE

### Repertori dei partiti della Comunità di Seravezza

Nel 1876 il Sacerdote Don Giuseppe Mattei compilò per il Comune di Seravezza, in seguito allo spoglio di deliberazioni dei Consigli del Comune di Seravezza e di Cappella, il repertorio dei partiti dei due antichi comuni per gli anni dal 1541 al 1775 in due volumi, di cui uno a lungo dato disperso è stato solo recentemente ritrovato. Si è ritenuto opportuno posizionare i due volumi alla fine del presente inventario, anche se come datazione si collocano in età successiva, per la pertinenza con la documentazione preunitaria di cui costituiscono importanti strumenti per la consultazione.

1876	478	<p>(Senza titolo)</p> <p>È il primo dei due volumi contenenti il repertorio dei partiti della Comunità di Seravezza dal 1541 al 1775 compilato dal Sac. Don Giuseppe Mattei.</p> <p>Reg. cart. di mm. 400x290, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 47</p>
1876	479	<p>(Tit. int.) <i>Repertorio dei libri partiti della Comunità di Seravezza dall'anno 1576 all'anno 1722 compilato dal Sac. Don Giuseppe Mattei nell'anno 1876. Sindaco Dott. Cav. Gg. Carducci.</i></p> <p>È il secondo dei due volumi contenenti il repertorio dei partiti della Comunità di Seravezza dal 1576 al 1722 compilato dal Sac. Don Giuseppe Mattei.</p> <p>Reg. cart. di mm. 400x290, leg. cart. e mezza perg.; cc.nn.</p> <p>V.s. 48</p>

### Rendimento di conti della finanza toscana

1848-1856	480	<p><i>Rapporto del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e lavori pubblici Rendimento di conti della finanza toscana per gli anni 1848, 1849 e 1850, Firenze nella Stamperia granducale 1852.</i></p> <p>Volume a stampa</p>
-----------	-----	---

### Resoconti parlamentari

1864	481	<p><i>Resoconti parlamentari</i></p> <p>Volume a stampa</p>
------	-----	---

## Riferimenti bibliografici

- B. ALLEGRANTI, *Castagneto 1808-1814: una mairie nella Toscana napoleonica*, [s.l.], [s.n.], 1997
- B. ALLEGRANTI, M. ARGIERO, M. CORSINI, *Le memorie restaurate. Percorsi di recupero e valorizzazione dell'Archivio storico comunale di Seravezza*, Viareggio, Pezzini, 2013
- A. ANTONIELLA, *Cancellerie comunitative e archivi di istituzioni periferiche nello Stato Vecchio fiorentino* in *Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana*, Firenze 1996, pp. 20-33
- A. ANZILOTTI, *Decentramento amministrativo e riforma municipale in Toscana sotto Pietro Leopoldo*, Firenze, 1910.
- ARRIGHI A., *Le attività del comune di Seravezza (seconda metà del XVI- prima metà del XVIII secolo)*, in *La Valle dei marmi*, a cura di P. PIEROTTI, Pisa, Pacini, 1995, pp.141- 143
- AZZARI M., *Le ferriere preindustriali delle Apuane siderurgia e organizzazione del territorio nella Versilia interna*, Firenze, 1990
- BARBACCIANI FEDELI R., *Saggio storico dell'antica e moderna Versilia*, Firenze, 1845, rist. anast., Pietrasanta, 1999
- BECATTINI G.M., *Il Cancelliere ministro del Censo ed i nuovi municipi*, Colle, Pacini, 1852, 2 v.
- BELLUCCI P., *I Lorena in Toscana. Gli uomini e le opere*, Firenze Medicea 1984.
- BERNARDY A., *L'archivio comunale di Pietrasanta* in "Archivio storico italiano", s. 5, t. 23 (1889), pp. 124-130.
- BERTINI M. B., *La conservazione dei beni archivistici e librari. Prevenzione e piani di emergenza*, Carocci, Roma 2005.
- BIAGI M. G., *Aspetti delle riforme leopoldine nel territorio di Pietrasanta* in "Bollettino storico pisano", XLII, 1973, pp. 235-237.
- BONCOMPAGNI I., ULIVIERI D., *La Versilia dei cartografi. Stradari del periodo leopoldino*, Pisa, Pacini, 2000.
- BONGI S., *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca, v. I-V*, Lucca, Giusti, 1872- 1888.
- BUSELLI F., *Palazzo mediceo a Seravezza*, Empoli 1965.
- CASINI B., *L'Archivio del Dipartimento del Mediterraneo nell'Archivio di Stato di Livorno*, Roma 1961
- CAMPANA F., *Analisi storica, politica economica sulla Versilia Granducale della Toscana del 700*, a cura di G. FLORIO, S.I., 3 voll, [S.I.] 1968-1969.
- CARRARA E., *Le fonti ecclesiastiche. Guida alle fonti conservate negli archivi diocesani di Lucca, Luni-Sarzana, Pontremoli, Pisa e Massa*, pp. 117-362, in *Contributo al recupero delle fonti per la storia del territorio di Stazzema*, a cura di S. PIERI, Lucca 2000
- CARRATORI SCOLARO L., *Le visite pastorali della Diocesi di Pisa (secoli XV-XX). Inventario e studio*, Pisa 1996.
- CHITTOLINI G., *Ricerche sull'ordinamento territoriale e dello Stato fiorentino* in *Egemonia fiorentina e autonomie locali nella Toscana nordoccidentale del Primo Rinascimento: vita, arte, cultura*, Pistoia 1978, pp. 17-70.
- CHITTOLINI G., *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado: ricerche sull'ordinamento territoriale del dominio fiorentino all'inizio del secolo XV*, Torino 1979.
- COPPINI P. R., *Dagli anni francesi all'Unità in Storia d'Italia*. v. 13, *Il Granducato di Toscana*, Torino, 1993.
- COTURRI E., *La Versilia nei secoli XII e XIII*, in "Studi versiliesi", I, 1983, pp. 37-46.
- CRESTI V., *Metodologia della ricerca archivistica ed analisi degli estimi come fonti per la storia del territorio*, in P. PIEROTTI, *La valle dei marmi*, a cura di P. PIEROTTI, Pisa, Pacini, 1995, pp. 123-131.
- DAVIDSHON R., *Storia di Firenze*, 1973, 3 voll.
- DIAZ F., *Il Granducato di Toscana. I Medici*, Torino 1976.
- DIAZ F., *Il Granducato di Toscana: i Lorena dalla Reggenza agli anni rivoluzionari*, Torino 1997.
- DIAZ F., *Storia della civiltà toscana*, IV, *L'età dei lumi*, Firenze 1999.
- DIGERINI NUTI A., *Brevi cenni intorno all'amministrazione di Pietrasanta a tutto l'anno 1857*, Firenze, 1858.
- FASANO GUARINI E., *Gli statuti delle città soggette a Firenze tra '400 e '500: riforme locali e interventi centrali*, in *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. CHITTOLINI e D. WILLOWEIT, Bologna 1991, pp. 69-124.
- FASANO GUARINI E., *Lo stato mediceo di Cosimo I*, Firenze, Sansoni, 1973.
- FASANO GUARINI E., *Dagli archivi comunali alle istituzioni territoriali alcune riflessioni*, in *Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana*, Firenze 1996, pp. 225-236.
- GIANNELLI G., *Almanacco versiliese*, Querceta 2001-2010, 4 voll.
- Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni archivistici, 1983, voll. 2.
- LAGOMARSINI F., *Le fonti storiografiche nel territorio Apuo-versiliese*, in *La Valle dei marmi*, a cura di P. Pierotti, Pisa 1995.
- LEMMI P., *Una giurisdizione di frontiera: il Capitanato di Pietrasanta agli inizi del Ducato di Cosimo I*, tesi di laurea, Università di Pisa, aa 1991-1992, relatore prof. E. FASANO GUARINI.
- LEMMI P., *Versilia medicea. Il Capitanato di Pietrasanta dal lodo di Leone X alle riforme leopoldine (1513-1772)* in *Arte sacra nella Versilia medicea: il culto e gli arredi* a cura di C. BARACCHINI e S. RUSSO, Firenze, S.P.E.S. 1995.
- LEMMI P., *L'archivio storico comunale di Pietrasanta* in *Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana*, Firenze 1996, pp. 215-222.

- LEMMI P., *Fonti relative a Stazzema, nell'archivio storico comunale di Pietrasanta e negli archivi di Stato di Firenze, Genova, Livorno, Lucca e Pisa* in *Contributo al recupero delle fonti per la storia del territorio di Stazzema*, a cura di S. Pieri, Lucca 2000, pp. 39-116.
- MARUCELLI A., *Inventario dell'archivio storico comunale di Montale*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1990.
- LOPEZ PEGNA M., *Versilia ignota*, Firenze, 1958.
- LOPEZ PEGNA M., *Postilla ai Commentari di Vincenzo Santini* in Appendici e indici, v. 6 ai Commentari di V. SANTINI in *Commentari storici sulla Versilia antica e moderna*, Pietrasanta, 1965.
- PAMPALONI G., *Seravezza*, in "Notizie degli archivi toscani", Firenze 1956 (Archivio storico italiano, 114, 1956), p. 615.
- PANSINI G., *I mutamenti nell'amministrazione della Toscana durante la dominazione napoleonica* in *La Toscana nell'età rivoluzionaria napoleonica* a cura di I. TOGNARINI, Napoli, Edizioni Scientifiche italiane, 1985.
- PAOLICCHI C., *La comunità di Seravezza nella sua storia, cultura tradizione e pubblici servizi*, Comune di Seravezza s.d.
- PAOLICCHI C., *I paesi della pietra piegata*, Marina di Massa 1981.
- PIERI S., *Sulle tracce della memoria: materiali di lavoro per il recupero dell'archivio storico del comune di Stazzema* in *Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana*, Firenze 1996, pp. 1-26.
- PIEROTTI P., (a cura di), *La Valle dei marmi*, Pisa, Pacini 1995.
- PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul Governo della Toscana* a cura di A. SALVESTRINI, Firenze, 1969-70, 2 voll.
- PRUNAI G., *Gli archivi storici dei Comuni della Toscana* in "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 22, Roma 1963, p. 233.
- REPETTI E., *Dizionario Geografico-fisico-storico della Toscana*, Firenze 1845, voll. 6
- REZASCO G., *Dizionario del linguaggio storico ed amministrativo*, Bologna 1881, rist. anast.
- RISTORI R., *L'archivio storico del comune di Pietrasanta*, in "Rassegna storica toscana", 3 (1957), pp. 61-68.
- ROMANELLI R., *Inventario dell'archivio della Propositura di Seravezza*, [s.l.] 1996.
- SANTINI V., *Commentarii storici sulla Versilia centrale*, Pisa, 6 voll., 1858-1863.
- SCALABRELLA D., *Vita eroica del milanese Guiscardo da Pietrasanta, fondatore del cuore della Versilia*, Pietrasanta 1964.
- SFORZA G., *I Nobili di Castello Aghinolfi a Montignoso ed alla Verucola Bosi*, Modena, Aedes Muratoriana, 1979.
- TENERINI A., *Palazzo mediceo di Seravezza da Cosimo I a Patrimonio Mondiale Unesco. Antologia di scritti editi*, Pietrasanta, Edizioni Monte Altissimo, 2010.
- ULIVIERI D., *Il paesaggio storico ricostruito in base agli estimi*, in *La Valle dei marmi*, a cura di P. PIEROTTI, Pisa, 1995, pp. 153-163.
- ULIVIERI D., *Iconografia dei centri della Versilia storica negli stradari leopoldini* in *La città allo specchio* a cura di C. Conforti, L. Nuti, Roma 2007
- VANNUCCI M. *I Lorena, granduchi di Toscana*, Roma 1998.
- VALSECCHI F., *L'Italia del Settecento: dal 1714 al 1788*, in *Storia d'Italia*, Milano 1959.
- VOLPICELLA L., *La questione di Pietrasanta nell'anno 1496, da documenti genovesi e lucchesi* in "Atti della Soc. Ligure di Storia Patria", XIV, (1926), pp. 1-184.
- ZOBI A., *Storia civile della Toscana dal 1737 al 1848*, Firenze, 1852, voll. 5.
- ZUCCAGNI ORLANDINI A., *Atlante geografico, fisico e storico del Granducto di Toscana*, Firenze, 1832
- WANDRUSKA A., *Pietro Leopoldo, un grande riformatore*, Firenze, 2010.

Si dà di seguito l'indicazione completa delle opere legislative più frequentemente citate che vengono così abbreviate nel testo: *Bandi e Ordini*= *Bandi e Ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana*, v. 1-66, Firenze 1747-1858. *Bollettino delle leggi*= *Bollettino delle leggi, decreti imperiali e deliberazioni della Giunta di Toscana, pubblicate nel Dipartimento dell'Arno, dell'Ombrone e del Mediterraneo*, v. I-XVIII, Firenze 1808-1811. *Cantini* = *Legislazione toscana raccolta e illustrata dal dottore Lorenzo Cantini socio di varie Accademie...*, v. I-XXX, Firenze 1800-1807. *Leggi del Granducato* = *Leggi del Granducato della Toscana*, Firenze, Stamperia granducale, 1814-1840, 26 v. *Leggi e decreti*= *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, 1861-1865. *Istruzione da darsi allo cancellieri del distretto* in *ASFi, Nove conservatori*, 3595, cc. 1-6. *Istruzioni 1635*=*Istruzione a' Cancellieri dei Comuni e Università del dominio fiorentino Raccolta delle leggi e ordini del Magistrato de' SS. Nove*, In Fiorenza, Nella Stamperia di Gio. Batista Landini, 1635, pp. 287-317

## SOMMARIO

Introduzione.....	11
Premessa storica.....	11
Introduzione storico-archivistica.....	20
INVENTARIO.....	39
COMUNE DI CAPPELLA.....	41
STATUTI.....	44
PARTITI E DELIBERAZIONI.....	46
CONTRATTI E SCRITTURE.....	48
ESTIMO.....	50
DAZZAIOLI.....	56
IMPOSIZIONI STRAORDINARIE.....	61
MANDATI.....	62
SALDI.....	62
DISTRIBUZIONE DEL GRANO DI AZZANO.....	68
DANNO DATO.....	70
SUPPLICHE GRAZiate.....	73
COMUNE DI SERAVEZZA (1570-1774).....	74
STATUTI.....	74
PARTITI E DELIBERAZIONI.....	76
ESTIMO.....	79
AMMINISTRAZIONE DELL'EREDITÀ BETTINI.....	82
MANDATI.....	83
AFFARI SOPRA LA TASSA DEL MACINATO.....	84
DAZZAIOLI DELLE RISCOSSIONI E PAGAMENTI DEI GRANI.....	89
DAZZAIOLI.....	90
SALDI.....	92
GUARDIE DI MARINA.....	94
BENI COMUNALI.....	95
AFFITTUARI DI BENI COMUNALI.....	97
INVENTARI.....	97
COMUNITÀ LEOPOLDINA.....	98
PARTITI E DELIBERAZIONI.....	100
REGISTRO DEI CONTRATTI PER APPALTO DI SERVIZI.....	
ESTIMO.....	102
DAZIO DEI POSSIDENTI ED ALTRE ENTRATE COMUNITATIVE.....	103
IMPOSIZIONI STRAORDINARIE.....	111
CAUSE.....	112
SALDI.....	112
CAMPIONE DI STRADE.....	114
MAIRIE DI SERAVEZZA (1808-1814).....	116
REGISTRI DELLE DELIBERAZIONI.....	119
COPIALETTERE DEL MAIRE.....	121
REPERTORIO DEGLI ATTI.....	121
CARTEGGIO E ATTI VARI.....	122
COMITATO DI BENEFICENZA.....	124
REGISTRI DI STATO CIVILE.....	126
POLIZIA.....	127
REGISTRI DEI PASSAPORTI.....	127
VOLTURE.....	128
COMUNITÀ DI SERAVEZZA (1814-1865).....	129
IMBORSAZIONI.....	131
DELIBERAZIONI MAGISTRALI E CONSILIARI.....	132
ATTI MAGISTRALI.....	142
COPIALETTERE.....	146

CARTEGGIO E ATTI DEL GONFALONIERE.....	147
ISTANZE PER SGRAVIO DELLA TASSA DI FAMIGLIA.....	160
AFFARI DI STRADE E FABBRICHE.....	161
PERIZIE E SCRITTE DI ACCOLLO.....	161
CAMPIONE DEGLI ACCOLLI DI STRADE.....	163
AFFARI DI STATO CIVILE, CENSIMENTI, POPOLAZIONE.....	164
LEVA MILITARE.....	165
ARRUOLAMENTO MILITARE.....	166
GUARDIA NAZIONALE.....	166
CHOLERA MORBUS.....	167
IMPOSIZIONI STRAORDINARIE.....	168
DAZZAIOLI DELLA TASSA DI FAMIGLIA.....	168
DAZZAIOLI DELLA TASSA PREDIALE E DAZIO COMUNITATIVO.....	171
CAMPIONE DI STRADE.....	173
CAMPIONE DEI LIVELLI.....	173
DAZZAIOLO DELLE ENTRATE COMUNITATIVE.....	174
BILANCI PREVENTIVI E CONTI CONSUNTIVI.....	176
DOCUMENTI DI CORREDO AI SALDI.....	179
OSSERVAZIONI AI SALDI COMUNITATIVI.....	187
REGISTRI DEI MANDATI DI SPESA E REPERTORI DELLE ASSEGNAZIONI.....	188
AFFARI DI GRASCE.....	191
MISCELLANEA DI FOGLI DIVERSI, ATTI E RICEVUTE.....	192
OPERE LAICALI DI CHIESE, CONVENTI E COMPAGNIE RELIGIOSE DEL TERRITORIO DI SERAVEZZA.....	193
OPERA DI SAN MARTINO DELLA CAPPELLA.....	196
PARTITI E DELIBERAZIONI.....	199
OBBLIGHI E PROVENTI.....	200
SALDI E DAZZAIOLI.....	201
DOCUMENTI DI CORREDO AI SALDI.....	211
DOCUMENTI E ATTI VARI.....	212
DELIBERAZIONI.....	213
OPERA DEI SANTI LORENZO E BARBARA DI SERAVEZZA.....	213
DAZZAIOLI.....	214
DOCUMENTI E ATTI VARI.....	217
OPERA DI S. MARIA LAURETANA DI QUERCETA.....	218
PARTITI E DELIBERAZIONI.....	218
PLANTARIO.....	219
LIVELLI E CENSI.....	219
DAZZAIOLI DELLE RENDITE.....	220
RENDIMENTI DEI CONTI E DOCUMENTI DI CORREDO.....	222
REGISTRI DI MANDATI.....	226
DOCUMENTI E ATTI VARI.....	226
OPERA DI S. MARIA DELLE GRAZIE DI CORVAIA.....	227
OBBLIGHI PERPETUI DI MESSE.....	228
LIVELLI E CENSI.....	229
DAZZAIOLI, SALDI, RENDICONTI E ATTI VARI D'AMMINISTRAZIONE.....	230
CONTI CONSUNTIVI E DOCUMENTI DI CORREDO.....	232
CONTI CONSUNTIVI.....	234
BILANCI DI PREVISIONE.....	236
COMPAGNIA DELLA S. MARIA ANNUNZIATA DEL PONTE DI SERAVEZZA E DEL SALTO DELLA CERVIA.....	237
SALDI.....	238
AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE LAICALI.....	241
CORRISPONDENZA.....	242
BILANCI DI PREVISIONE.....	243
REGISTRI DEI MANDATI.....	244
APPENDICE.....	245
Riferimenti bibliografici.....	246

Finito di stampare  
nel mese di novembre 2015  
presso la Tipografia Bandecchi & Vivaldi  
di Pontedera